ARDEO
PERSEVERO

CANTATE
DA CAMERA
A VOCE SOLA

DEDICATE

ALL'ILLVSTRISSIMA, ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA, LA SIG.

D. EMILIA CARAFA

DVCHESSA DI MATALONA &c.

DA FRANCESCO GASPARINI ACCADEMICO FILARMONICO.

OPERA PRIMA.

Roma, per il Maſcardi 1695. *Con licenza de' Superiori.*

Si vendeno da Sebaſtiano Teſta Cartolaro in Parione all'Inſegna di S. Antonio di Padoua.

554915
N29, 38

M1490
.G26C2
case

ILLVSTRISS.MA ET ECCELLENTISS.MA SIG.MA

CONVENENDOMI consegnare à i Torchij vn picciol parto delle mie Armoniche fatiche, non posso dire di mandarlo alla luce, se splendor non riceue dal Patrocinio pregiatissimo dell'*ECCELLENZA VOSTRA*, mentre considerando la debolezza di esso non posso sperarne veruna stima, se non porta in fronte l'Augustissimo Nome di vna tanta Principessa, che à nostri secoli, vnica quasi puol chiamarsi della Virtù posseditrice, & Amante; che ristringendo in se stessa tutti li pregi de suoi famosi Antenati (de quali per molti Secoli si è vantata l'Italia, e marauigliata l'Europa tutta) fà pompa delle più magnanime Idee, che possano nutrirsi nel petto d'vna vera Eroina. Mà sopra tutto mi é parso grande auantaggio il consegnare queste com'vnque siano, poche note armonioso, à chi puol comandare alle Sirene Partenopee ad animarle con le loro Voci; onde quando esse otterranno la sorte d'esser ascoltate ne suoi gabinetti, son certo che riceueranno quel credito, che mai aurebbono potuto sperare dal poco talento dell'Autore. Io non temo l'Inuidia, perche non sono così riguardeuole da esser bersaglio de suoi dardi, mà son bisognoso di Protezione, per farmi abile ad irritarli senza tema di essere bersagliato. Questa bella difesa la spero dall'ingenuo spirito, e Virtù di *V. E.* à cui é d'obligo questo mio atto d'ossequio, e riuerenza; Ancorche in questi miei parti si ritroui gran debolezza d'Ingegno, sono sicuro di auer dimostrato gran senno collocandoli nelle mani dell'*E. V.* dalle quali ponno auere ogni stima per farmi poi conoscere al Mondo quale al presente mi dedico.

Di V. E.

Vmilissimo, Obligatissimo, & Ossequiosissimo Seruitore

Roma li 14. Ottobre 1695.

Francesco Gasparini.

A gl' Amatori della Musica .

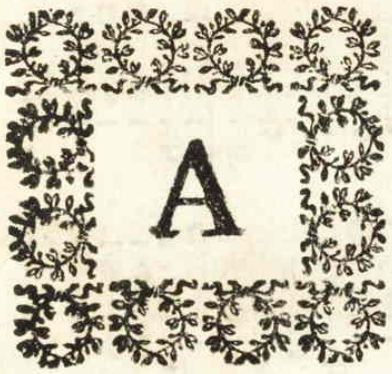
RIsoluto di compiacere alle premurose istanze di alcnni miei parziali Amici consegno alla luce il presente Volume ; se esso incontrerà il vostro compatimento, sarà gloria di chi me ne diede l'impulso, mà se la sorte li sarà contraria, si sappia, che non fù stimolo del proprio genio; Onde condannate l'altrui affetto, e non la mia ambizione. Trouarete in alcune Arie dui Bassi vno per comodo, ò facilità di accompagnare ; essendo stato necessario anche accomodarsi alla Stampa, che non hà potuto totalmente dimostrar la mia intenzione. Però doue si trouano sopra il Basso alcune chiaui di Canto, ò Violino si soneranno con la mano destra in forma d'intauolatura. Iui potranno ancora sodisfarsi l'Arcileuto, e Violoncello,

In oltre si protesta da chi scrisse che le Voci Fato, Deità, e simili, furono scherzi di penne suelte da i Cigni di Parnasso, e non dall'Aquile Euangeliche à cui s'vmiliano con la douuta credenza.

Imprimatur si videbitur Reuerendissimo Patri Sacr. Pal. Apost. Magist.

Sperellus Episc. Interamnen. Vicesg.

Imprimatur. Fr. Ioseph Maria Berti Reuerendiss. P. Mag. Sacr. Apost. Pal. Socius.



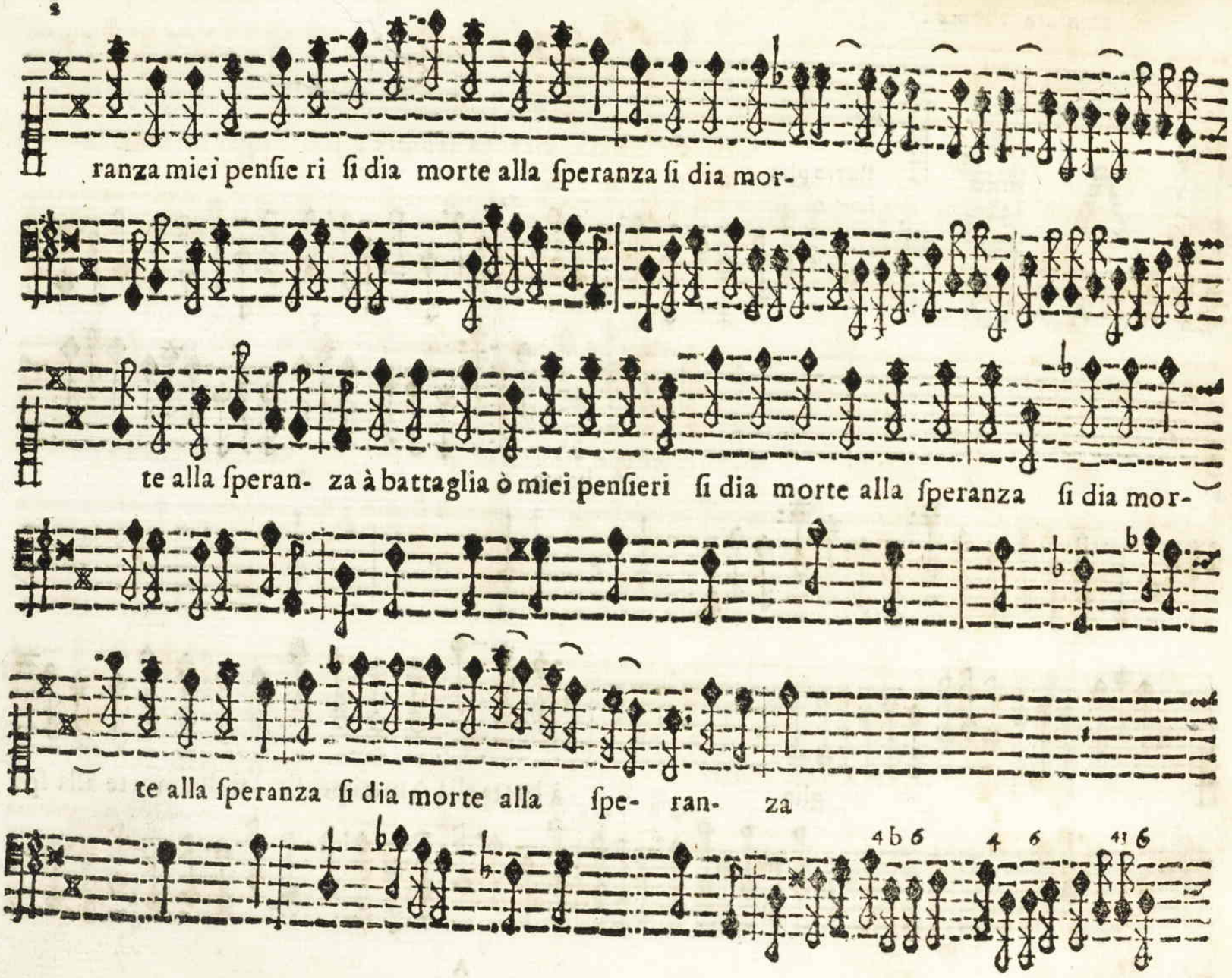
Battaglia

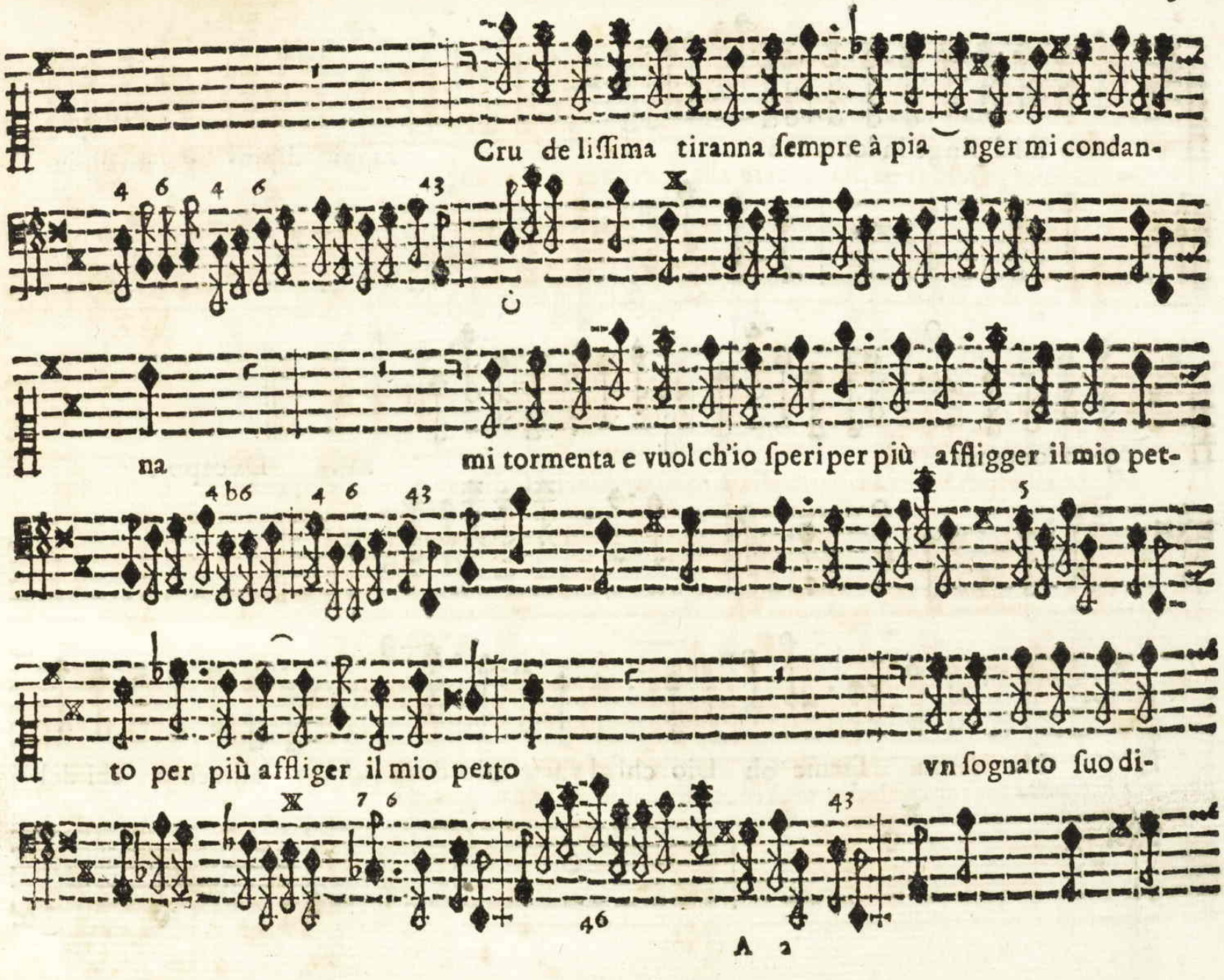
Largo

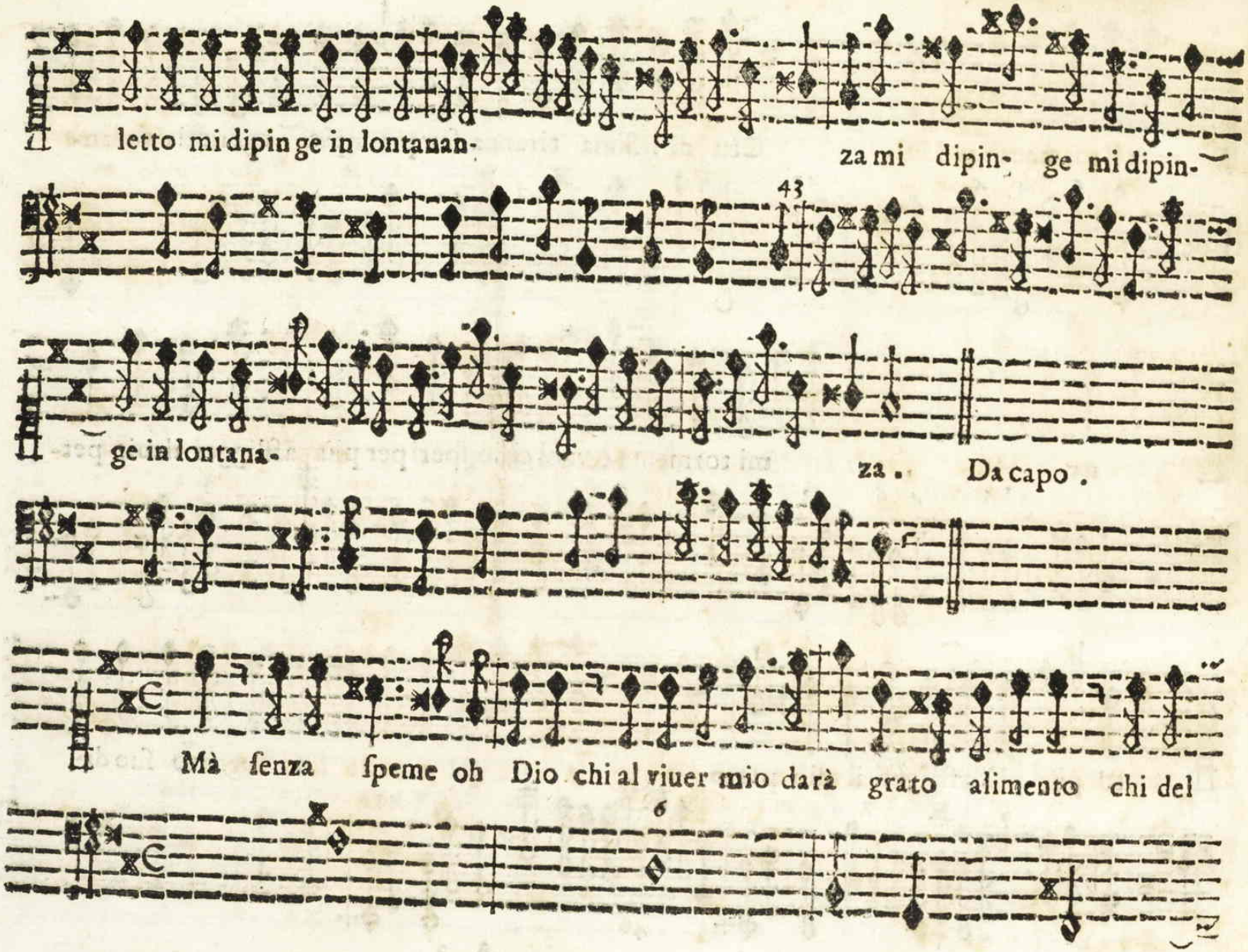
3

A batta-

glia à battaglia ò miei penſieri ſi dia morte alla ſpe


ranza miei penſie ri ſi dia morte alla ſperanza ſi dia mor-
te alla ſperan- za à battaglia ò miei penſieri ſi dia morte alla ſperanza ſi dia mor-
te alla ſperanza ſi dia morte alla ſpe- ran- za

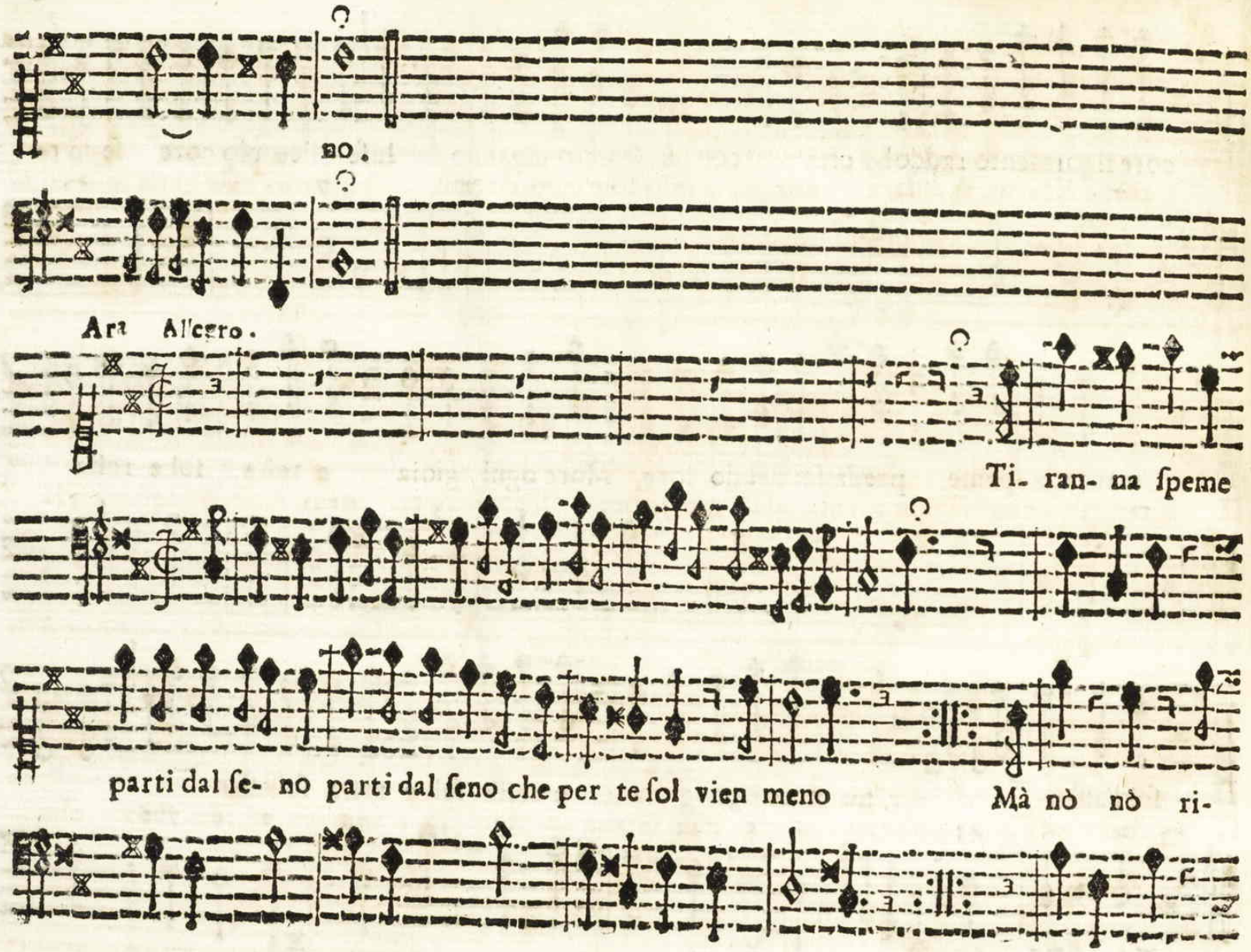

Cru de liſſima tiranna ſempre à pia nger mi condan-
na
mi tormenta e vuol ch'io ſperi per più affligger il mio pet-
to per più affliger il mio petto
vn ſognato ſuo di-

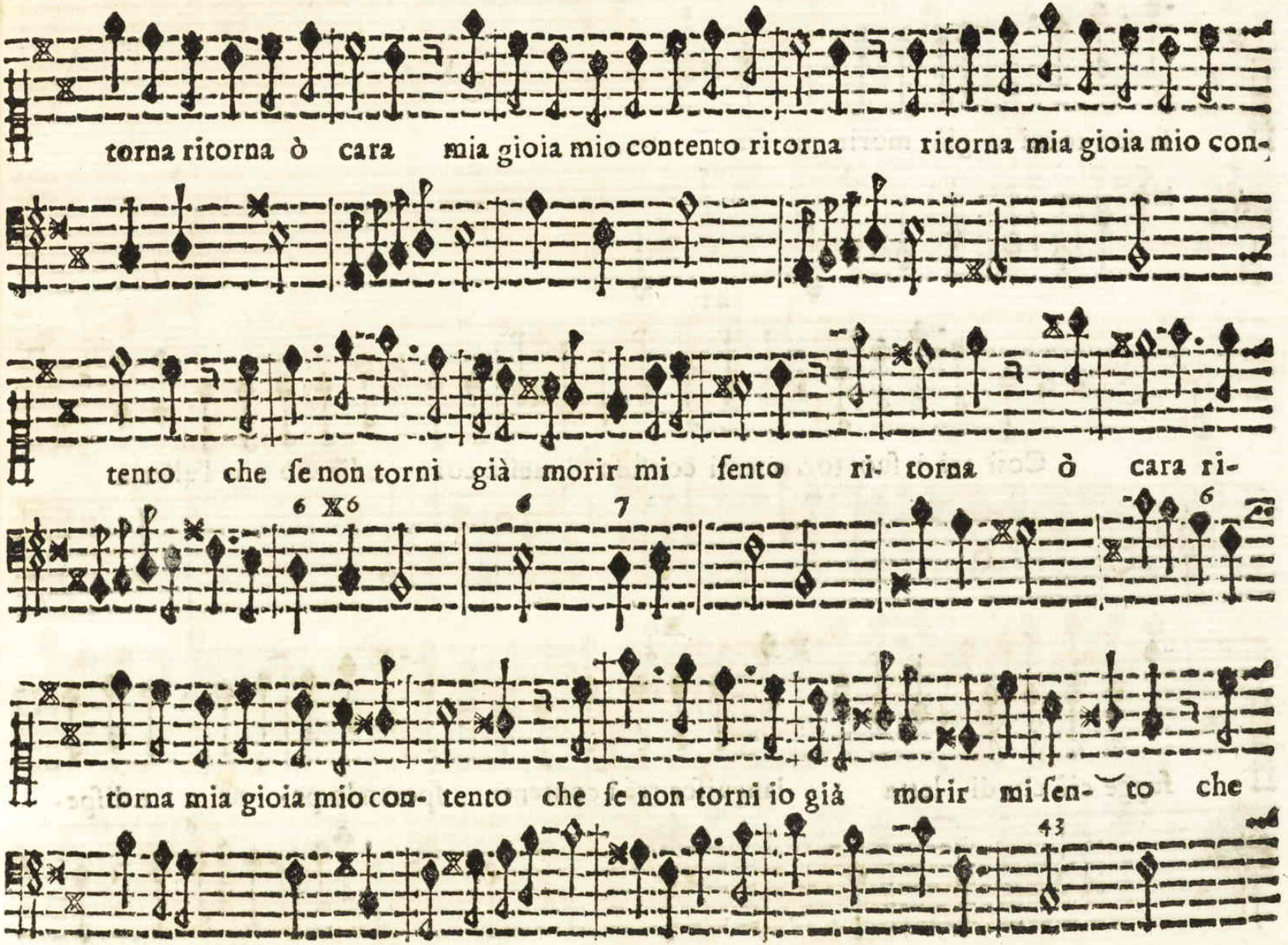

letto mi dipin ge in lontanan-
za mi dipin- ge mi dipin-
43
ge in lontana-
za. Da capo.
Mà ſenza ſpeme oh Dio chi al viuer mio darà grato alimento chi del
6

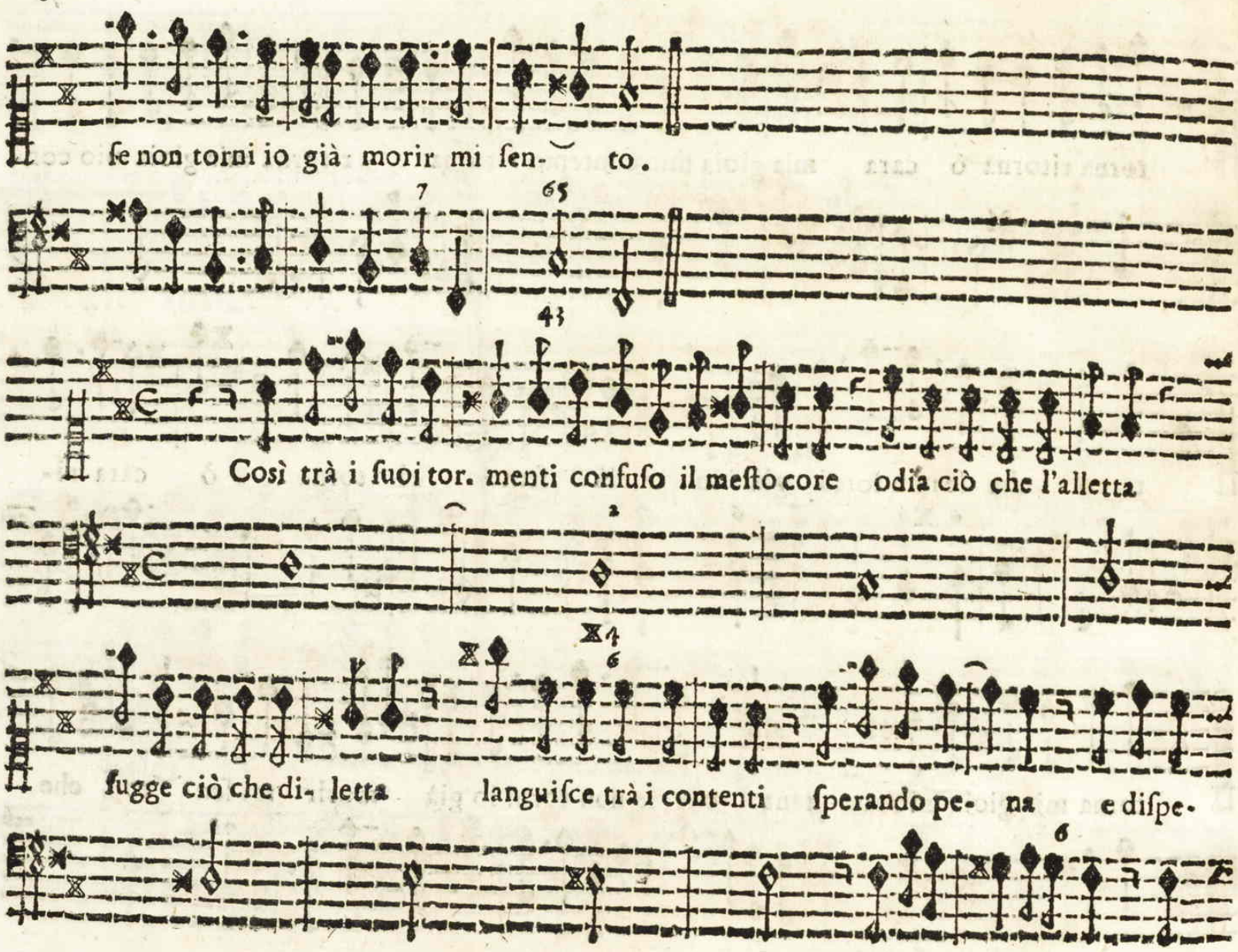
core il tormento raddol- cirà con luſinghiero inganno Infe- lice mio core ſe in te

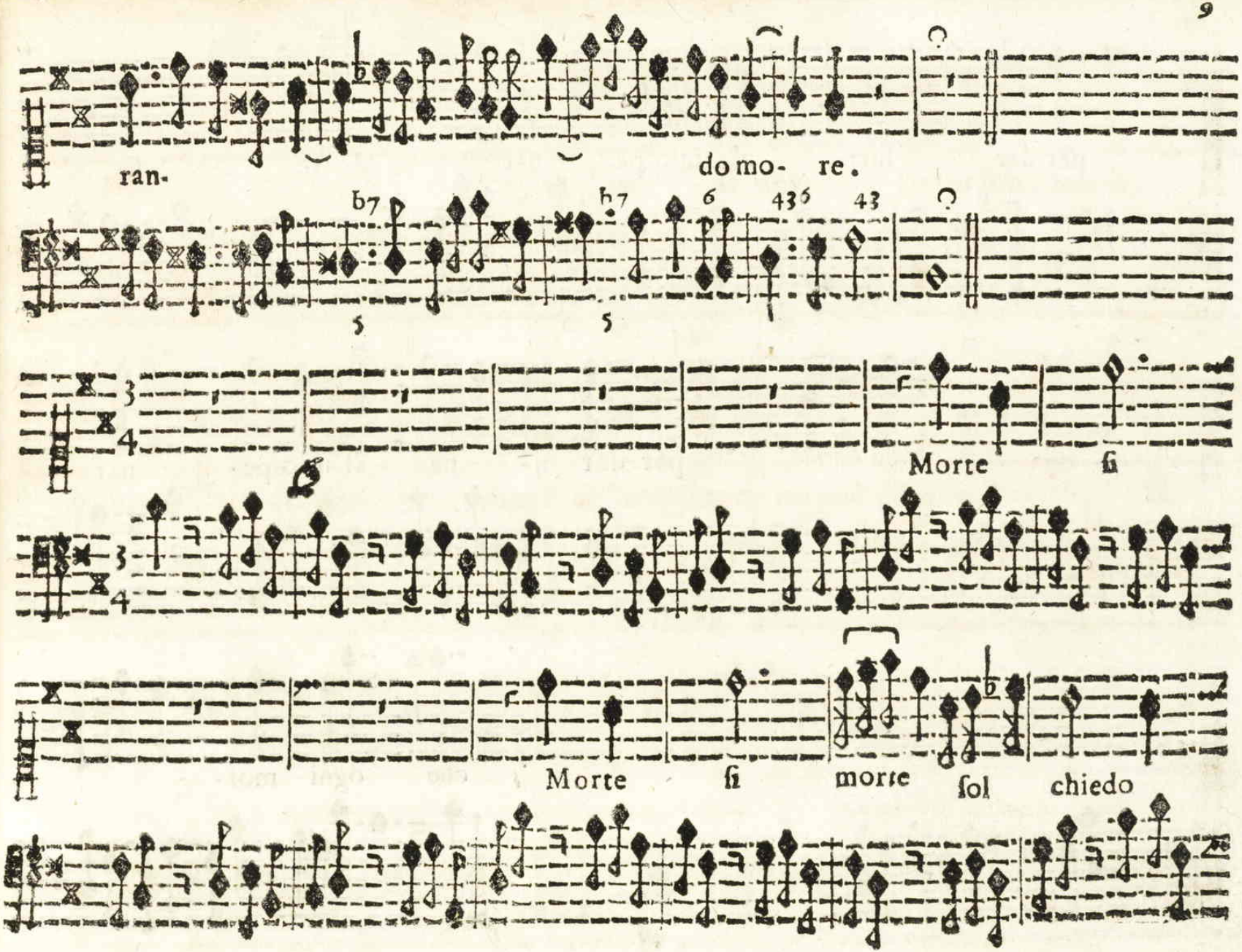
manca la ſpeme preda ſei del do lore More ogni gioia e reſta ſol e reſta

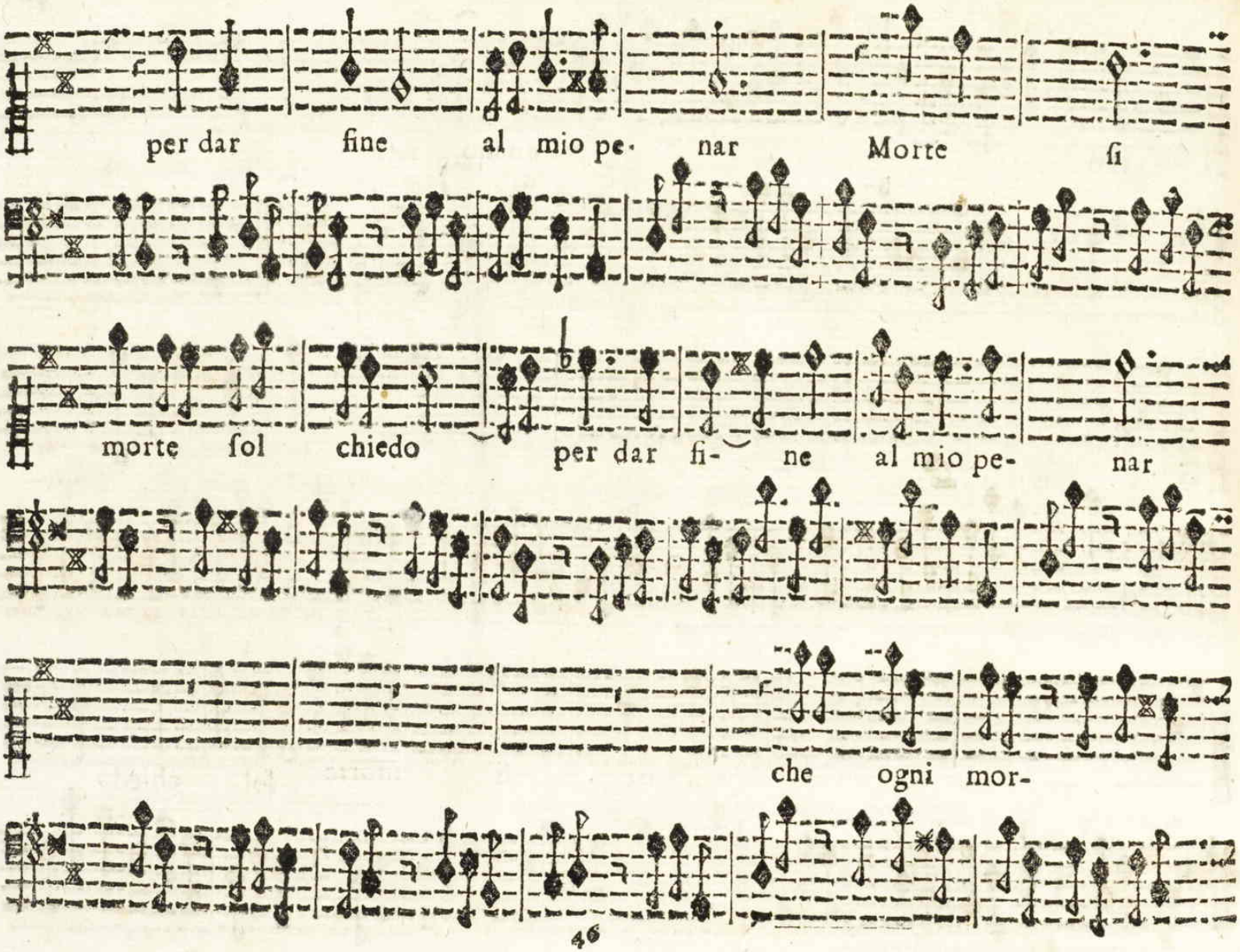
ſol l'affan- no more ogni gioia e reſta ſol e reſta ſol'affan-

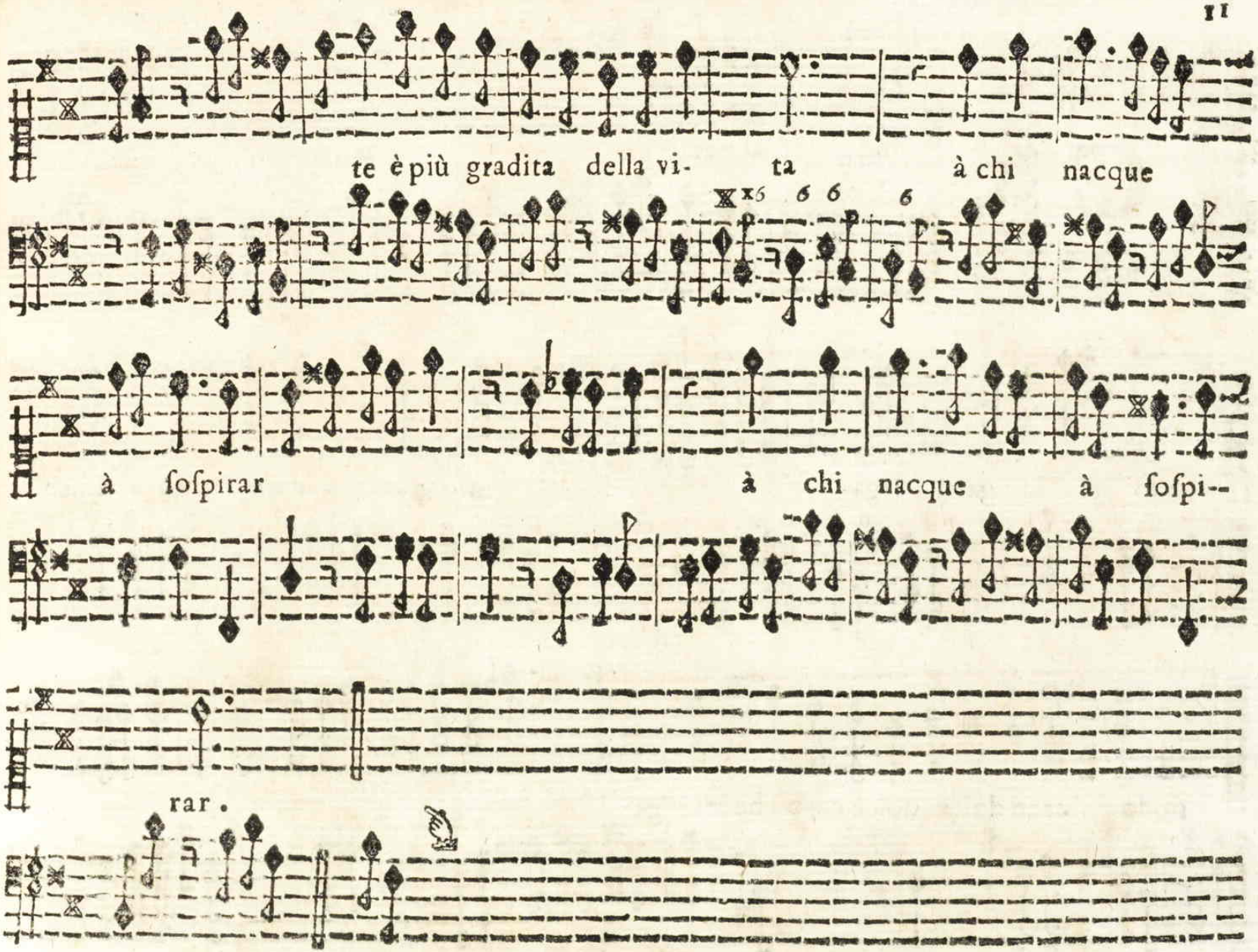

no.
Ari Allegro.
Ti- ran- na ſpeme
parti dal ſe- no parti dal ſeno che per te ſol vien meno
Mà nò nò ri-

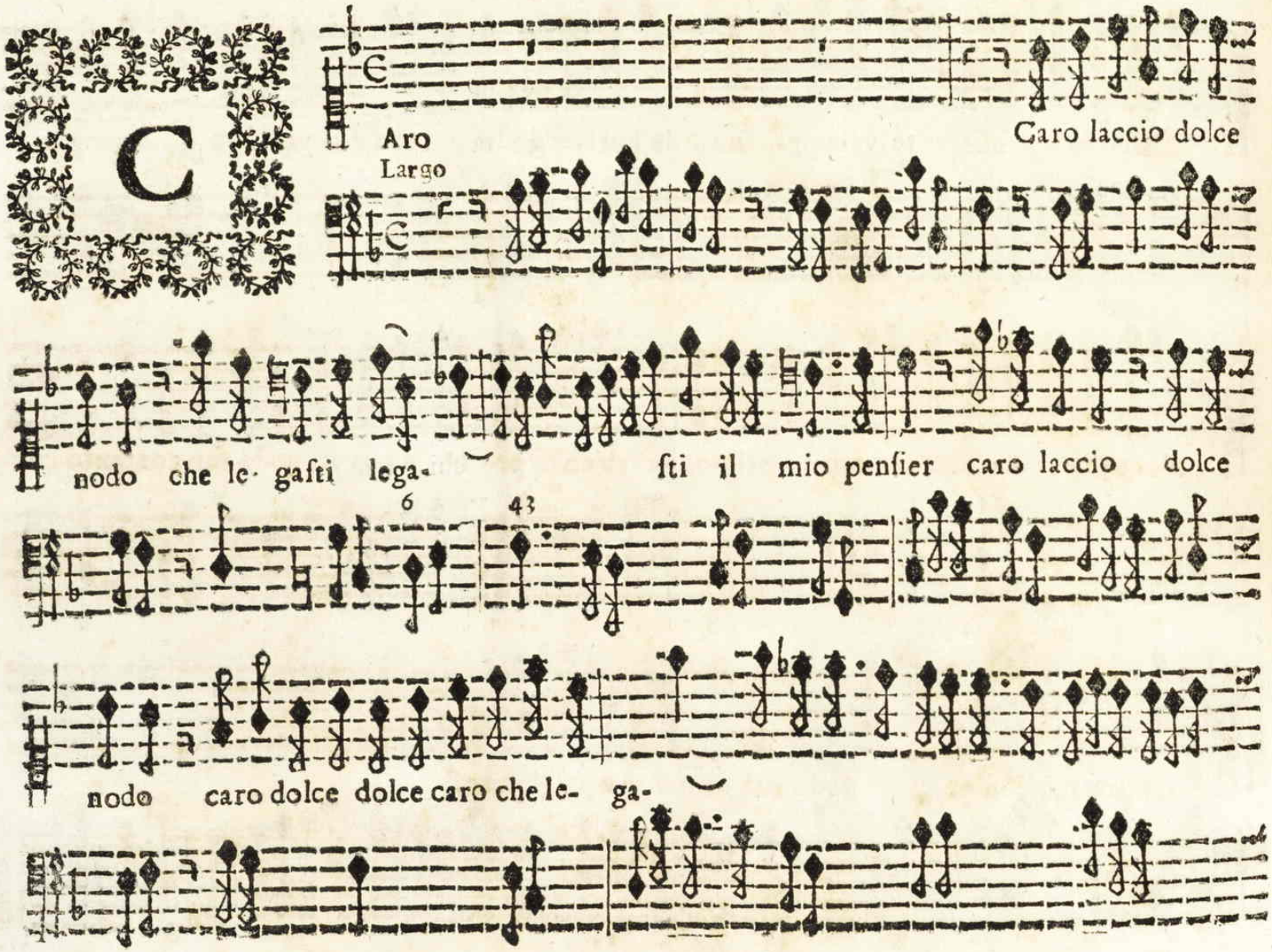

torna ritorna ò cara mia gioia mio contento ritorna ritorna mia gioia mio con-
tento che se non torni già morir mi sento ri- torna ò cara ri-
torna mia gioia mio con- tento che se non torni io già morir mi sen- to che

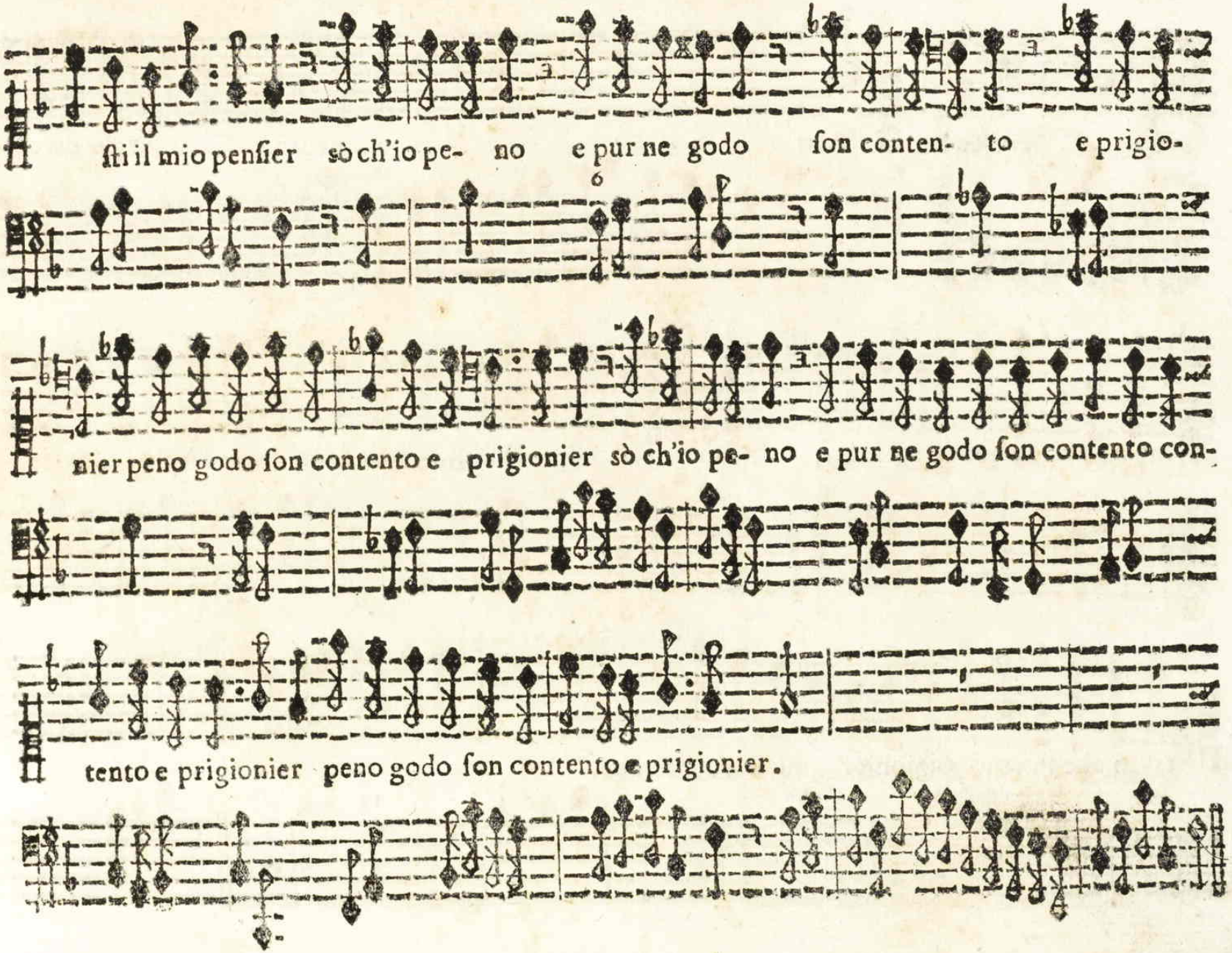

se non torni io già morir mi sen- to.
Così trà i suoi tor. menti confuso il mesto core odia ciò che l'alletta
fugge ciò che di- letta languisce trà i contenti sperando pe- na e dispe-

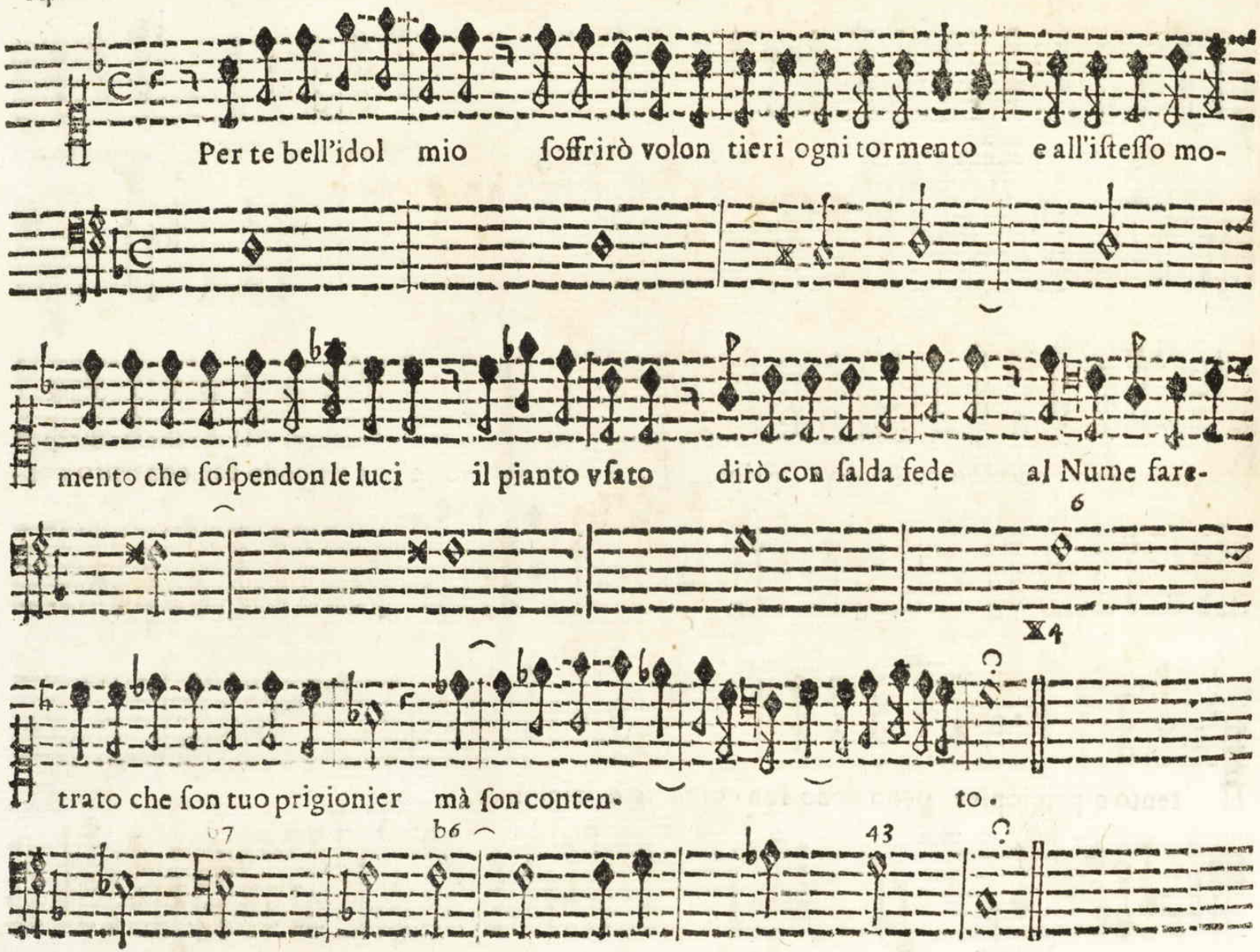

ran-
do mo- re.
Morte si
Morte si morte sol chiedo

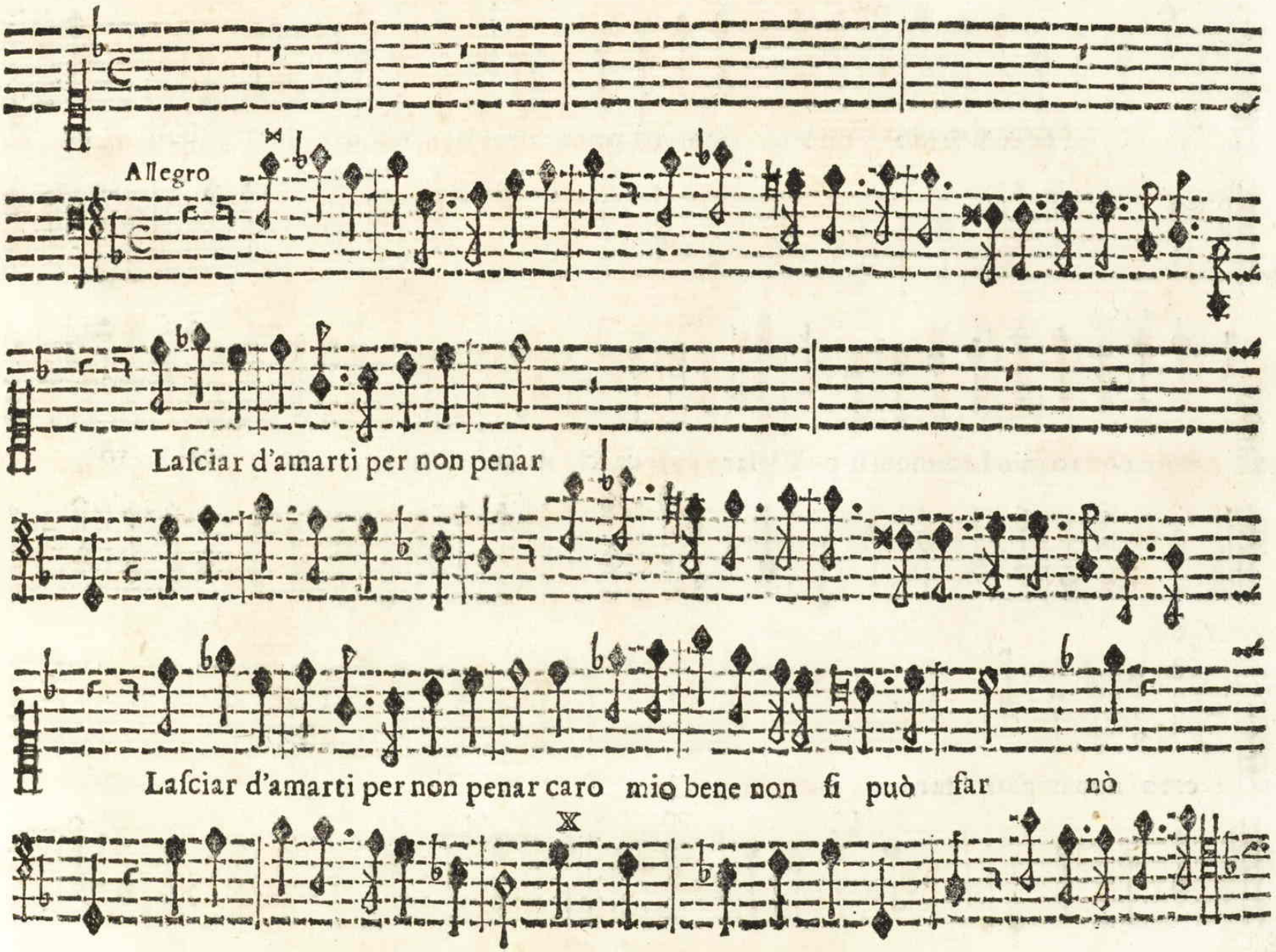

per dar fine al mio pe· nar Morte fi
morte fol chiedo per dar fi- ne al mio pe- nar
che ogni mor-

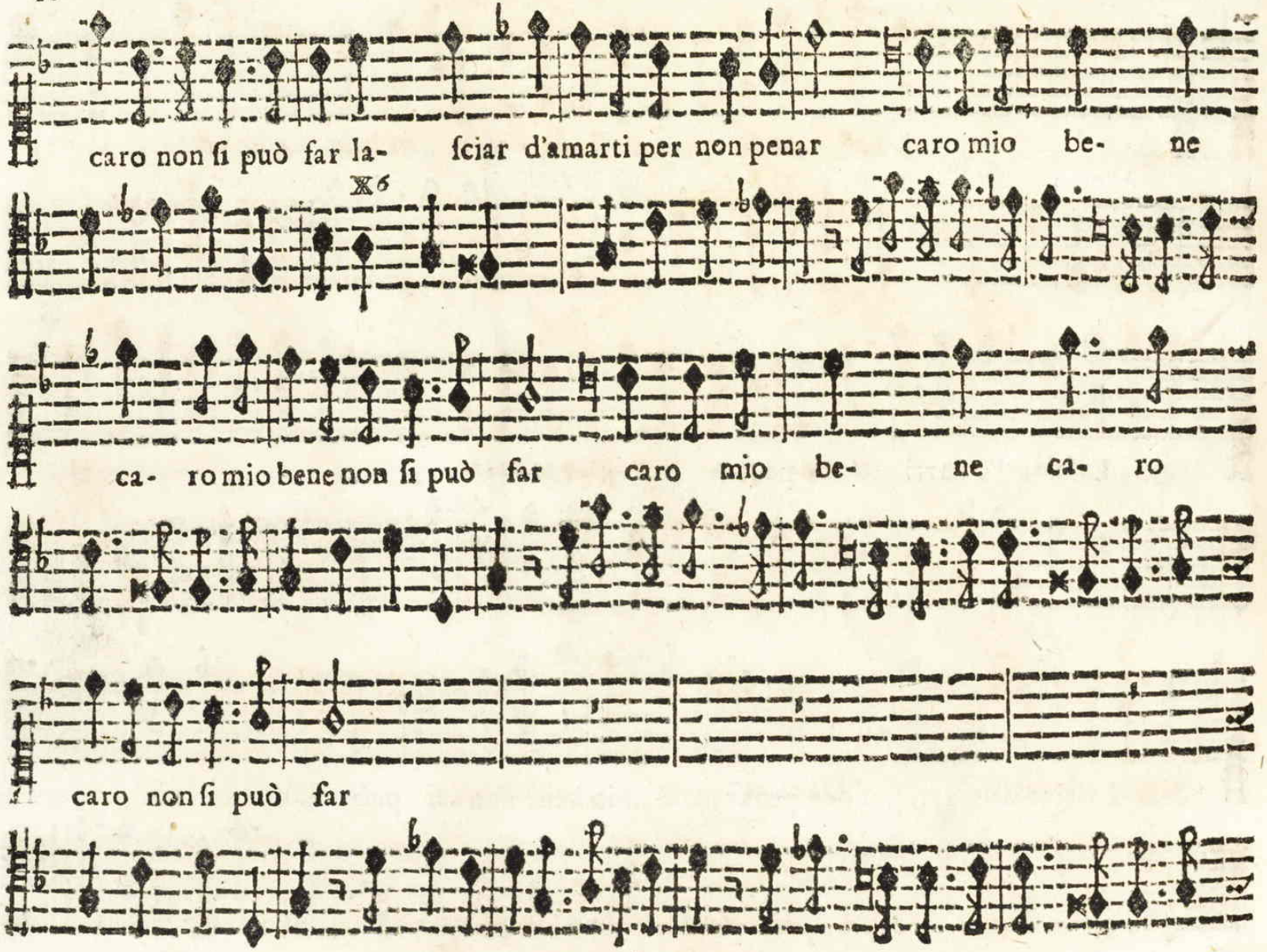

te è più gradita della vi- ta à chi nacque
à ſoſpirar à chi nacque à ſoſpi--
rar.

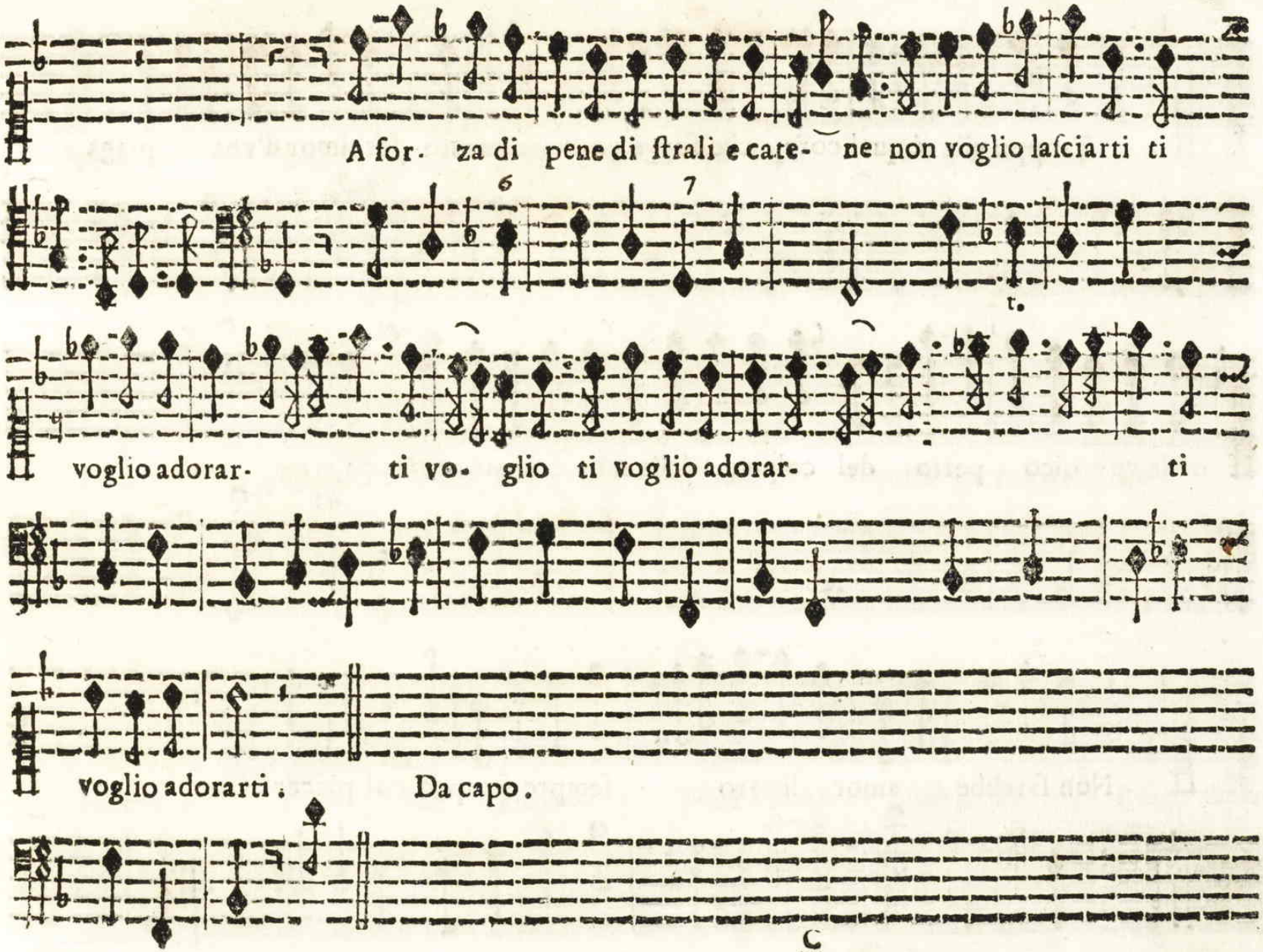

Aro
Caro laccio dolce
Largo
nodo che le- gasti lega- sti il mio pensier caro laccio dolce
nodo caro dolce dolce caro che le- ga-

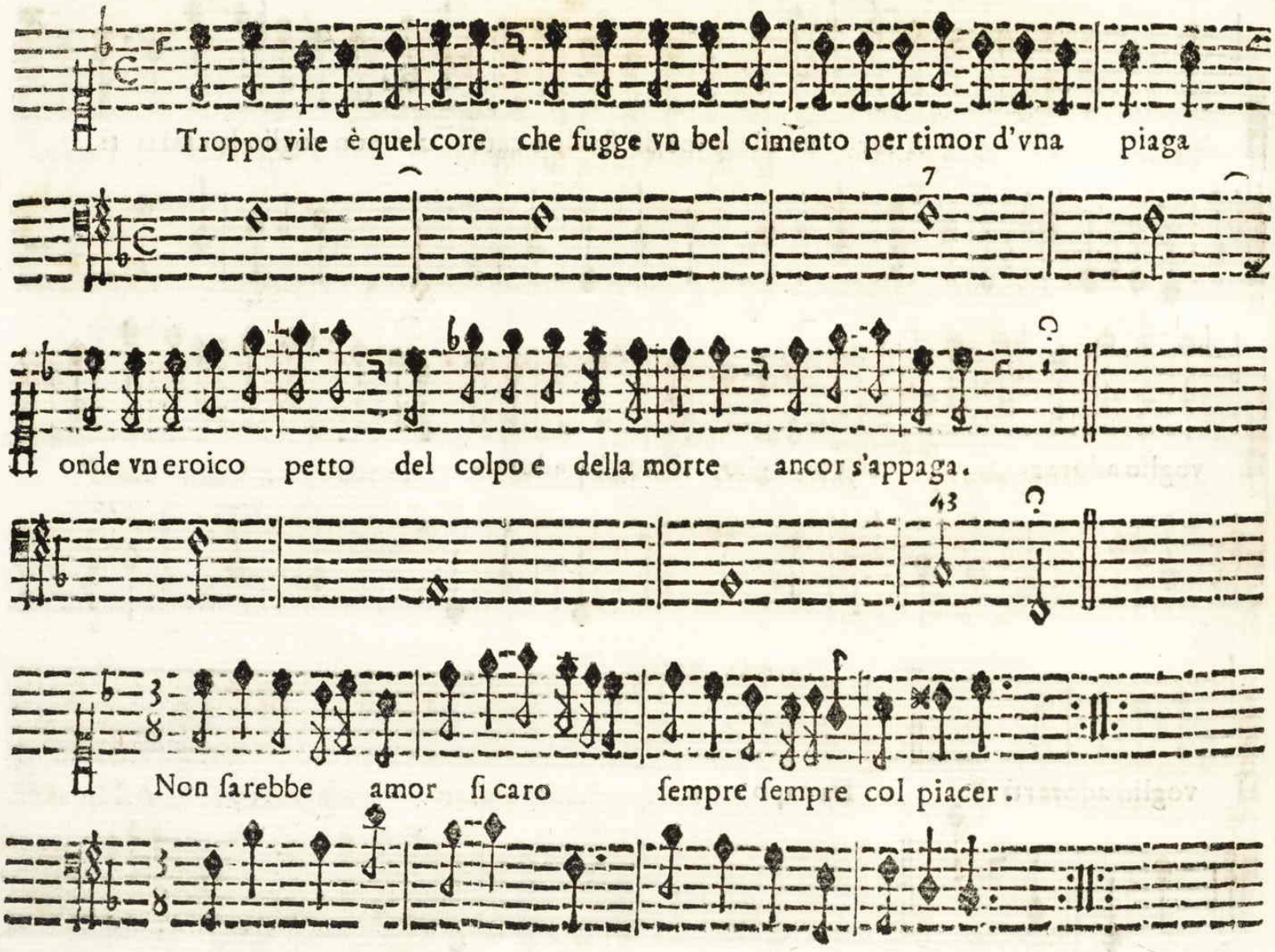

sti il mio pensier sò ch'io pe- no e pur ne godo son conten- to e prigio-
nier peno godo son contento e prigionier sò ch'io pe- no e pur ne godo son contento con-
tento e prigionier peno godo son contento e prigionier.

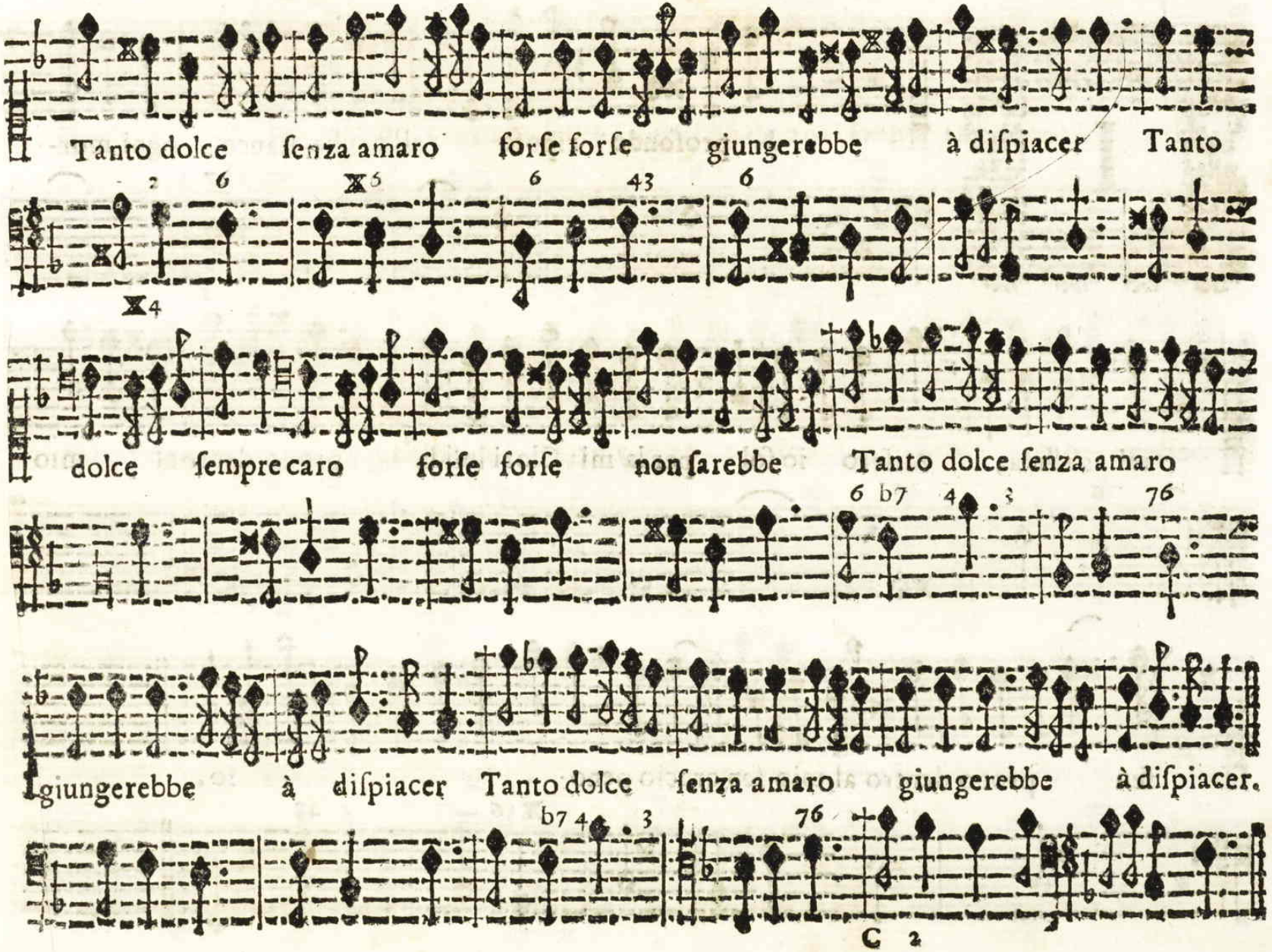

Per te bell'idol mio ſoffrirò volon tieri ogni tormento e all'iſteſſo mo-
mento che ſoſpendon le luci il pianto vſato dirò con ſalda fede al Nume fare-
trato che ſon tuo prigionier mà ſon conten- to.

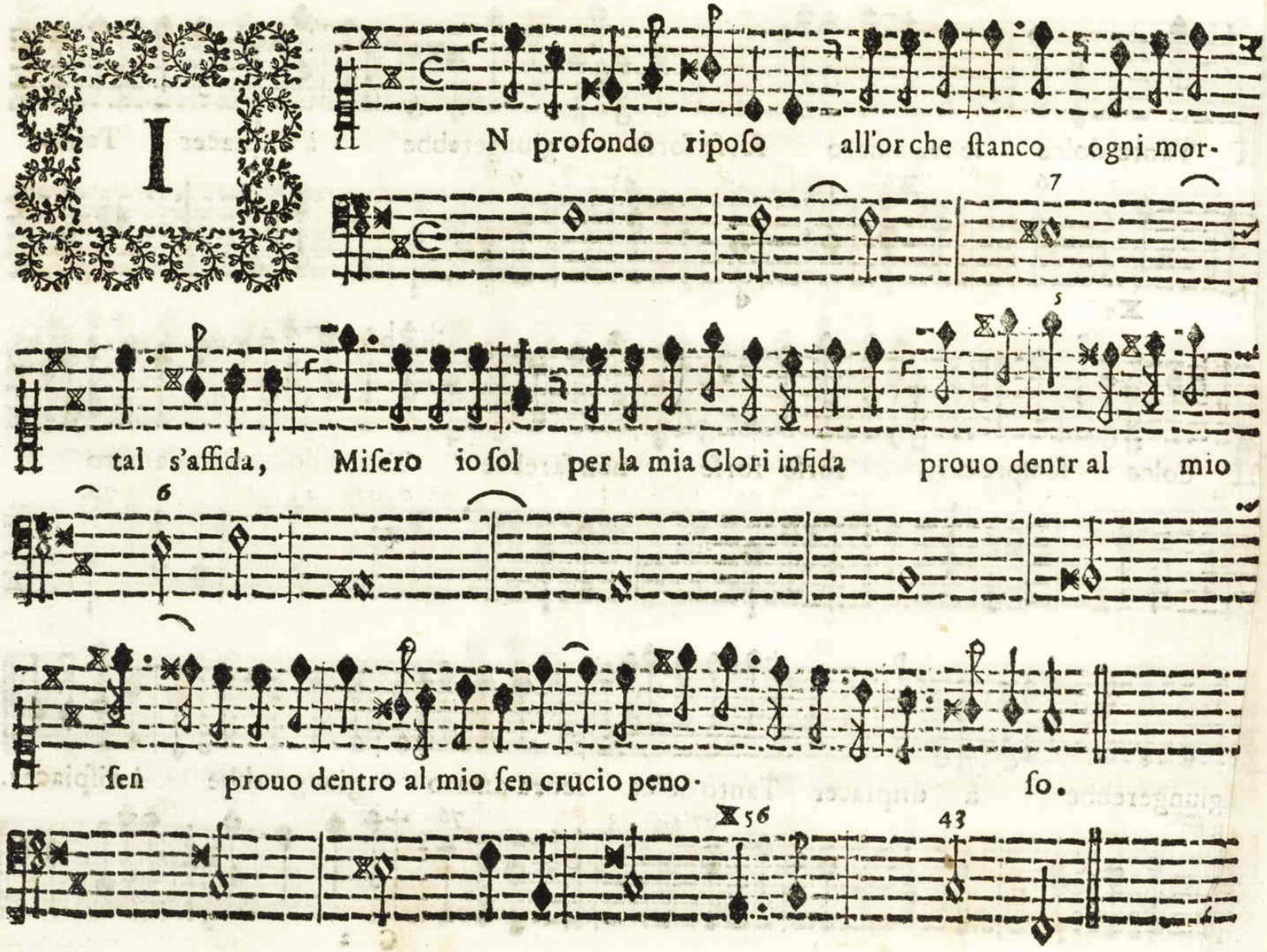

Allegro
Lasciar d'amarti per non penar
Lasciar d'amarti per non penar caro mio bene non si può far nò

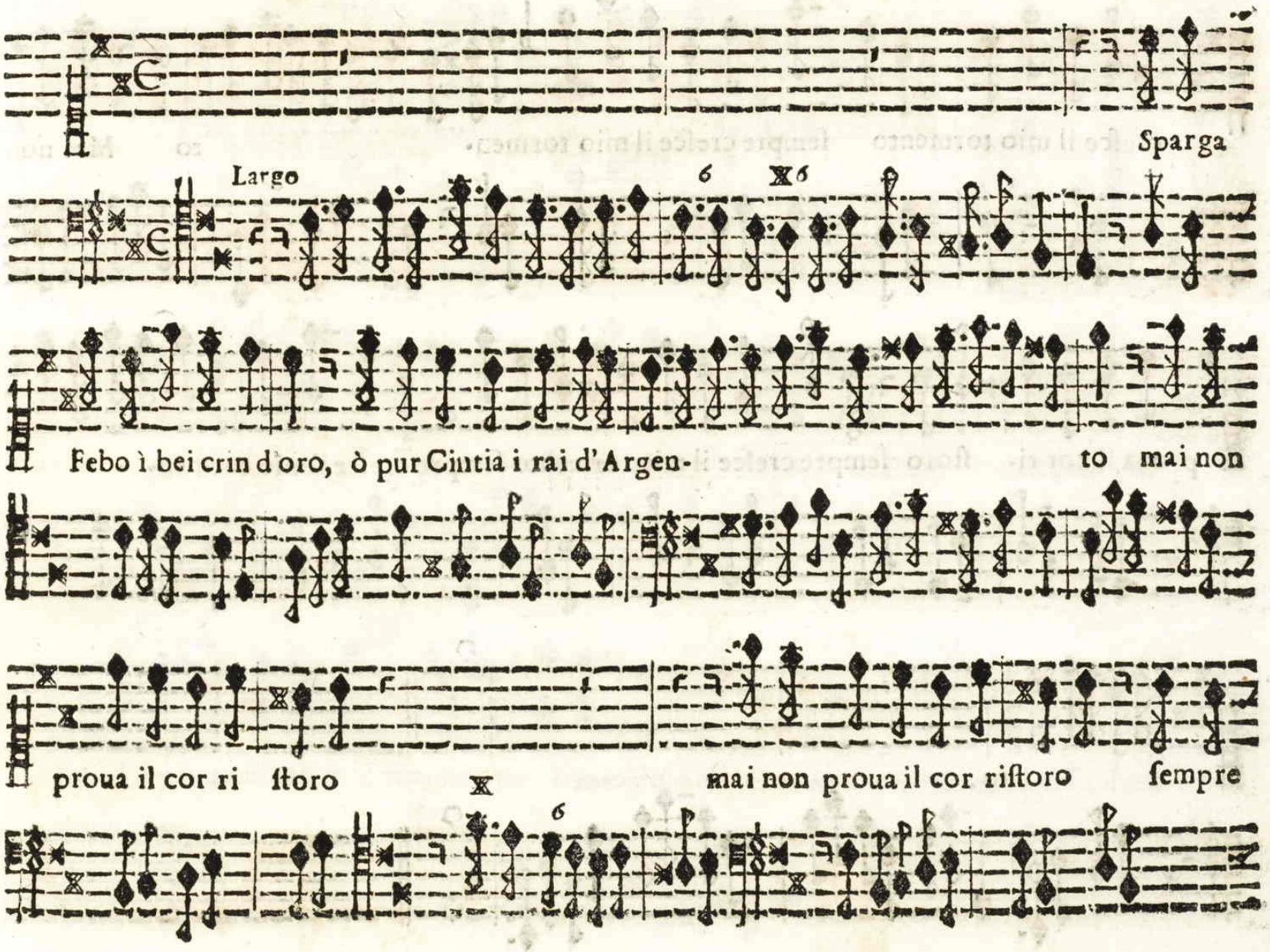

caro non si può far la- sciar d'amarti per non penar caro mio be- ne
X6
ca- ro mio bene non si può far caro mio be- ne ca- ro
caro non si può far

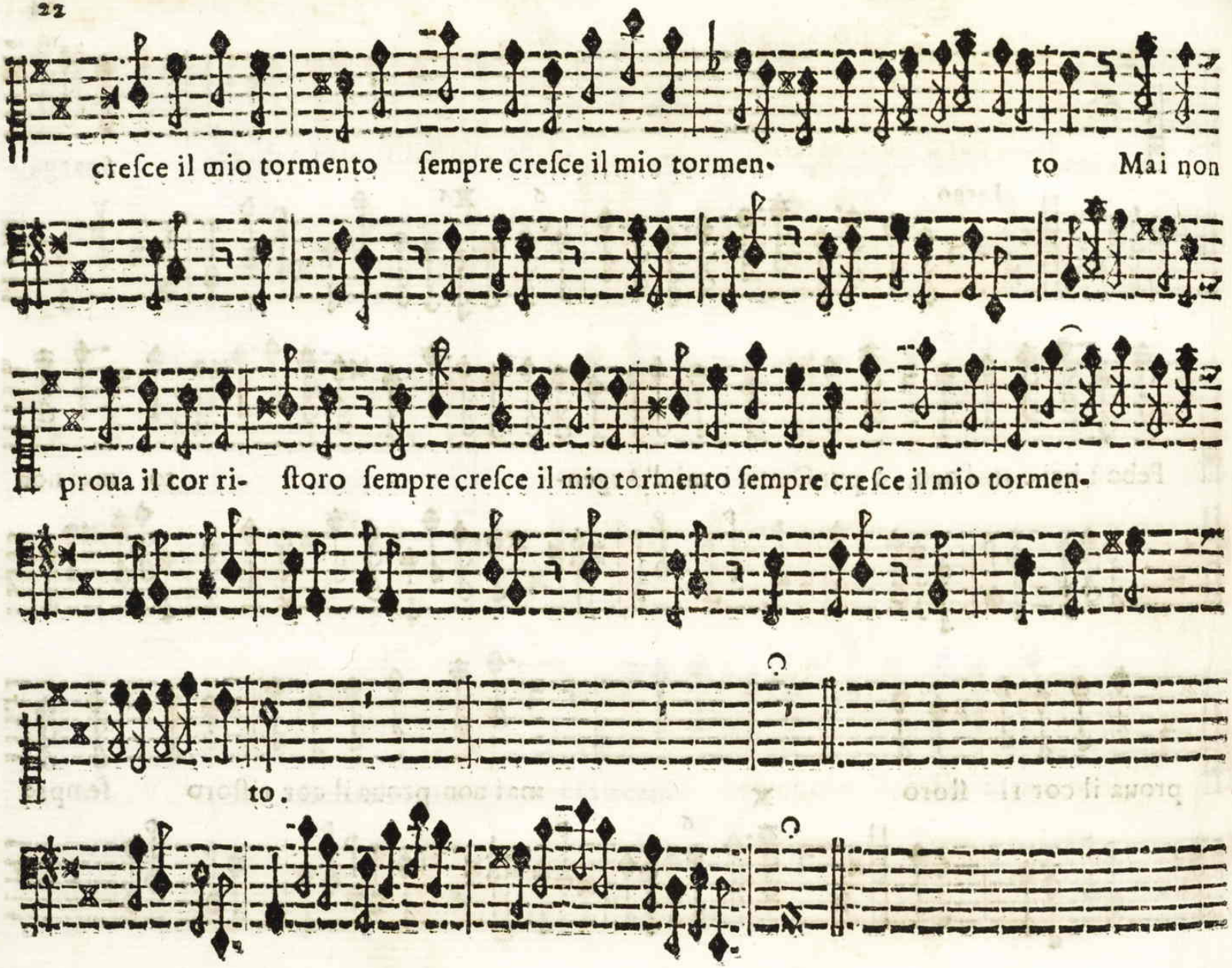

A for· za di pene di ſtrali e cate- ne non voglio laſciarti ti
6
7
t.
voglio adorar- ti vo· glio ti voglio adorar- ti
voglio adorarti .
Da capo .

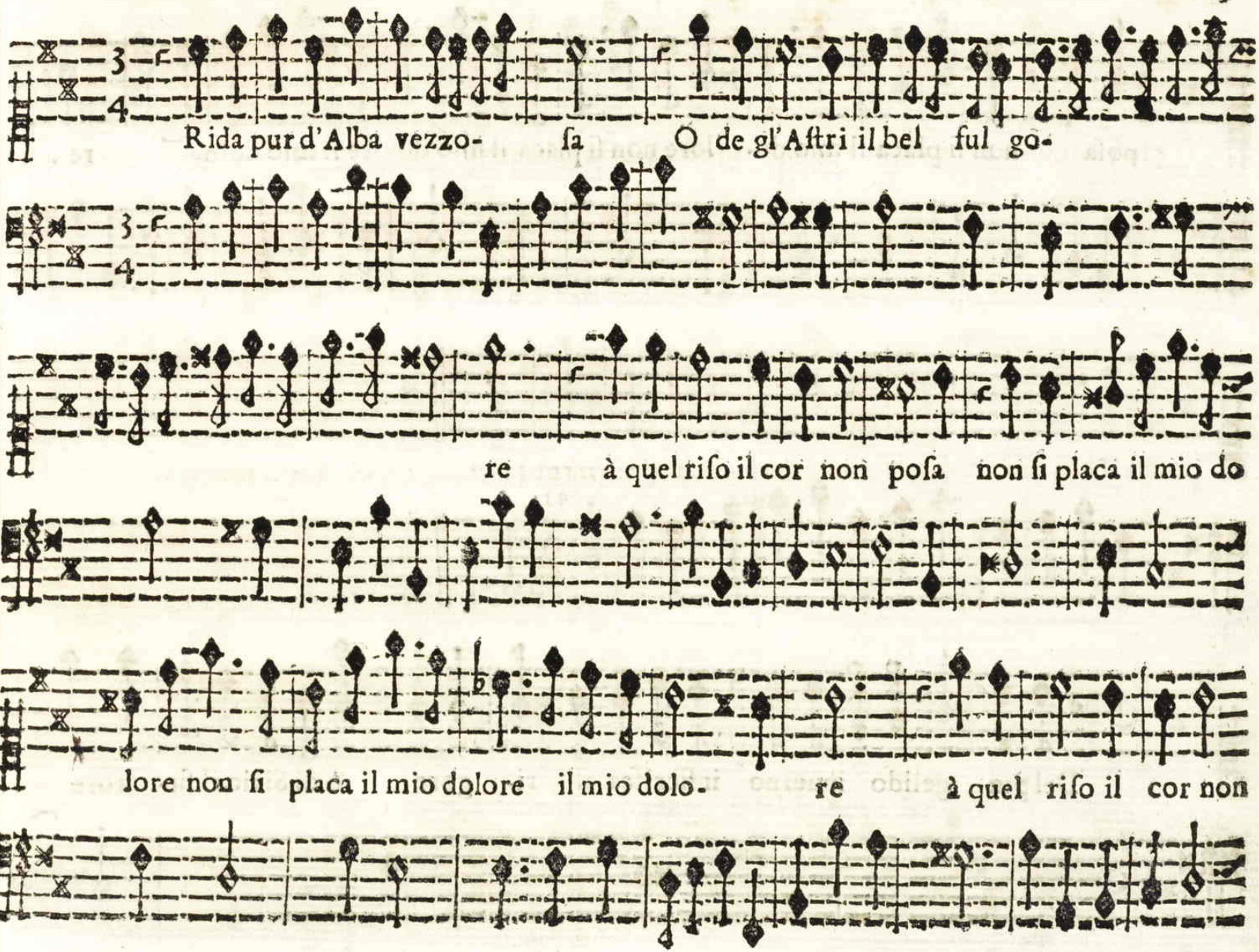

Troppo vile è quel core che fugge vn bel cimento per timor d'vna piaga
onde vn eroico petto del colpo e della morte ancor s'appaga.
Non sarebbe amor si caro sempre sempre col piacer.

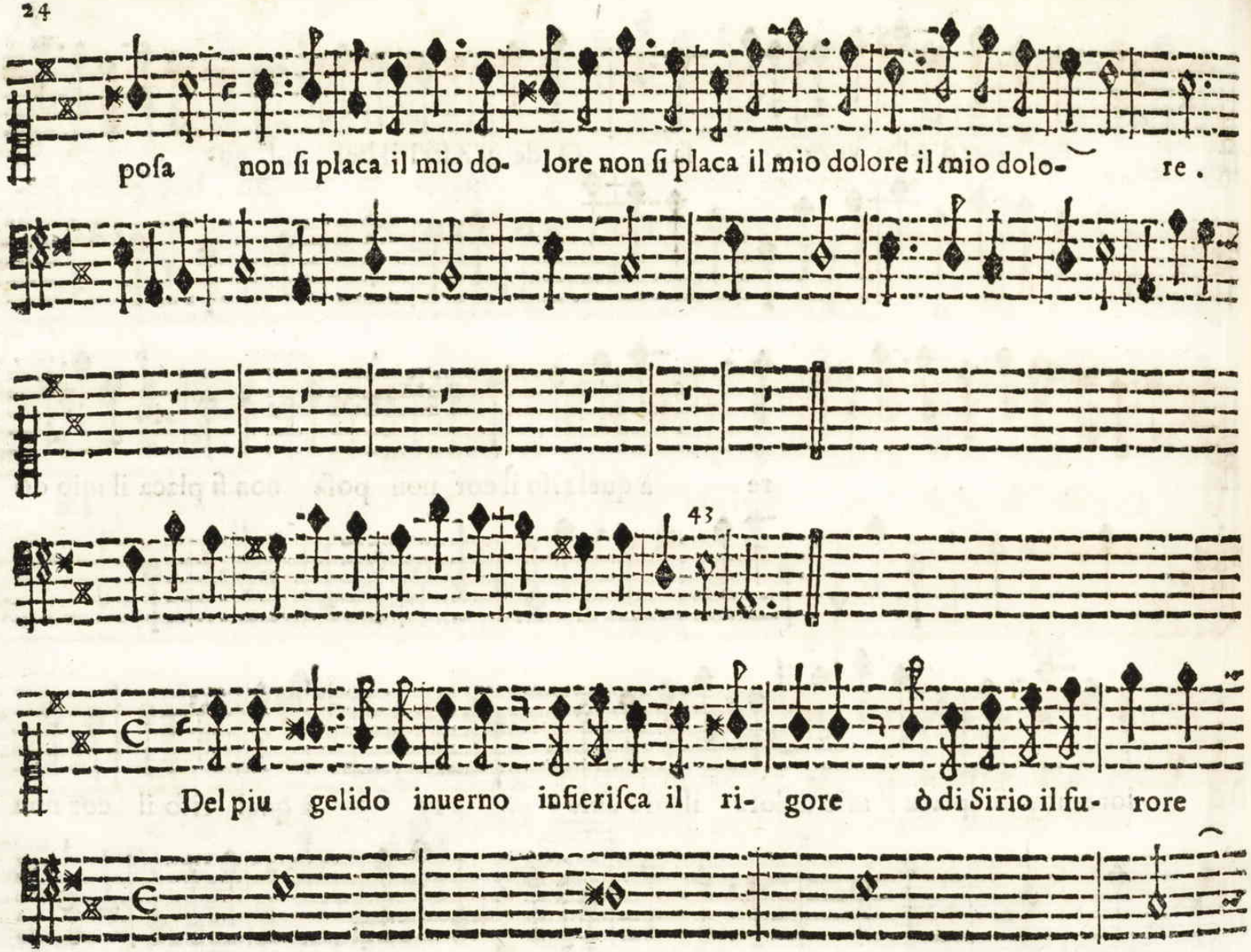

Tanto dolce ſenza amaro forſe forſe giungerebbe à diſpiacer Tanto
dolce ſempre caro forſe forſe non ſarebbe Tanto dolce ſenza amaro
giungerebbe à diſpiacer Tanto dolce ſenza amaro giungerebbe à diſpiacer.
C 2

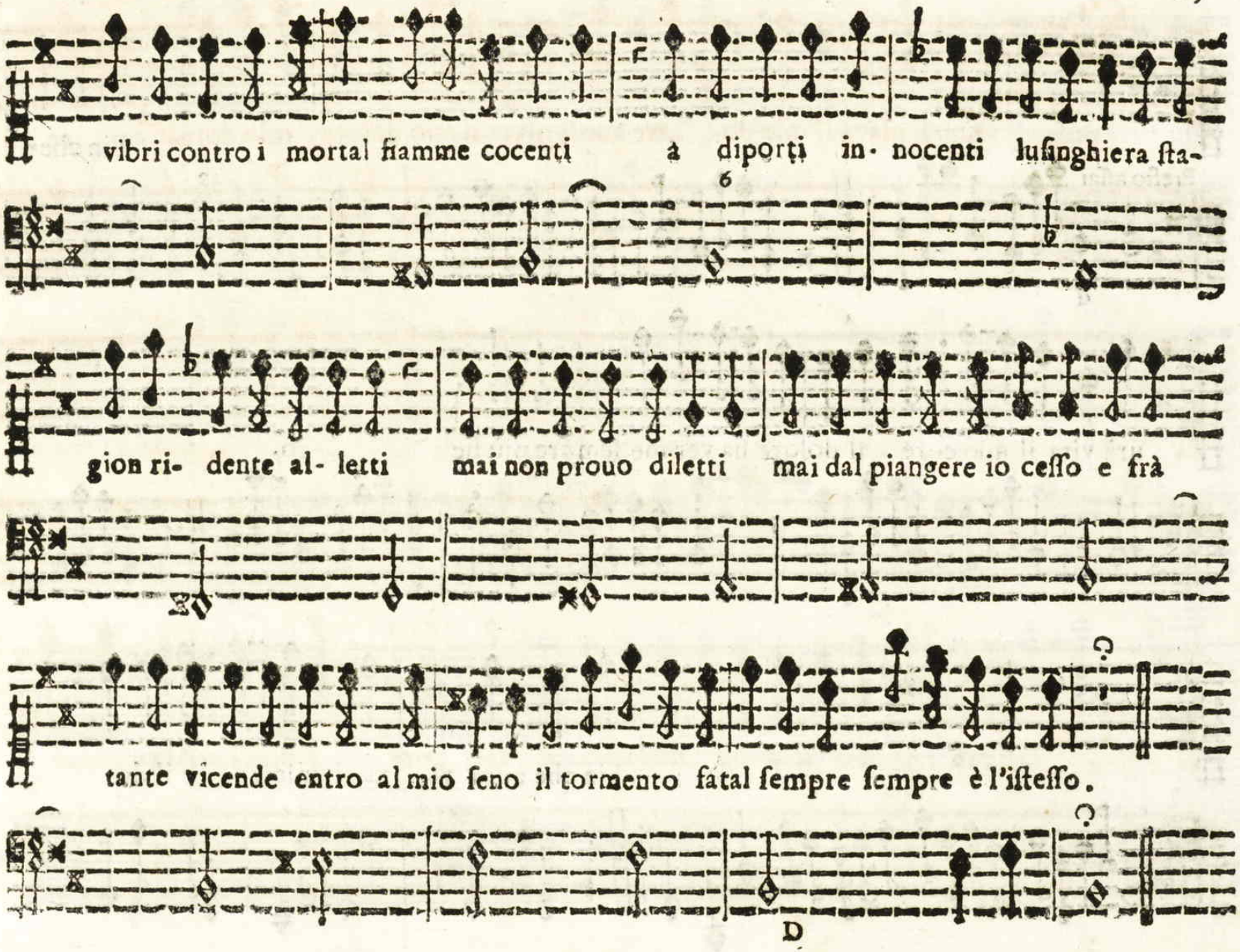

I
N profondo riposo all'or che ſtanco ogni mor-
tal s'affida, Miſero io ſol per la mia Clori infida prouo dentr al mio
ſen prouo dentro al mio ſen crucio peno-
ſo.

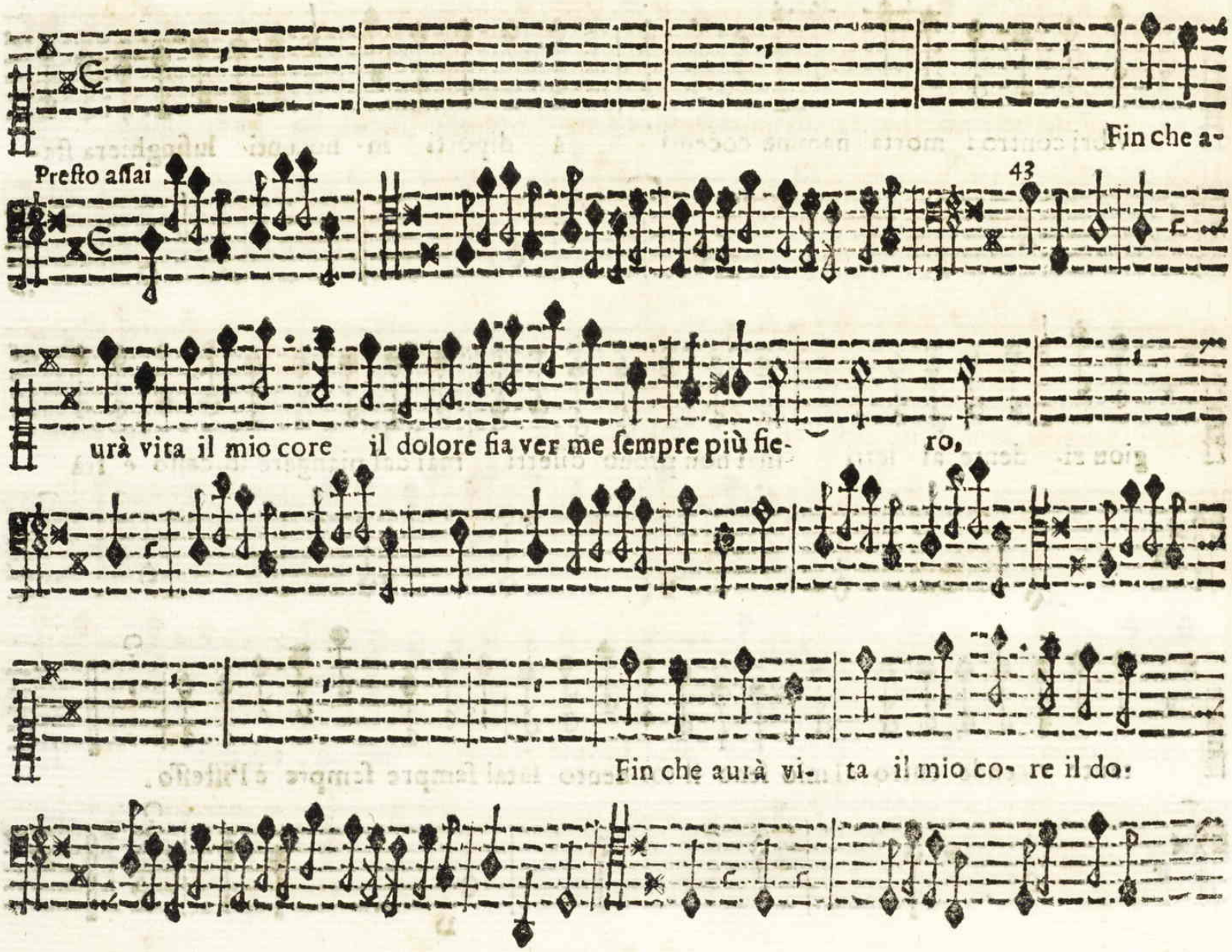

Sparga
Largo
Febo ì bei crin d'oro, ò pur Cintia i rai d'Argen-
to mai non
proua il cor ri ſtoro
mai non proua il cor riſtoro
ſempre

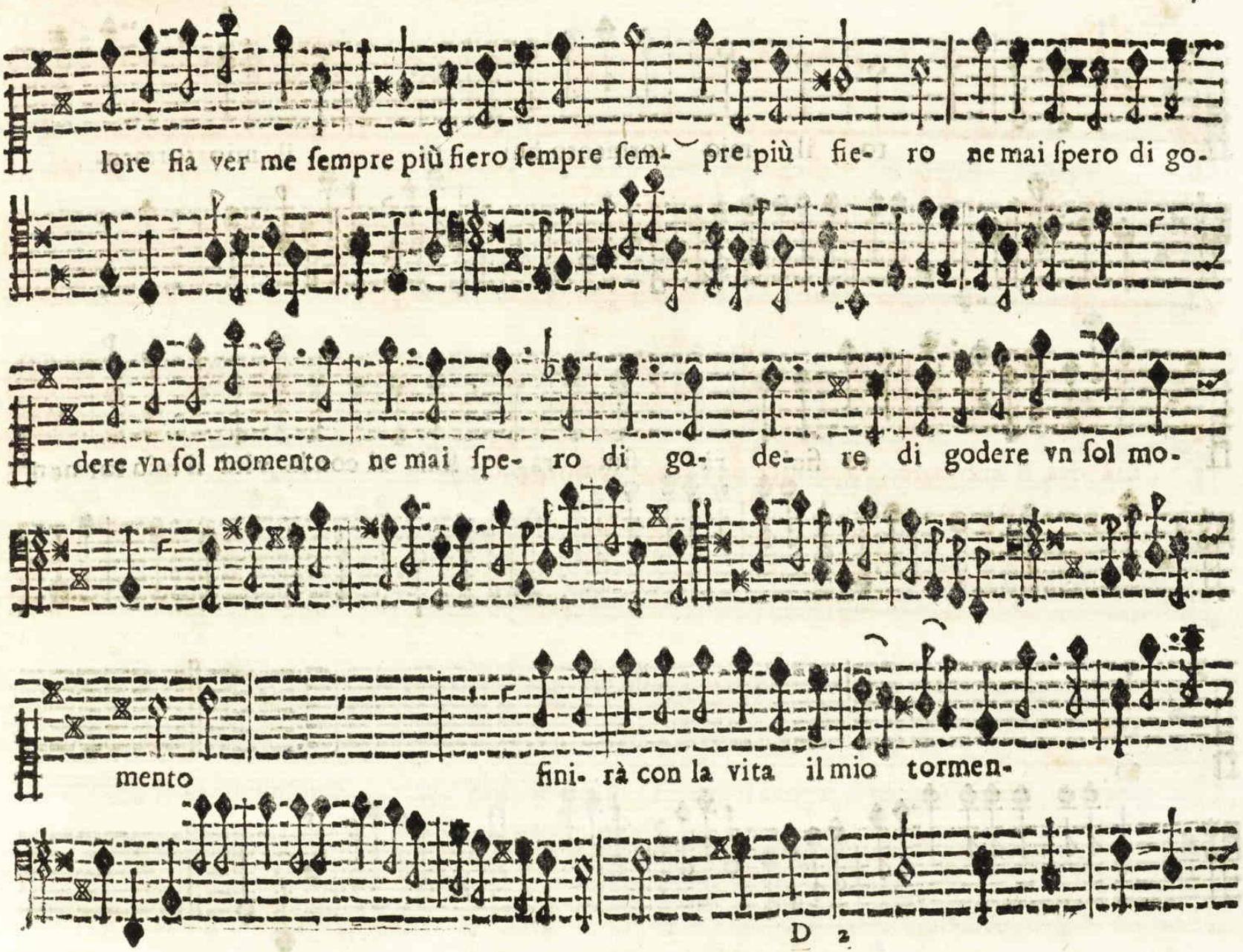

cresce il mio tormento sempre cresce il mio tormen- to Mai non
proua il cor ri- storo sempre cresce il mio tormento sempre cresce il mio tormen-
to.

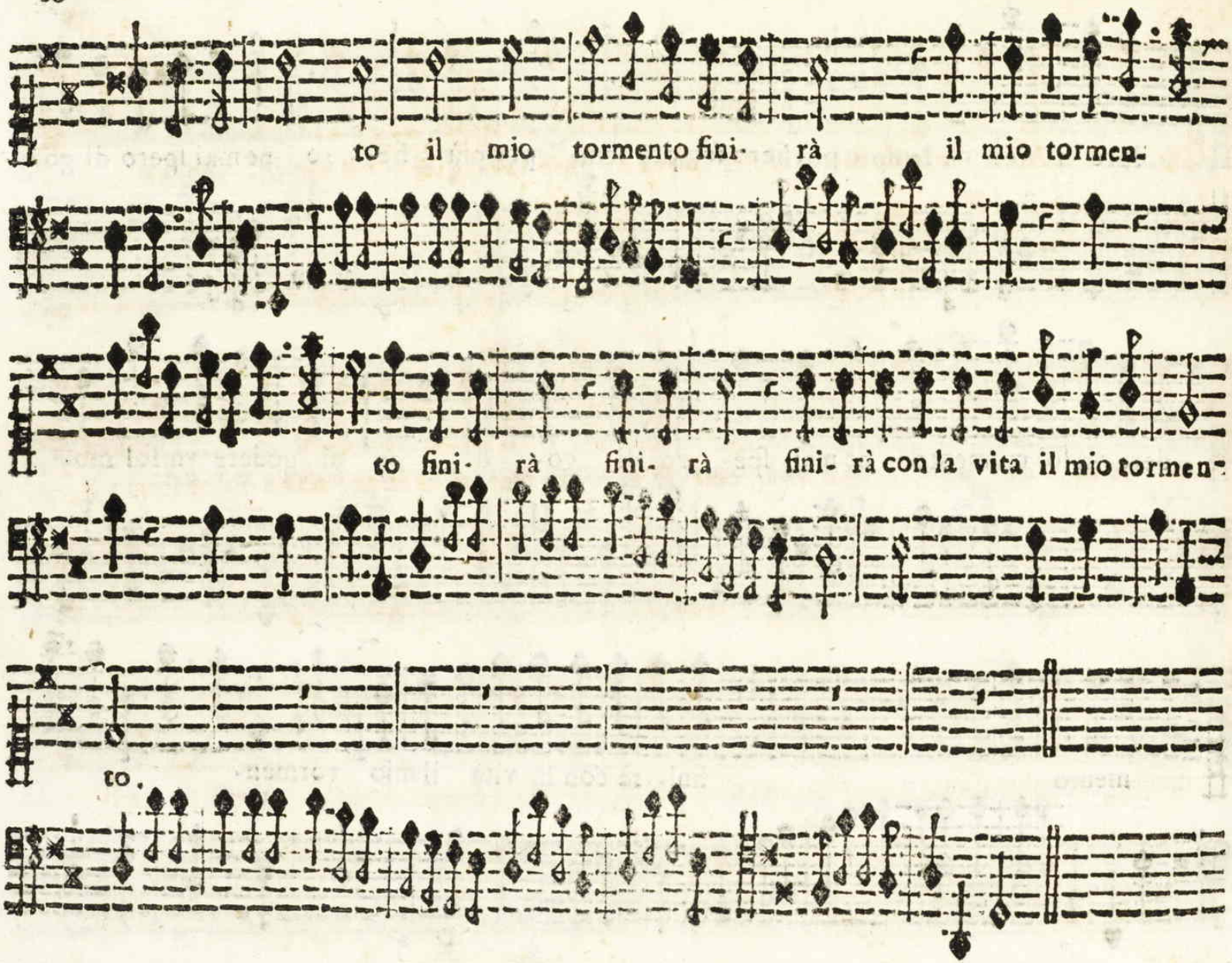

Rida pur d'Alba vezzo- ſa Ò de gl'Aſtri il bel ful go-
re à quel riſo il cor non poſa non ſi placa il mio do
lore non ſi placa il mio dolore il mio dolo- re à quel riſo il cor non

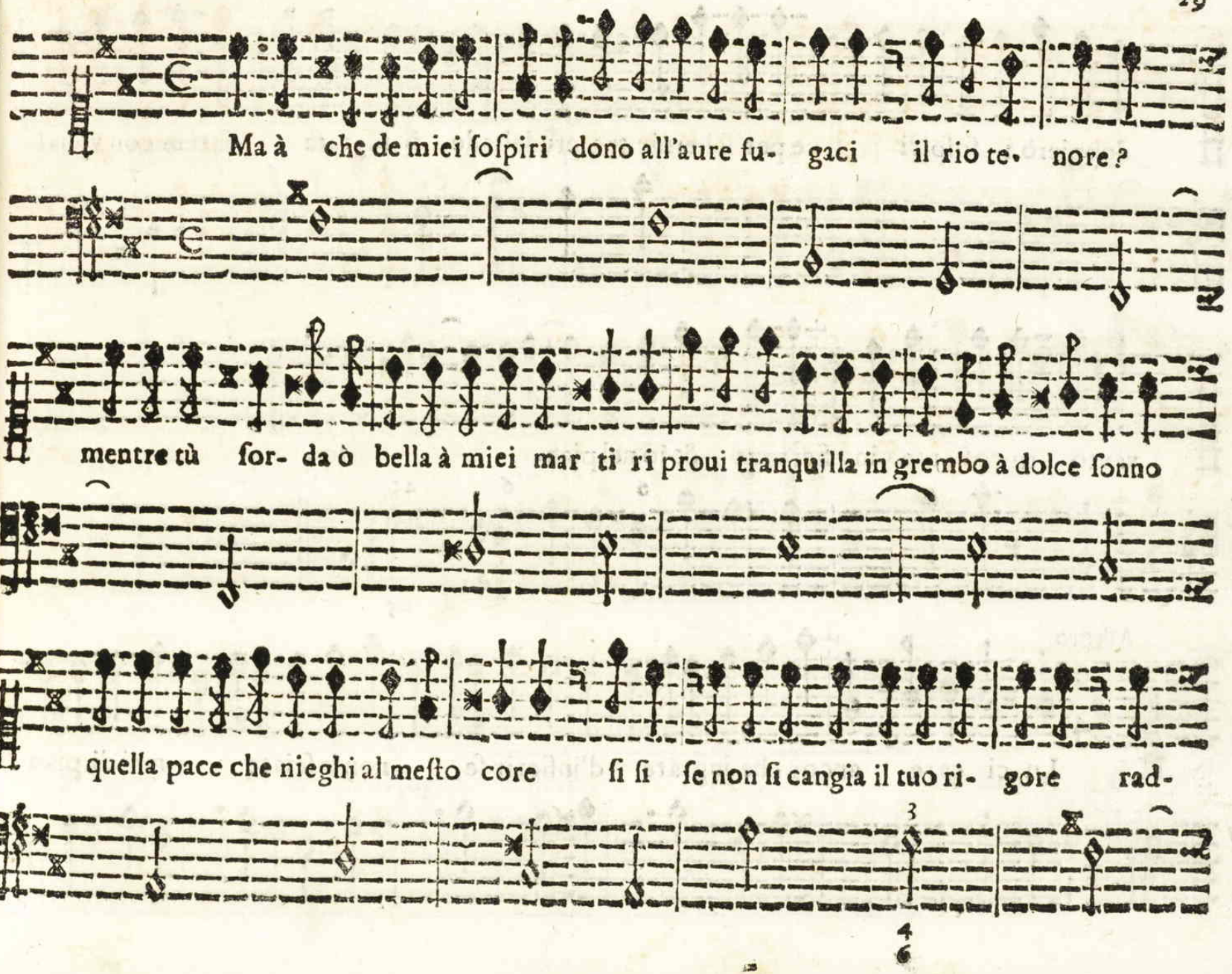

posa non si placa il mio do- lore non si placa il mio dolore il mio dolo- re .
43
Del piu gelido inuerno infierisca il ri- gore ò di Sirio il fu- rore

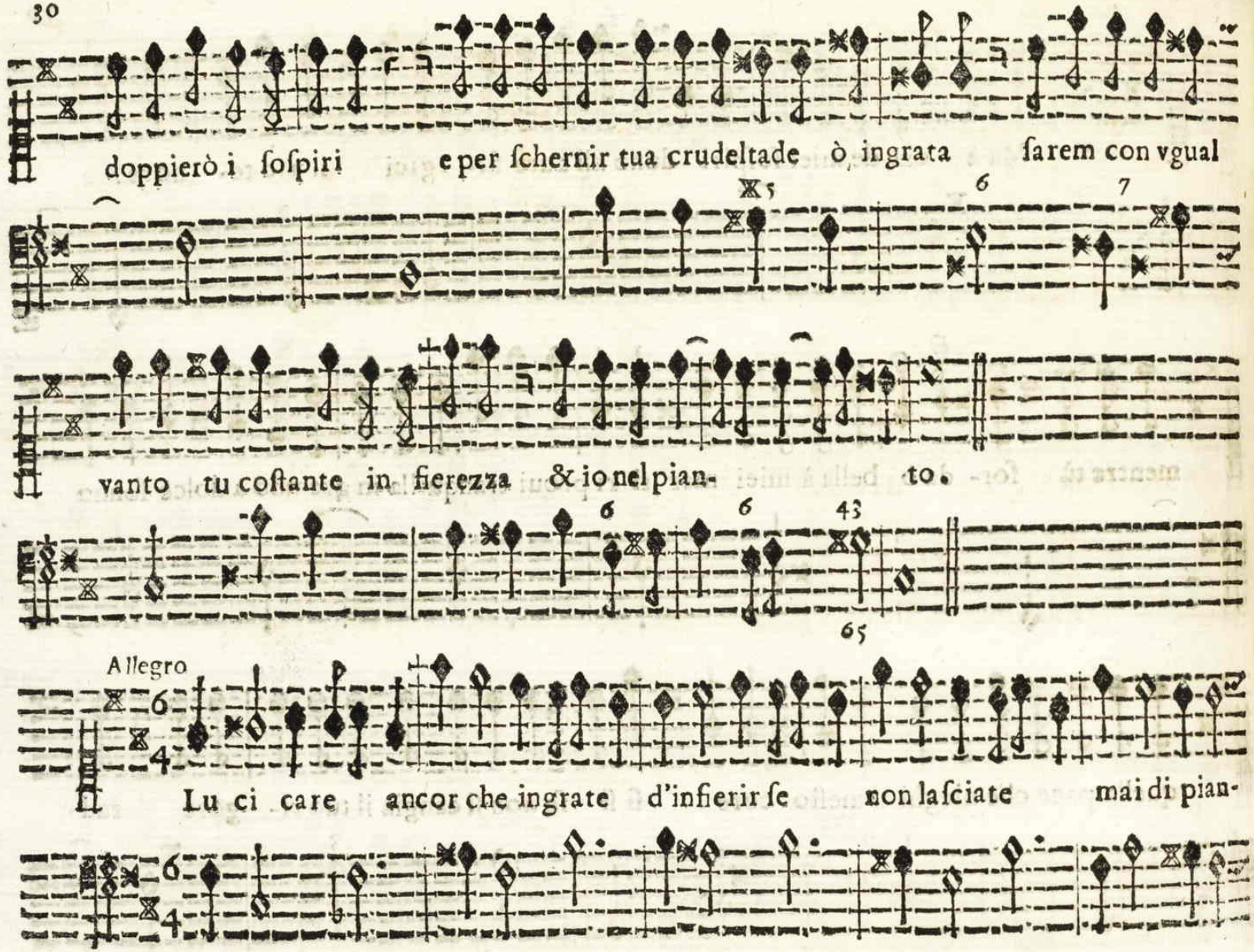

vibri contro i mortal fiamme cocenti a diporti in- nocenti lusinghiera sta-
gion ri- dente al- letti mai non prouo diletti mai dal piangere io cesso e frà
tante vicende entro al mio seno il tormento fatal sempre sempre è l'istesso.
D

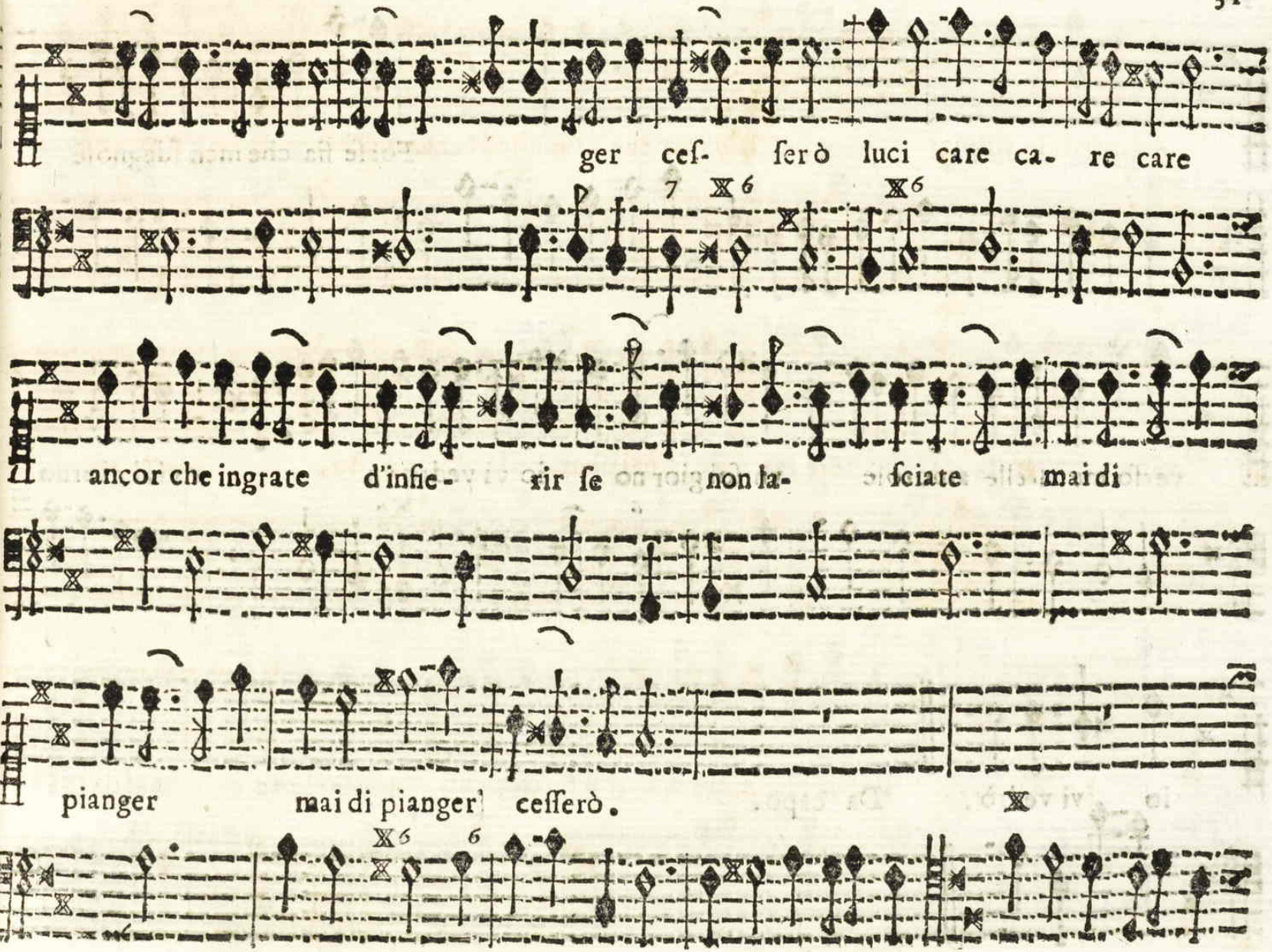

Fin che a-
Presto assai
43
urà vita il mio core il dolore fia ver me sempre più fie- ro,
Fin che aurà vi- ta il mio co- re il do-

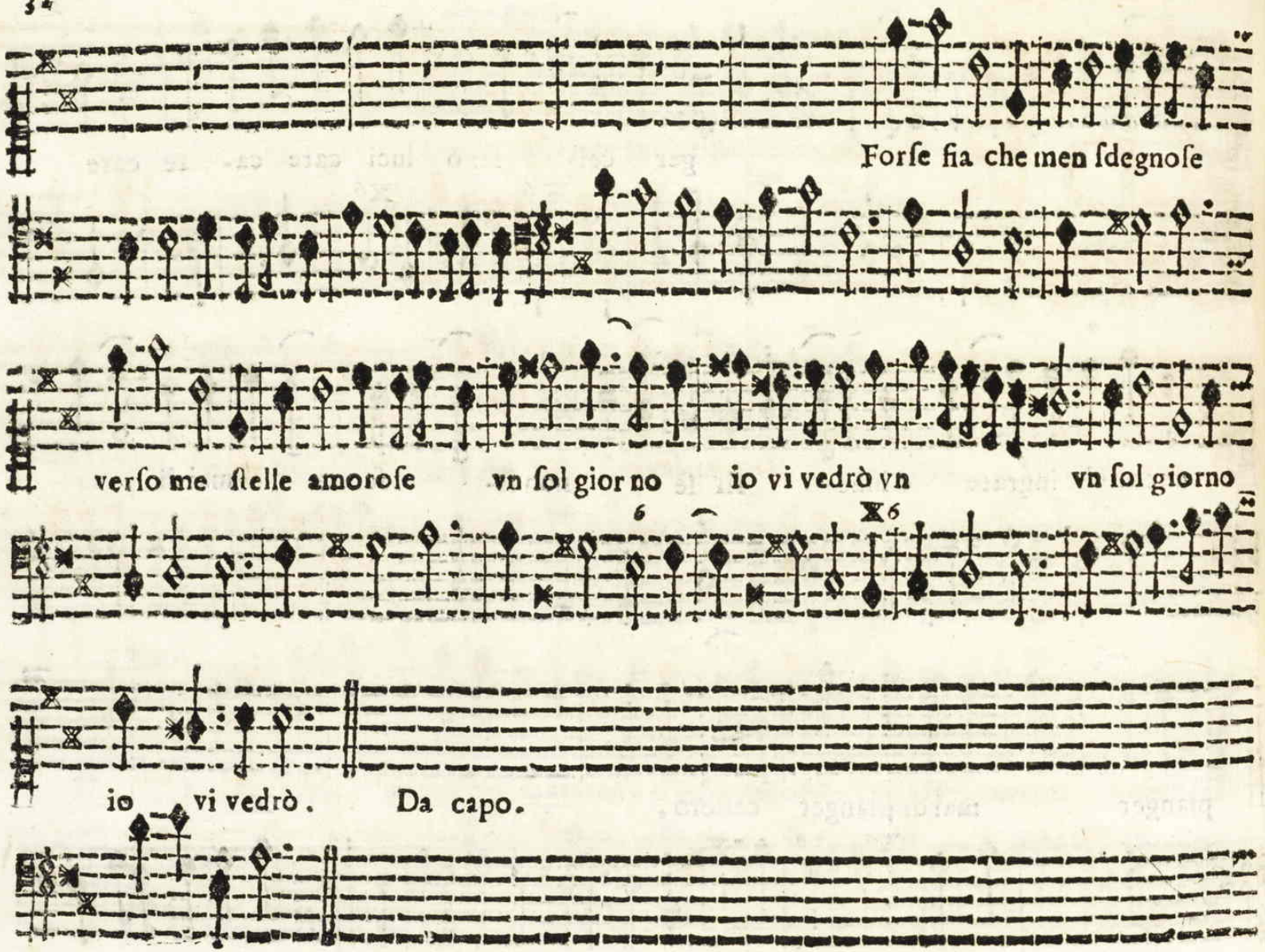

lore fia ver me ſempre più fiero ſempre ſem- pre più fie- ro ne mai ſpero di go-
dere vn ſol momento ne mai ſpe- ro di go- de- re di godere vn ſol mo-
mento
fini- rà con la vita il mio tormen-

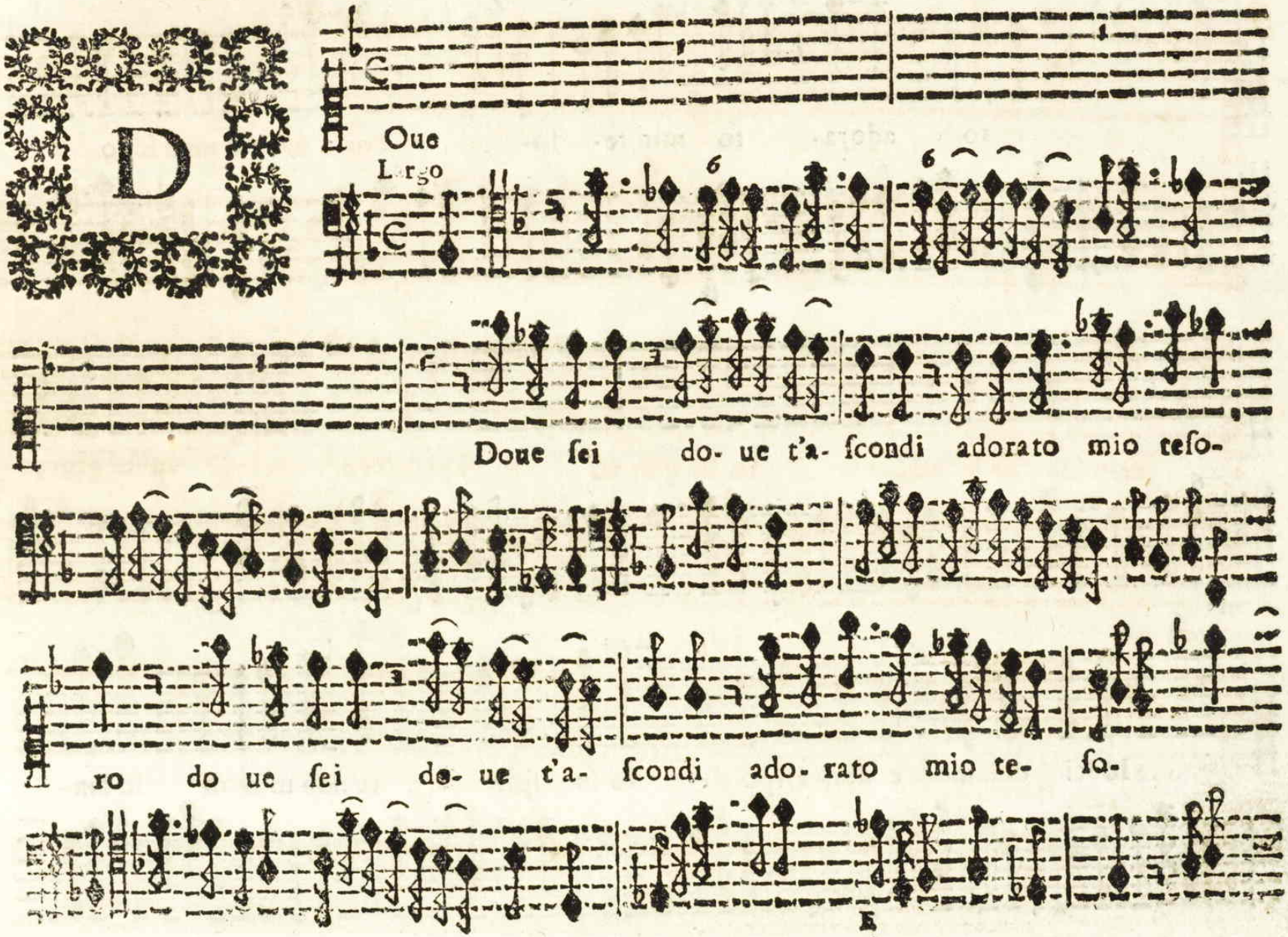

to il mio tormento fini- rà il mio tormen-
to fini- rà fini- rà fini- rà con la vita il mio tormen-
to.

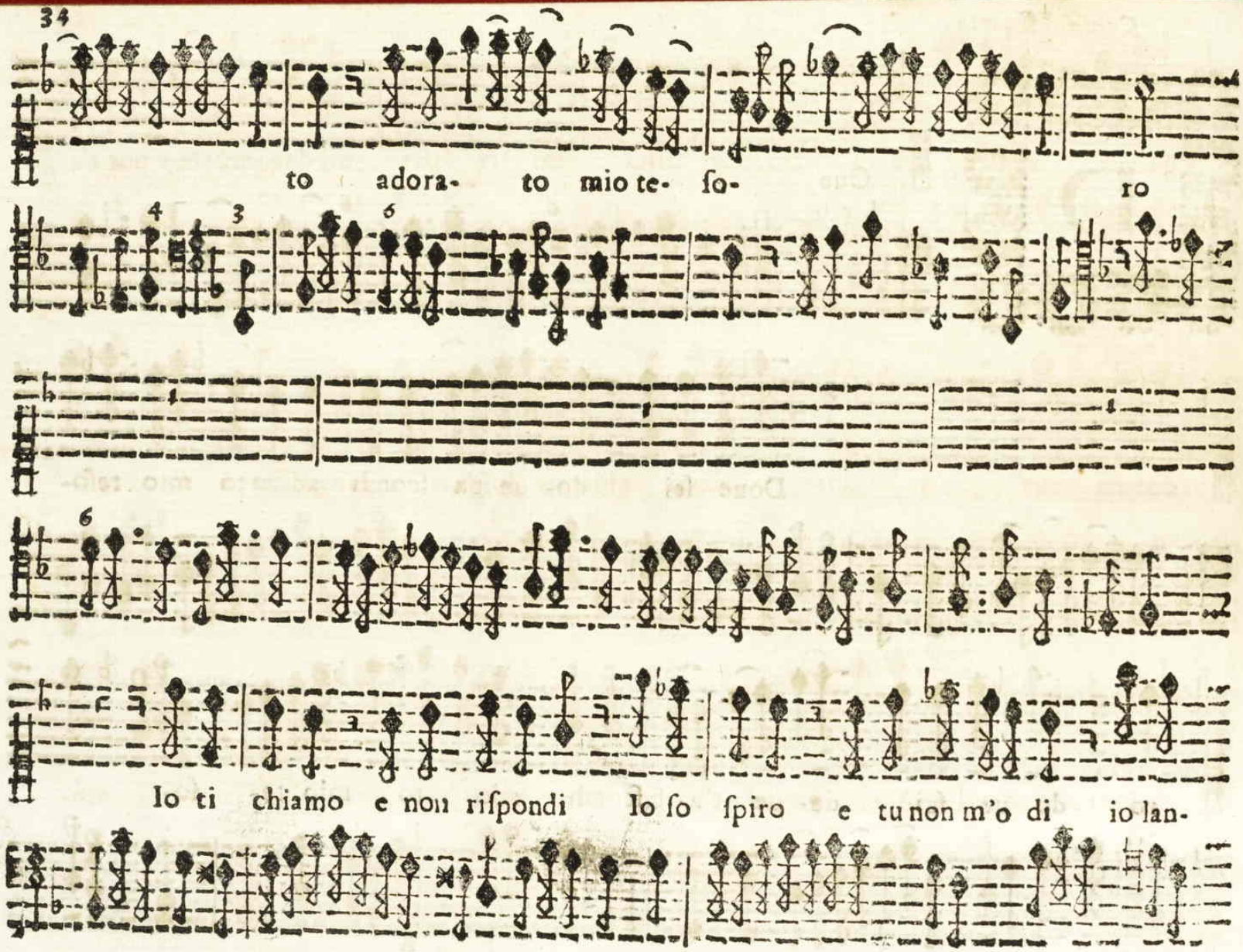

Ma à che de miei ſoſpiri dono all'aure fu- gaci il rio te- nore?
mentre tù for- da ò bella à miei mar ti ri proui tranquilla in grembo à dolce ſonno
quella pace che nieghi al meſto core ſi ſi ſe non ſi cangia il tuo ri- gore rad-

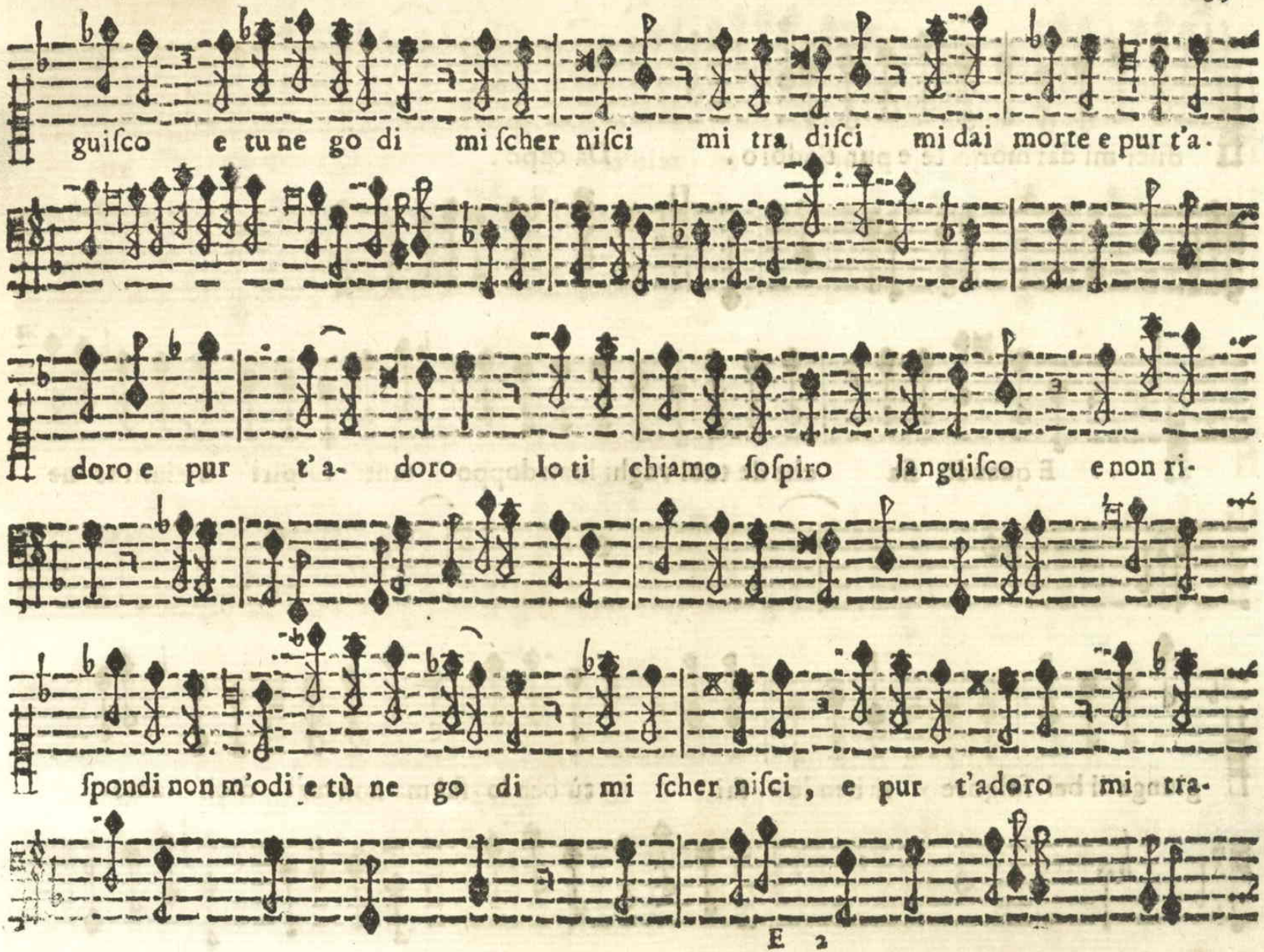

doppierò i ſoſpiri e per ſchernir tua crudeltade ò ingrata ſarem con vgual
vanto tu coſtante in fierezza & io nel pian-
to.
Allegro
Lu ci care ancor che ingrate d'infierir ſe non laſciate mai di pian-

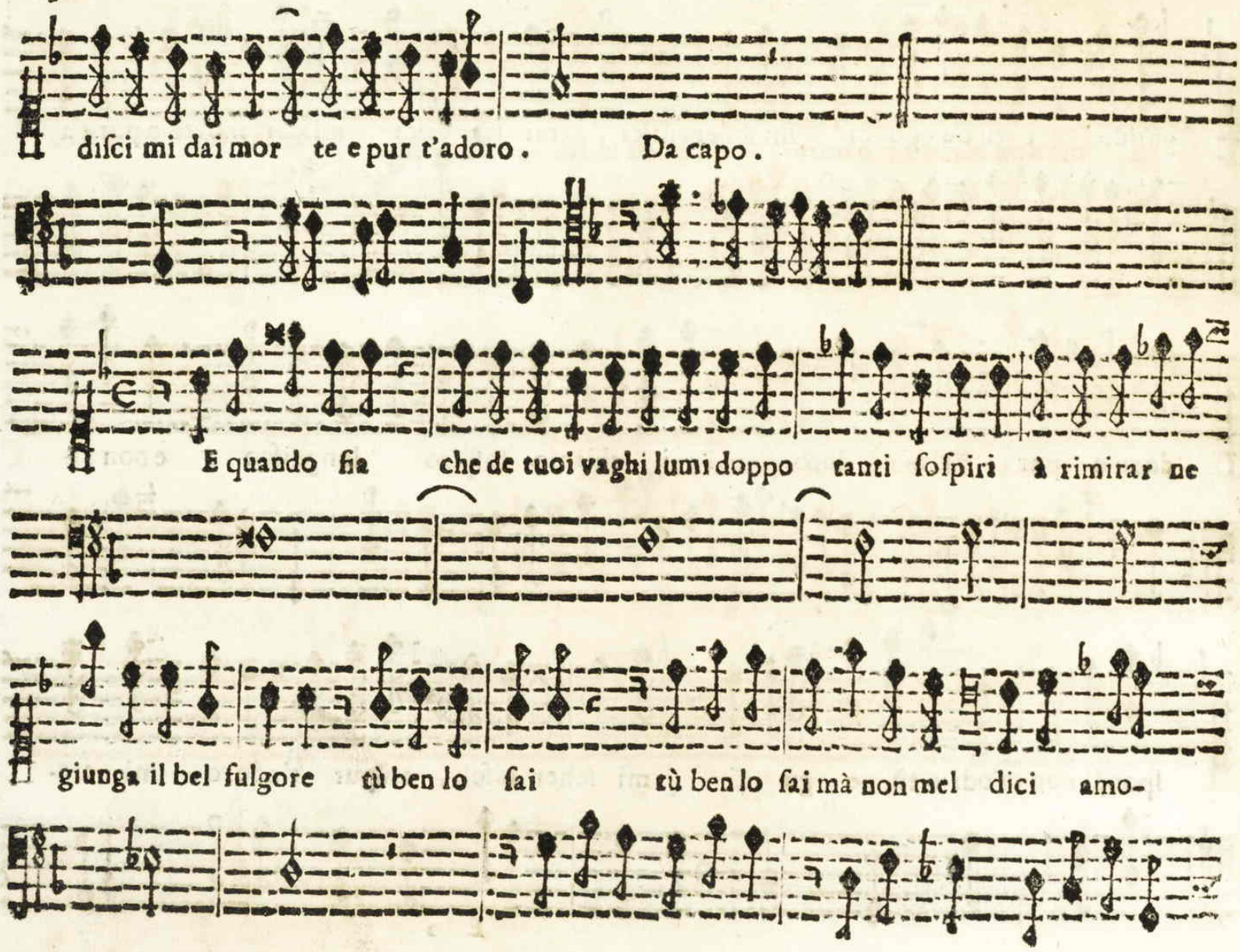

ger cef- ſerò luci care ca- re care
ancor che ingrate d'infie- rir ſe non la- ſciate mai di
pianger mai di pianger' cefferò.

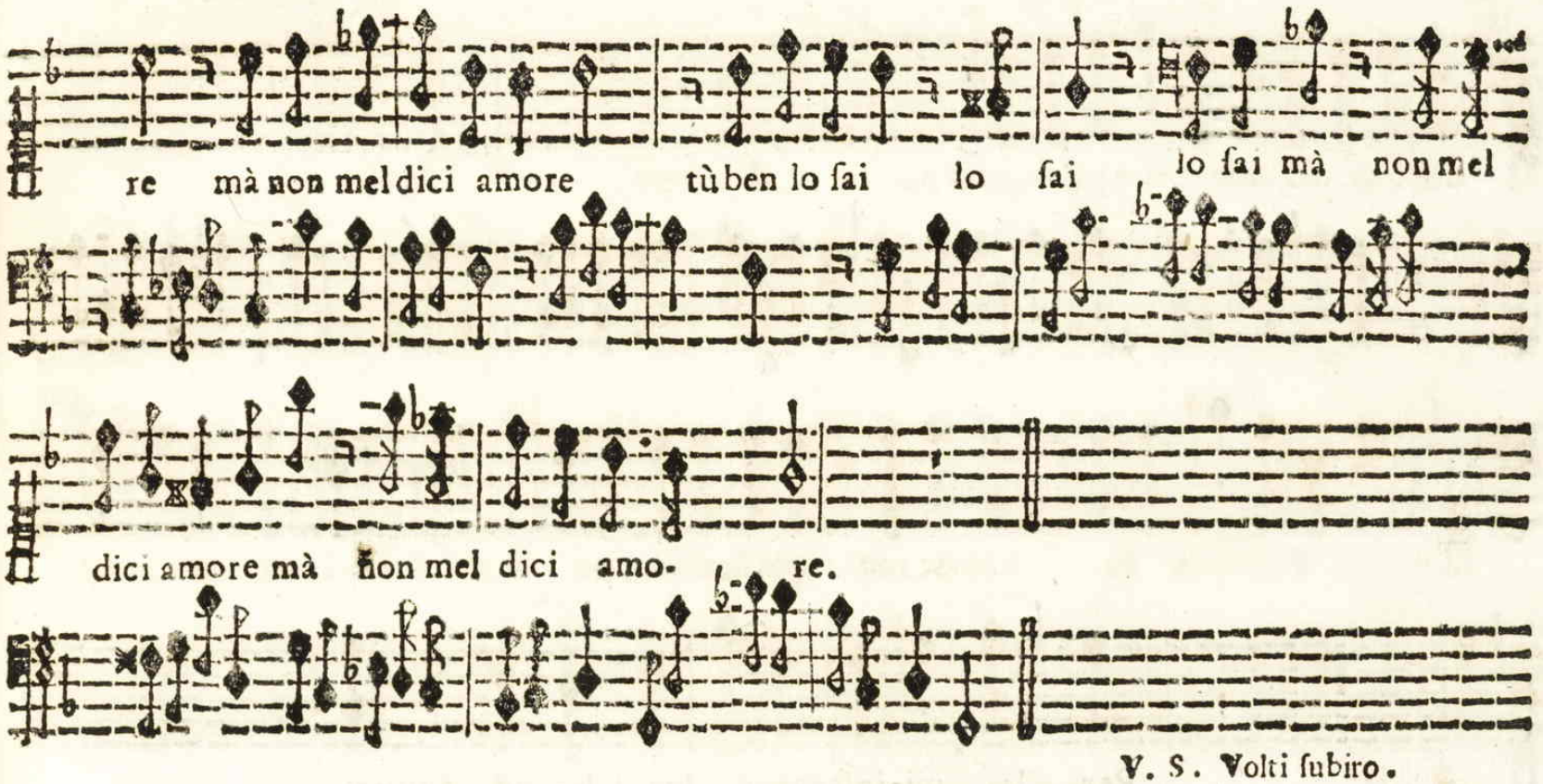

Forſe fia che men ſdegnoſe
verſo me ſtelle amoroſe
vn ſol gior no
io vi vedrò vn
vn ſol giorno
io vi vedrò.
Da capo.


D
Oue
Largo
Doue sei do- ue t'a- scondi adorato mio teso-
ro do ue sei do- ue t'a- scondi ado- rato mio te- so-

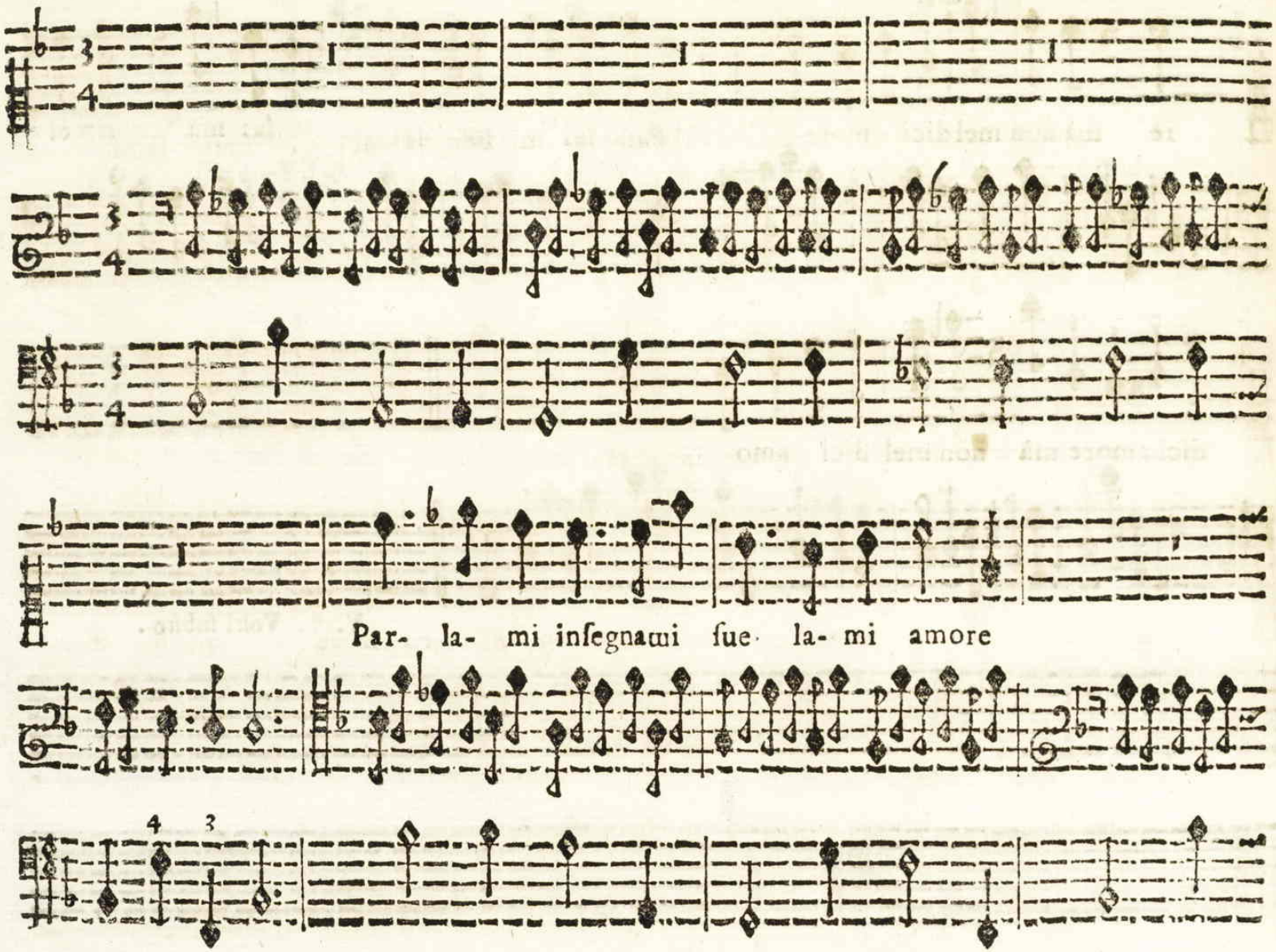

34
to adora- to mio te- ſo- ro
4 3 6
6
Io ti chiamo e non riſpondi Io ſo ſpiro e tu non m'o di io lan-

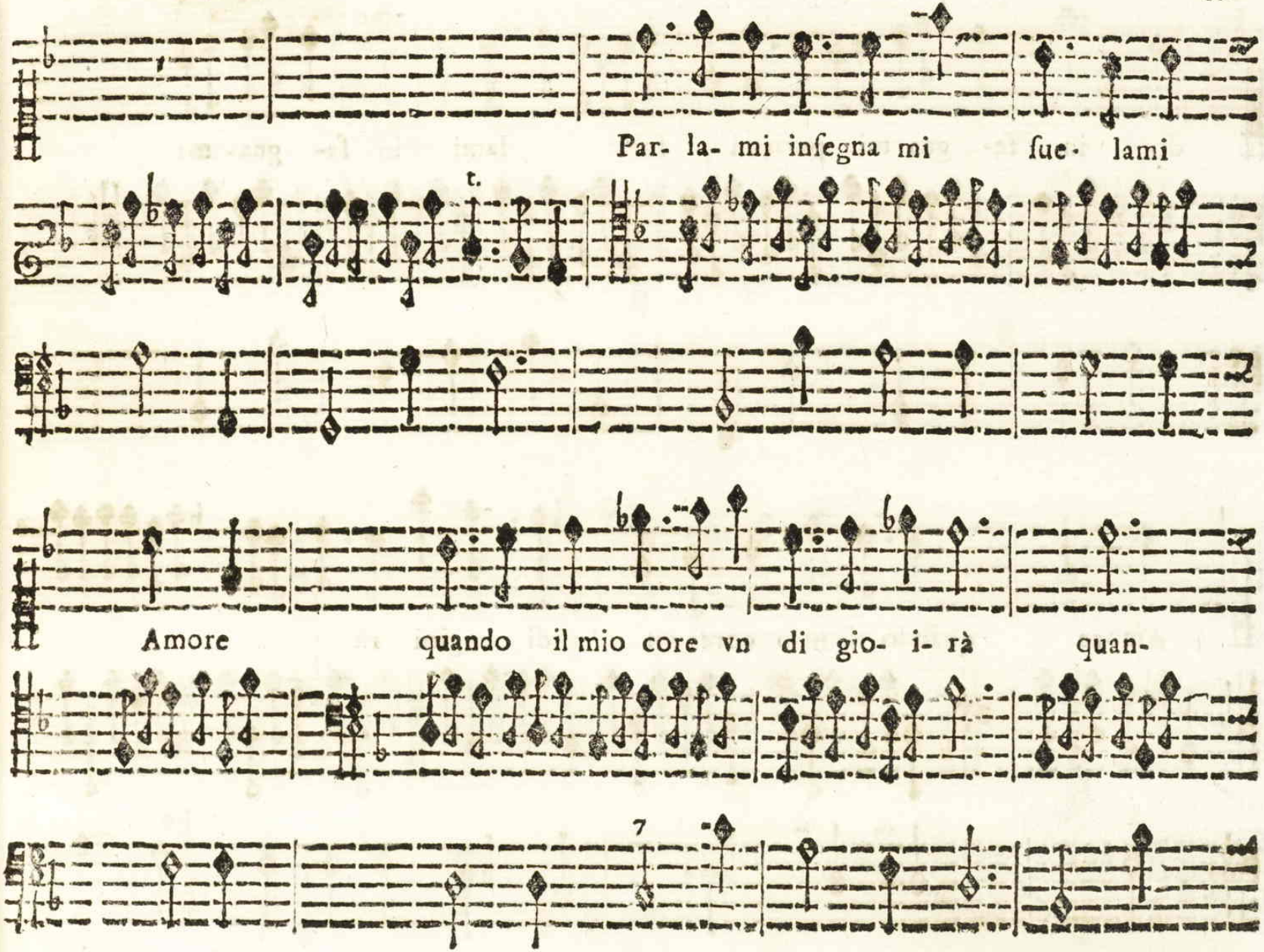

guiſco e tu ne go di mi ſcher niſci mi tra diſci mi dai morte e pur t'a-
doro e pur t'a- doro Io ti chiamo ſoſpiro languiſco e non ri-
ſpondi non m'odi e tù ne go di mi ſcher niſci, e pur t'adoro mi tra-

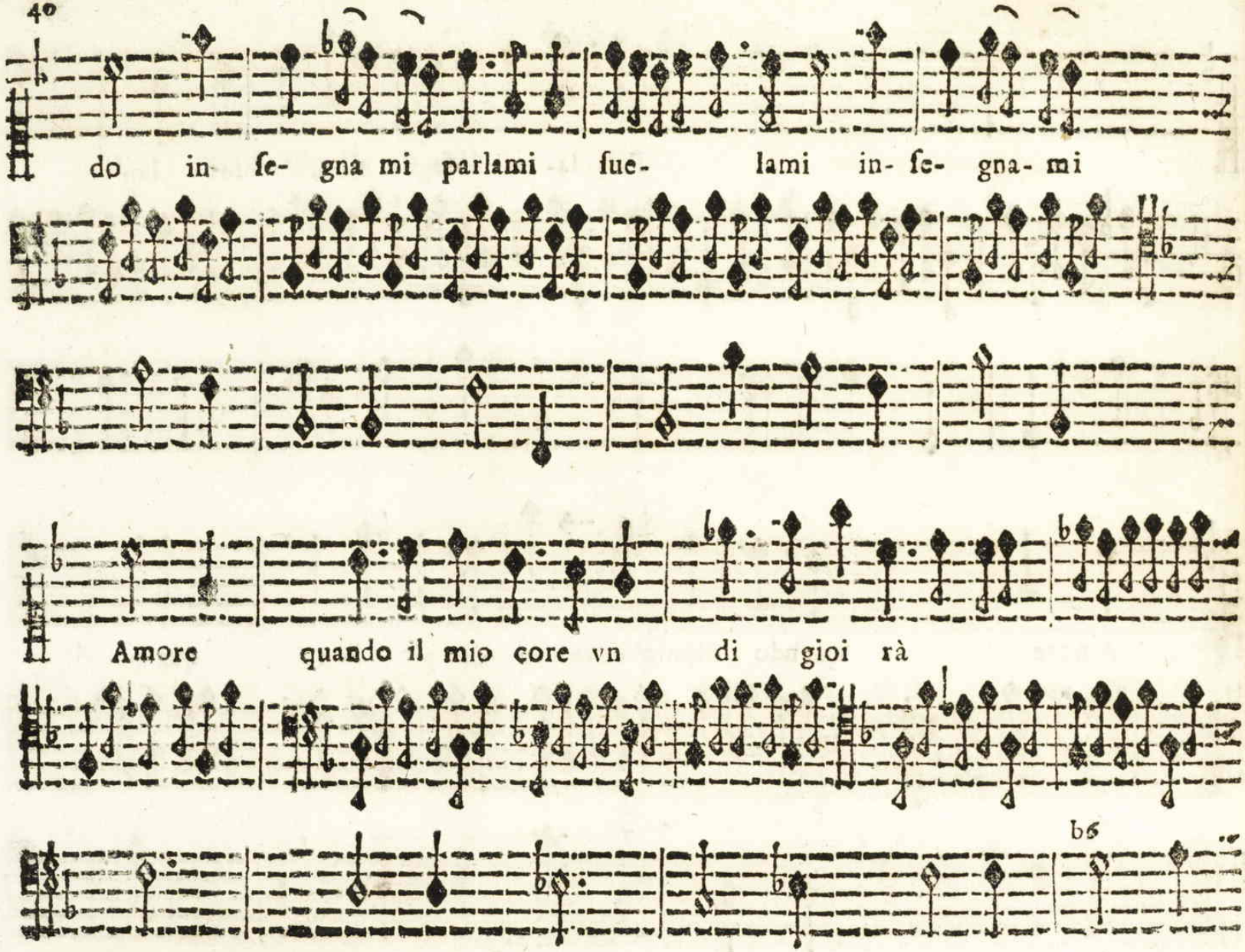

diſci mi dai mor te e pur t'adoro . Da capo .
E quando fia che de tuoi vaghi lumi doppo tanti ſoſpiri à rimirar ne
giunga il bel fulgore tù ben lo ſai tù ben lo ſai mà non mel dici amo-

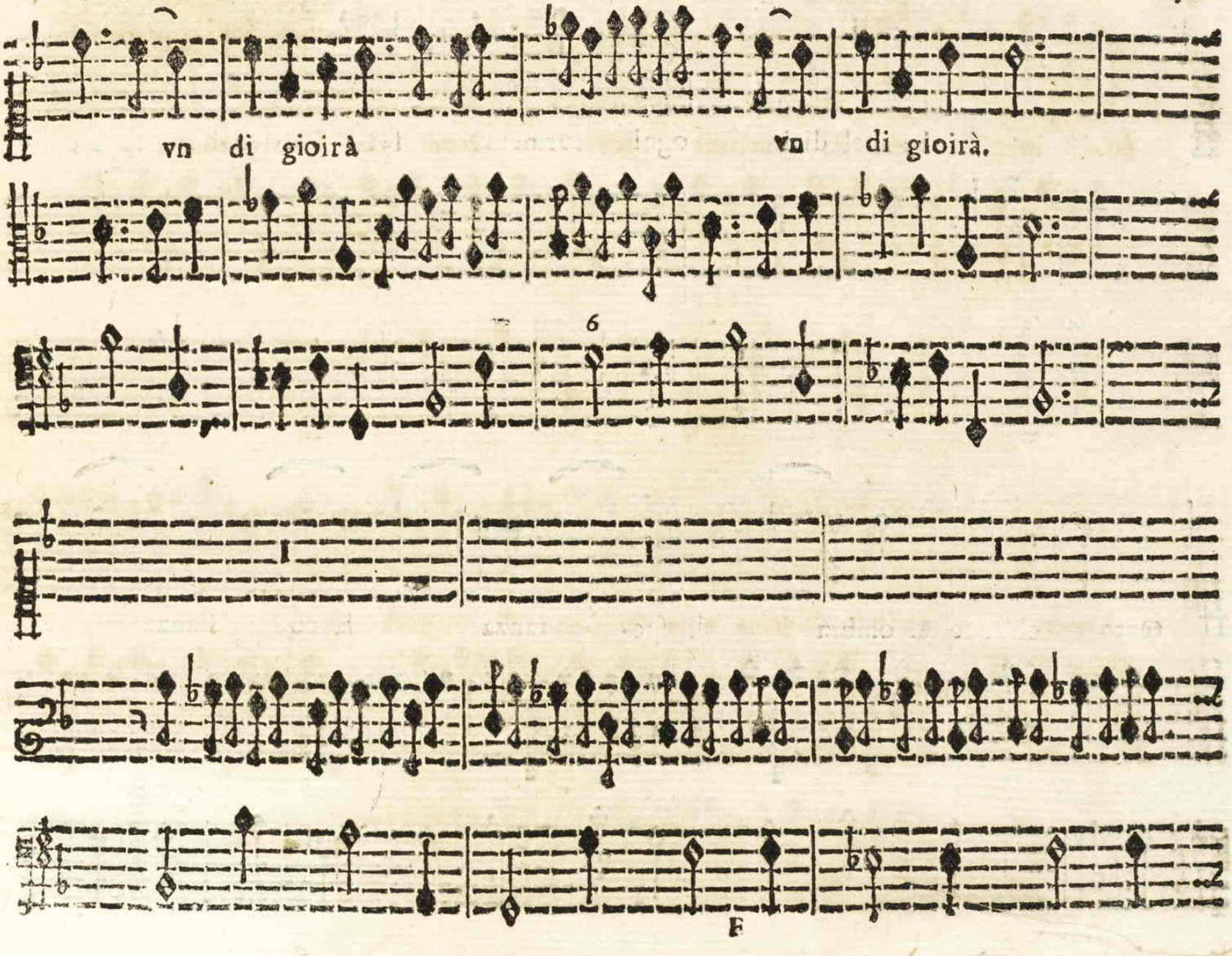


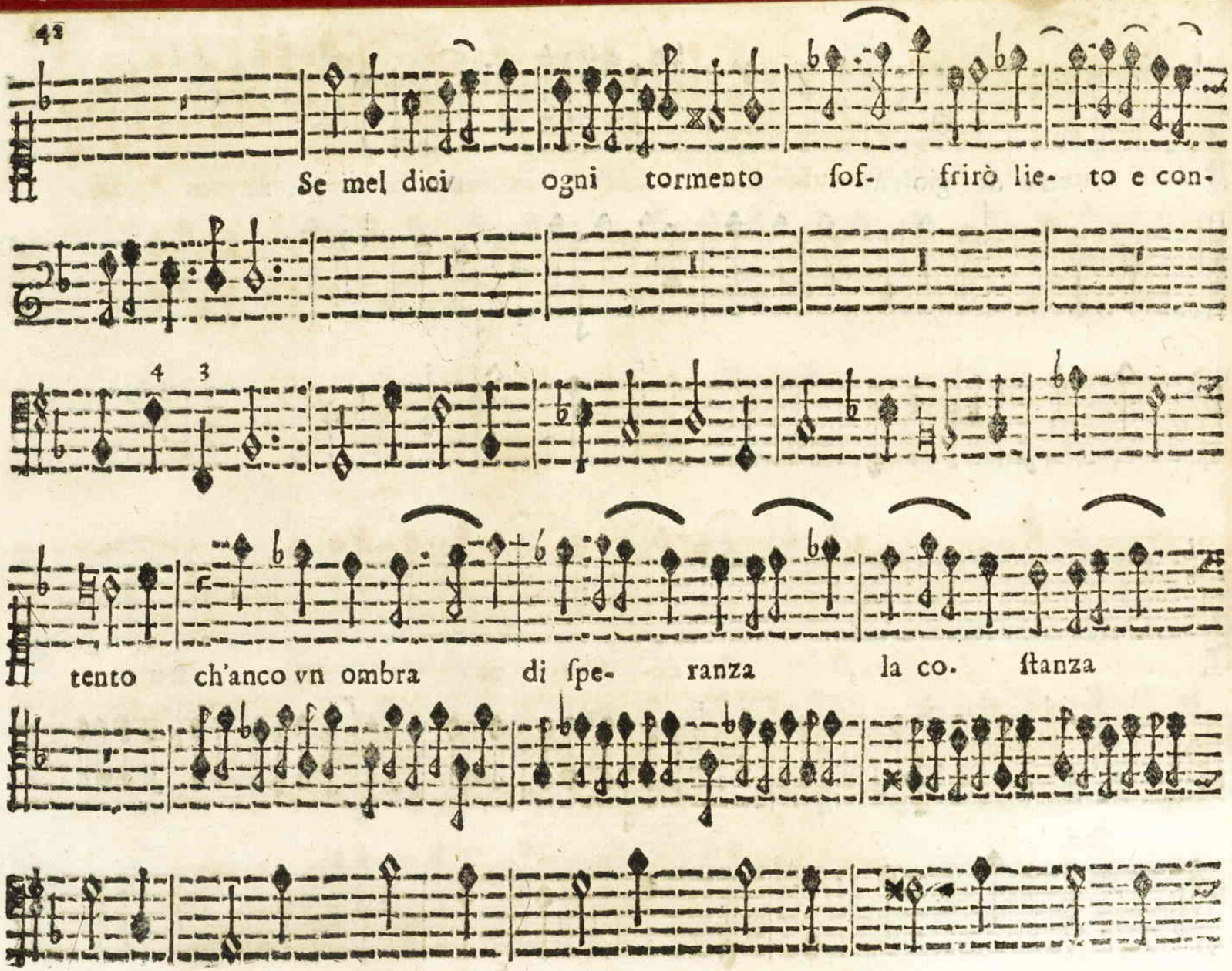
V. S. Volti ſubiro.

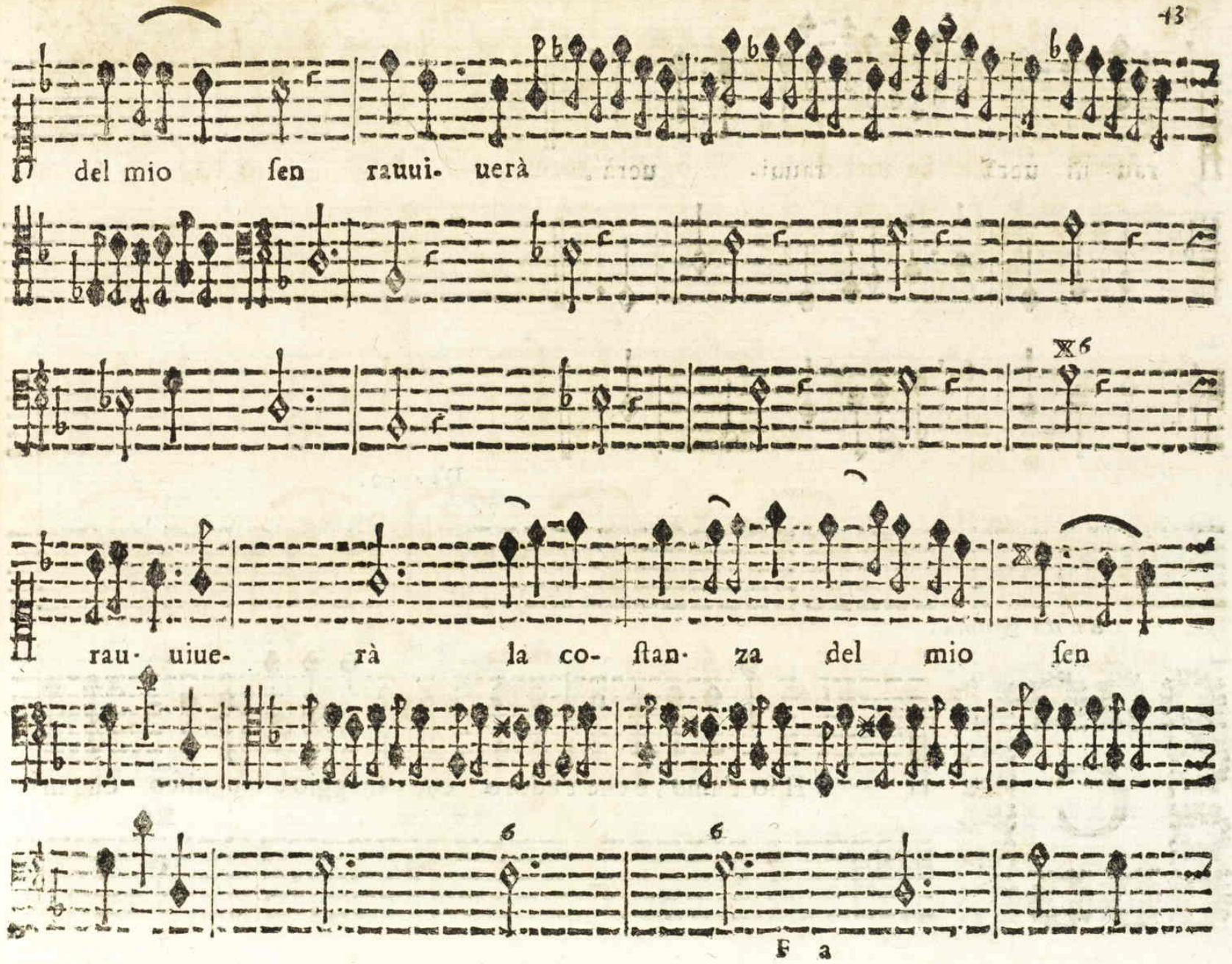

Par- la- mi inſegnaui ſue la- mi amore

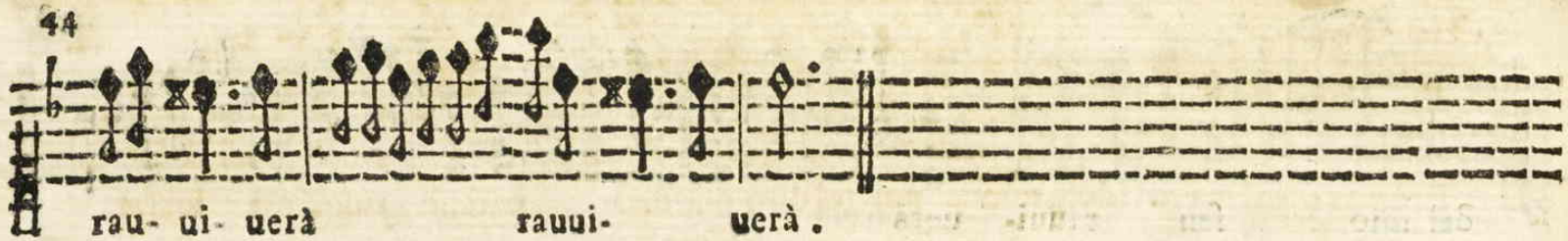

Par- la- mi inſegna mi ſue- lami
t.
Amore quando il mio core vn di gio- i- rà quan-
7

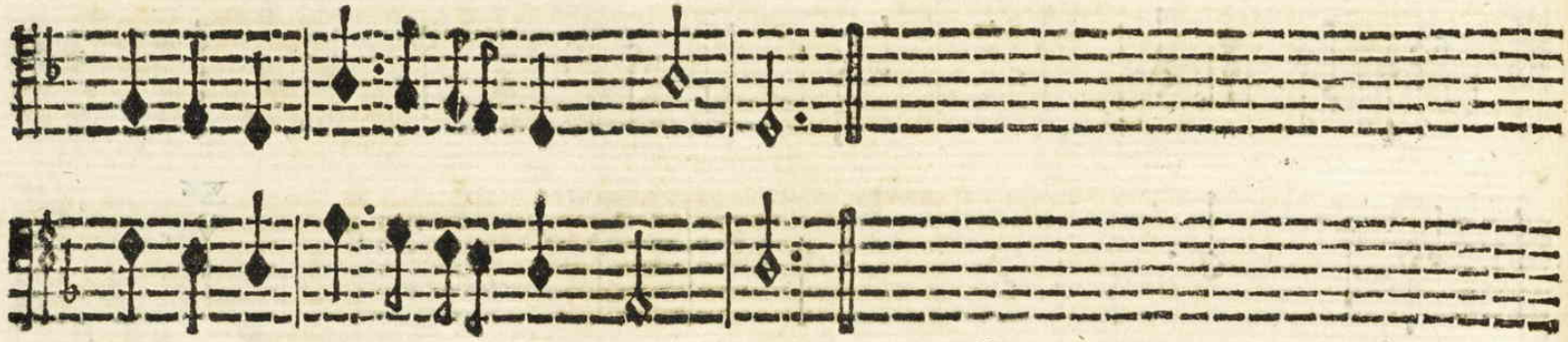

do in fe- gna mi parlami fue- lami in- fe- gna- mi
Amore quando il mio core vn di gioi rà


vn di gioirà
vn di gioirà.
6
F


Se mel dici ogni tormento sof- frirò lie- to e con-
tento ch'anco vn ombra di spe- ranza la co. stanza

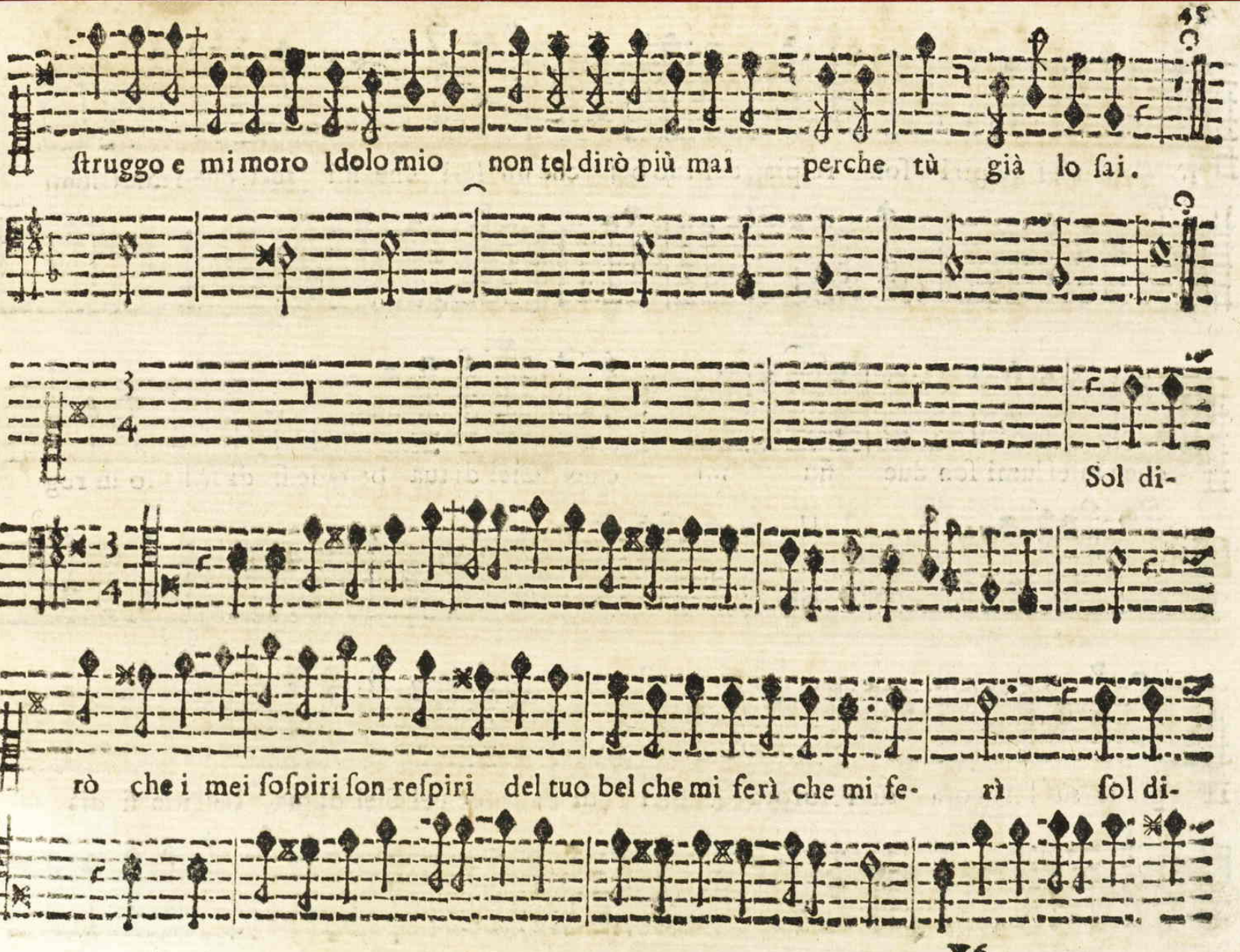

del mio sen rauui- uerà
rau- uiue- rà la co- ſtan- za del mio ſen

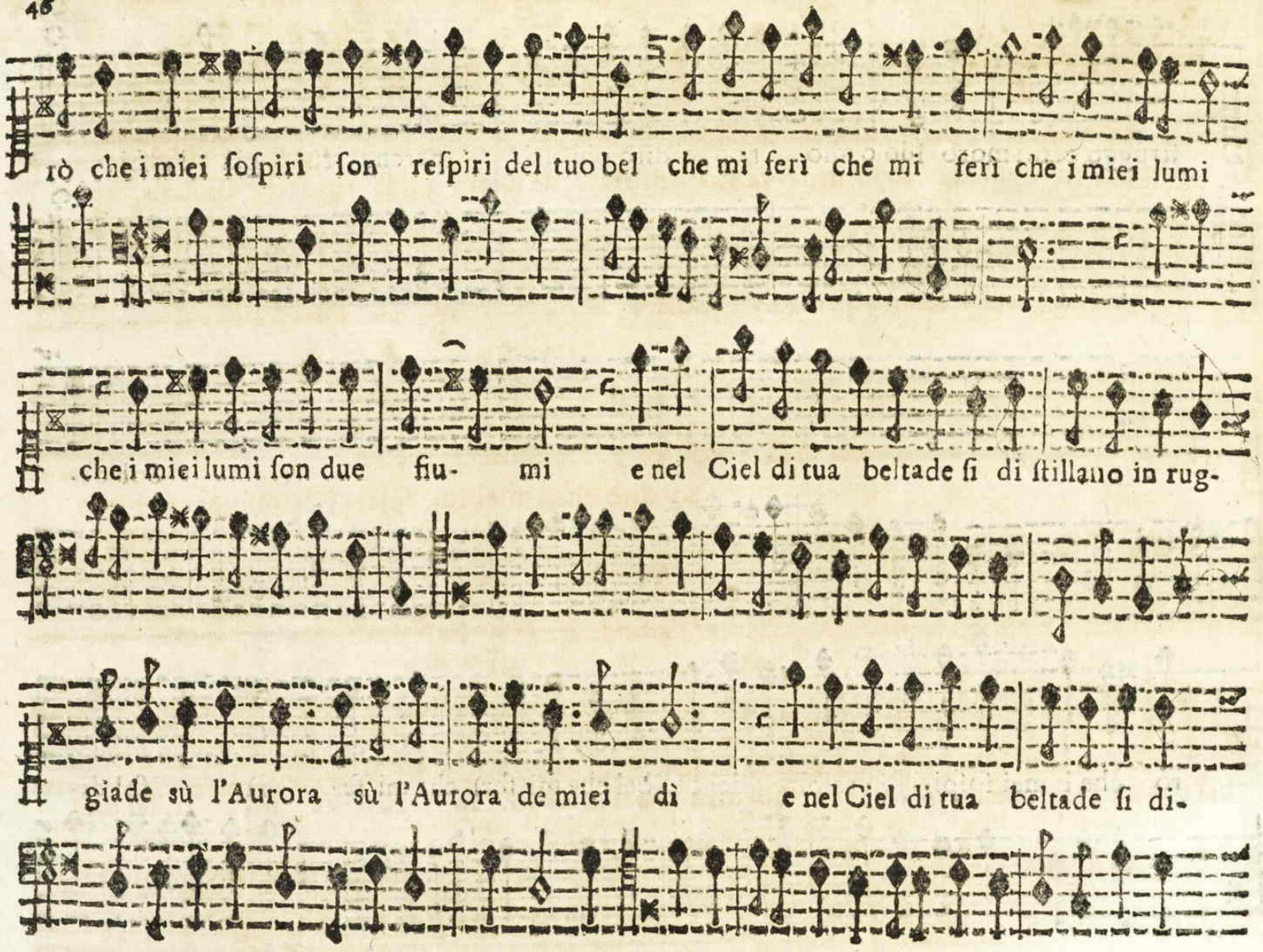


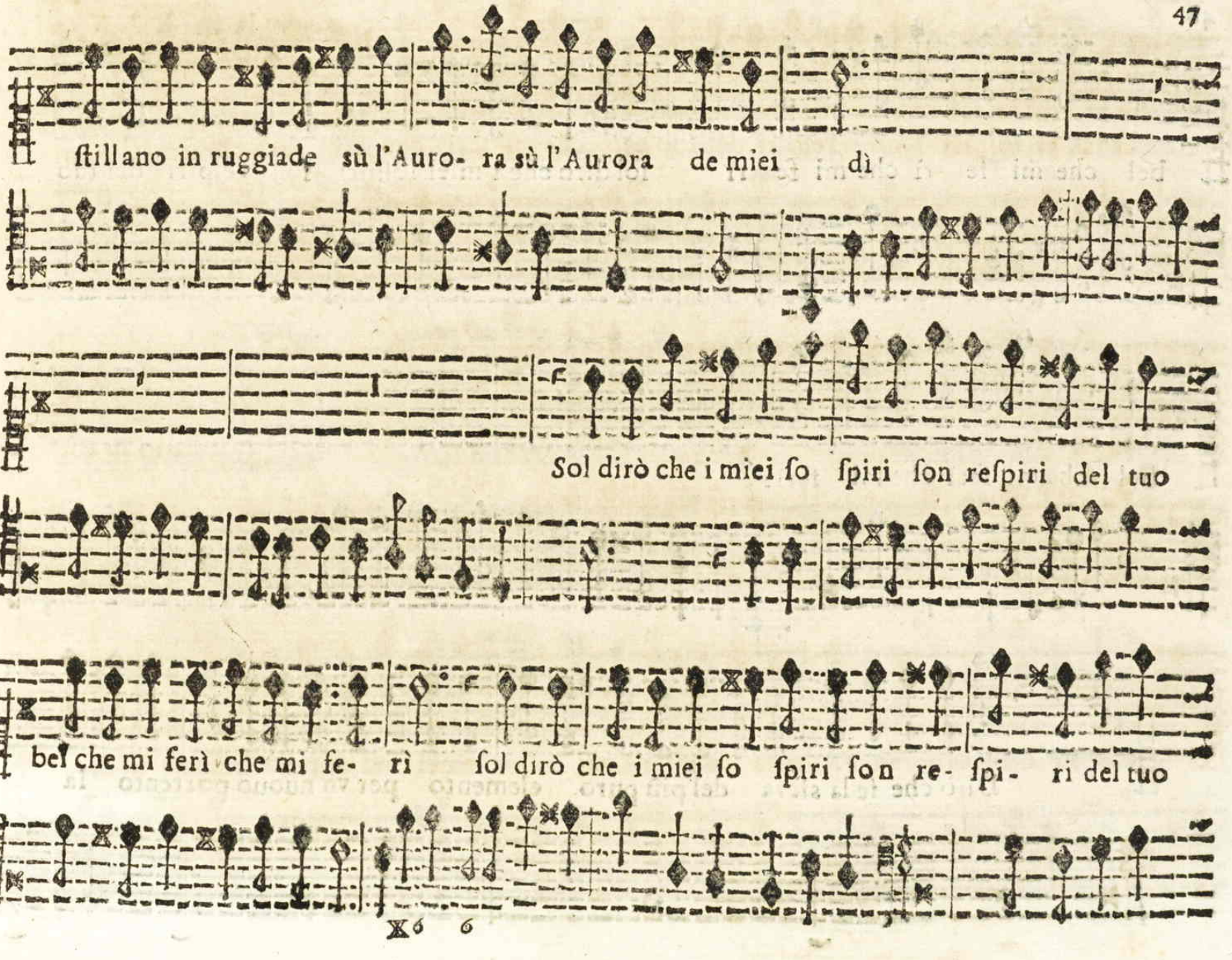


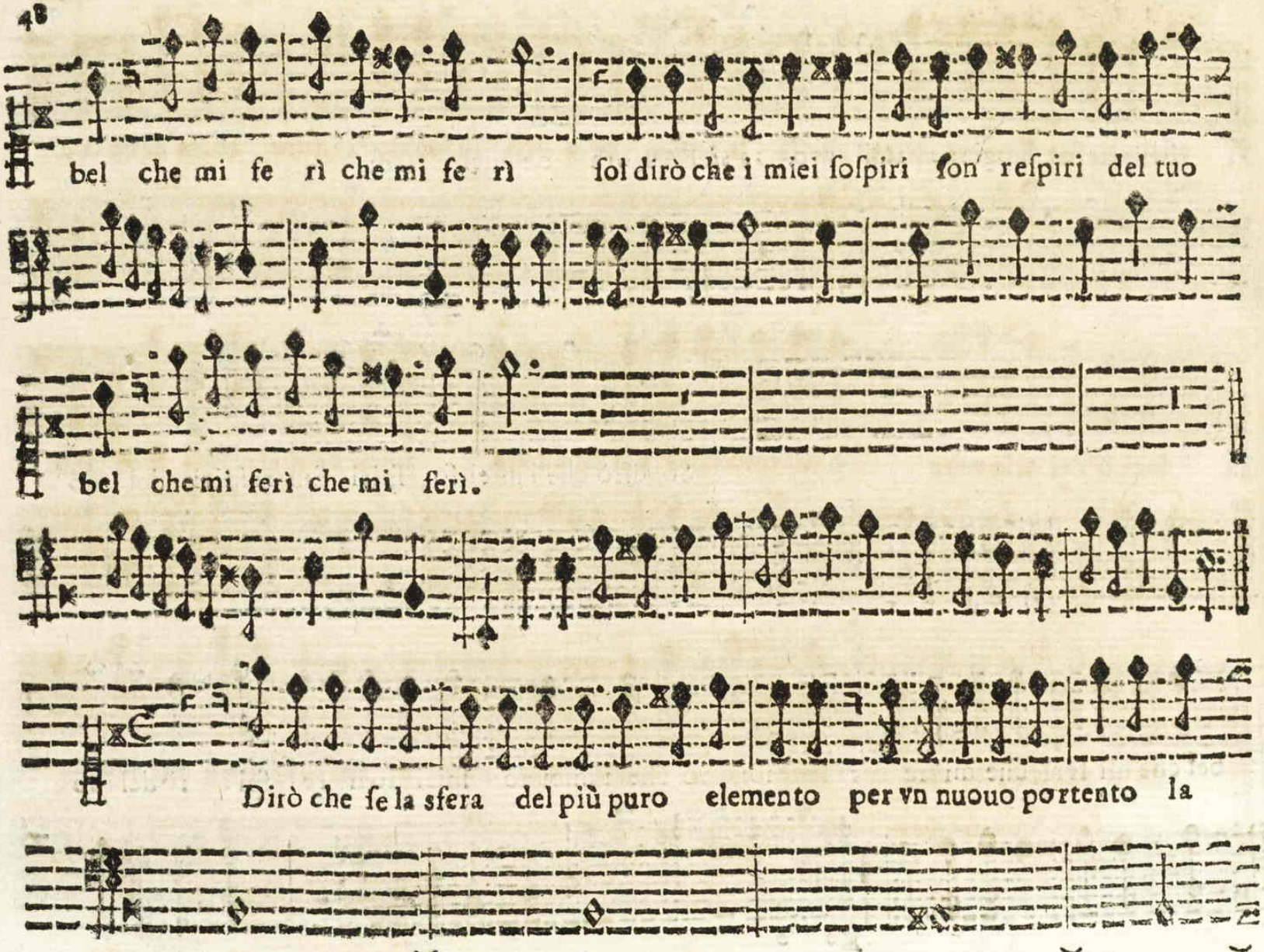
Da capo.

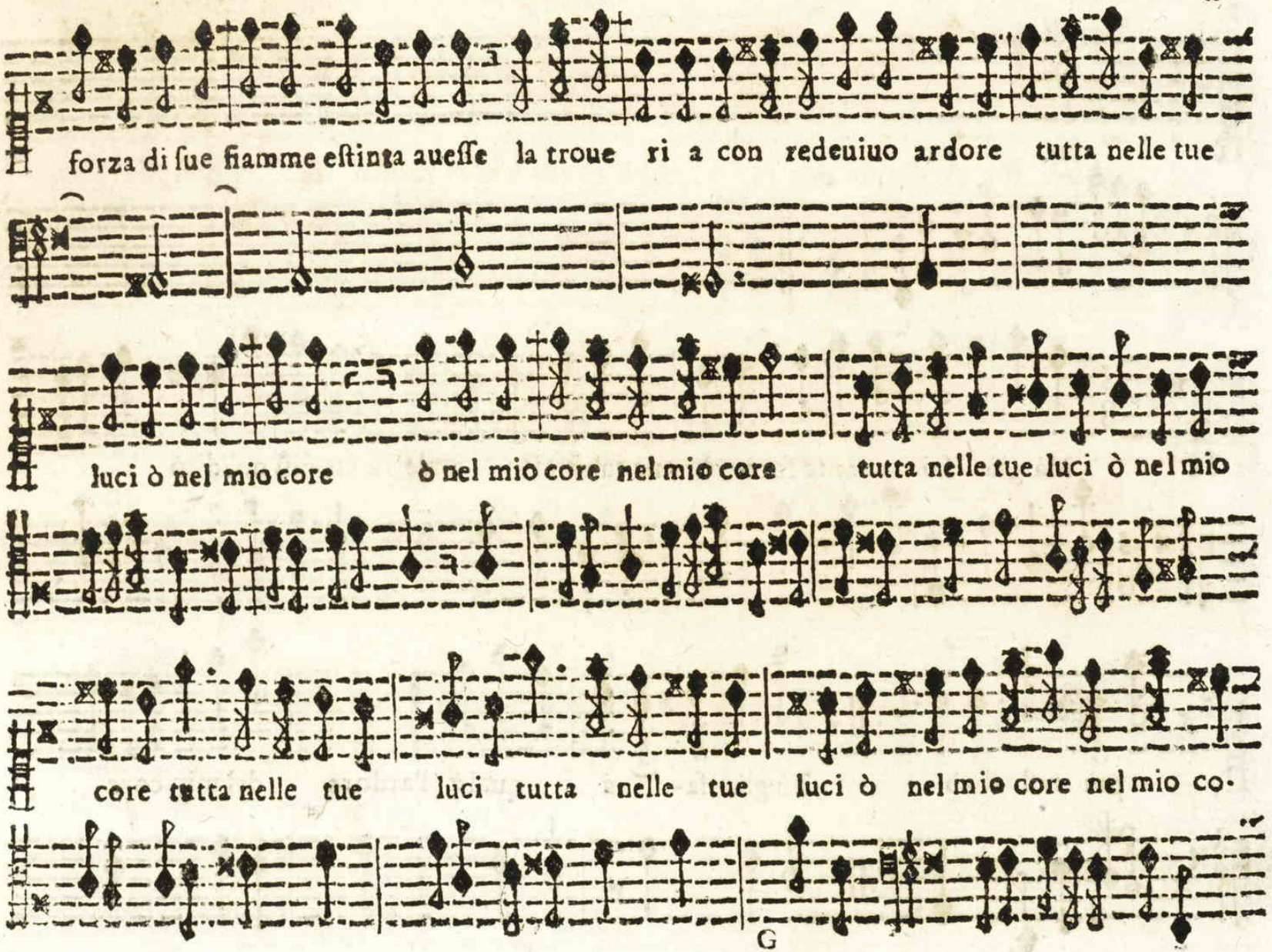
Cantata Quinta.


C.
ſtruggo e mi moro Idolo mio non tel dirò più mai perche tù già lo ſai.
C.
Sol di-
rò che i mei ſoſpiri ſon reſpiri del tuo bel che mi ferì che mi fe- rì ſol di-


ıò che i miei ſoſpiri ſon reſpiri del tuo bel che mi ferì che mi ferì che i miei lumi
che i miei lumi ſon due fiu- mi e nel Ciel di tua beltade ſi di ſtillano in rug-
giade sù l'Aurora sù l'Aurora de miei dì e nel Ciel di tua beltade ſi di-


ſtillano in ruggiade sù l'Auro- ra sù l'Aurora de miei dì
Sol dirò che i miei ſo ſpiri ſon reſpiri del tuo
bel che mi ferì che mi fe- rì ſol dirò che i miei ſo ſpiri ſon re- ſpi- ri del tuo

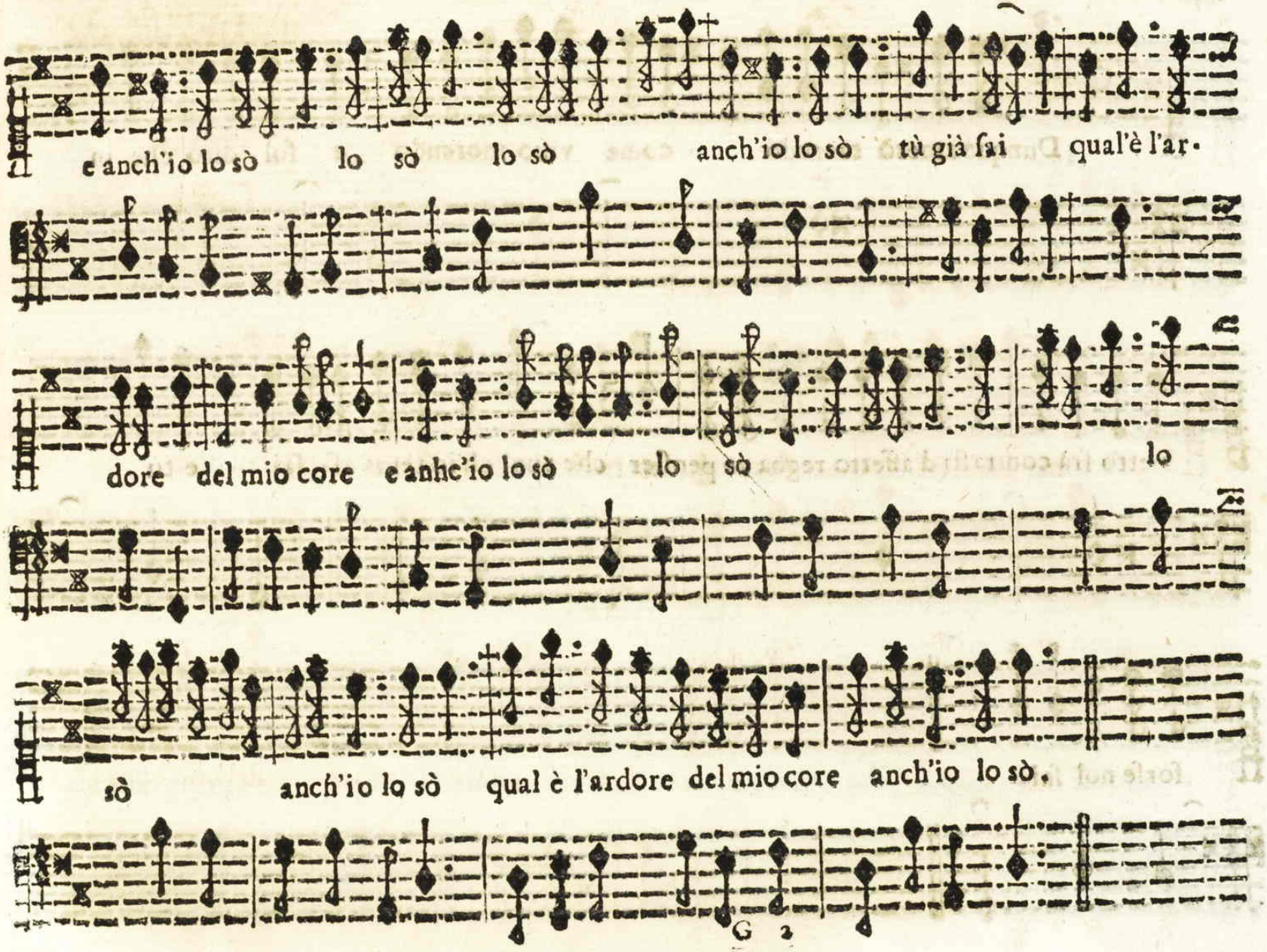

bel che mi fe rì che mi fe rì
sol dirò che i miei sospiri son respiri del tuo
bel che mi ferì che mi ferì.
Dirò che se la sfera del più puro elemento per vn nuouo portento la

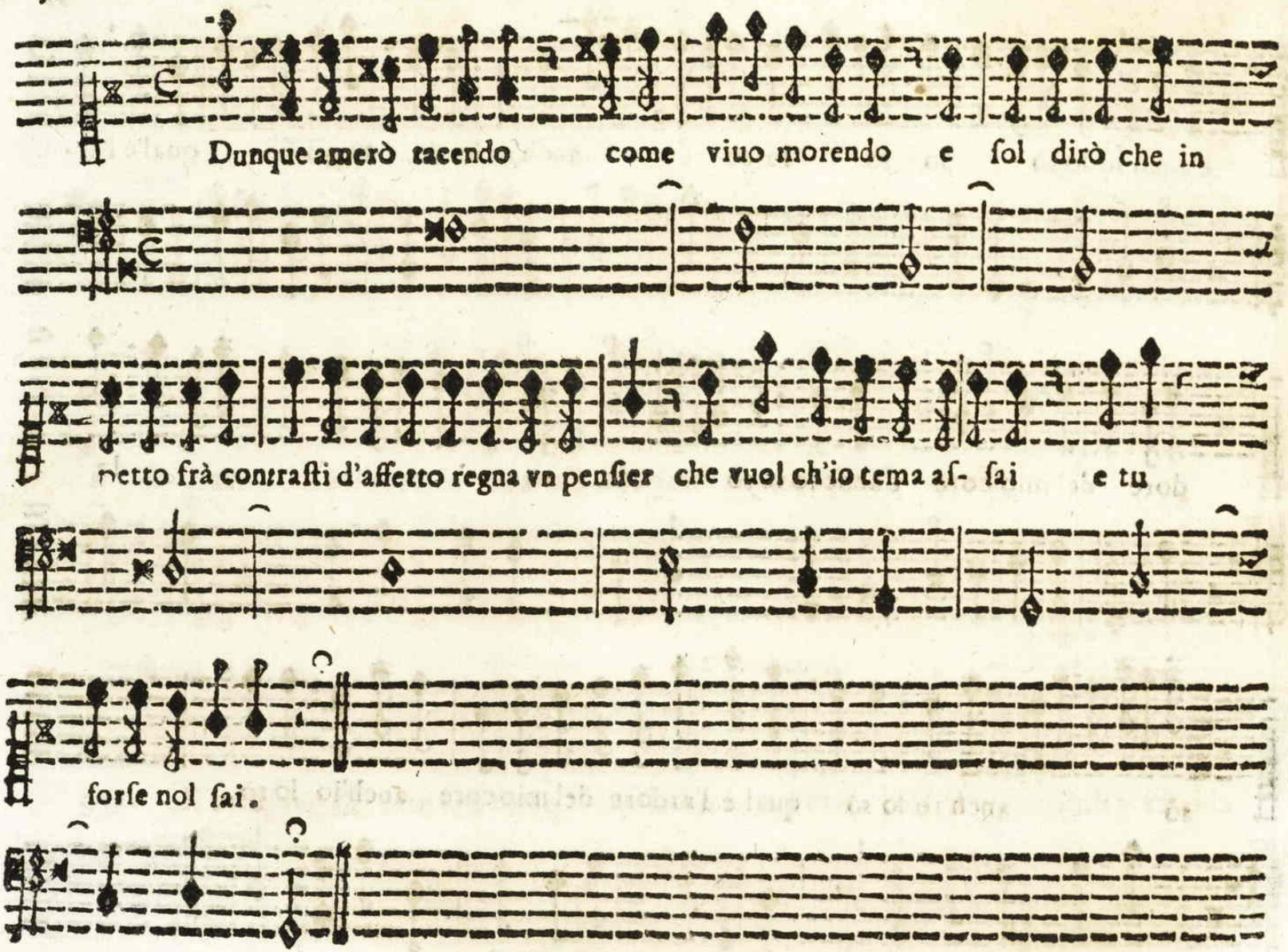

forza di sue fiamme estinta auesse la troue ri a con redeuiuo ardore tutta nelle tue
luci ò nel mio core ò nel mio core nel mio core tutta nelle tue luci ò nel mio
core tutta nelle tue luci tutta nelle tue luci ò nel mio core nel mio co·

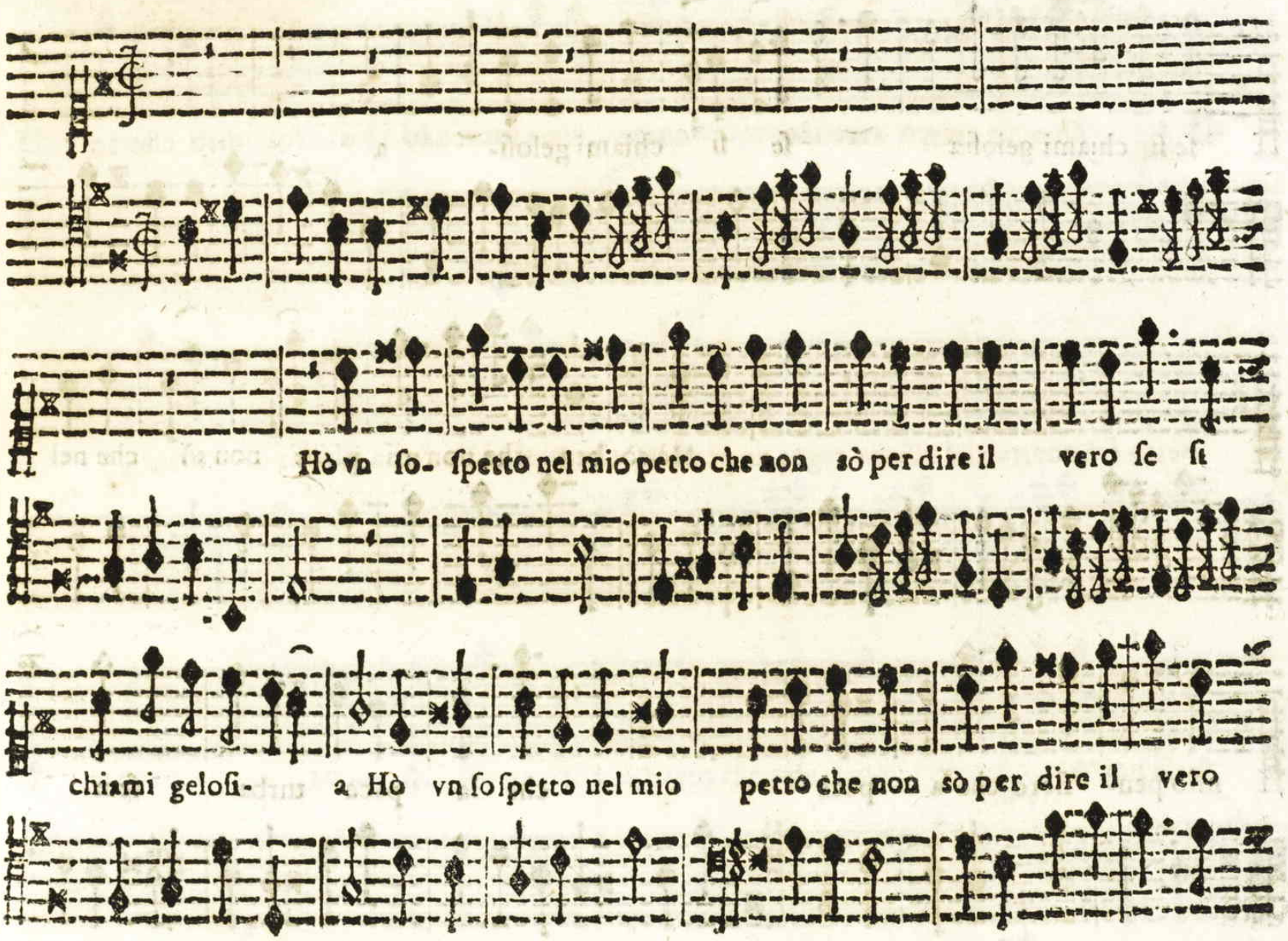
re.

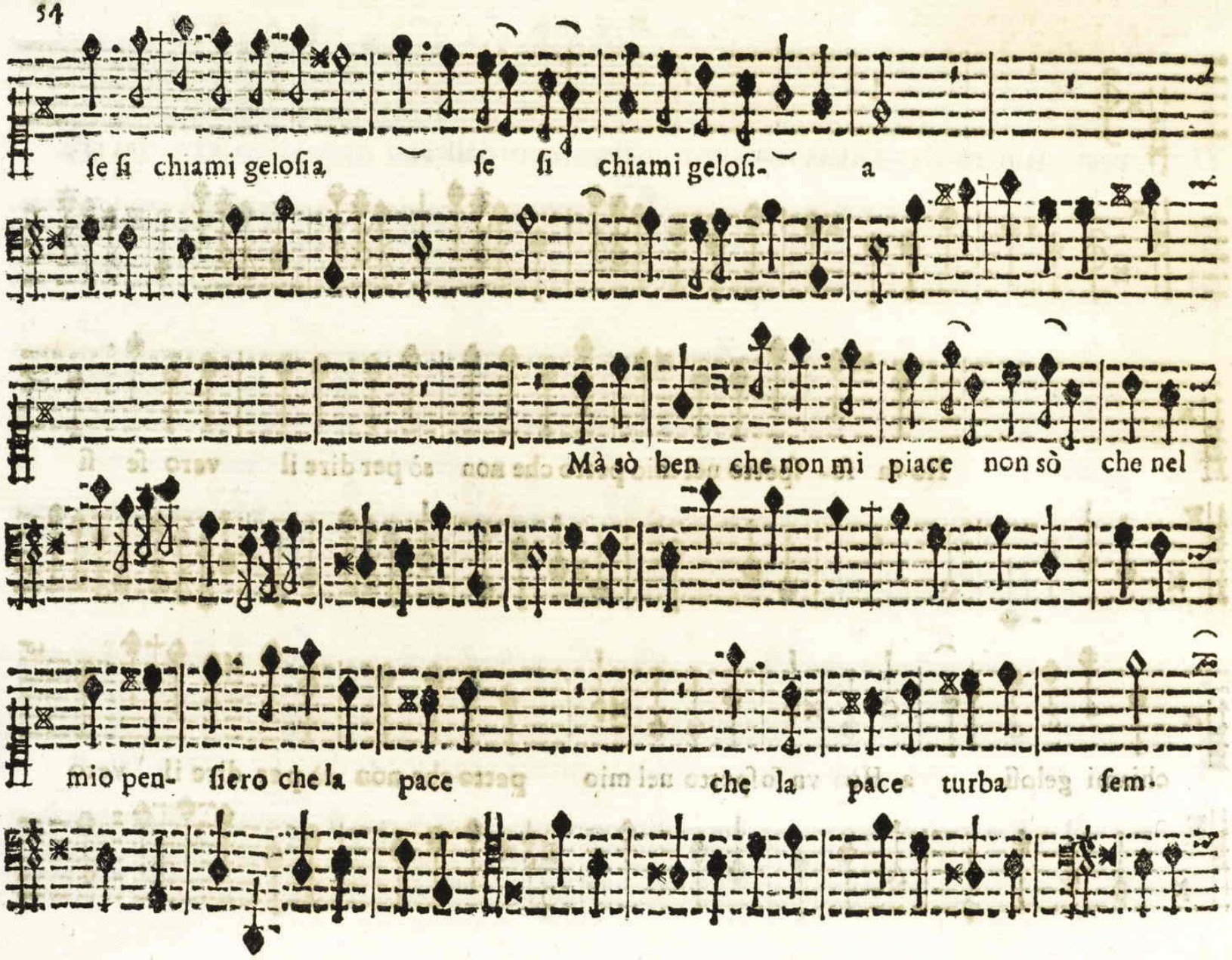
Mà già ſai quanto foco è ne tuoi rai onde à te più nol dirò

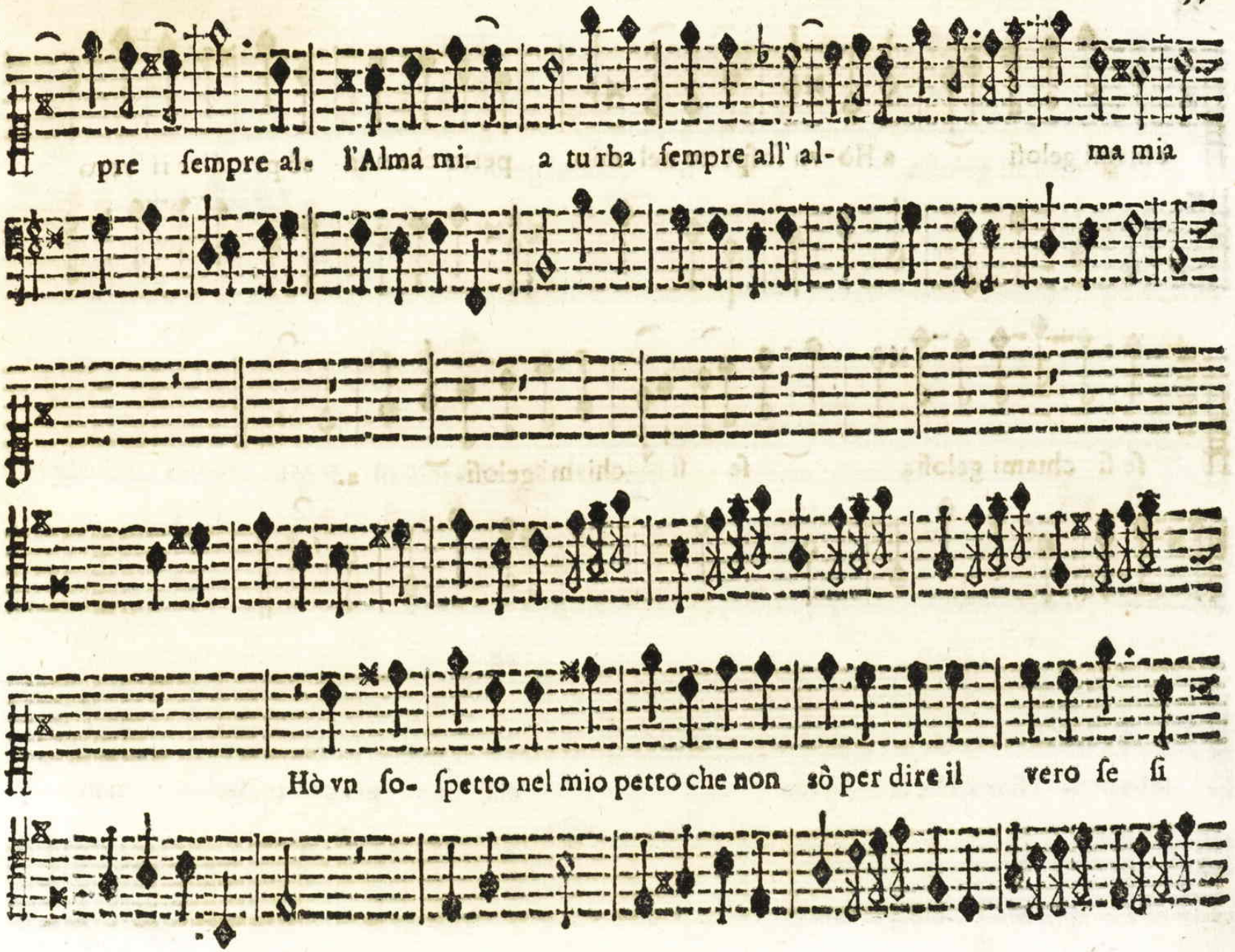
più nol dirò Tù già ſa- i qualè l'ardore del mio core

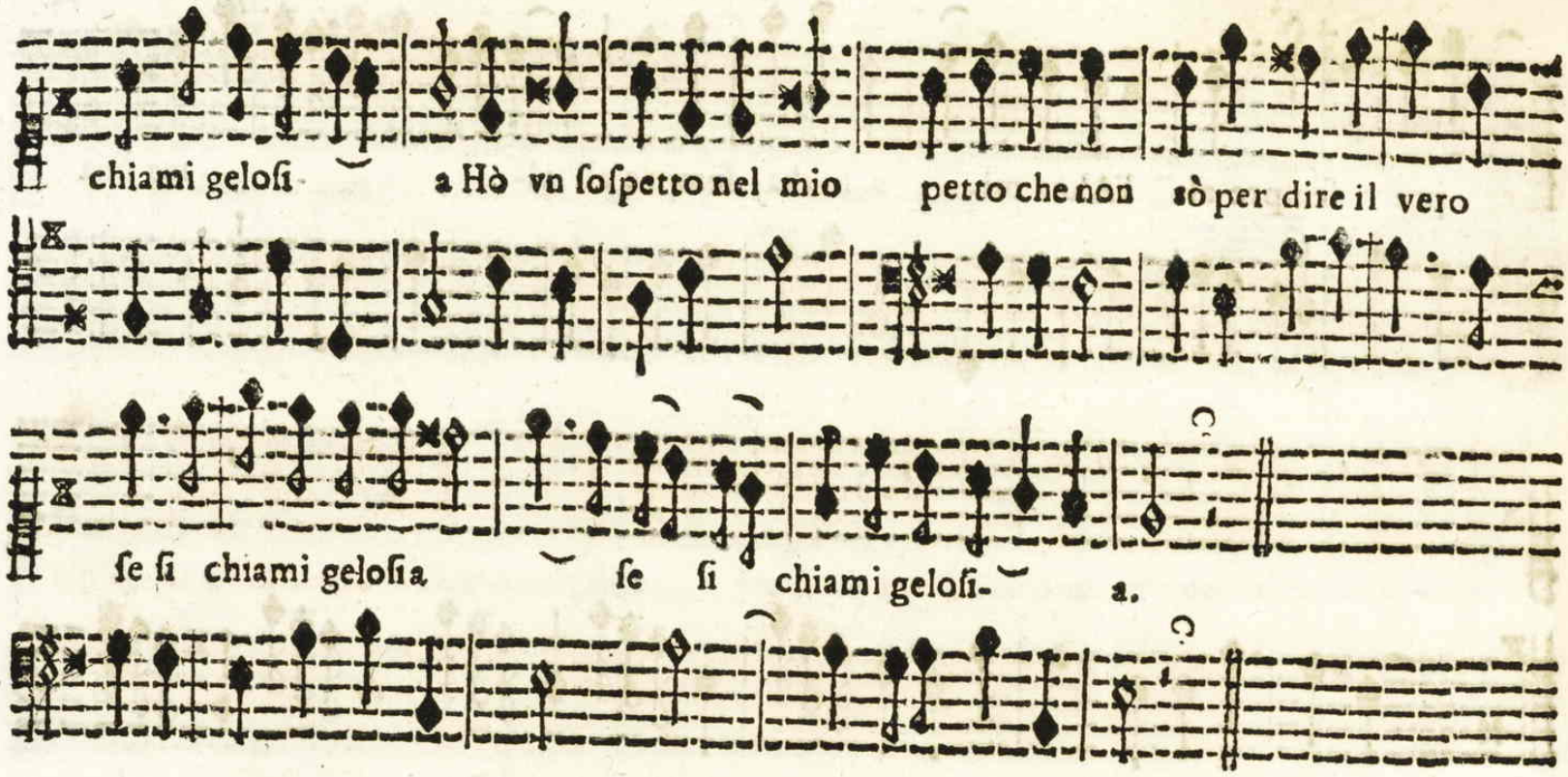

e anch'io lo sò lo sò lo sò anch'io lo sò tù già sai qual'è l'ar-
dore del mio core e anhc'io lo sò lo sò lo
sò anch'io lo sò qual è l'ardore del mio core anch'io lo sò.

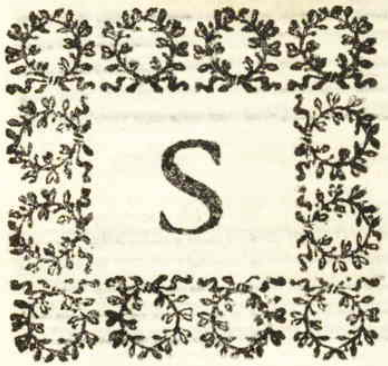

Dunque amerò tacendo come viuo morendo e sol dirò che in
petto frà contrasti d'affetto regna vn pensier che vuol ch'io tema as- sai e tu
forse nol sai.


Hò vn ſo- ſpetto nel mio petto che non sò per dire il vero ſe ſi
chiami geloſi- a Hò vn ſoſpetto nel mio petto che non sò per dire il vero


se si chiami gelosia, se si chiami gelosi- a
Mà sò ben che non mi piace non sò che nel
mio pen- siero che la pace che la pace turba sem-


pre ſempre al- l'Alma mi- a turba ſempre all' al- ma mia
Hò vn ſo- ſpetto nel mio petto che non sò per dire il vero ſe ſi

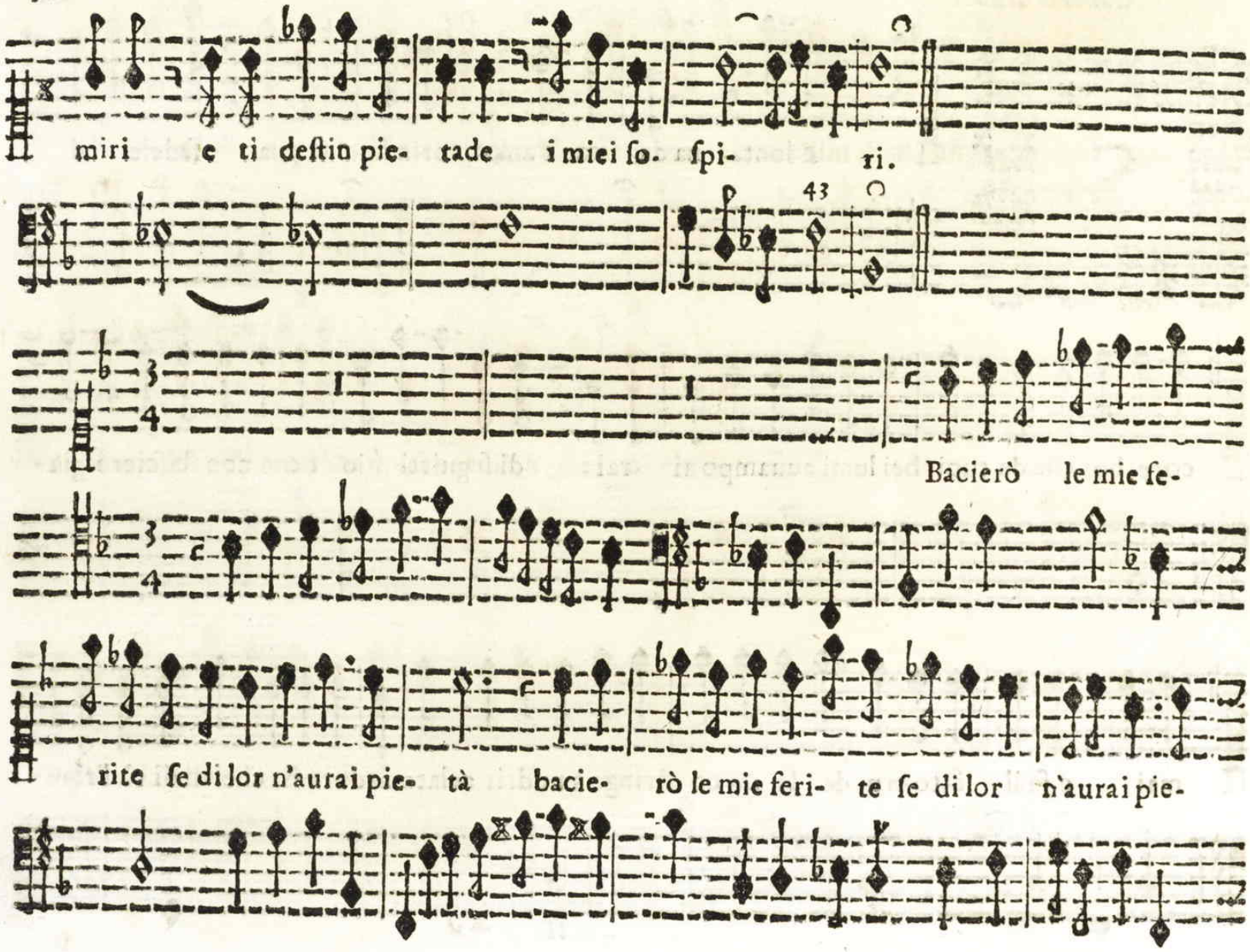

chiami gelosi- a Hò vn sospetto nel mio petto che non sò per dire il vero
se si chiami gelosia se si chiami gelosi- a.

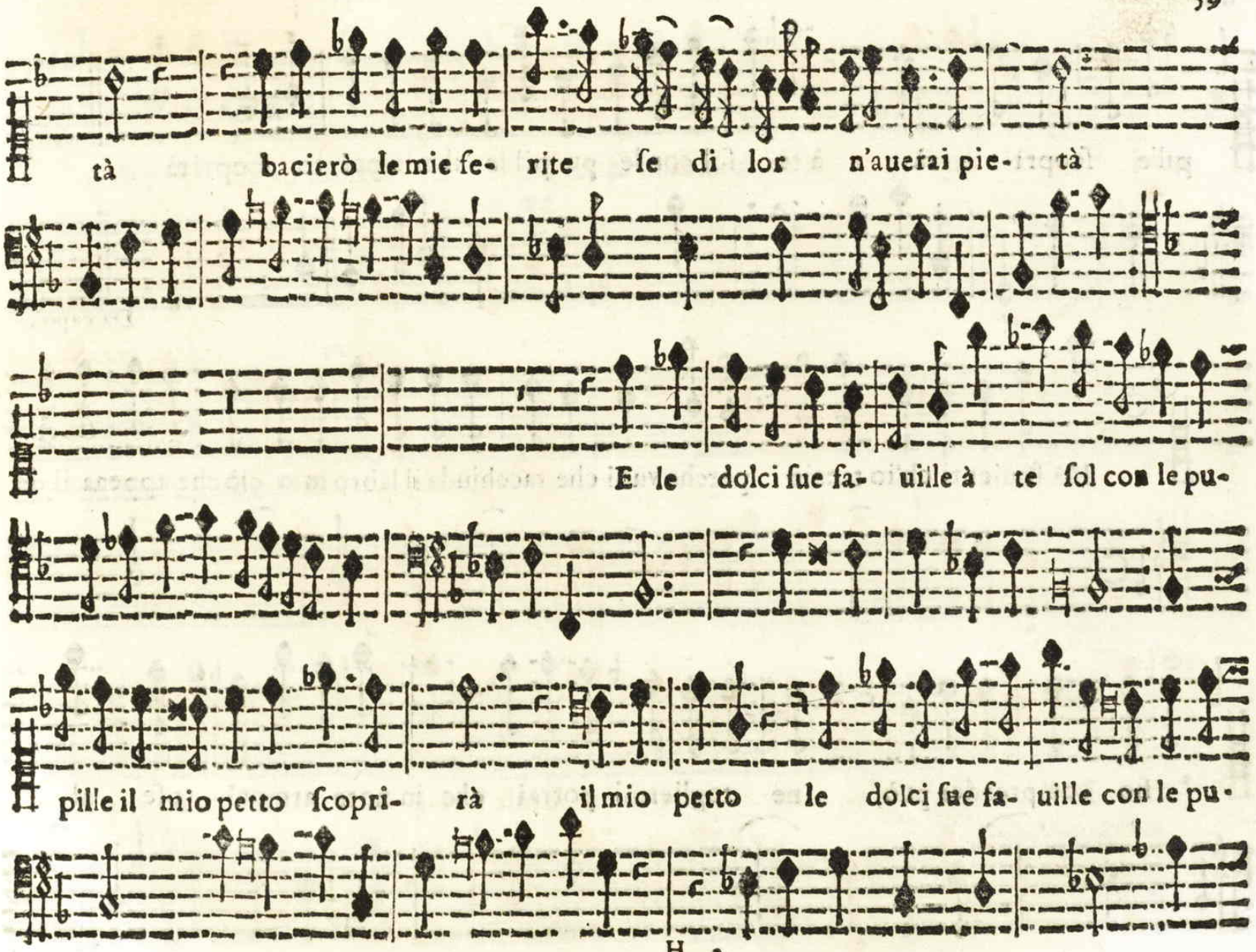


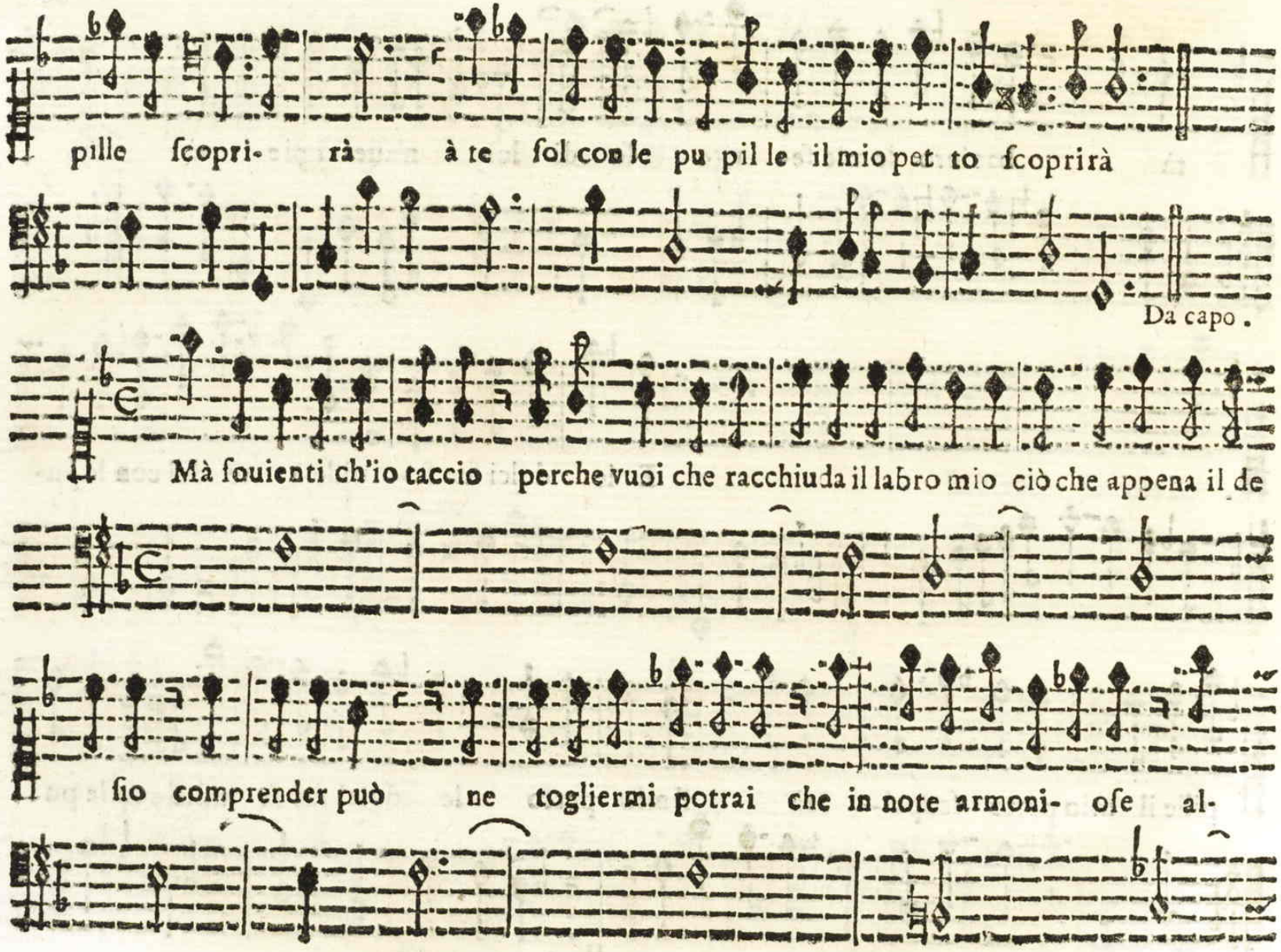
E lonta- na da me t'amò Dorinda mia fedele il

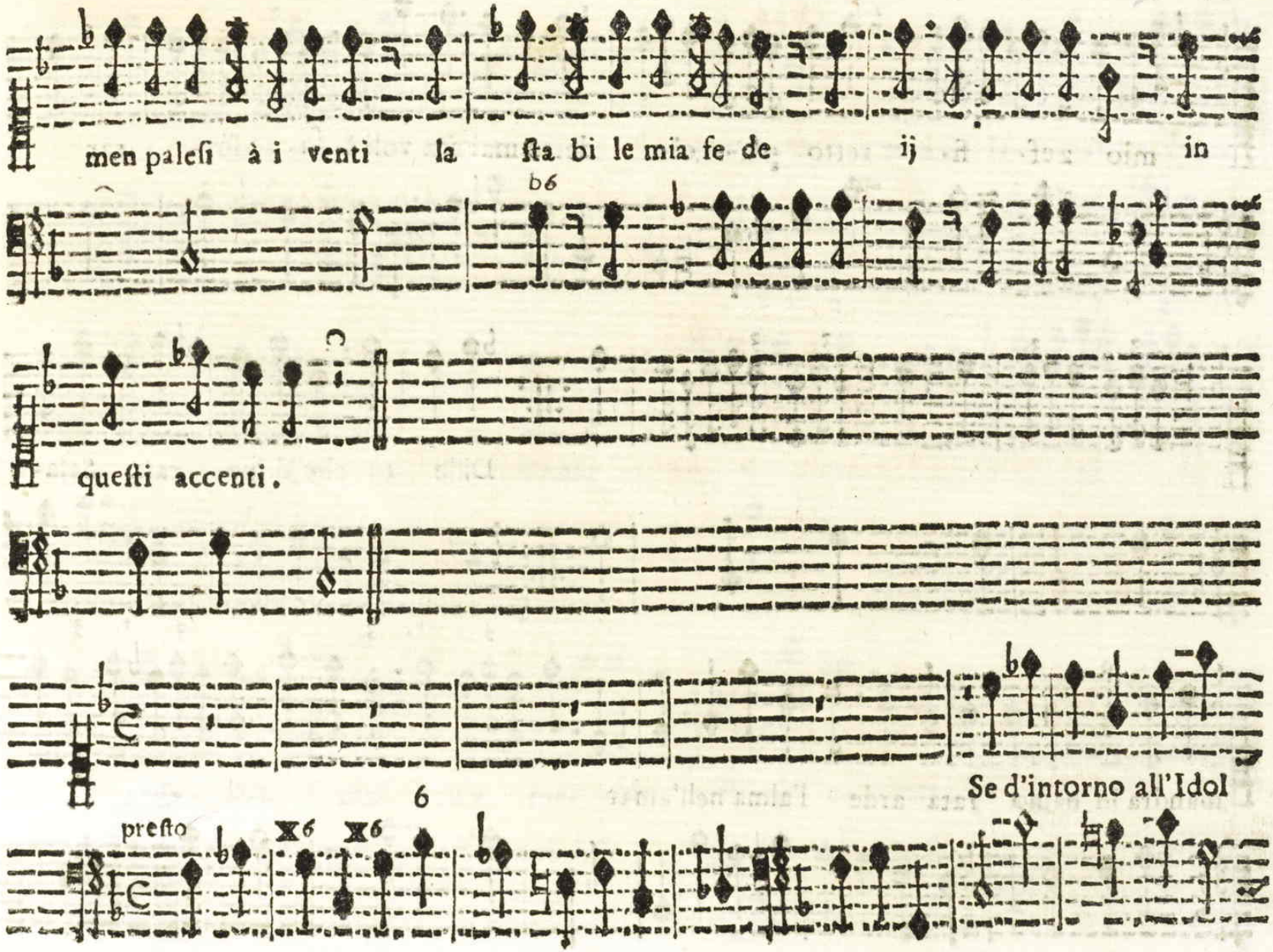
core hor che de tuoi bei lumi auuampo ai rai di seguirti mio bene non lascierò già

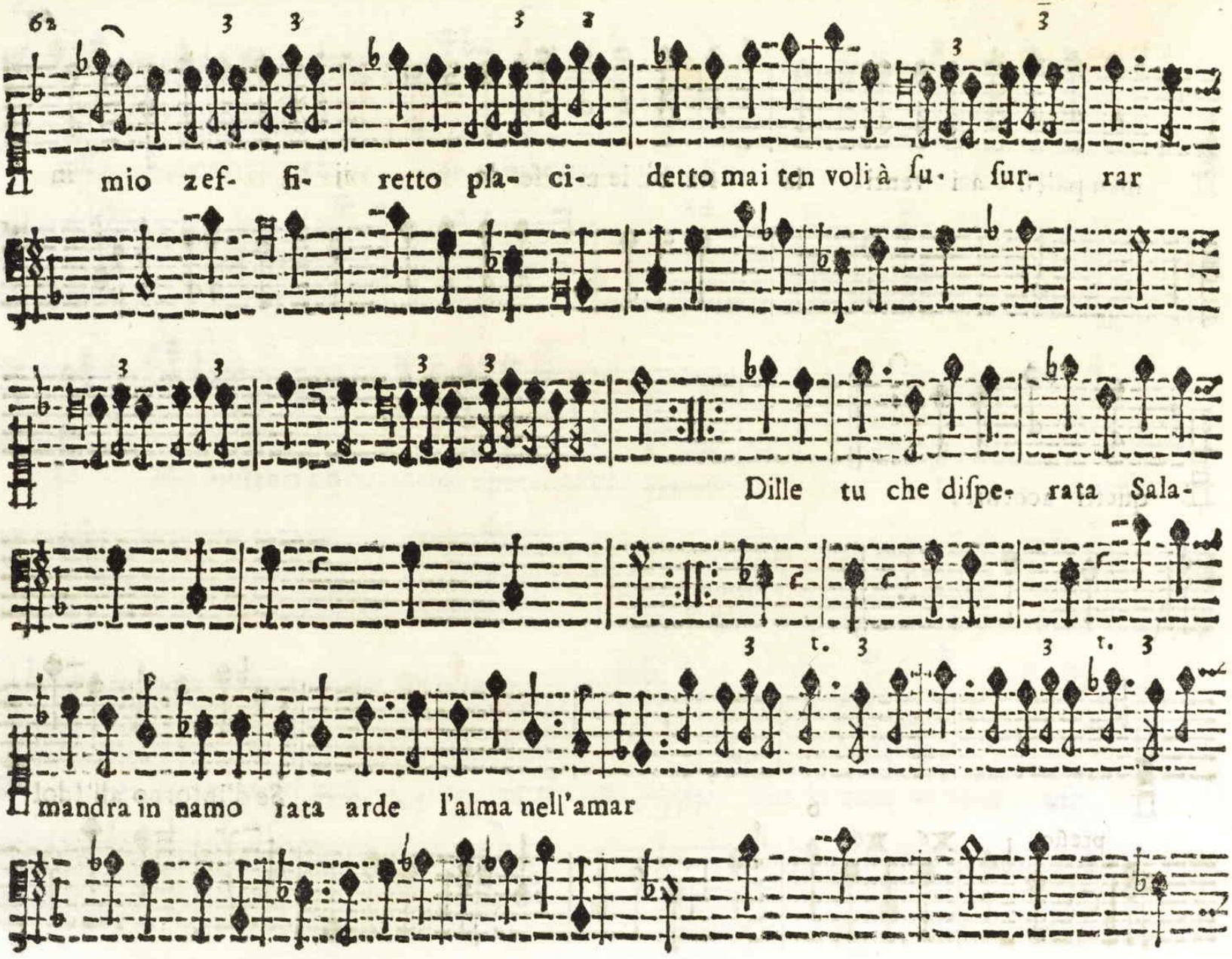
mai e se il fato cru de le mi co stringe à nudrir celato ardore fia che vn di tù l'ri-

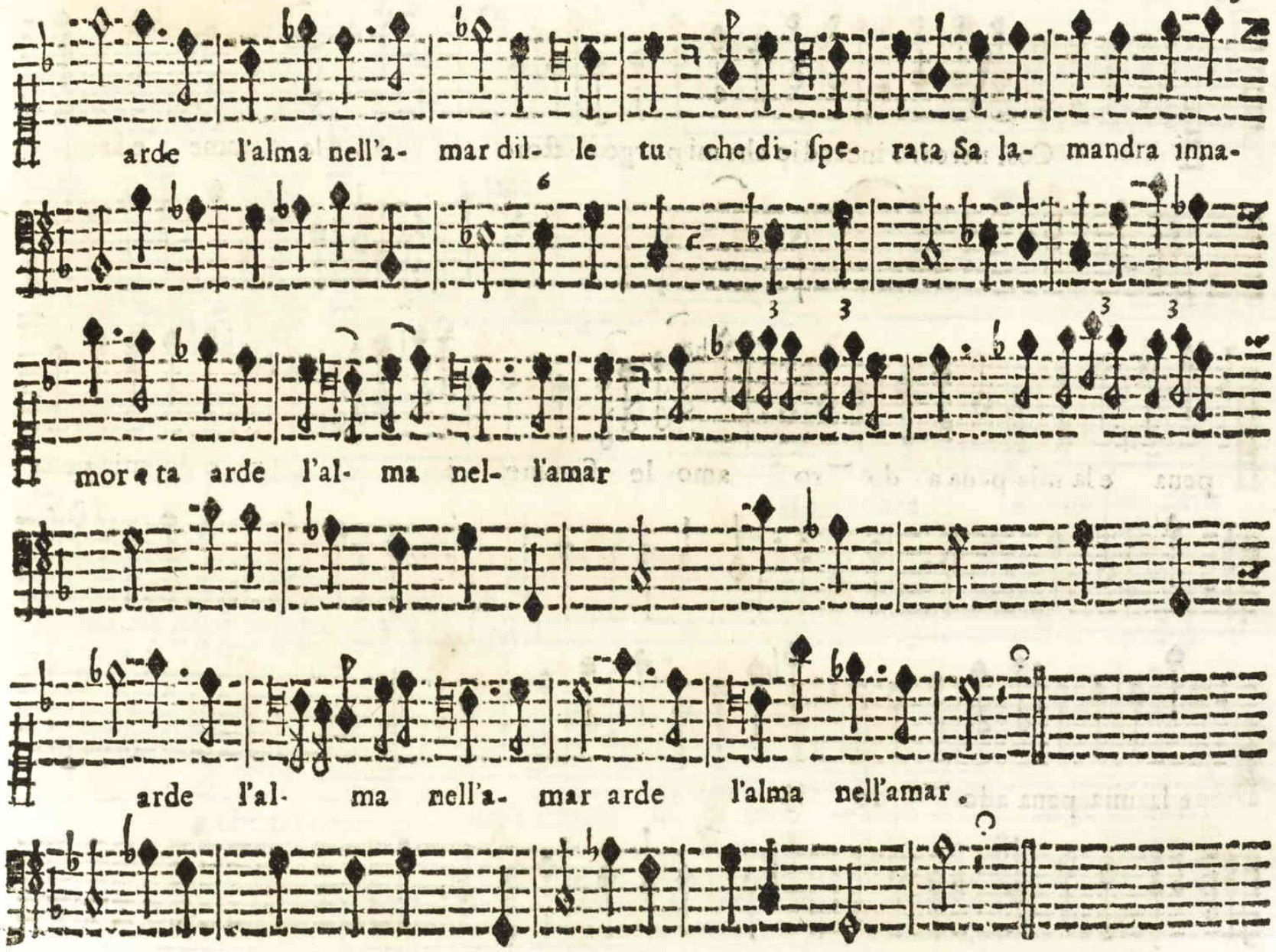

miri e ti deſtin pie- tade i miei ſo- ſpi- ri.
Bacierò le mie fe-
rite ſe di lor n'aurai pie- tà bacie- rò le mie feri- te ſe di lor n'aurai pie-

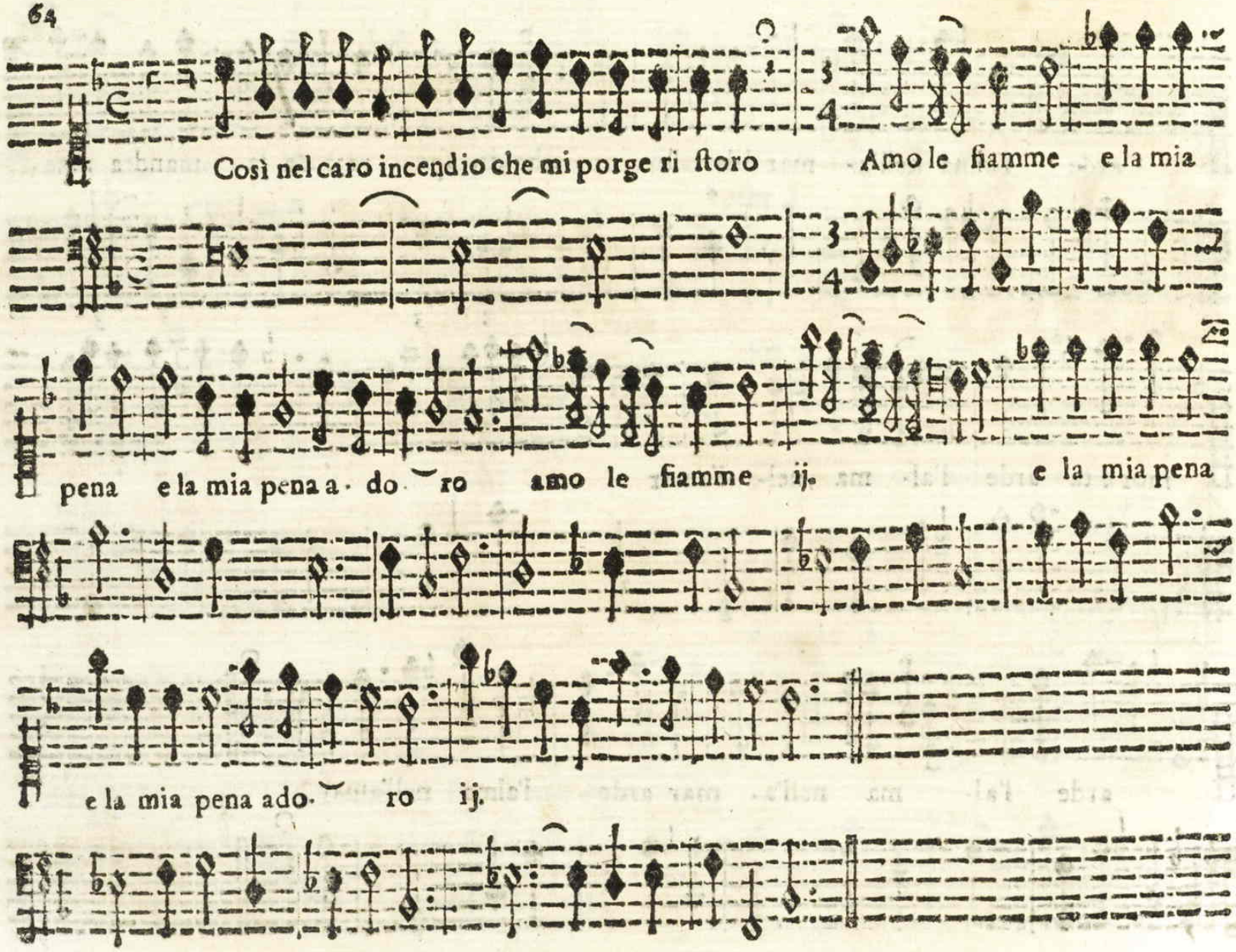

tà bacierò le mie fe- rite se di lor n'auerai pie- tà
E le dolci sue fa- uille à te sol con le pu-
pille il mio petto scopri- rà il mio petto le dolci sue fa- uille con le pu-

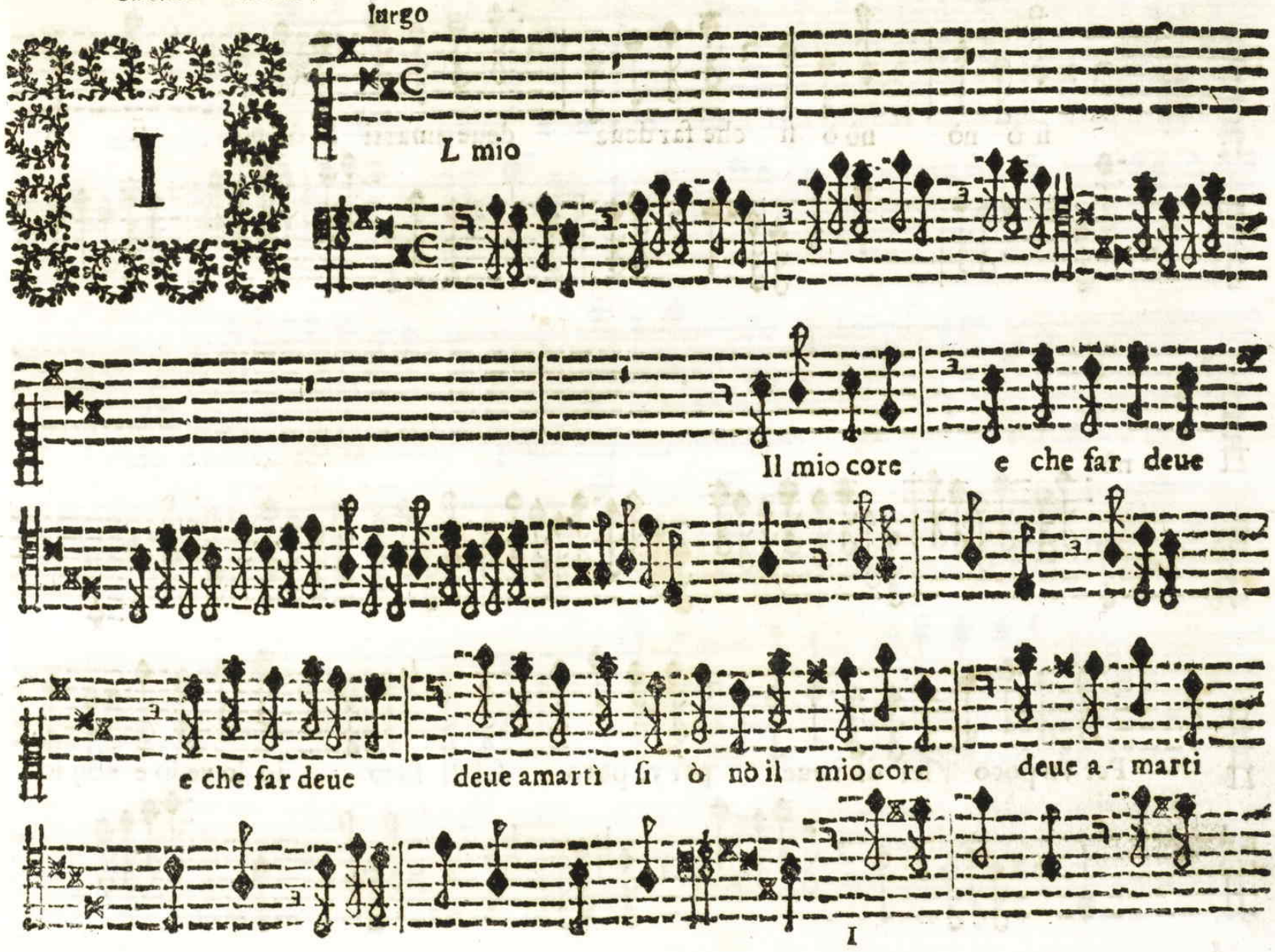

pille ſcopri- rà à te ſol con le pu pil le il mio pet to ſcoprirà
Da capo.
Mà ſouienti ch'io taccio perche vuoi che racchiuda il labro mio ciò che appena il de
ſio comprender può ne togliermi potrai che in note armoni- oſe al-

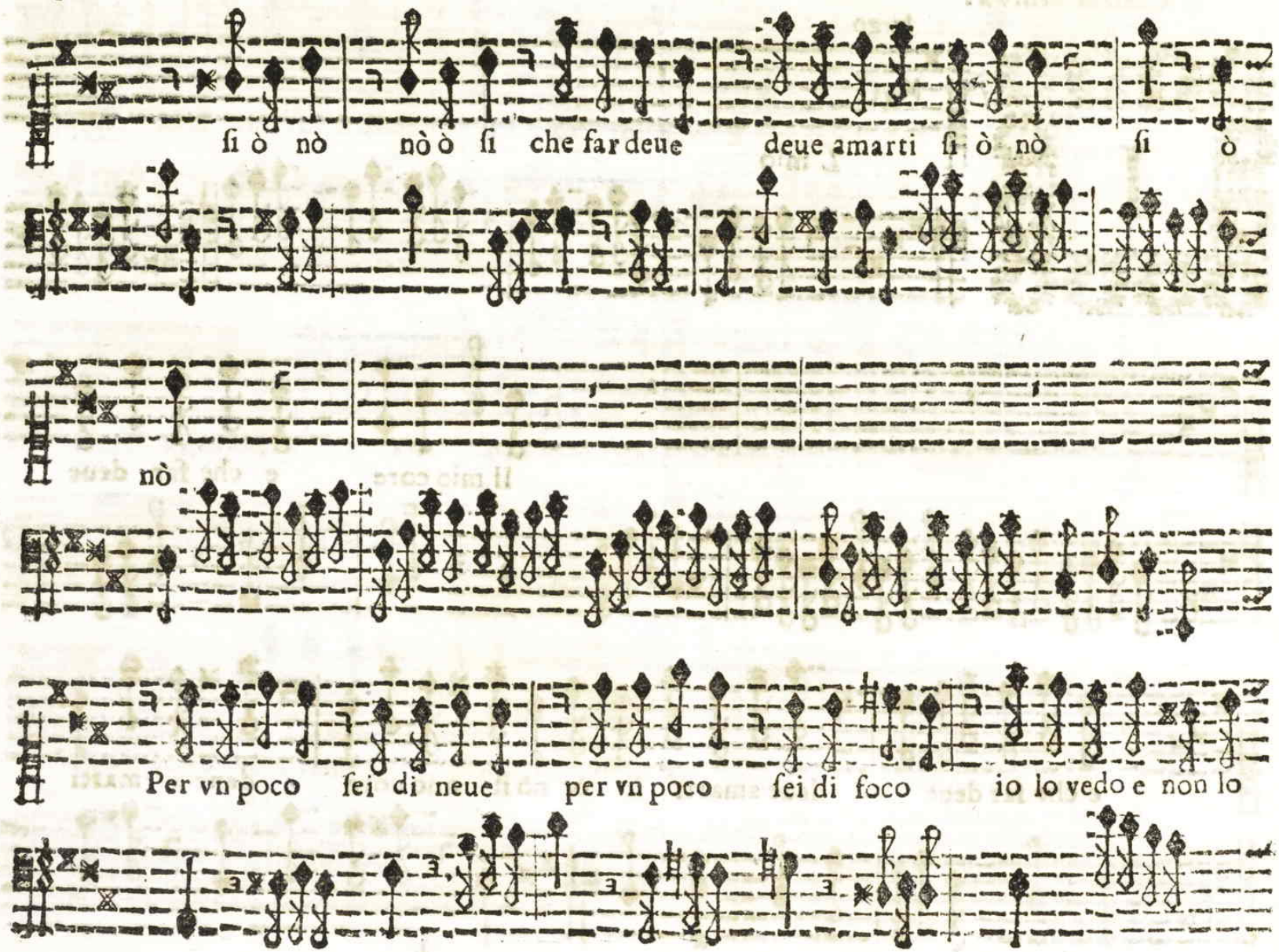

men paleſi à i venti la ſta bi le mia fe de ij in
queſti accenti.
Se d'intorno all'Idol
preſto

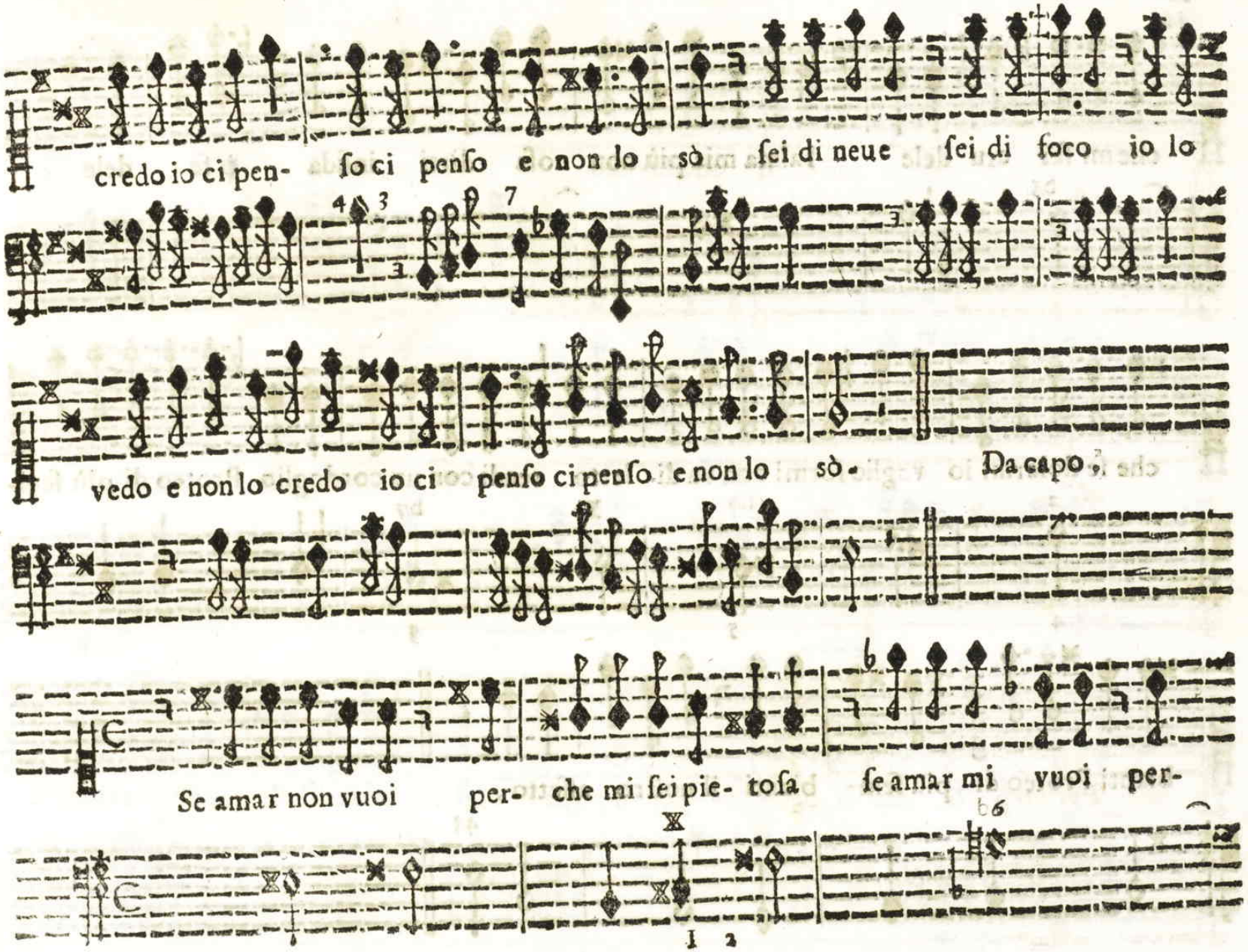

mio zef- fi- retto pla- ci- detto mai ten voli à ſu· ſur- rar
Dille tu che diſpe- rata Sala-
mandra in namo rata arde l'alma nell'amar

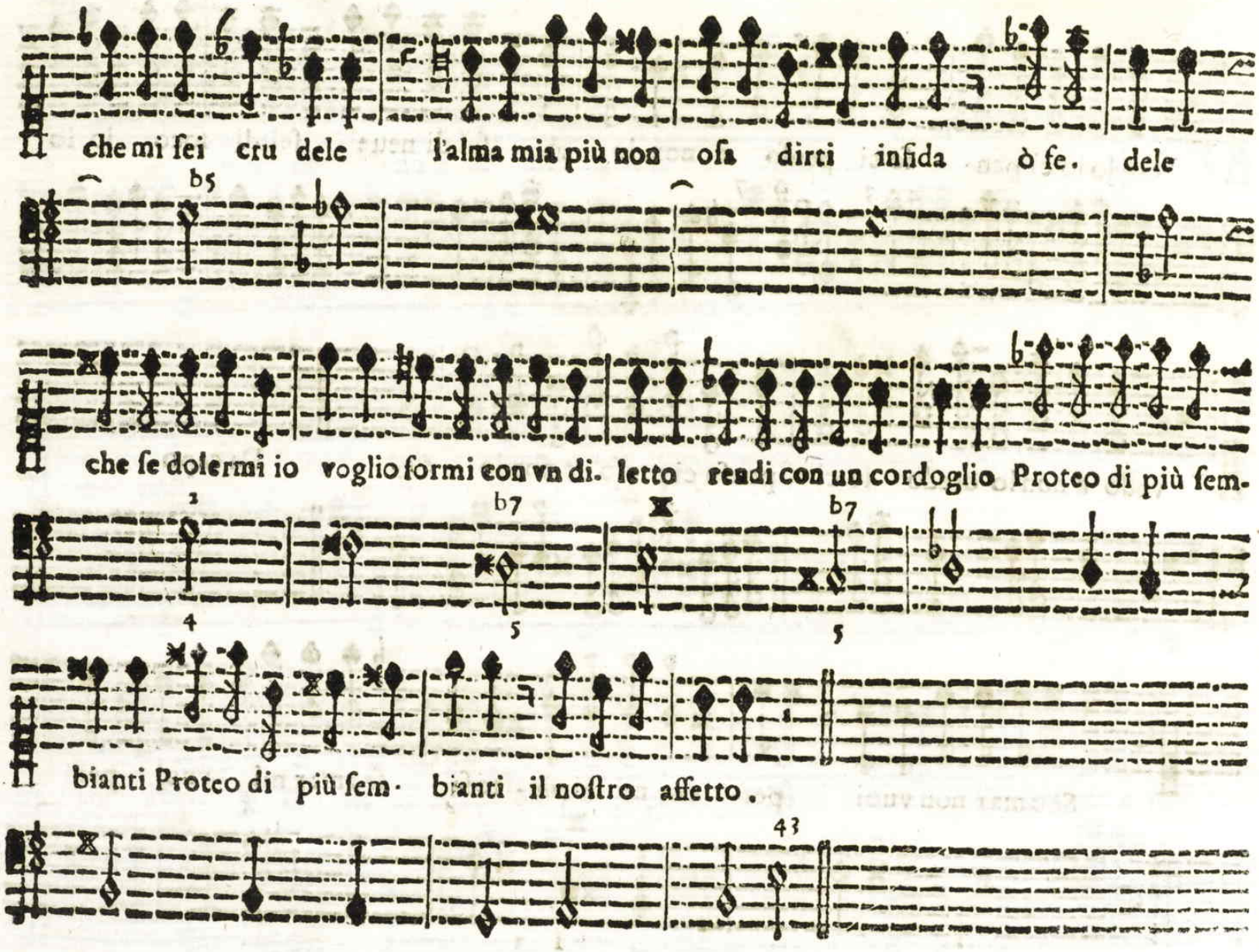

arde l'alma nell'a- mar dil- le tu che di- ſpe- rata Sa la- mandra inna-
mor e ta arde l'al- ma nel- l'amar
arde l'al- ma nell'a- mar arde l'alma nell'amar.

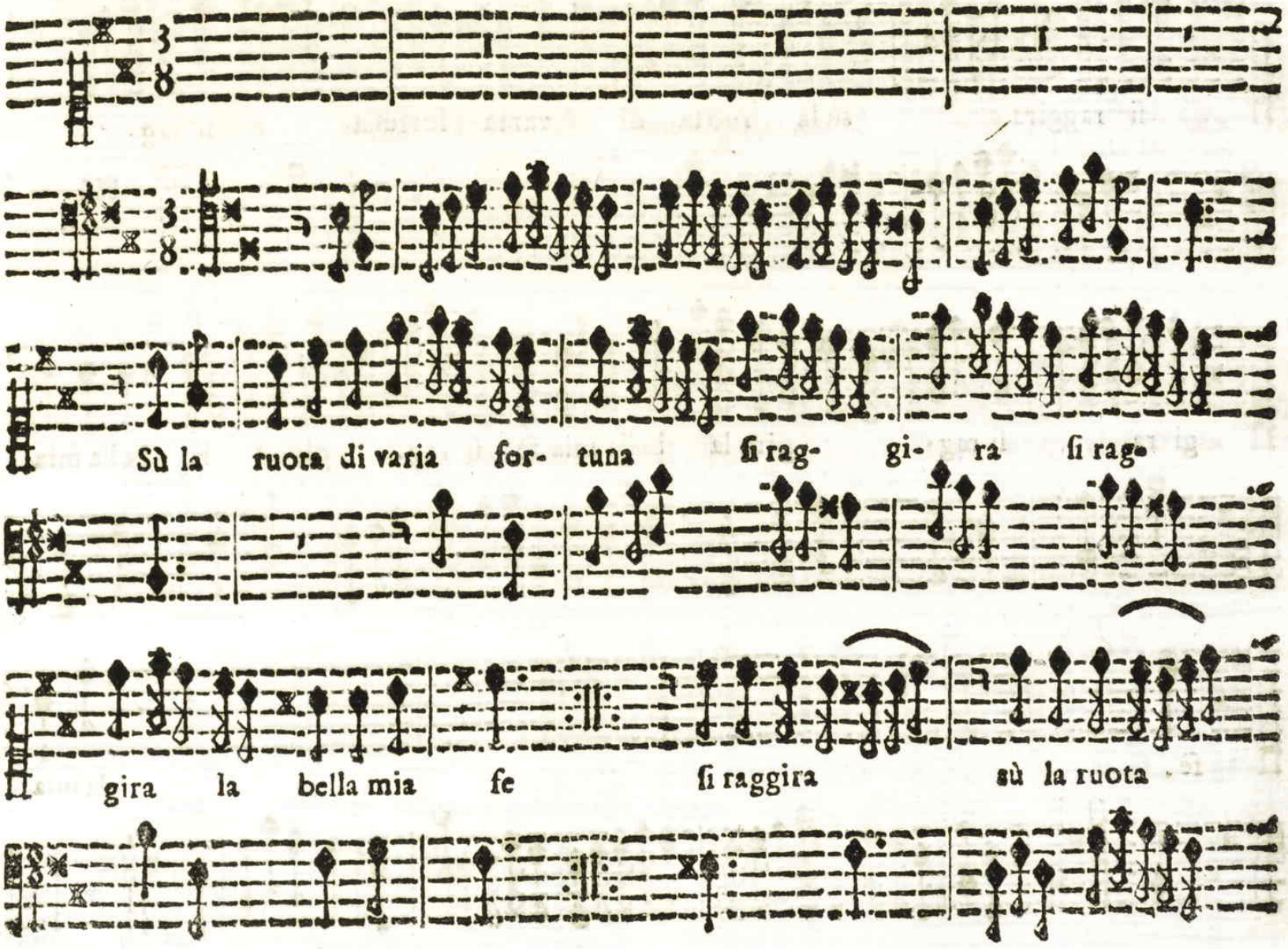

Così nel caro incendio che mi porge ri ſtoro
Amo le fiamme e la mia
pena e la mia pena a · do ro amo le fiamme ij.
e la mia pena
e la mia pena ado · ro ij.

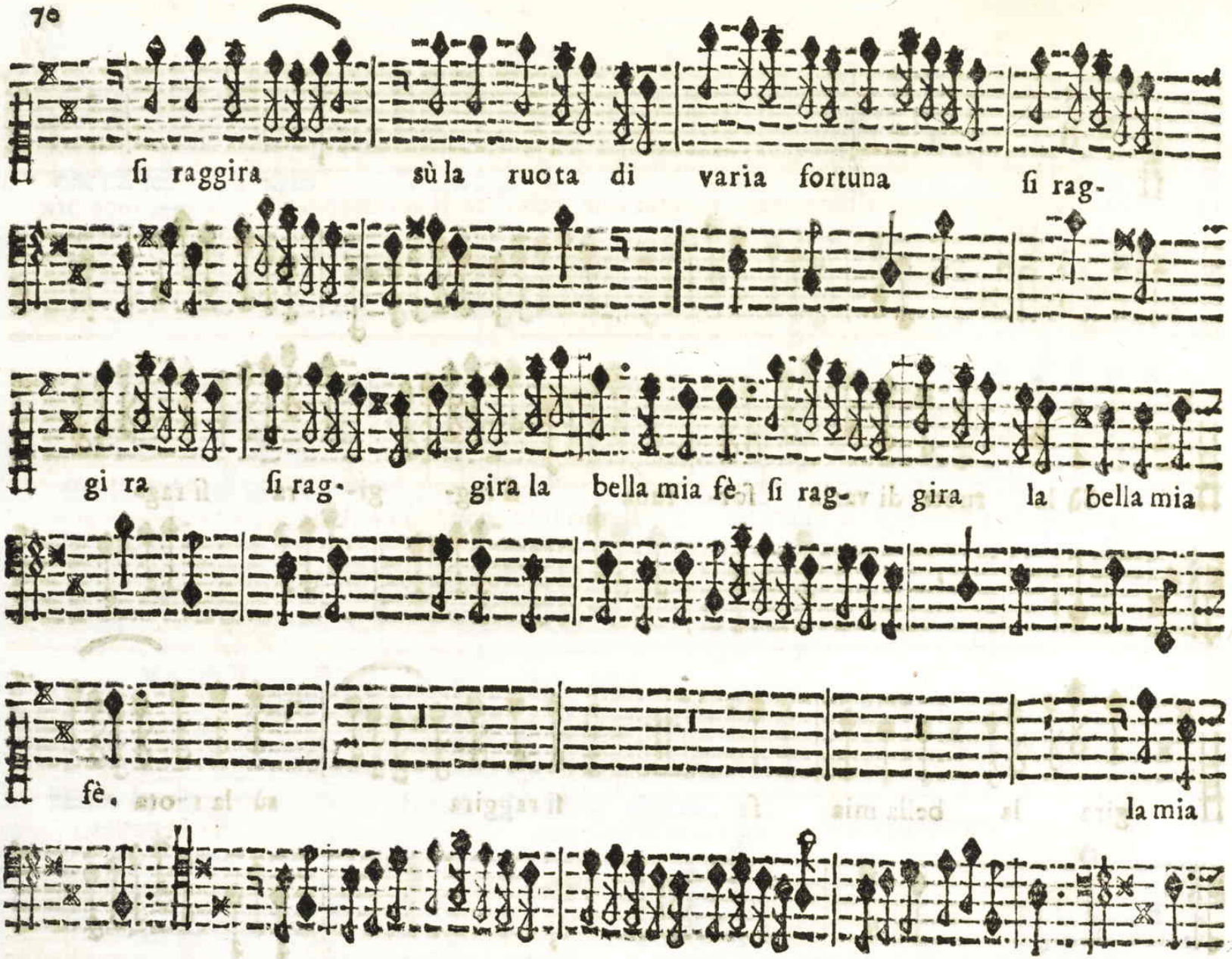

largo
L mio
Il mio core
e che far deue
e che far deue
deue amartì si ò nò il mio core
deue a- marti

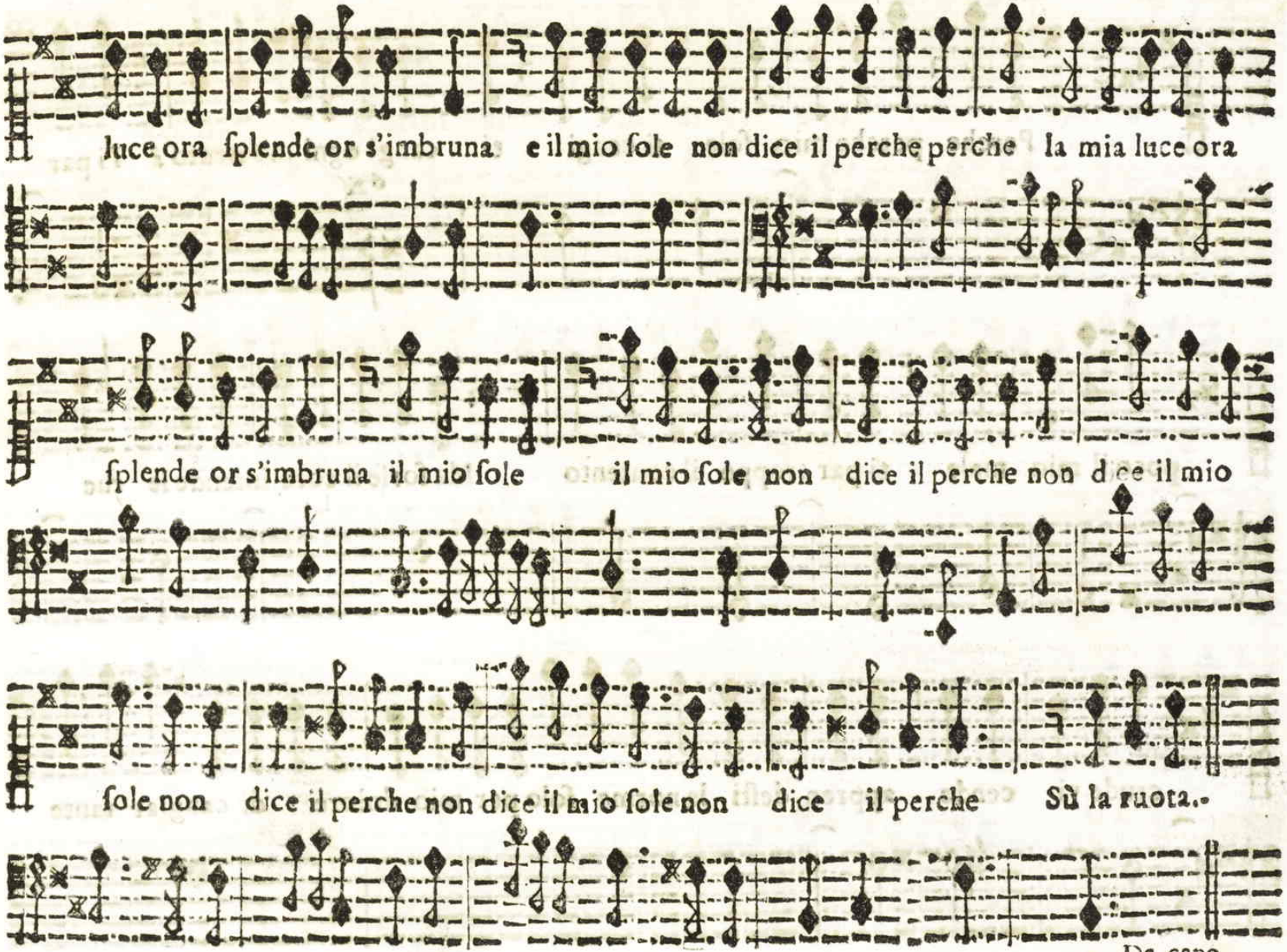

si ò nò nò ò si che far deue deue amarti si ò nò si ò
nò
Per vn poco sei di neue per vn poco sei di foco io lo vedo e non lo


credo io ci pen- so ci penso e non lo sò sei di neue sei di foco io lo
vedo e non lo credo io ci penso ci penso e non lo sò.
Da capo.
Se amar non vuoi per- che mi sei pie- tosa se amar mi vuoi per-

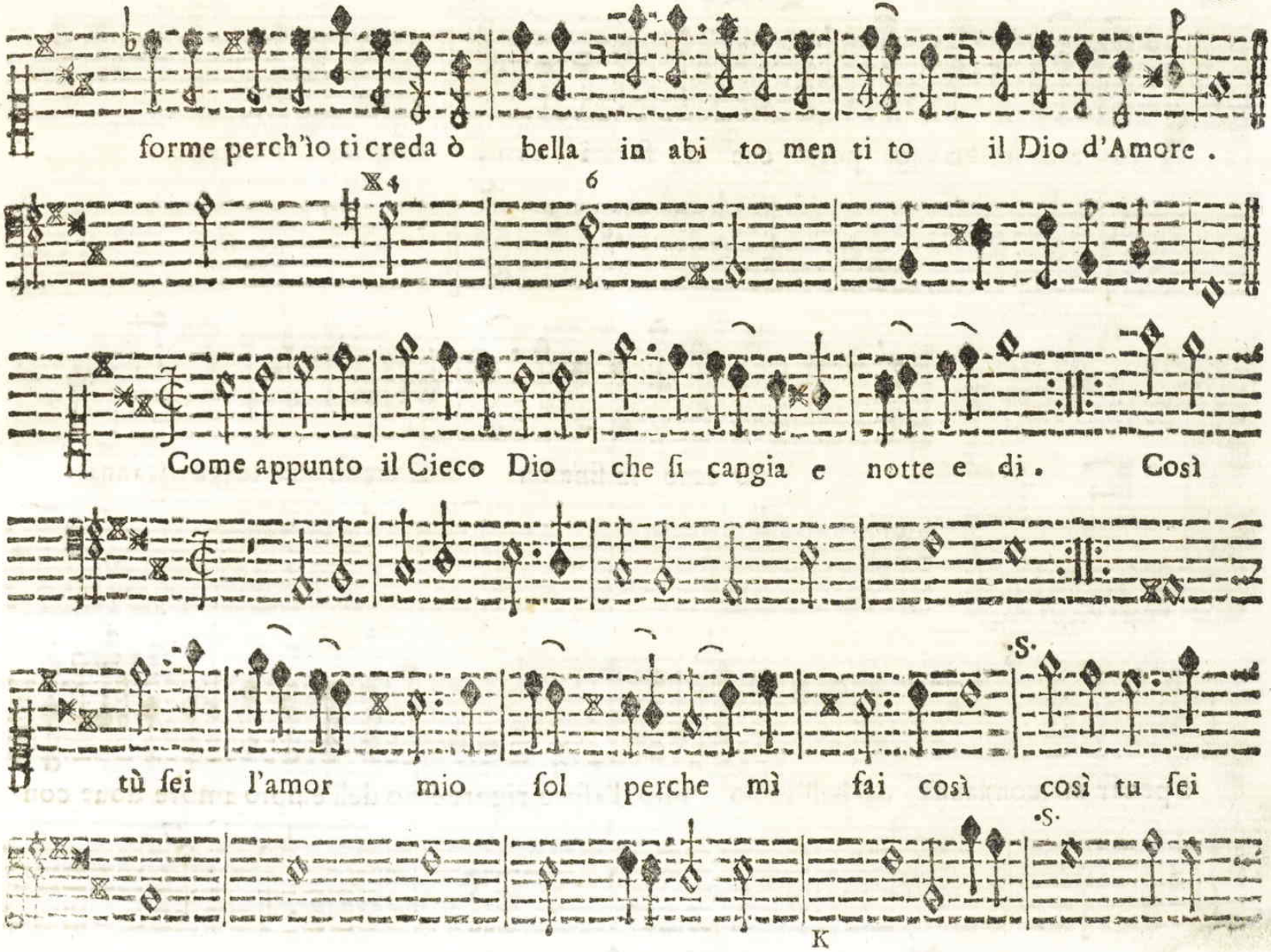

che mi fei cru dele l'alma mia più non osa dirti insida ò fe. dele
che se dolermi io voglio formi con vn di. letto readi con un cordoglio Proteo di più sem-
bianti Proteo di più sem· bianti il nostro affetto.

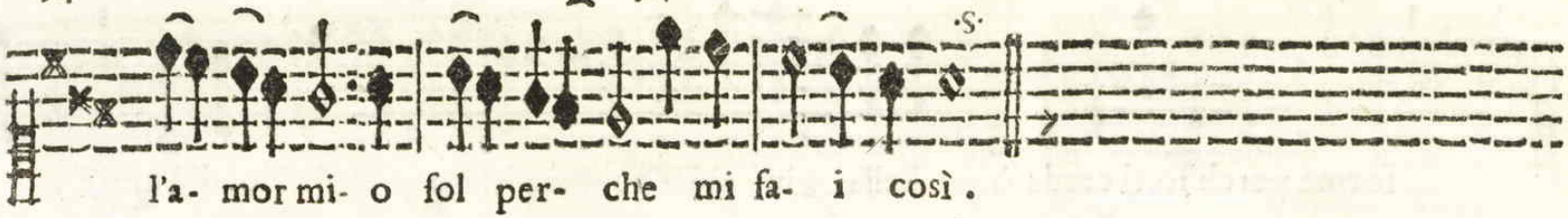

Sù la ruota di varia for- tuna si rag- gi- ra si rag-
gira la bella mia fe si raggira sù la ruota

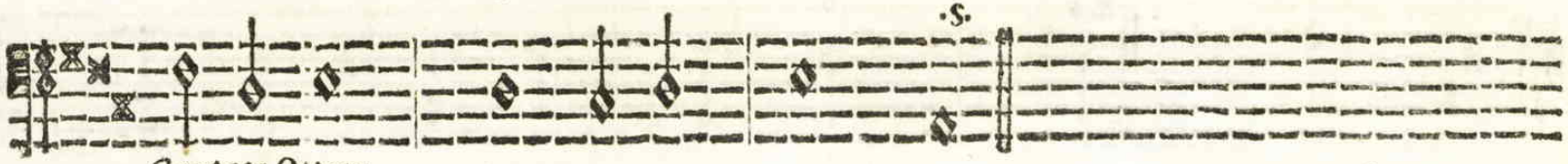

si raggira sù la ruota di varia fortuna si rag-
gi ra si rag- gira la bella mia fè si rag- gira la bella mia
fè. la mia


luce ora ſplende or s'imbruna e il mio ſole non dice il perche perche la mia luce ora
ſplende or s'imbruna il mio ſole il mio ſole non dice il perche non dice il mio
ſole non dice il perche non dice il mio ſole non dice il perche Sù la ruota.
Da capo

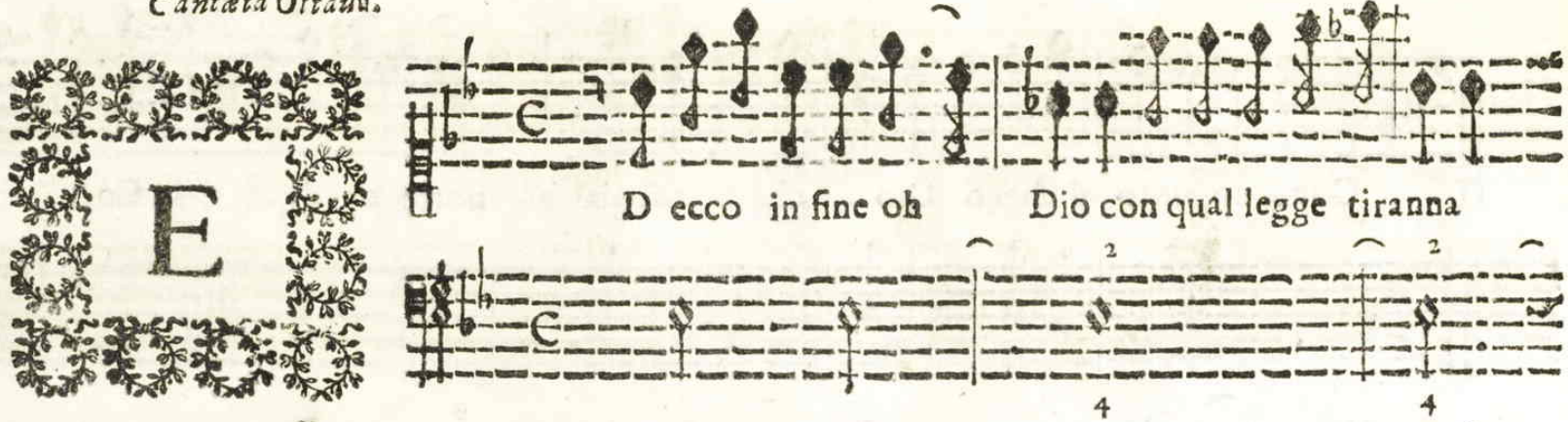
Perche perche mio sole ti cangi ti cangi ogni momento? Ti par
poco il mio male ti par troppo il contento Ma forse il core intende le tue
crude vi- cende appren desti le norme solo per mio dolore di cangiar tante

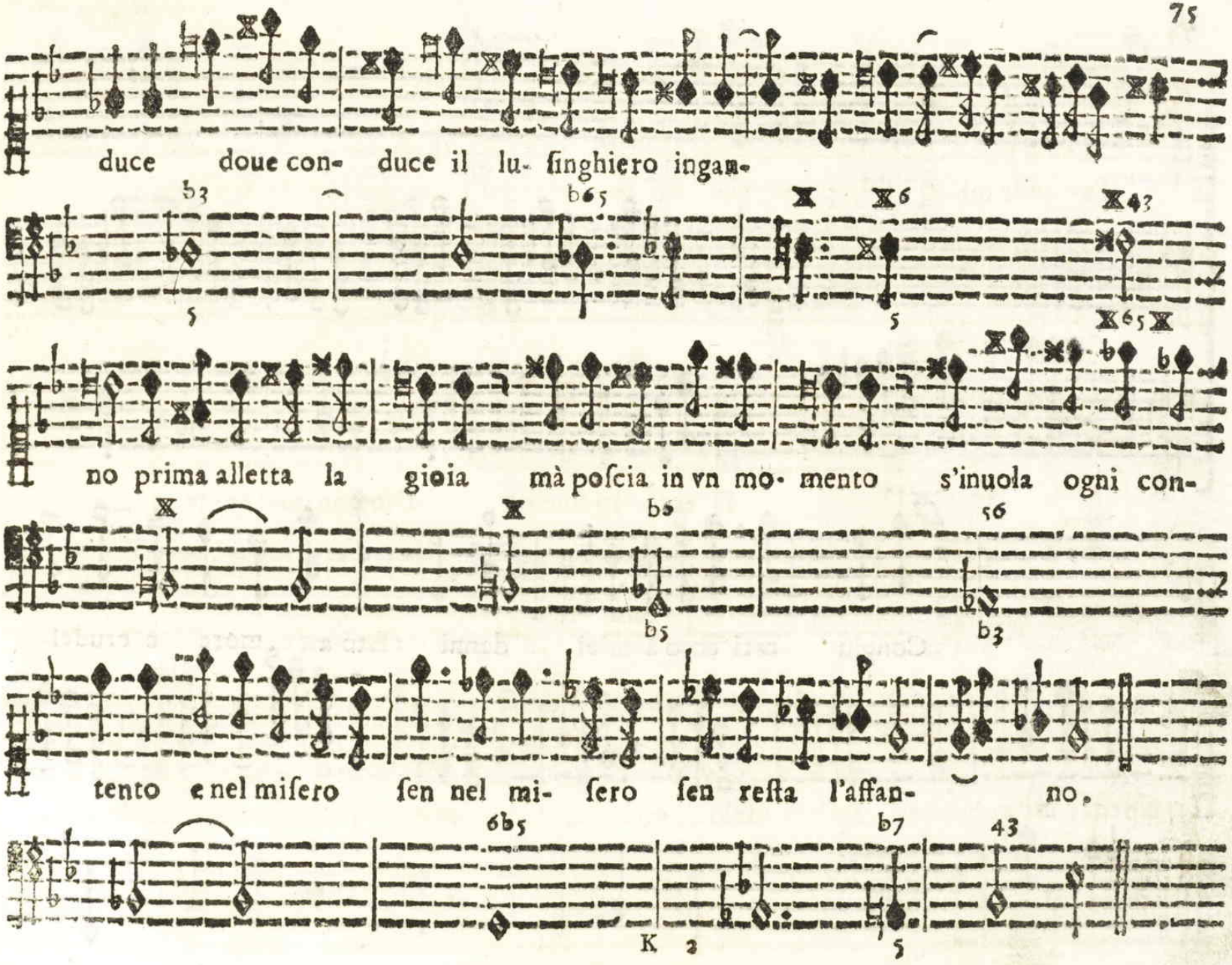

forme perch'io ti creda ò bella in abi to men ti to il Dio d'Amore .
Come appunto il Cieco Dio che si cangia e notte e di . Così
·S·
tù sei l'amor mio sol perche mì fai così così tu sei
·S·

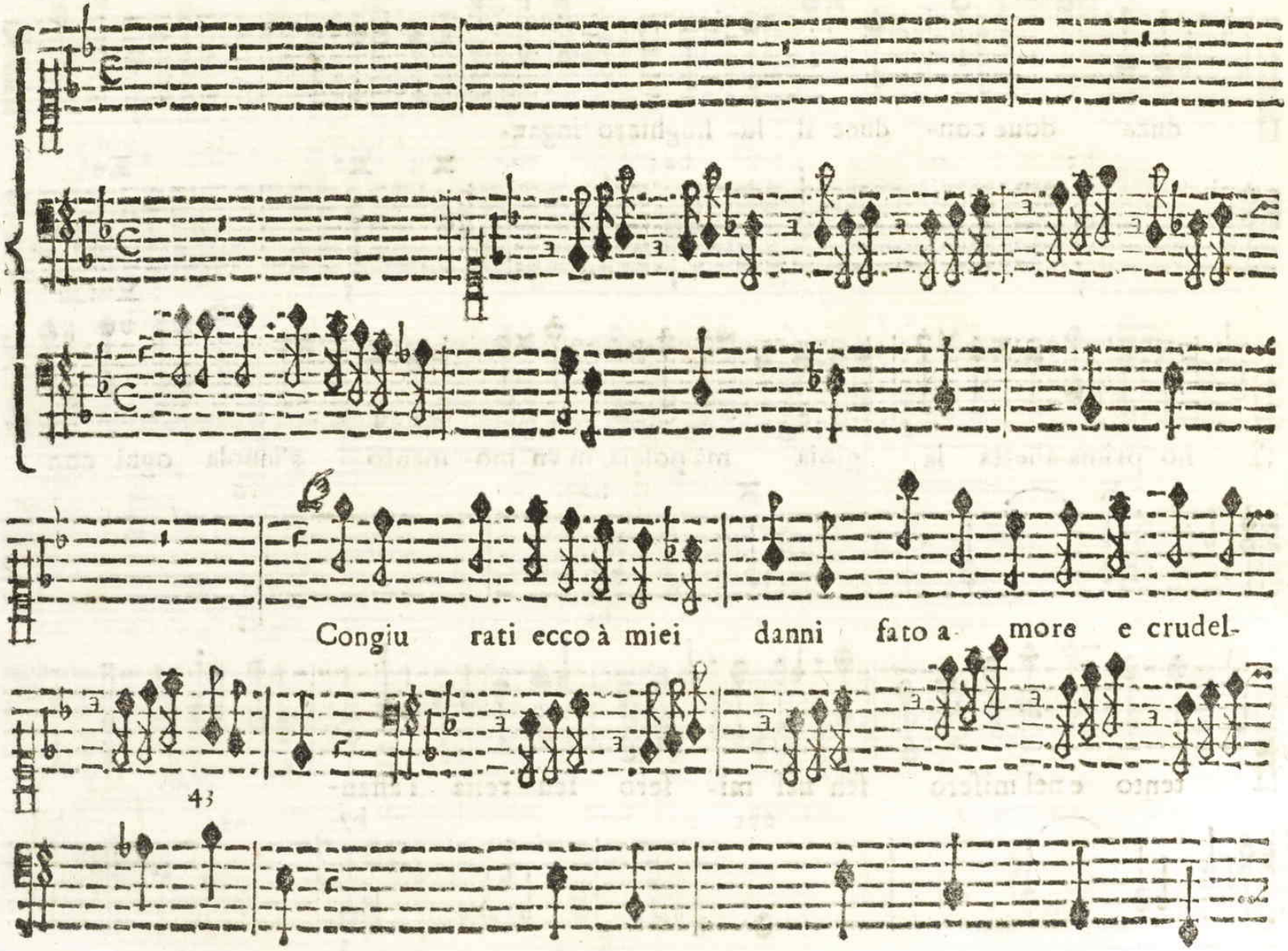


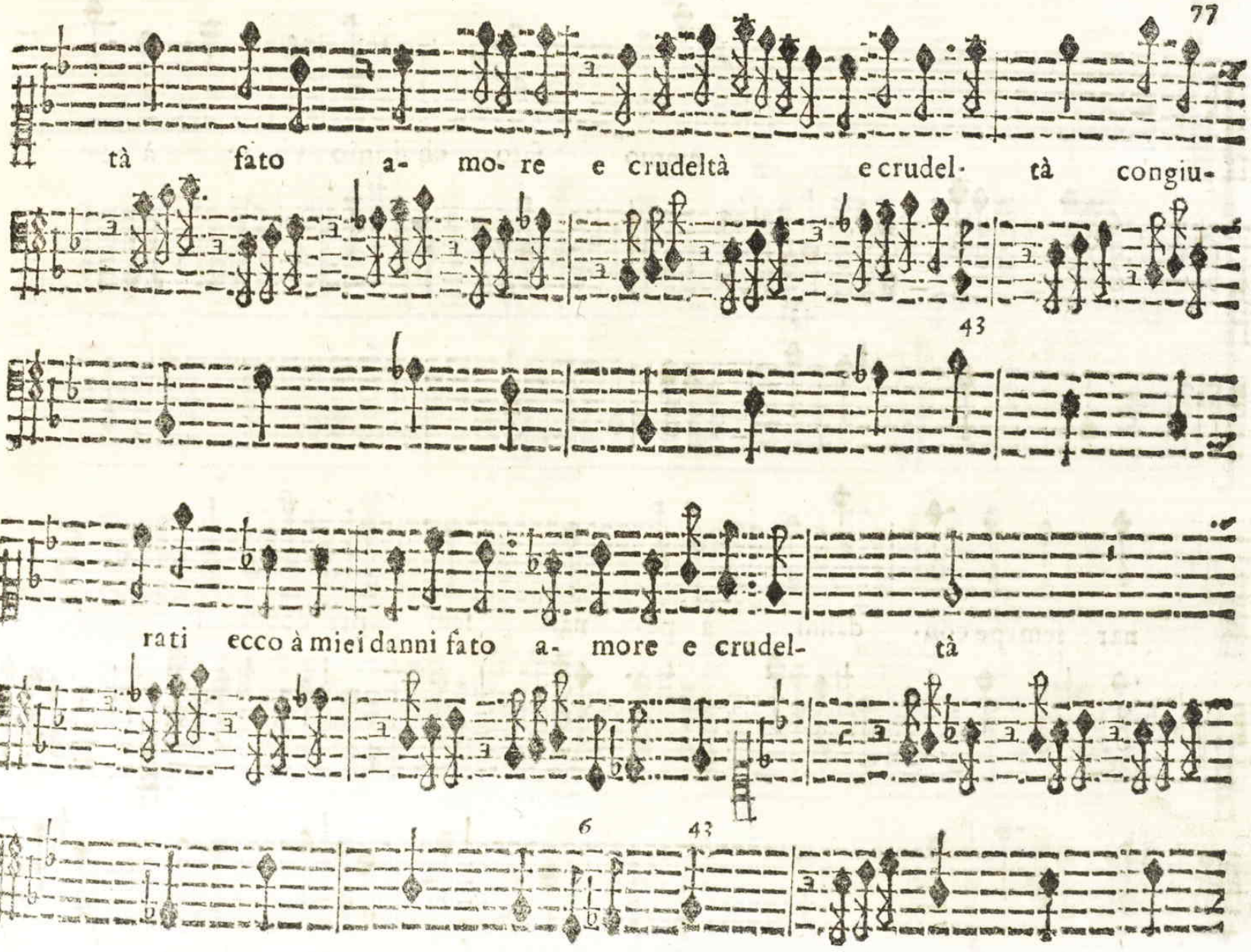


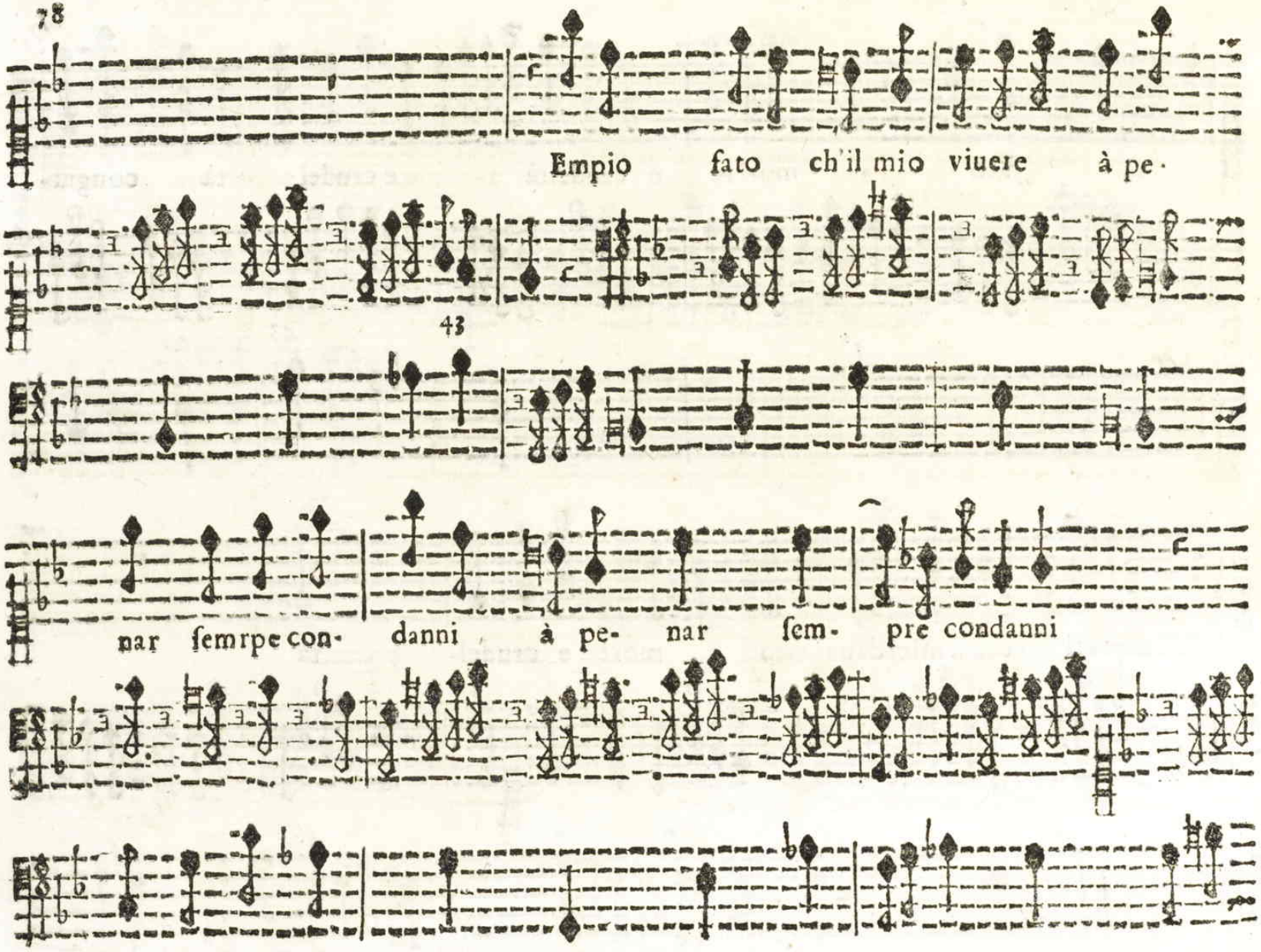
Cantata Ottava.

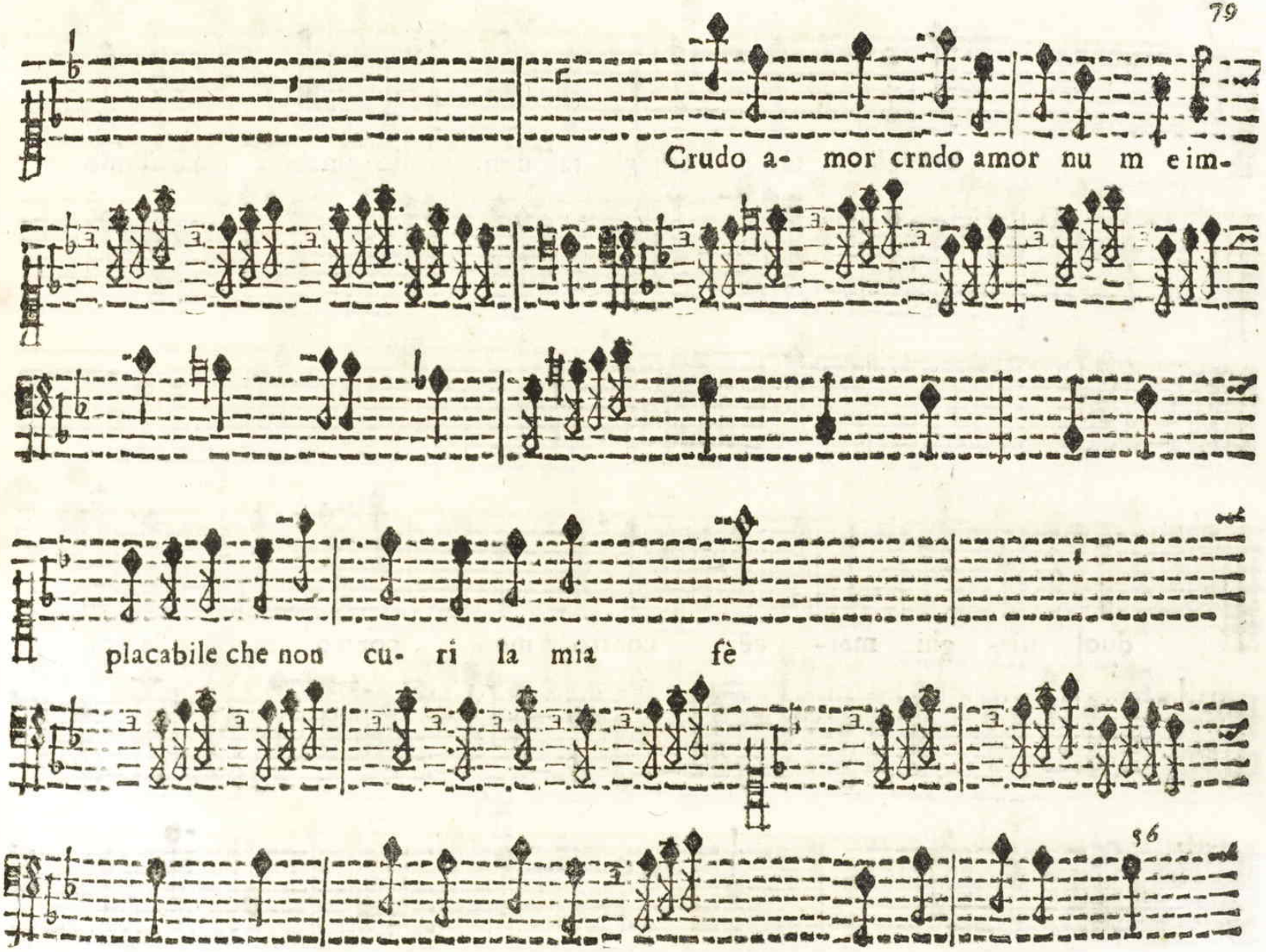


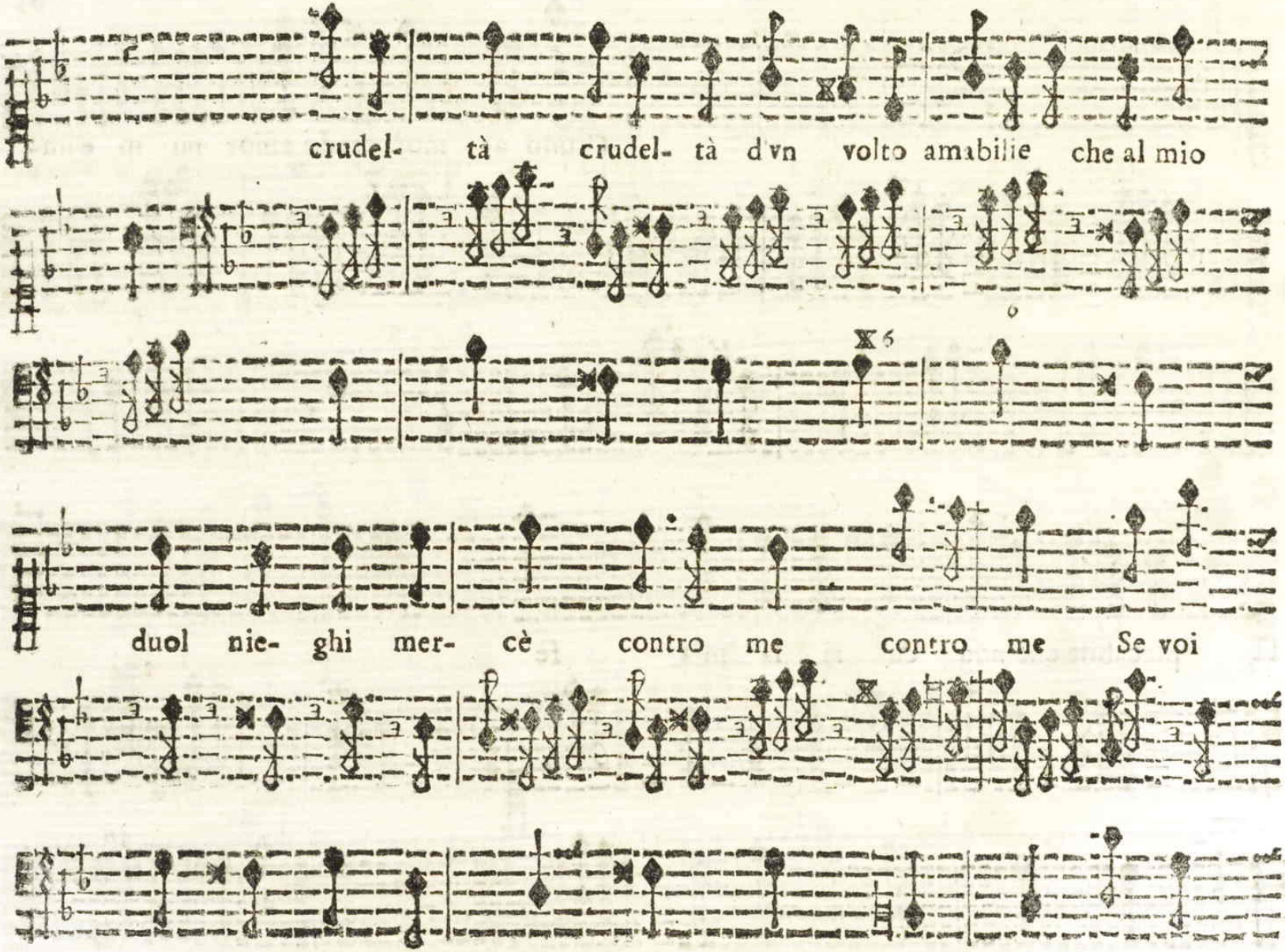

duce doue con- duce il lu- ſinghiero ingan-
no prima alletta la gioia mà poſcia in vn mo- mento s'inuola ogni con-
tento e nel miſero ſen nel mi- ſero ſen reſta l'affan- no.

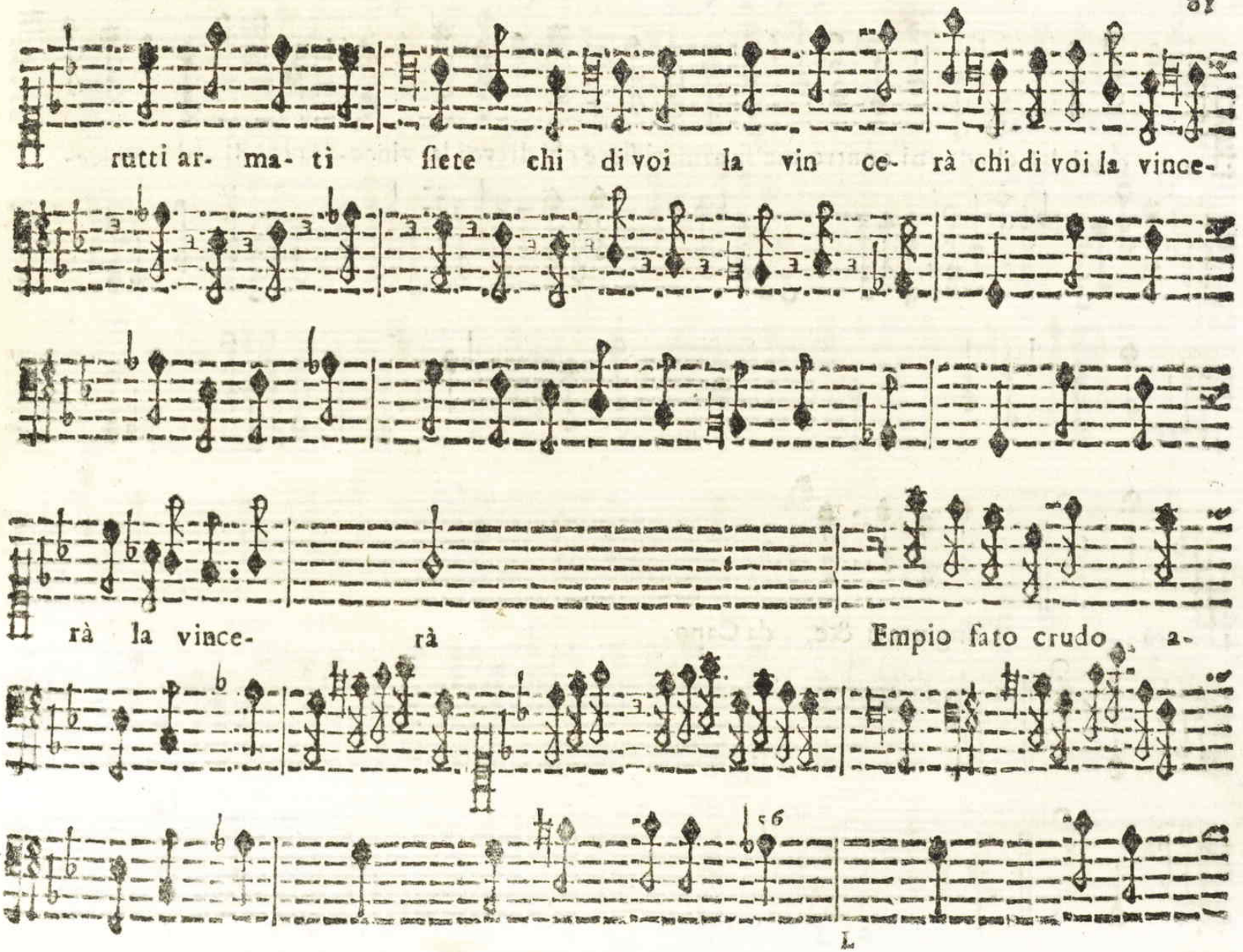

Congiu rati ecco à miei danni fato a more e crudel-

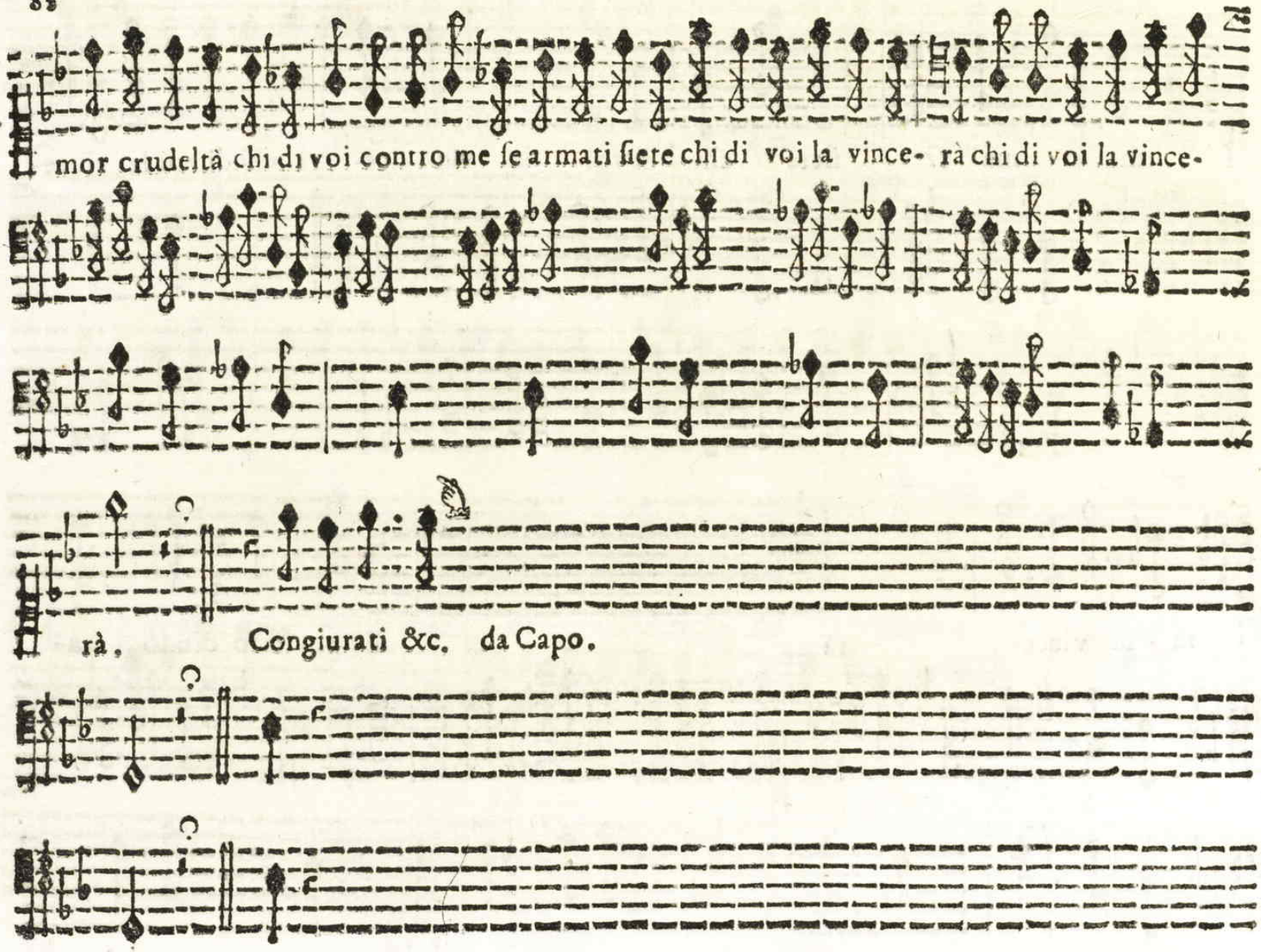

tà fato a- mo- re e crudeltà e crudel- tà congiu-
43
rati ecco à miei danni fato a- more e crudel- tà
6
43

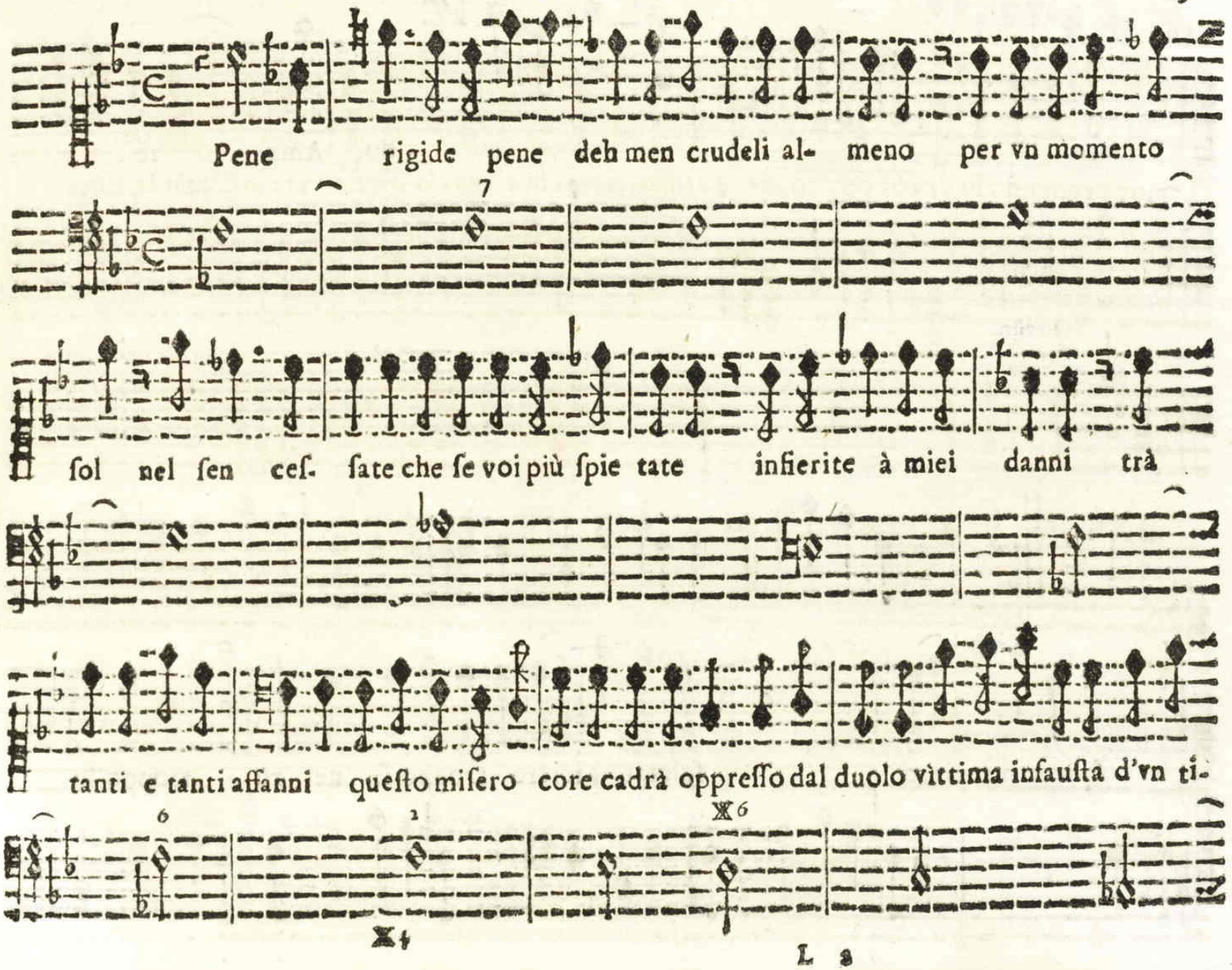

Empio fato ch'il mio viuere à pe·
43
nar ſemrpe con· danni à pe· nar ſem· pre condanni

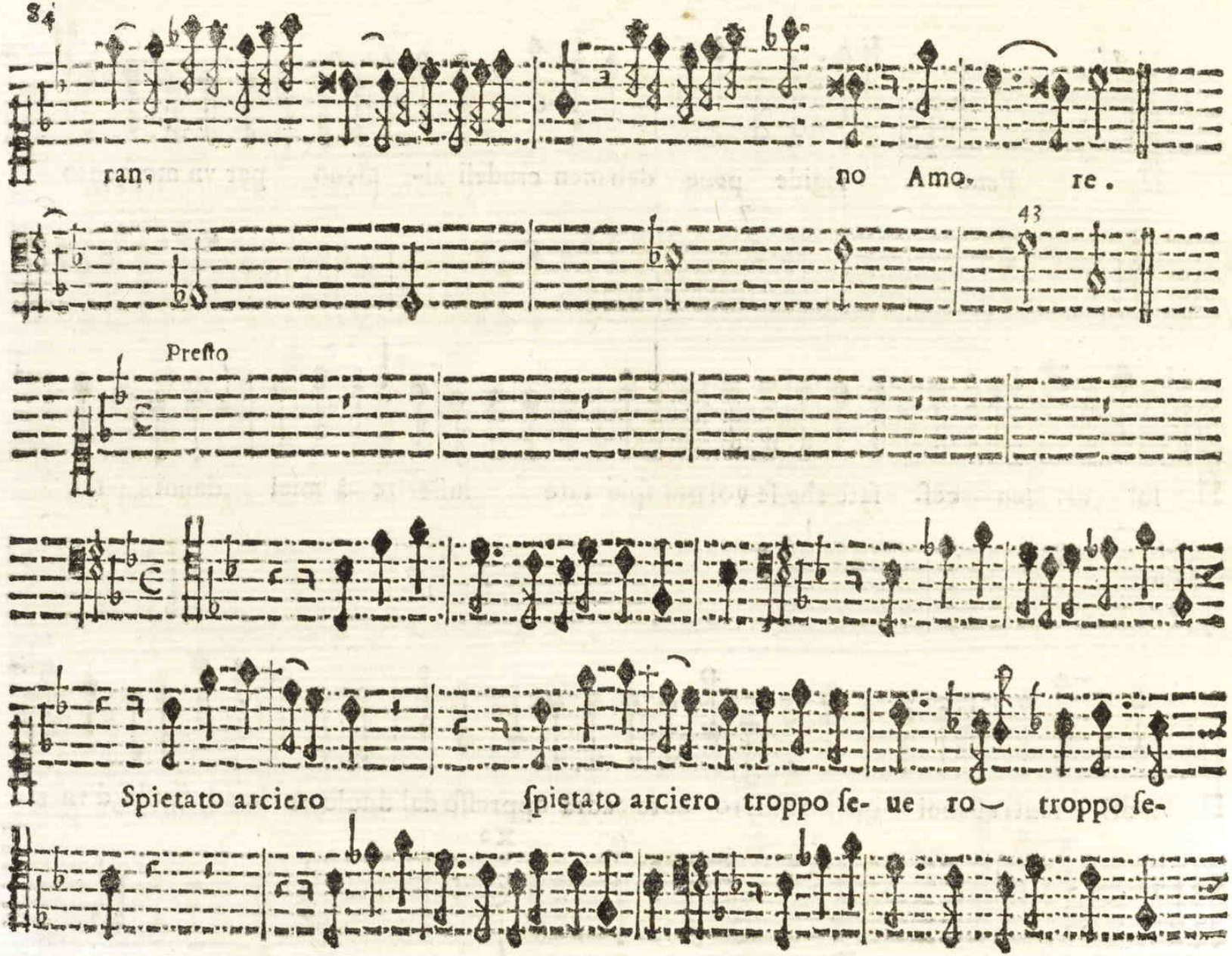

Crudo a- mor crndo amor nu m e im-
placabile che non cu- ri la mia fè
96

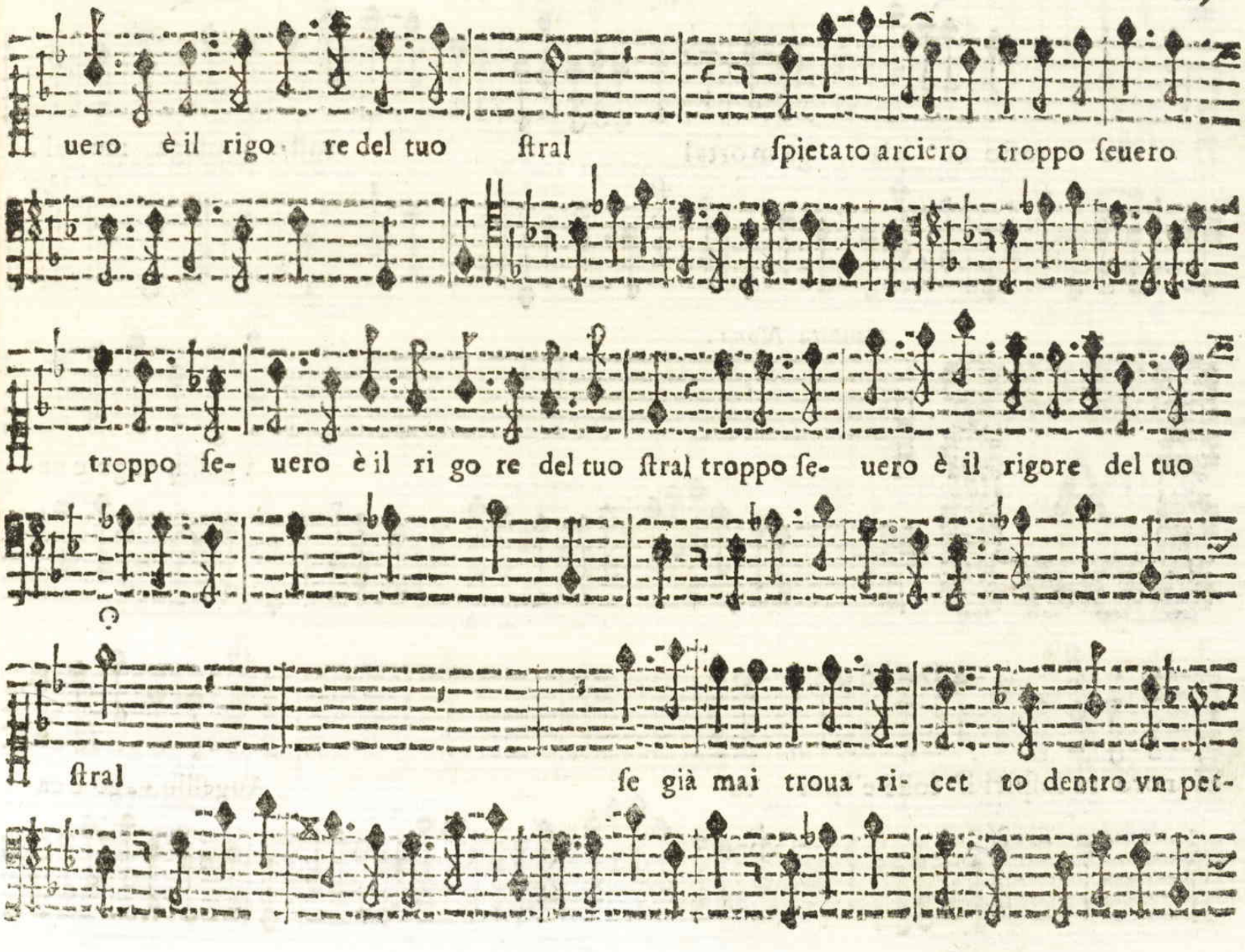

crudel- tà crudel- tà d'vn volto amabilie che al mio
duol nie- ghi mer- cè contro me contro me Se voi

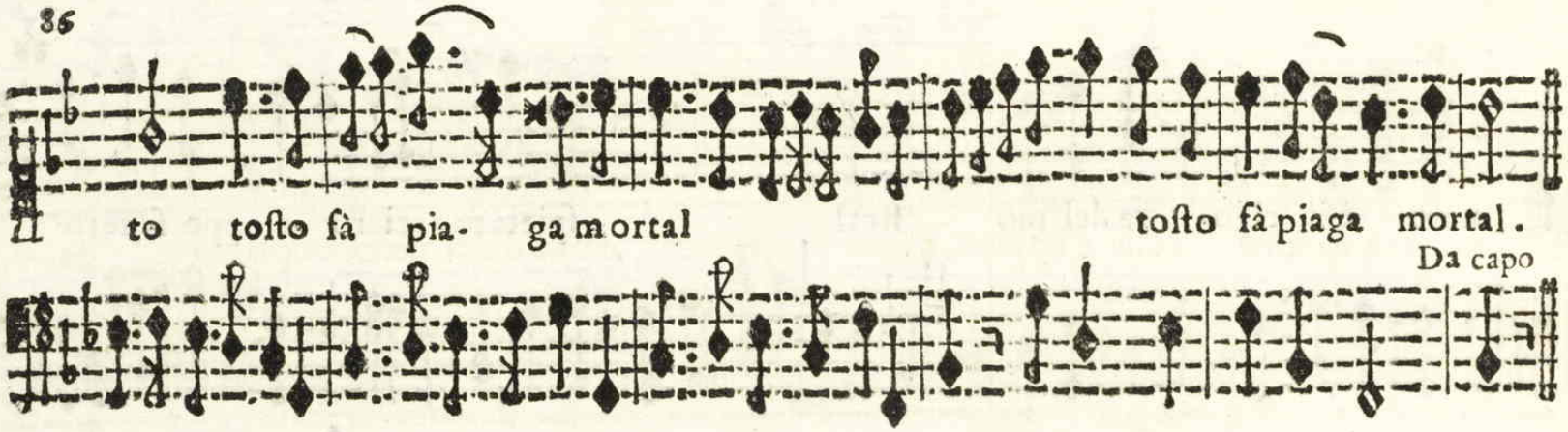

tutti ar- ma- tì
siete chi di voi la vin ce- rà chi di voi la vince-
rà la vince-
rà
Empio fato crudo a-


mor crudeltà chi di voi contro me se armati siete chi di voi la vince- rà chi di voi la vince-
rà.
Congiurati &c. da Capo.

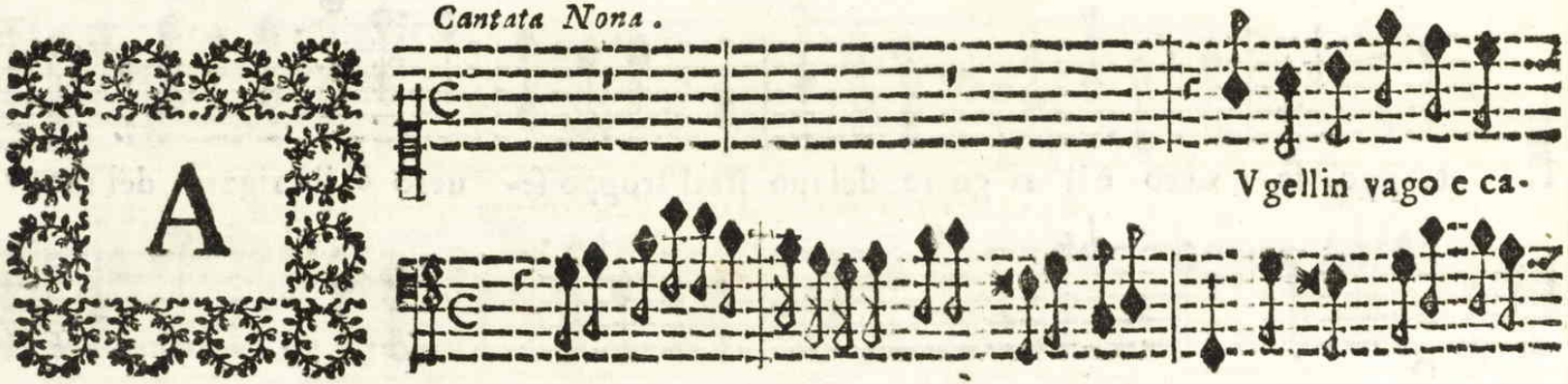

Pene rigide pene deh men crudeli al- meno per vn momento
7
sol nel sen ces. sate che se voi più spie tate infierite à miei danni trà
tanti e tanti affanni questo misero core cadrà oppresso dal duolo vittima infausta d'vn ti-
6
2
6
4

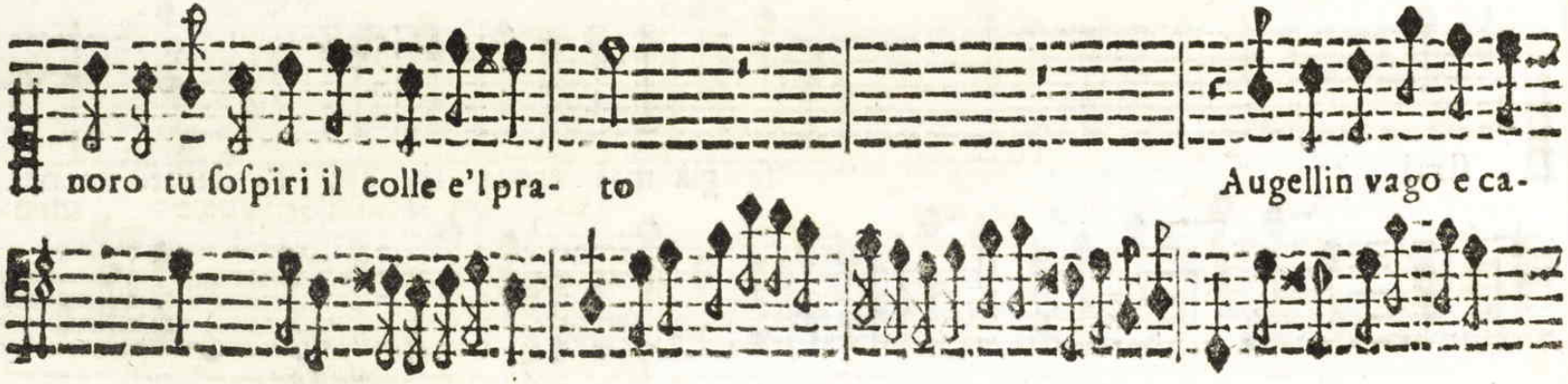

ran.
no Amo. re.
43
Presto
Spietato arciero
ſpietato arciero troppo ſe- ue ro troppo ſe-

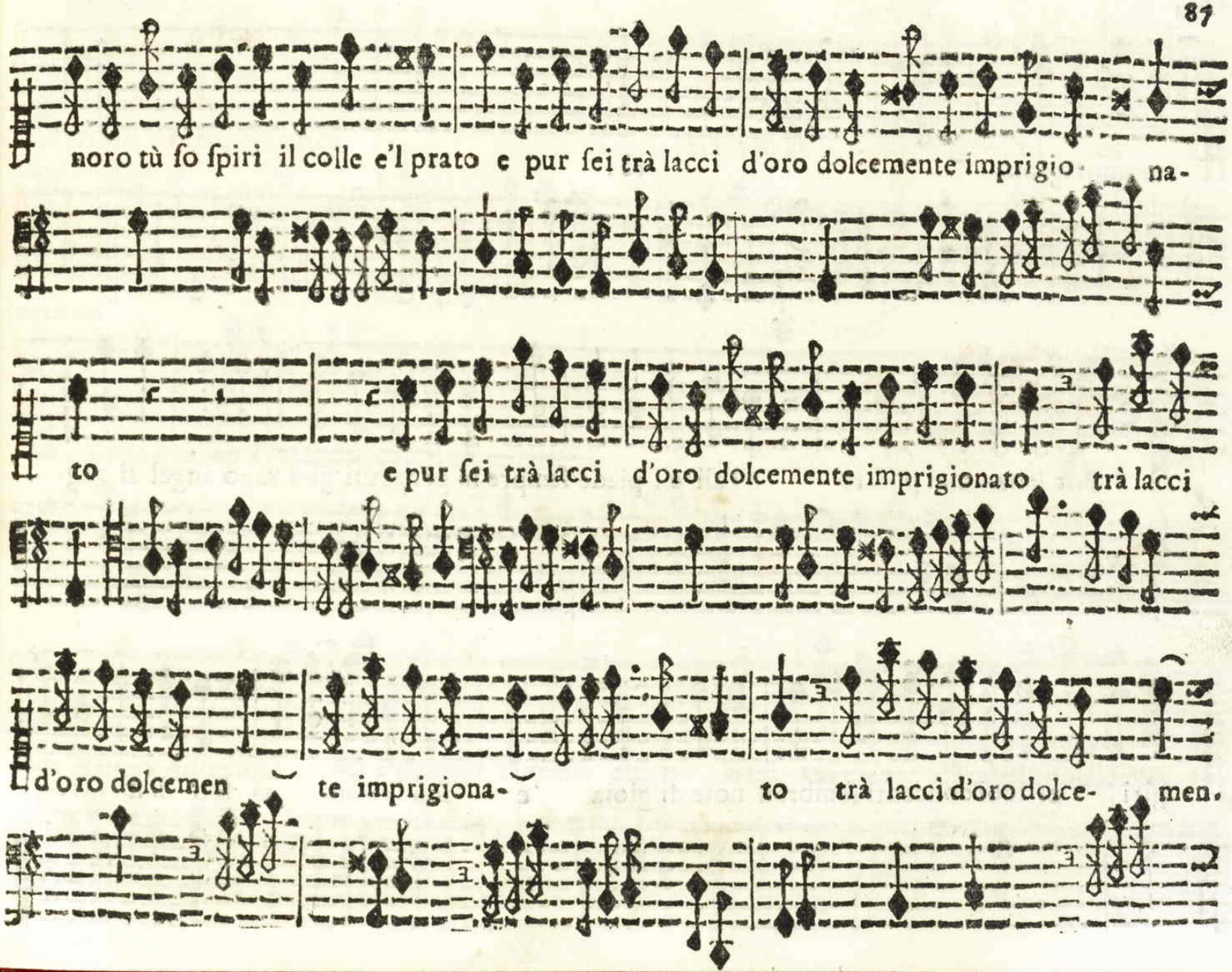

uero è il rigo re del tuo ſtral ſpietato arciero troppo ſeuero
troppo ſe- uero è il ri go re del tuo ſtral troppo ſe- uero è il rigore del tuo
ſtral ſe già mai troua ri- cet to dentro vn pet-

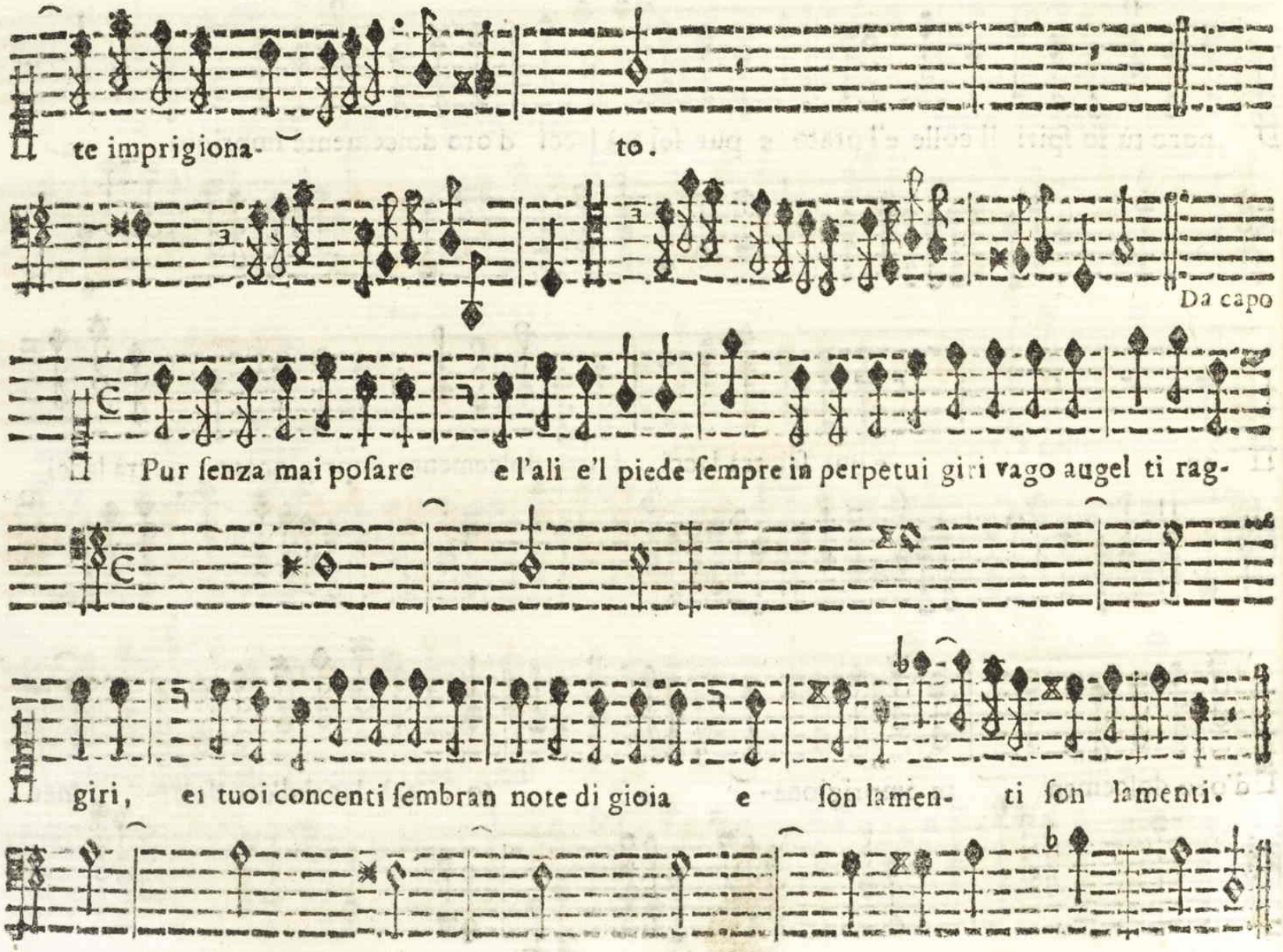


Cantata Nona.

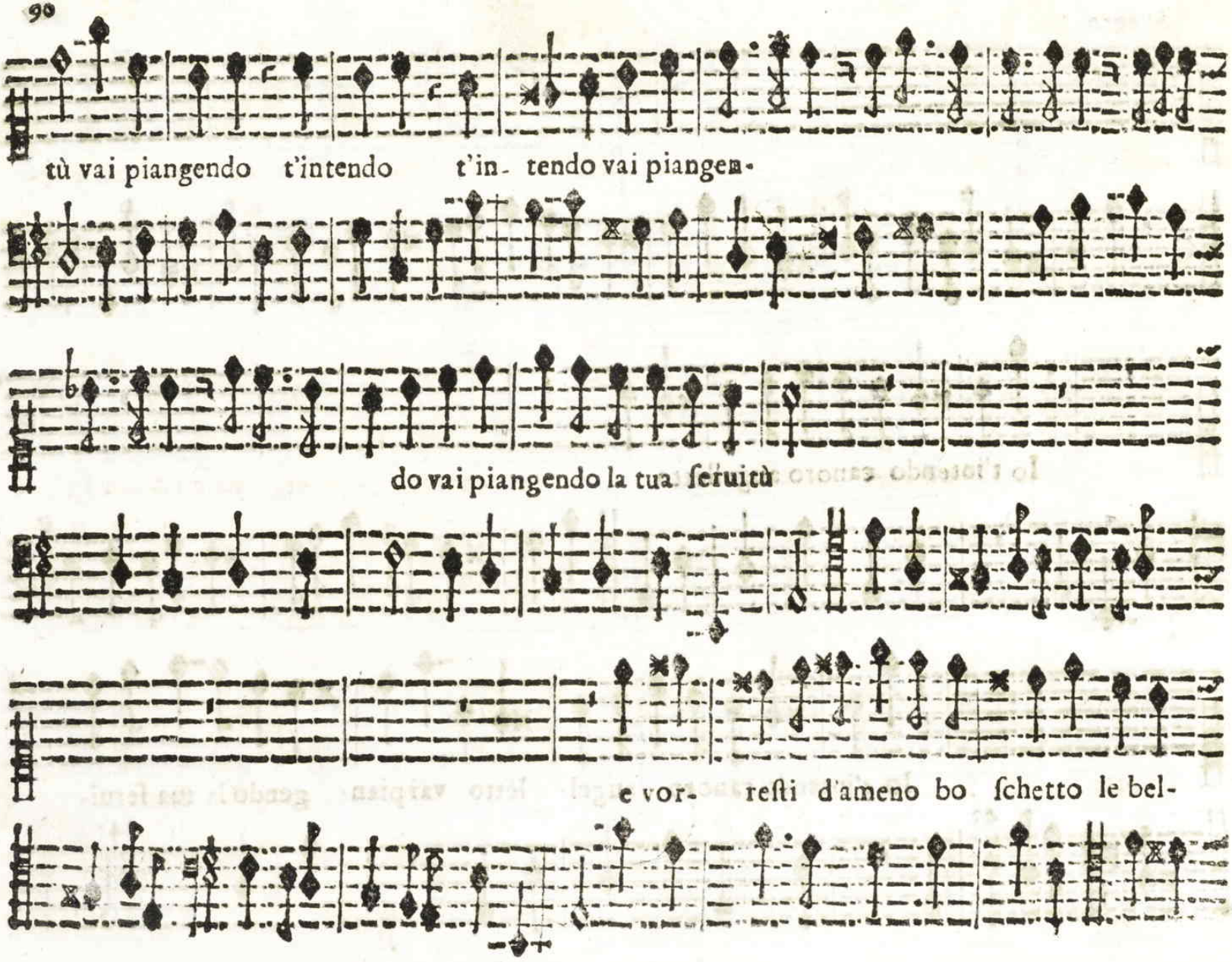


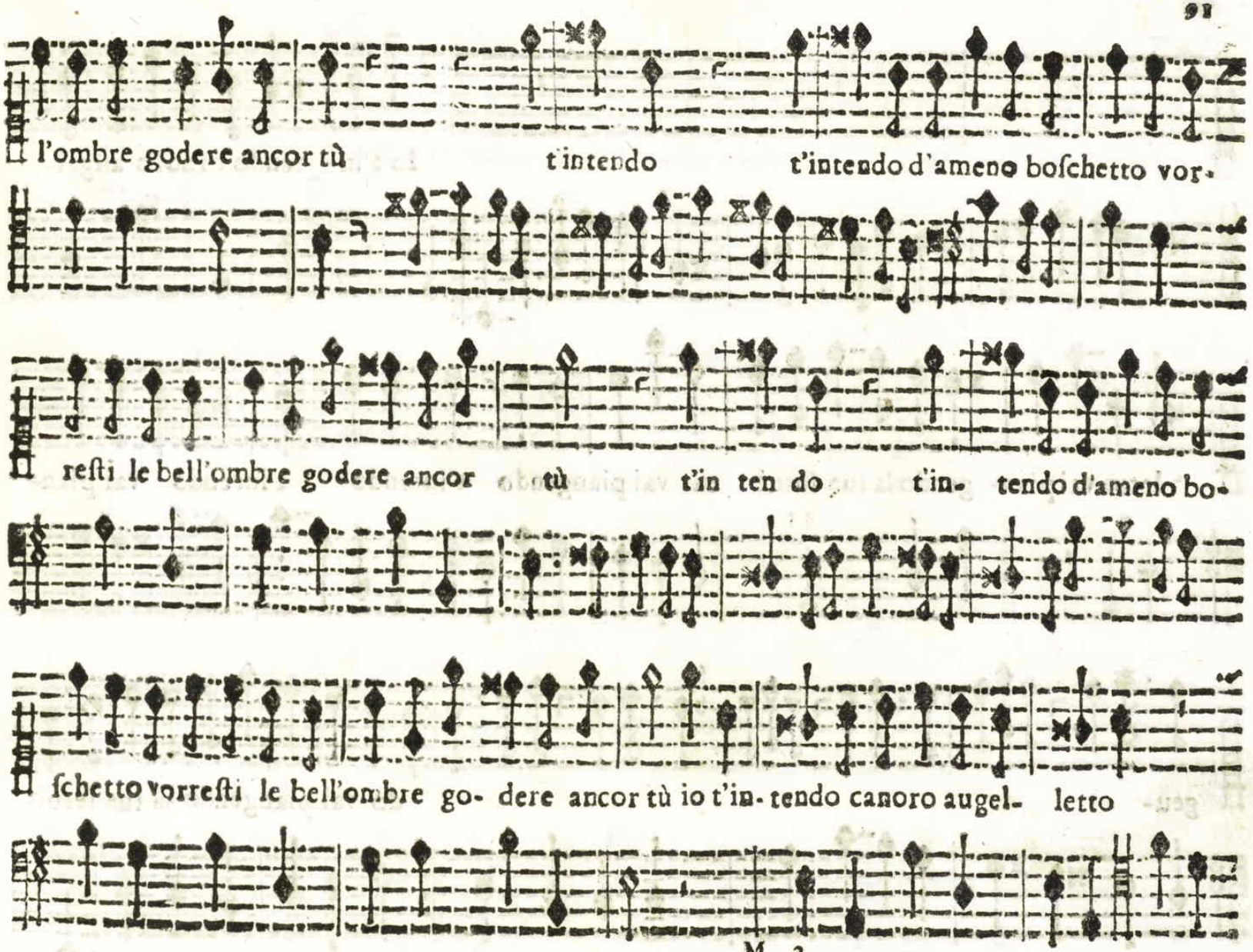


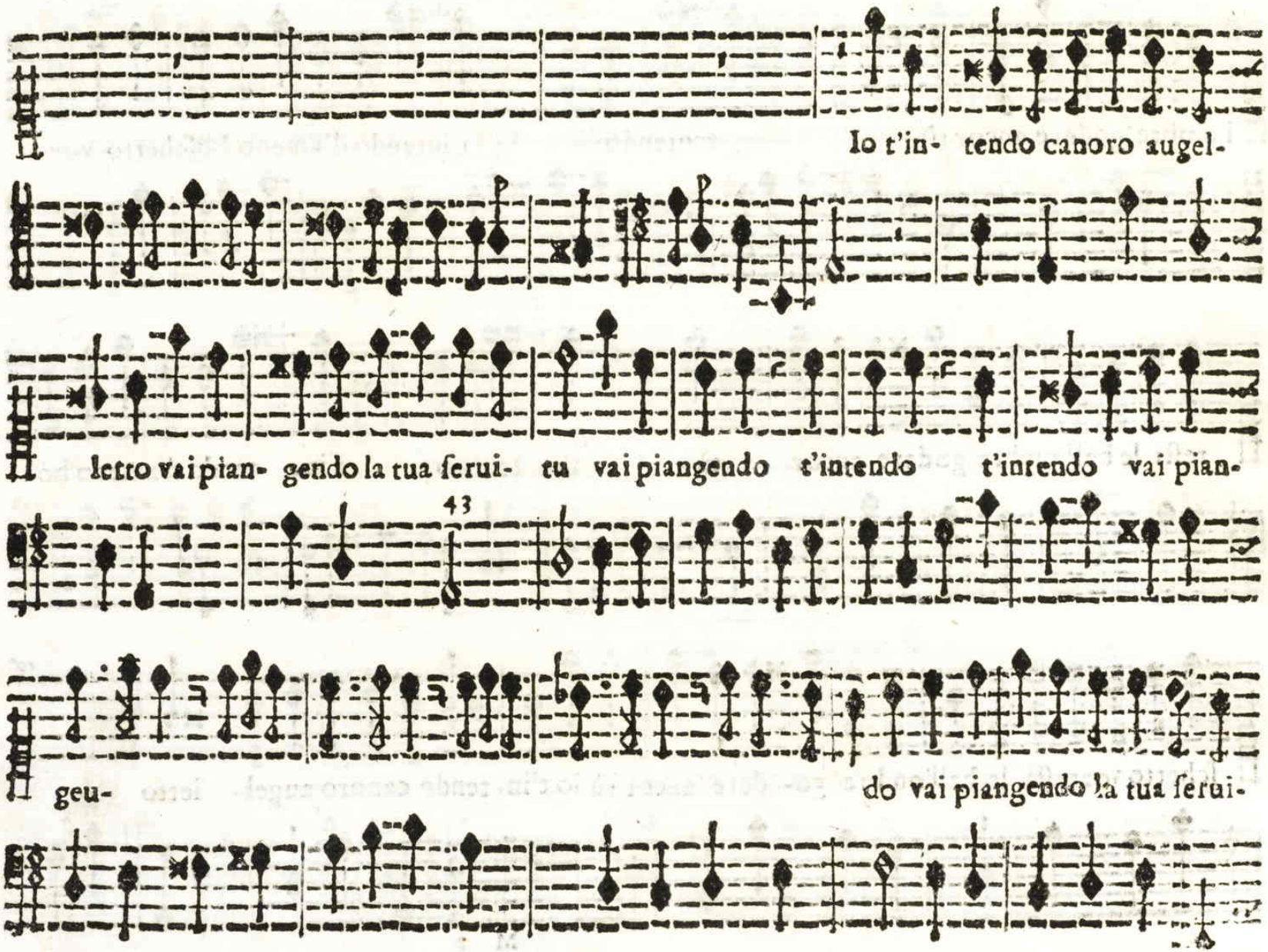

noro tù ſo ſpiri il colle e'l prato e pur ſei trà lacci d'oro dolcemente imprigio na-
to e pur ſei trà lacci d'oro dolcemente imprigionato trà lacci
d'oro dolcemen te imprigiona- to trà lacci d'oro dolce- men.

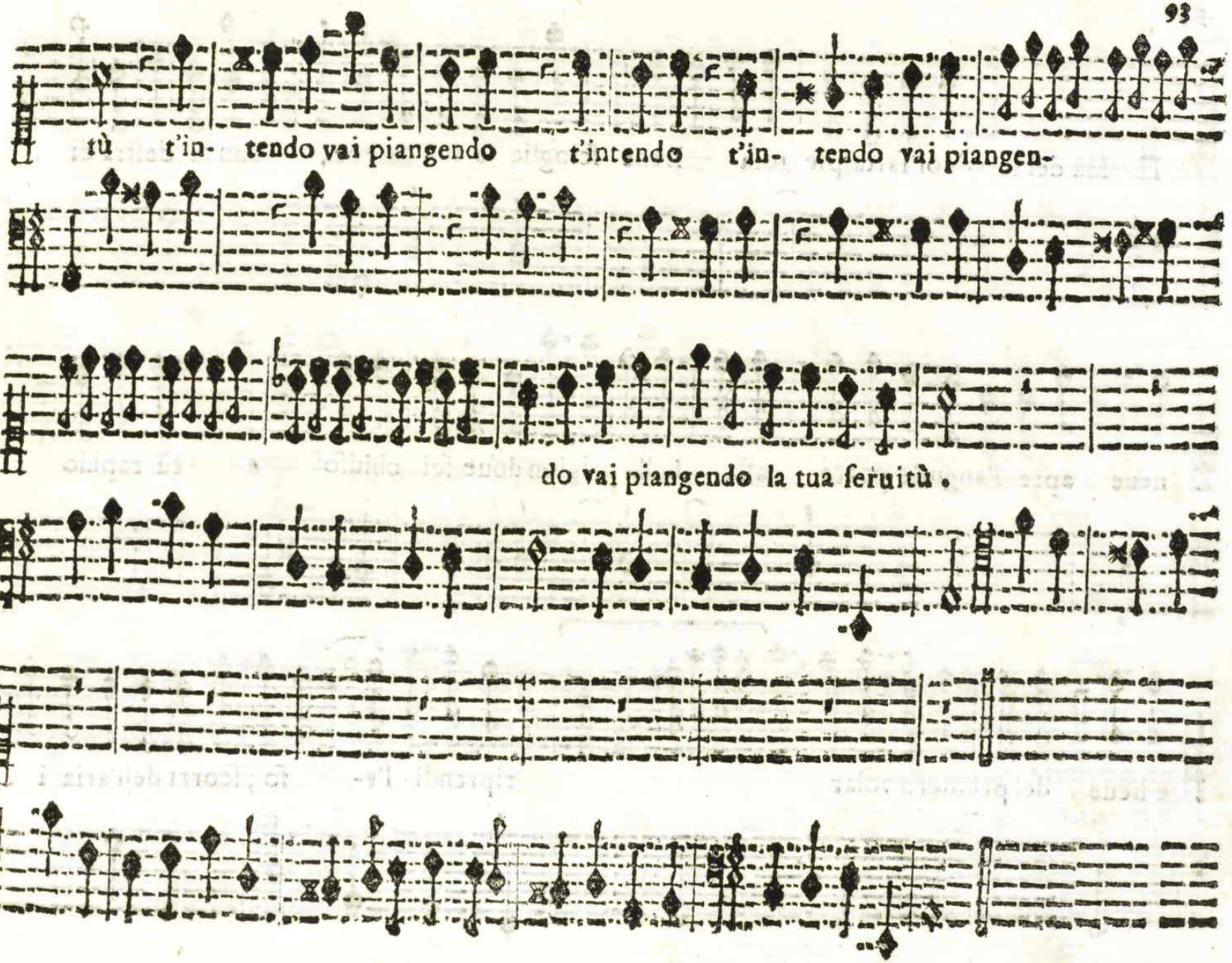

te imprigiona- to.
Da capo
Pur ſenza mai poſare e l'ali e'l piede ſempre in perpetui giri vago augel ti rag-
giri, ei tuoi concenti ſembran note di gioia e ſon lamen- ti ſon lamenti.

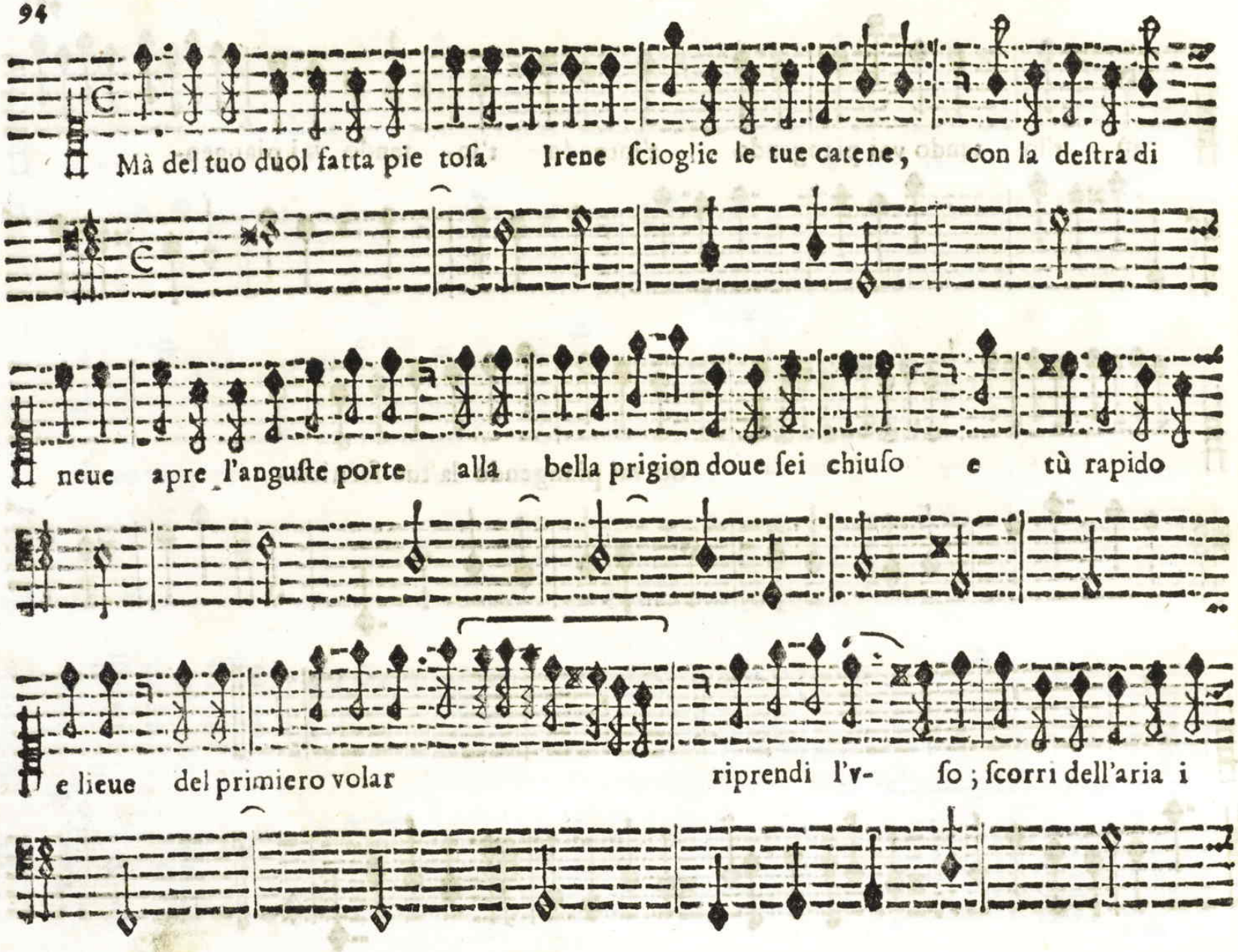
Io t'intendo canoro augelletto
Io t'intendo canoro augel- letto vai pian- gendo la tua ferui-
43
43

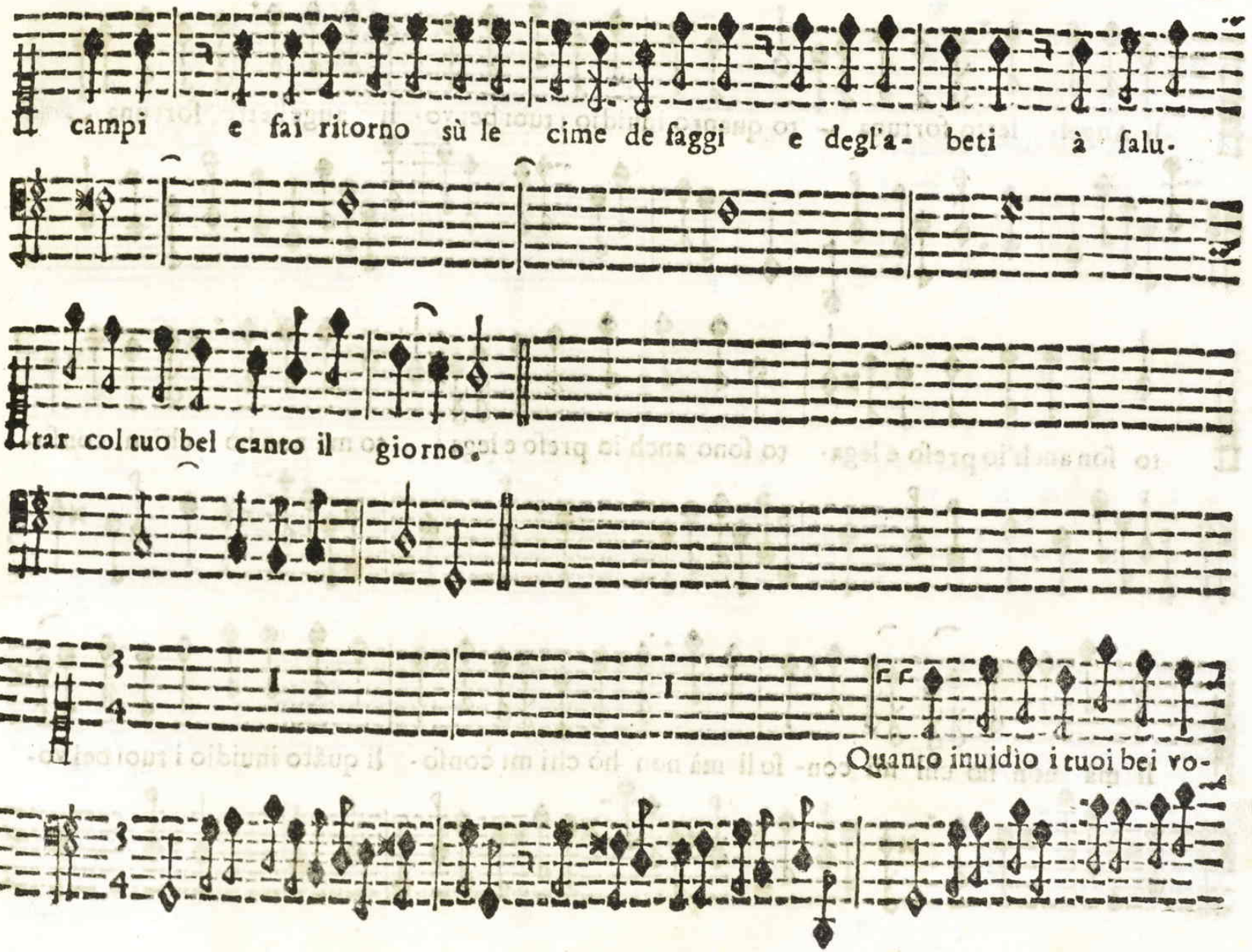

tù vai piangendo t'intendo t'in- tendo vai piangen-
do vai piangendo la tua ſeruitù
e vor- reſti d'ameno bo ſchetto le bel-


l'ombre godere ancor tù t'intendo t'intendo d'ameno boſchetto vor-
reſti le bell'ombre godere ancor tù t'in ten do t'in- tendo d'ameno bo-
ſchetto vorreſti le bell'ombre go- dere ancor tù io t'in- tendo canoro augel- letto

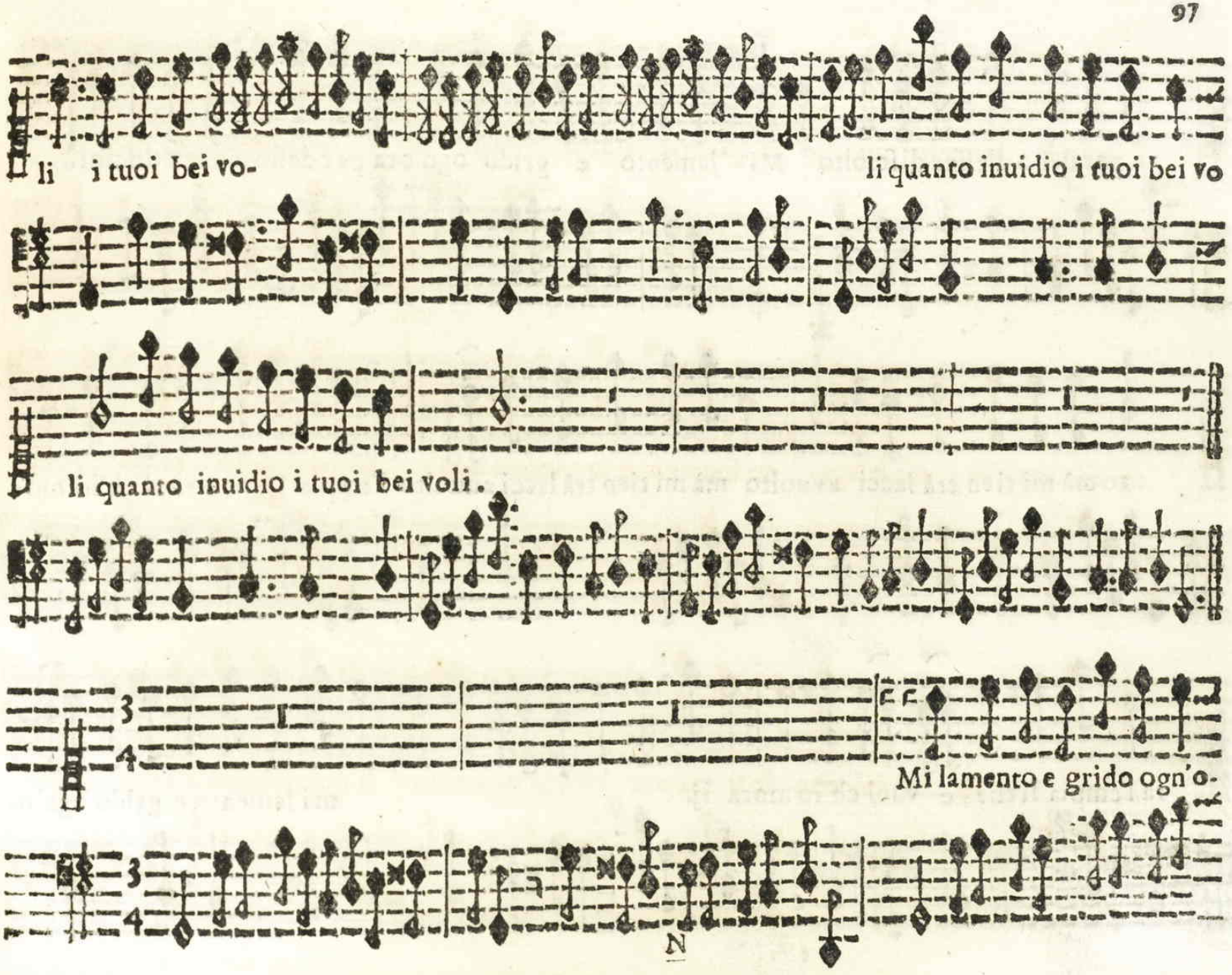

Io t'in- tendo canoro augel-
letto vai pian- gendo la tua ſerui- tu vai piangendo t'intendo t'intendo vai pian-
43
geu-
do vai piangendo la tua ſerui-

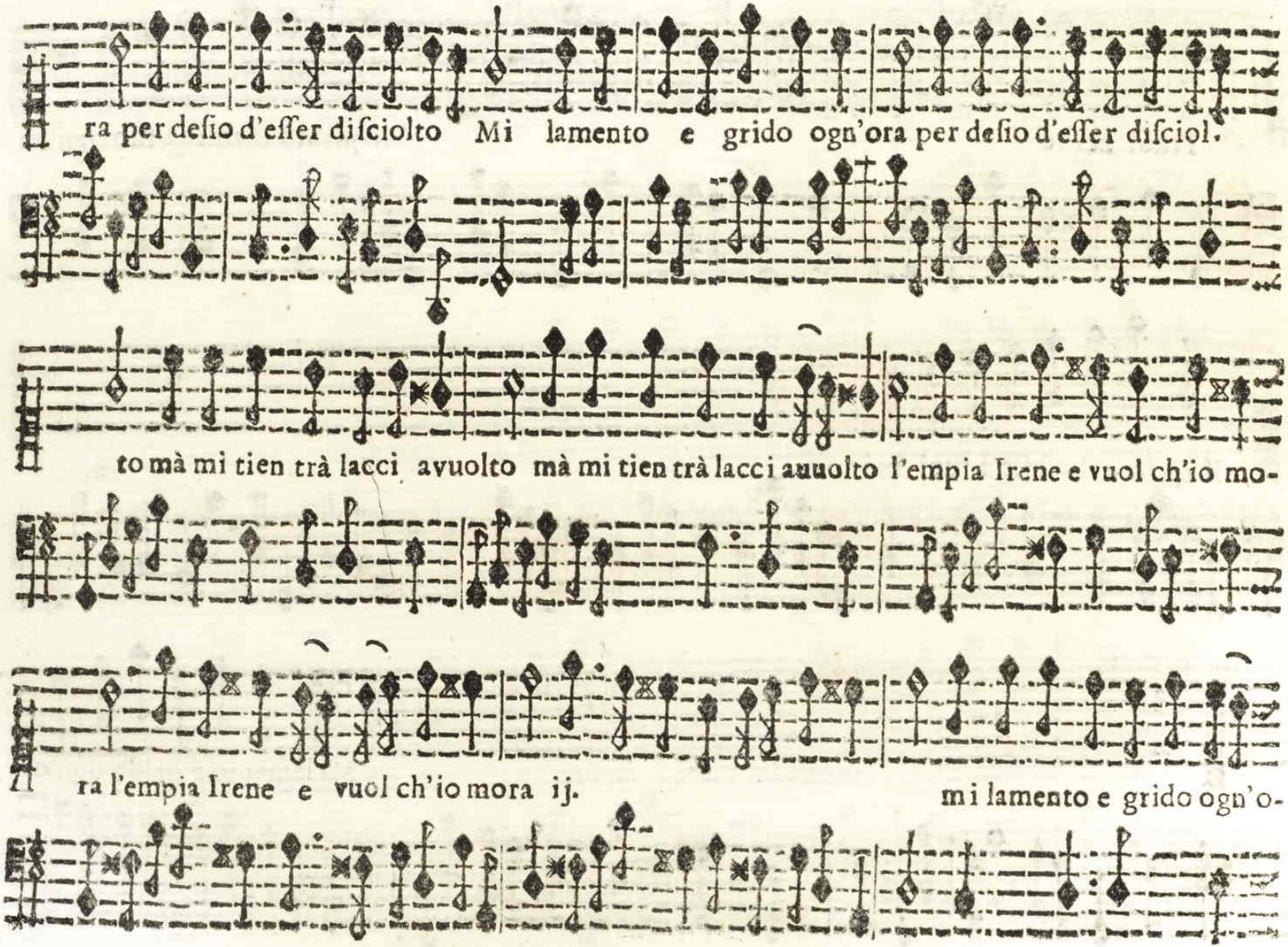

tù t'in- tendo vai piangendo t'intendo t'in- tendo vai piangen-
do vai piangendo la tua ſeruitù .

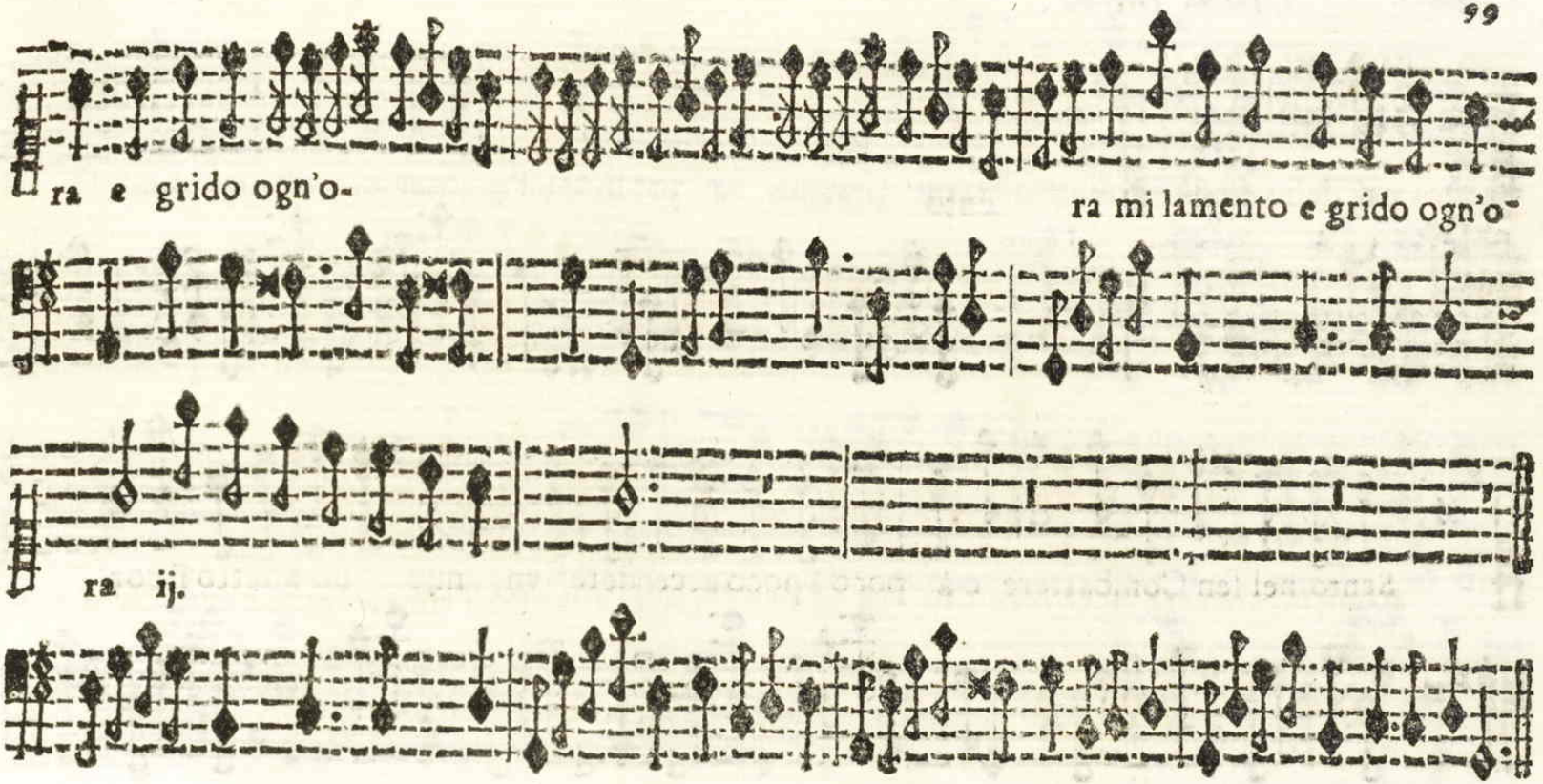

Mà del tuo duol fatta pie tosa Irene scioglie le tue catene, con la destra di
neue apre l'angustе porte alla bella prigion doue sei chiuso e tù rapido
e lieue del primiero volar riprendi l'v- so ; scorri dell'aria i

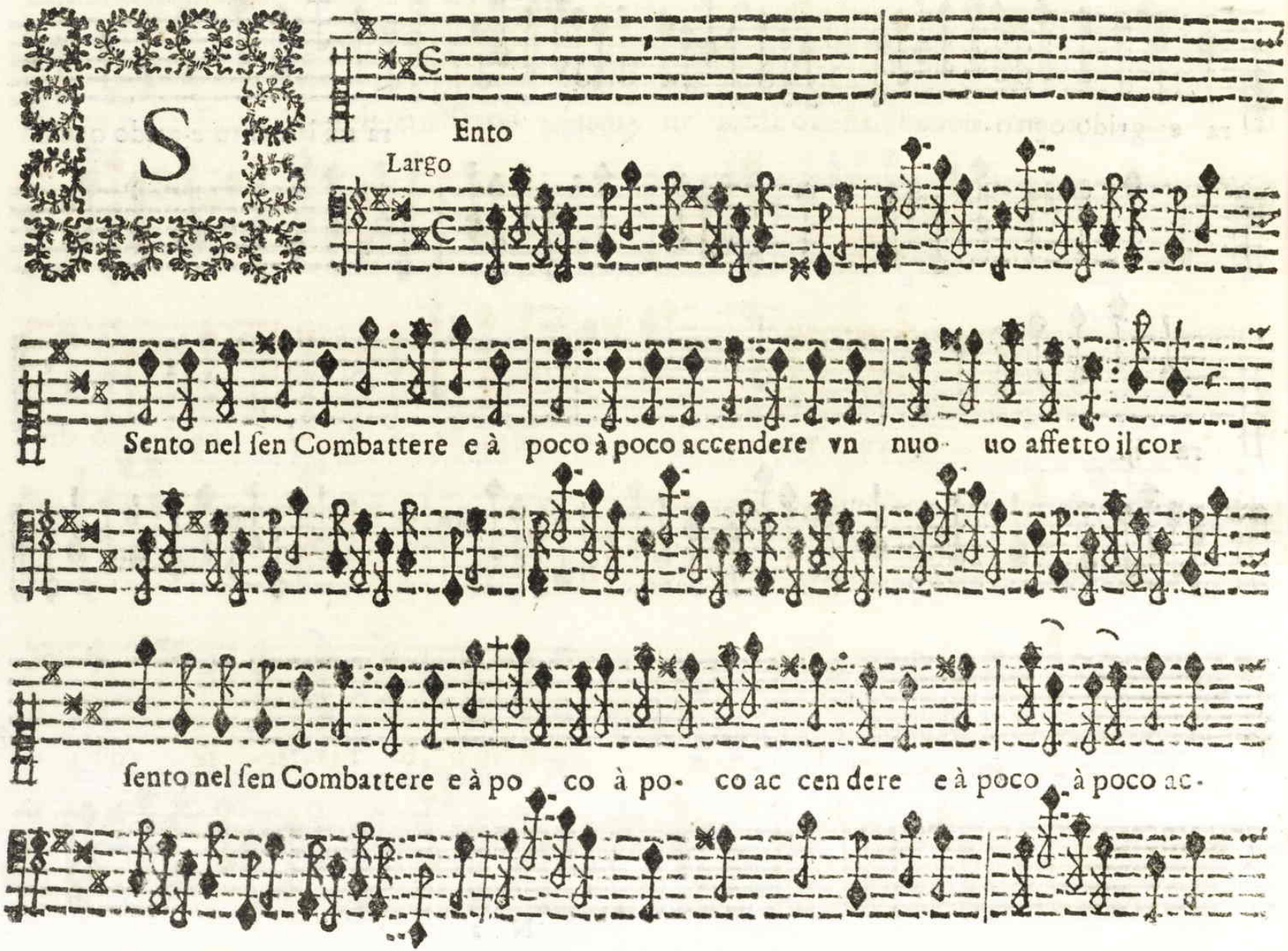

campi e fai ritorno sù le cime de faggi e degl'a- beti à falu-
tar col tuo bel canto il giorno.
Quanto inuidio i tuoi bei vo-

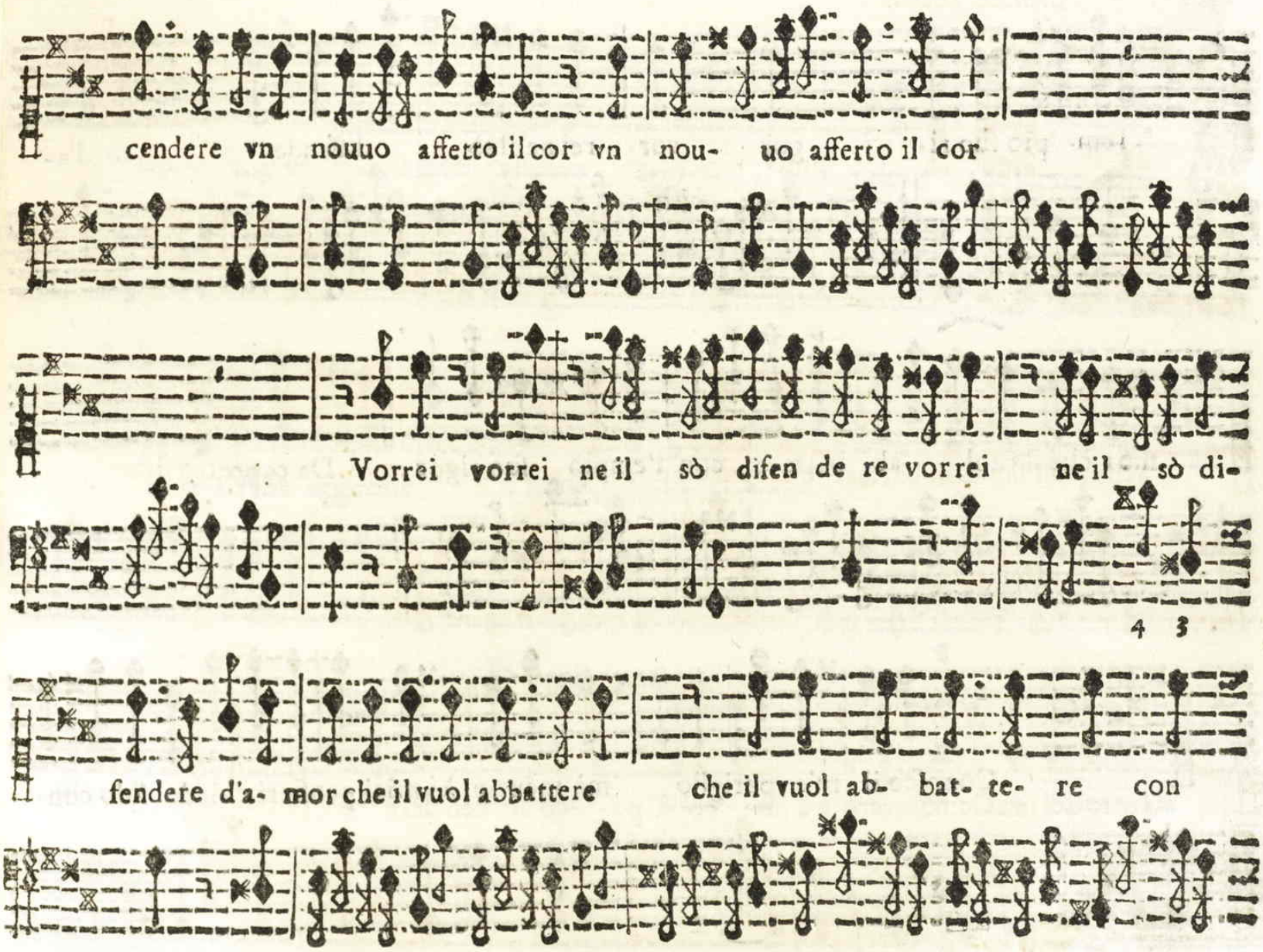
li Augel- letto fortuna to quanto inuidio i tuoi bei vo- li augelletto fortuna
to son anch'io preso e lega- to sono anch'io preso e lega- to mà non hò chi mi conso-
li mà non hò chi mi con- so li mà non hò chi mi conso- li quãto inuidio i tuoi bei vo-

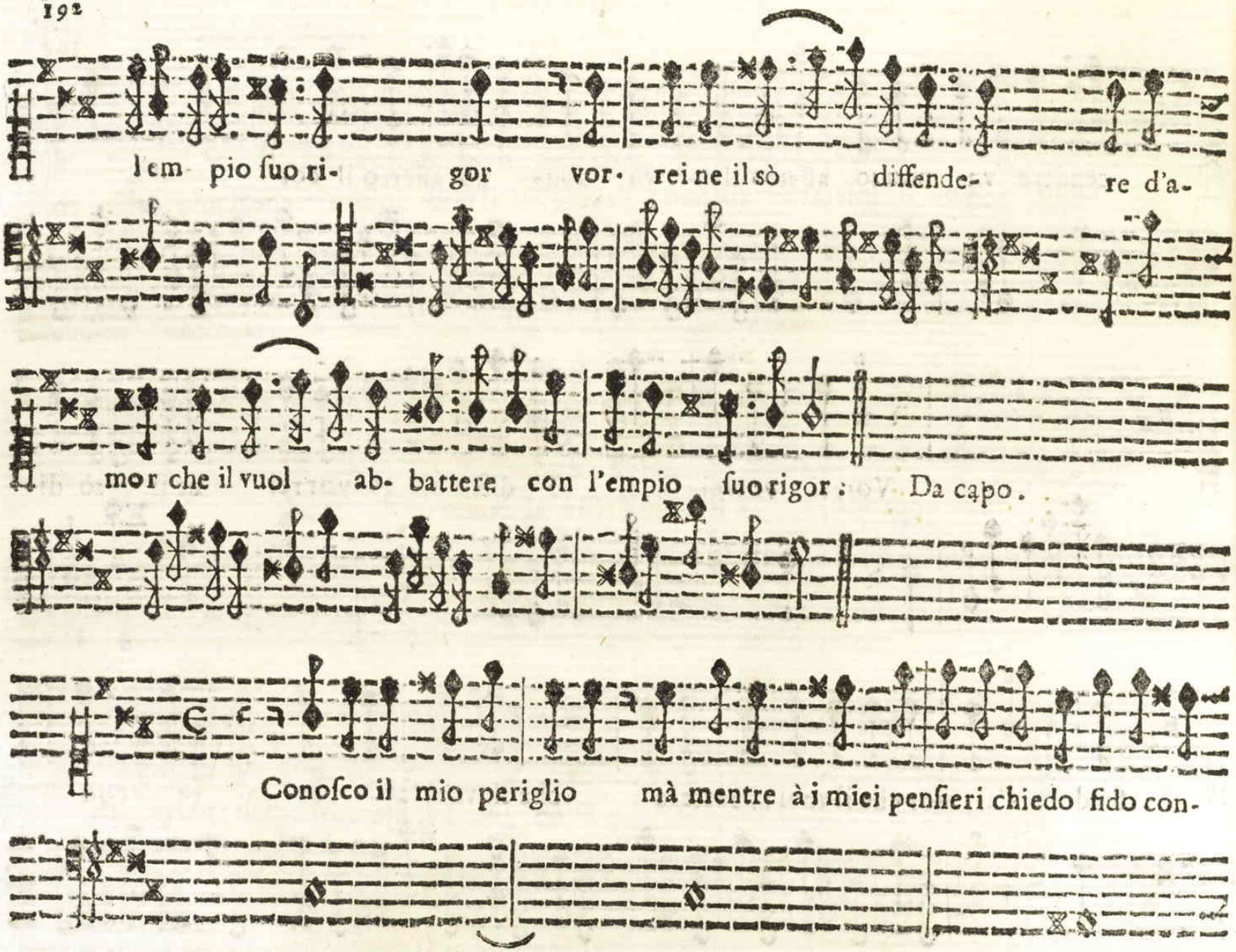

li i tuoi bei vo-
li quanto inuidio i tuoi bei vo
li quanto inuidio i tuoi bei voli.
Mi lamento e grido ogn'o-

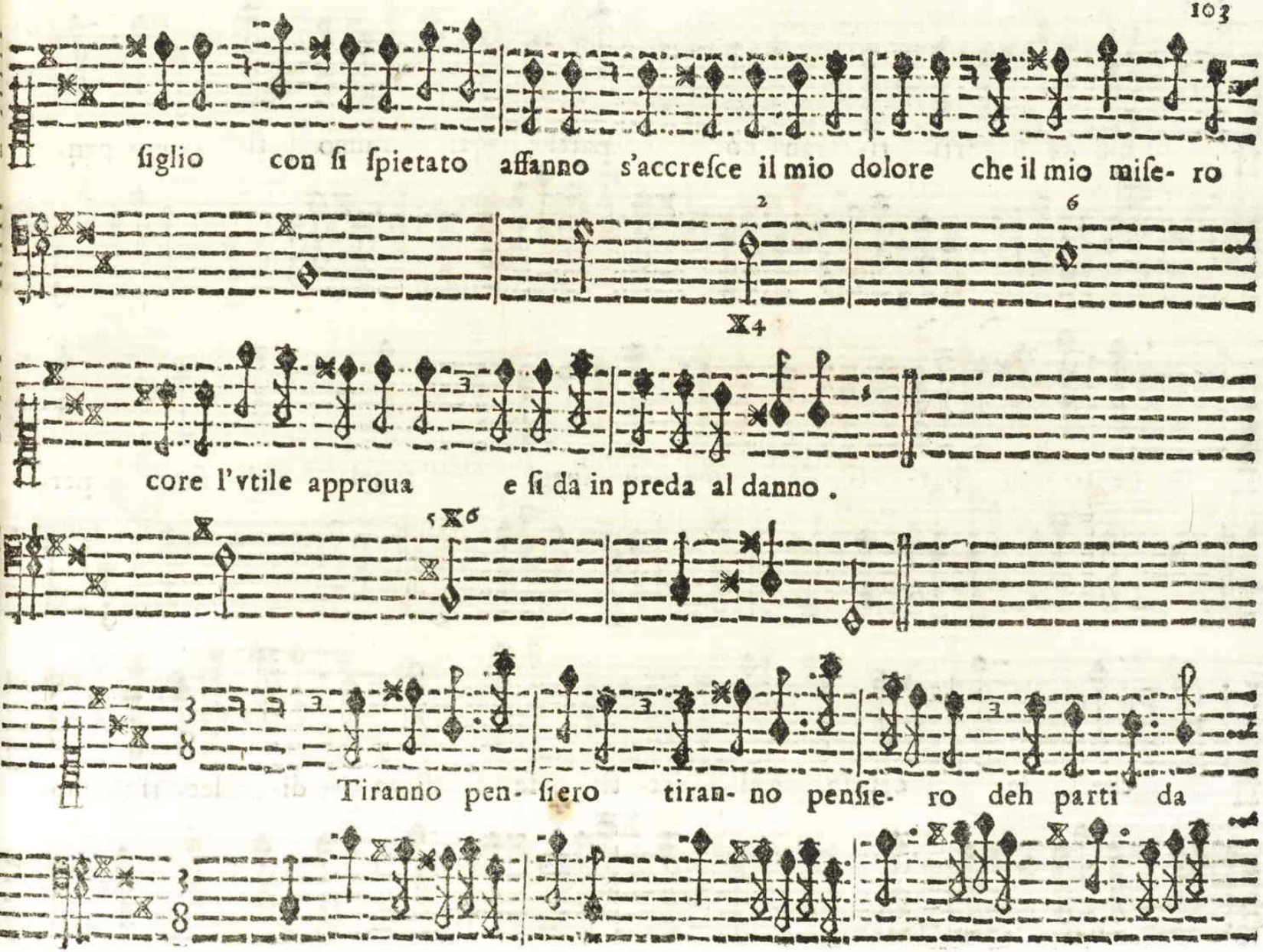

ra per desio d'esser disciolto Mi lamento e grido ogn'ora per desio d'esser disciol.
to mà mi tien trà lacci avuolto mà mi tien trà lacci auuolto l'empia Irene e vuol ch'io mo-
ra l'empia Irene e vuol ch'io mora ij.
mi lamento e grido ogn'o-

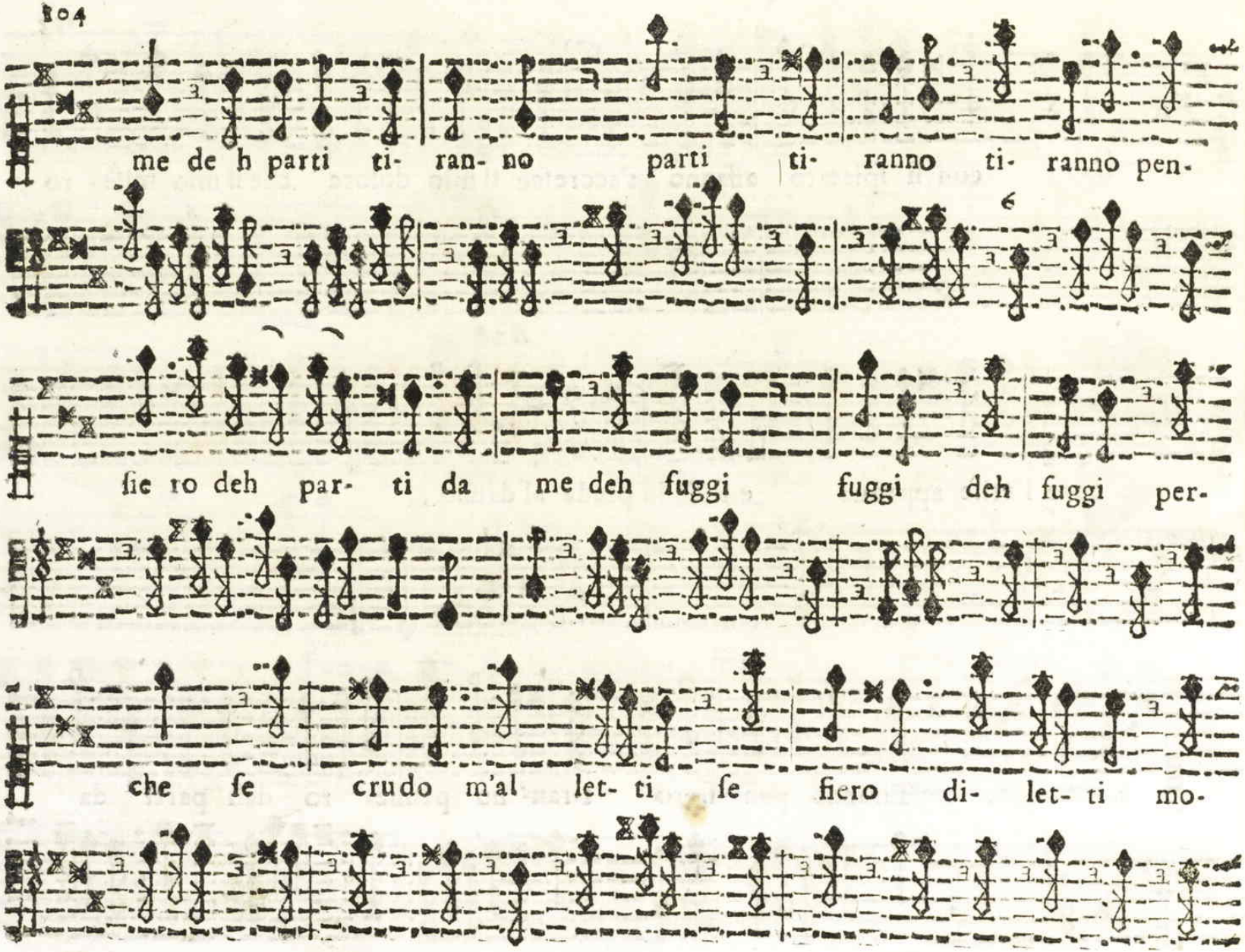

ra e grido ogn'o-
ra mi lamento e grido ogn'o-
ra ij.

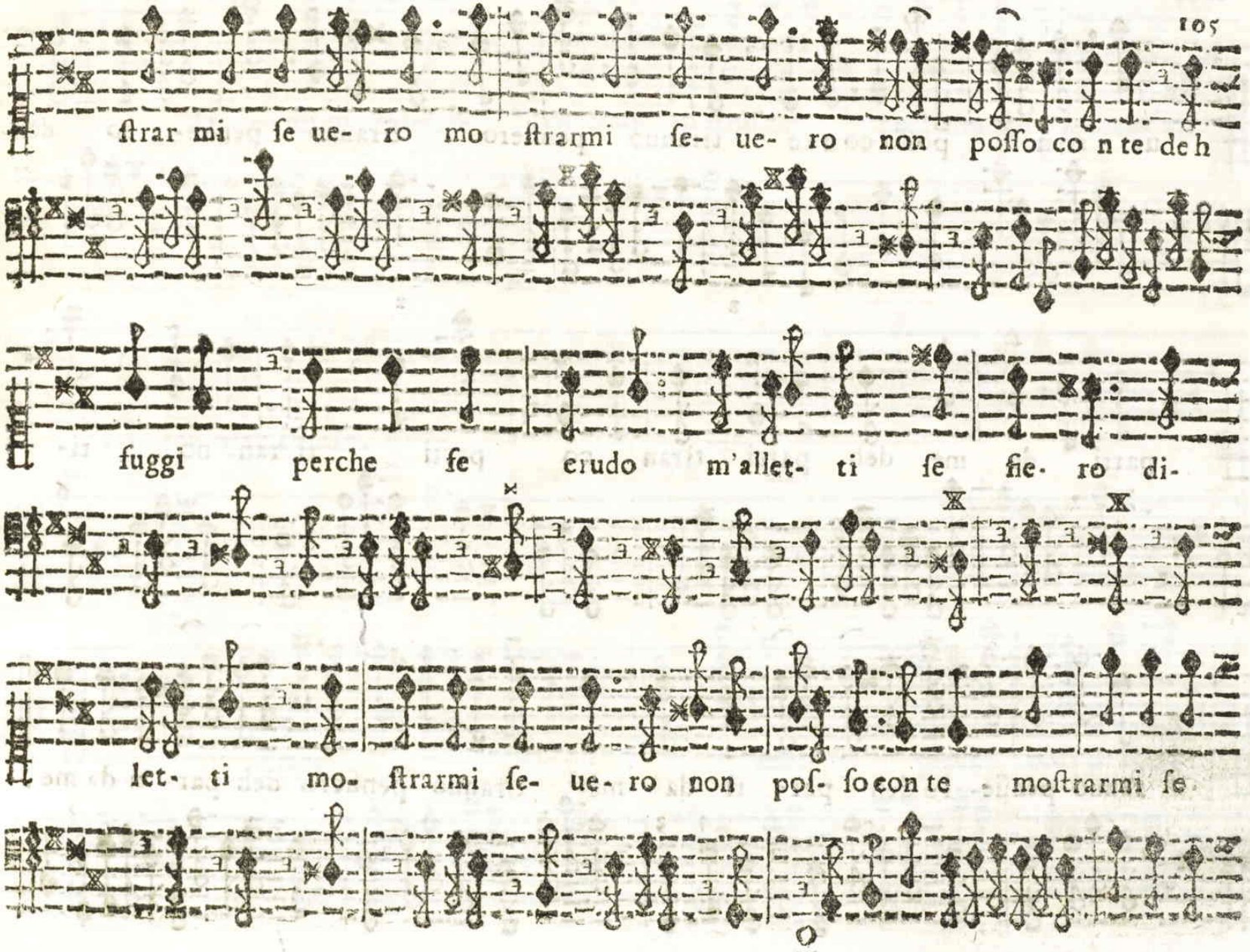

Ento
Largo
Sento nel ſen Combattere e à poco à poco accendere vn nuo uo affetto il cor
ſento nel ſen Combattere e à po co à po- co ac cen dere e à poco à poco ac-

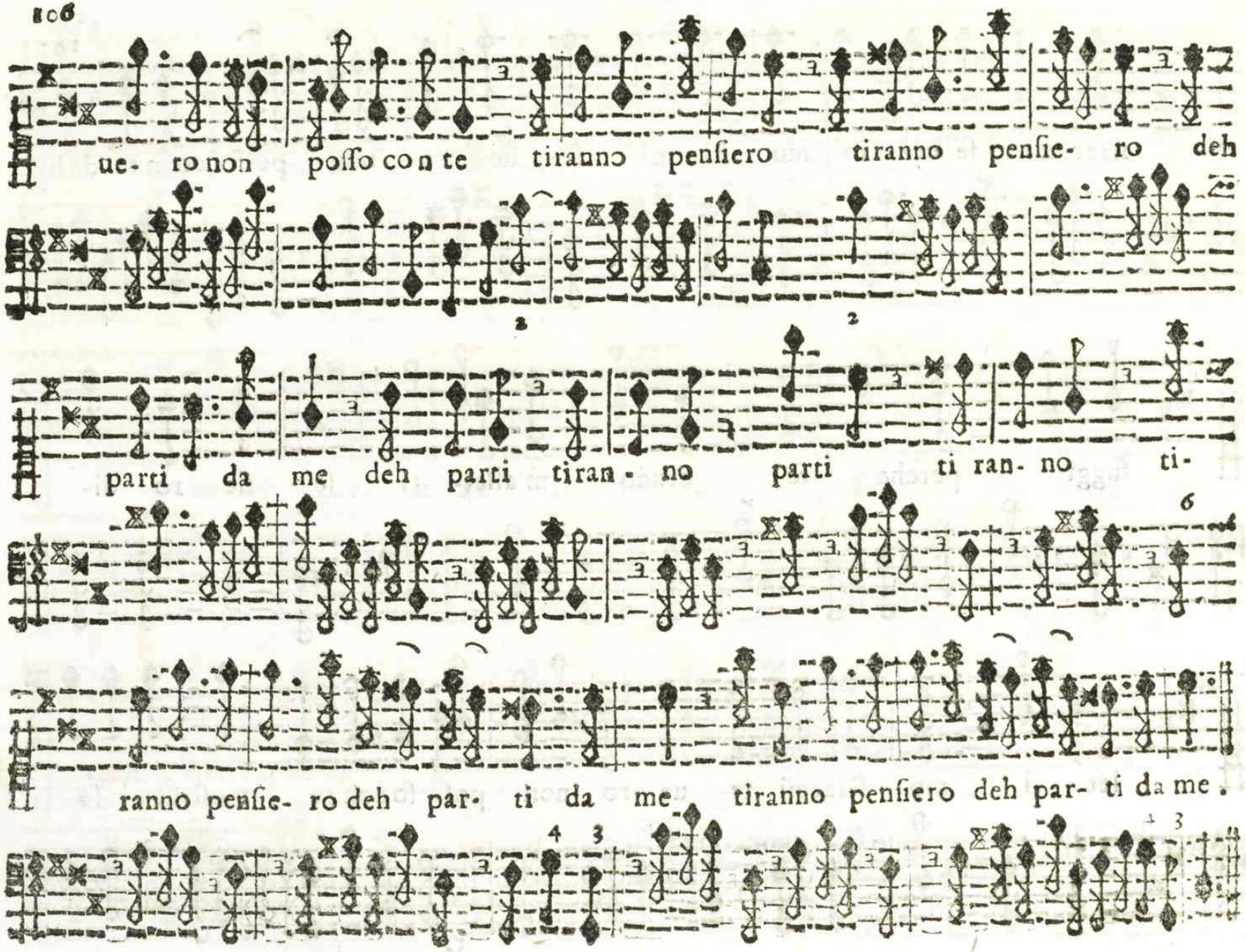

cendere vn nouuo affetto il cor vn nou- uo afferto il cor
Vorrei vorrei ne il sò difen de re vorrei ne il sò di-
4 3
fendere d'a- mor che il vuol abbattere che il vuol ab- bat- te- re con

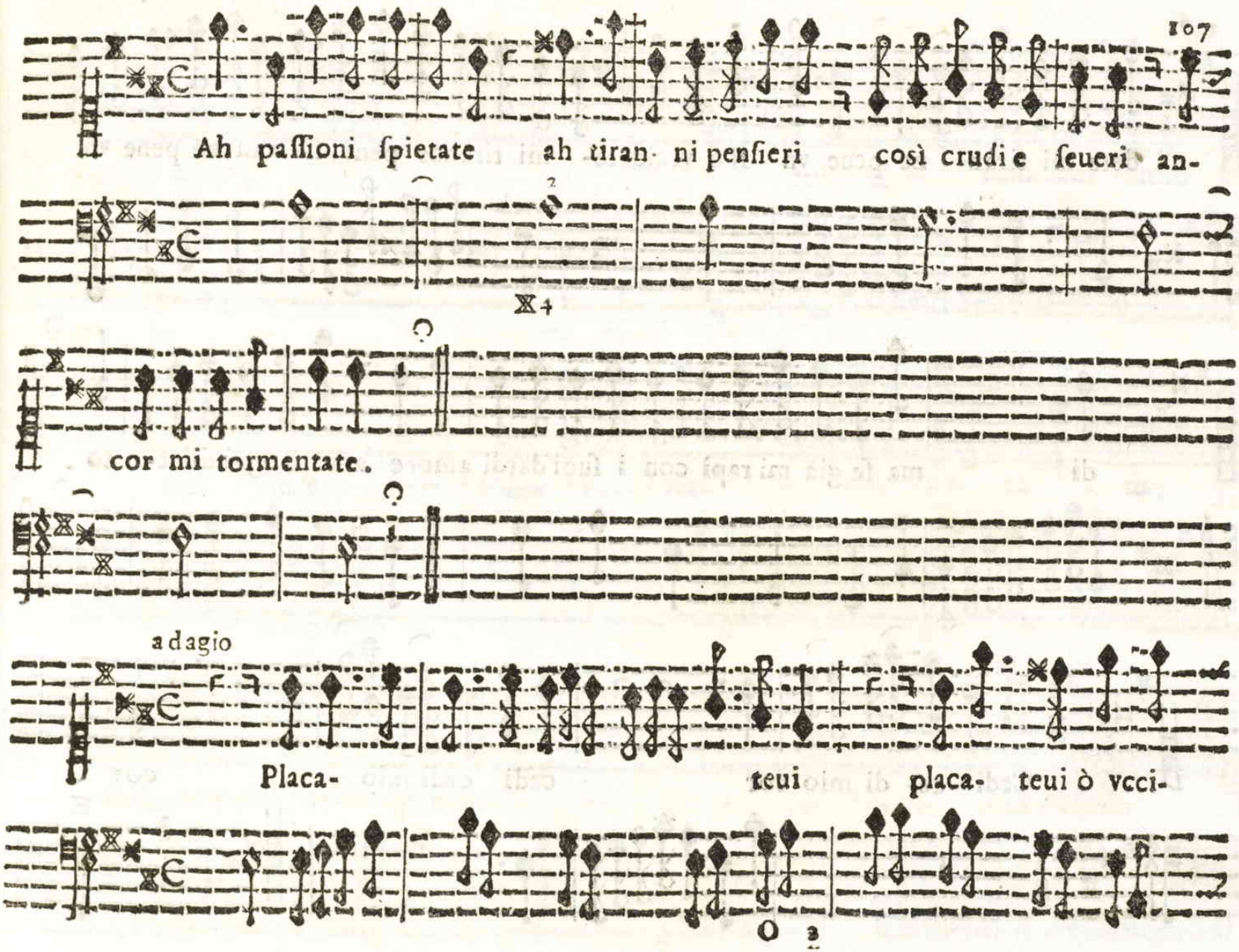

lem pio ſuo ri- gor vor· rei ne il sò diffende- re d'a-
mor che il vuol ab- battere con l'empio ſuo rigor: Da capo.
Conoſco il mio periglio mà mentre à i miei penſieri chiedo fido con-

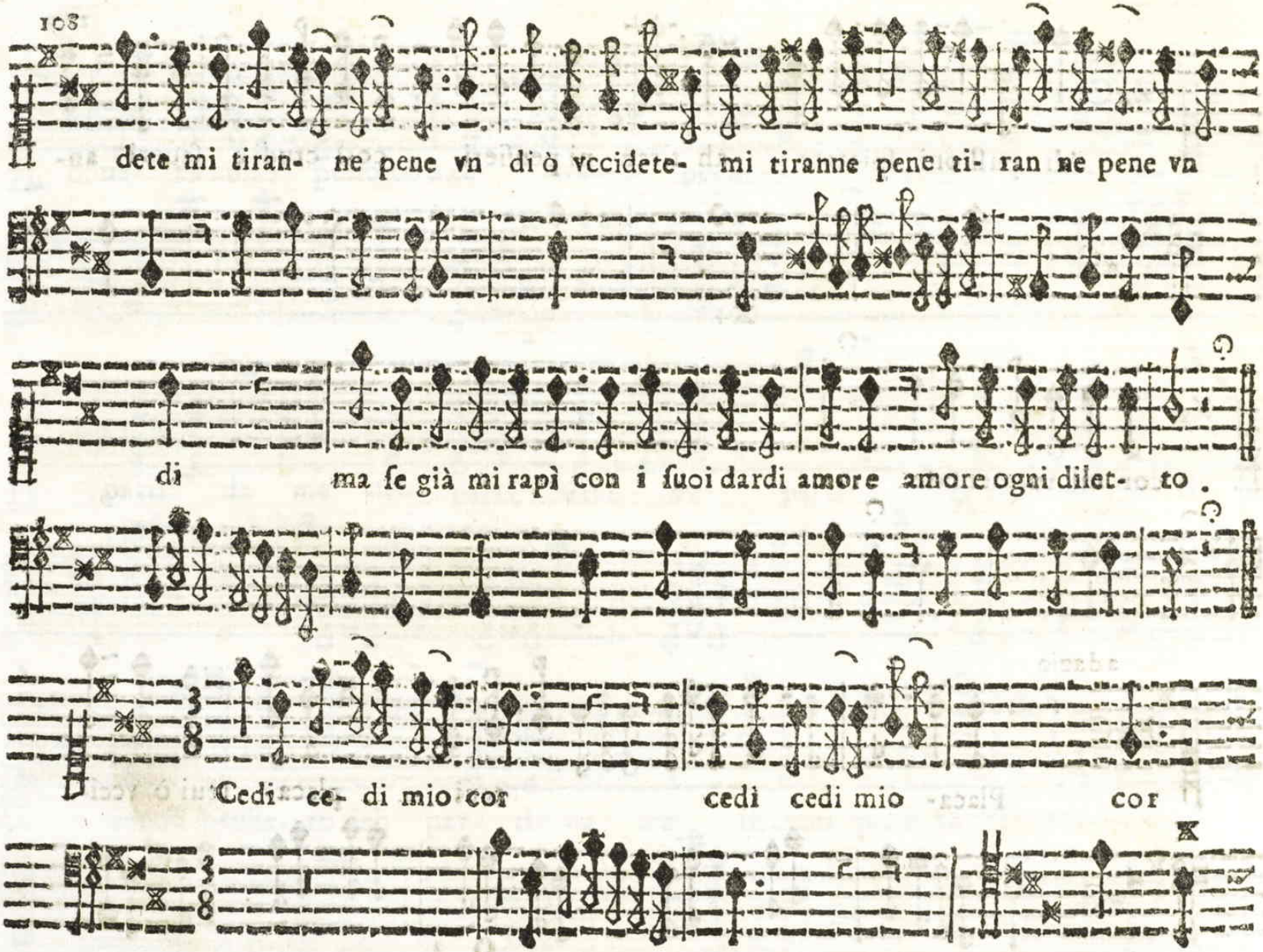

figlio con si spietato affanno s'accresce il mio dolore che il mio mise- ro
core l'vtile approua e si da in preda al danno .
Tiranno pen- siero tiran- no pensie- ro deh parti da

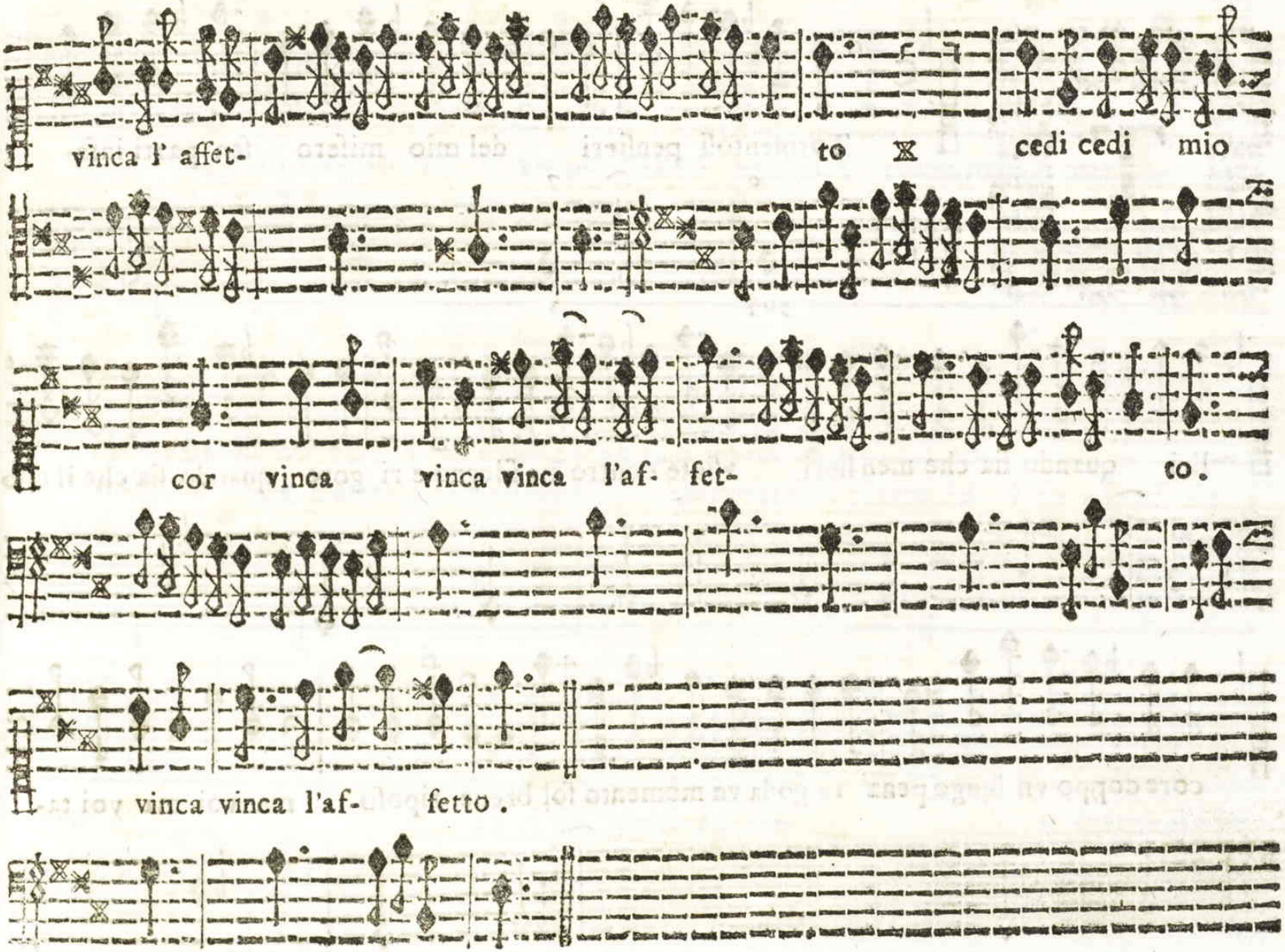

me de h parti ti- ran- no parti ti- ranno ti- ranno pen-
ſie ro deh par- ti da me deh fuggi fuggi deh fuggi per-
che ſe crudo m'al let- ti ſe fiero di- let- ti mo-

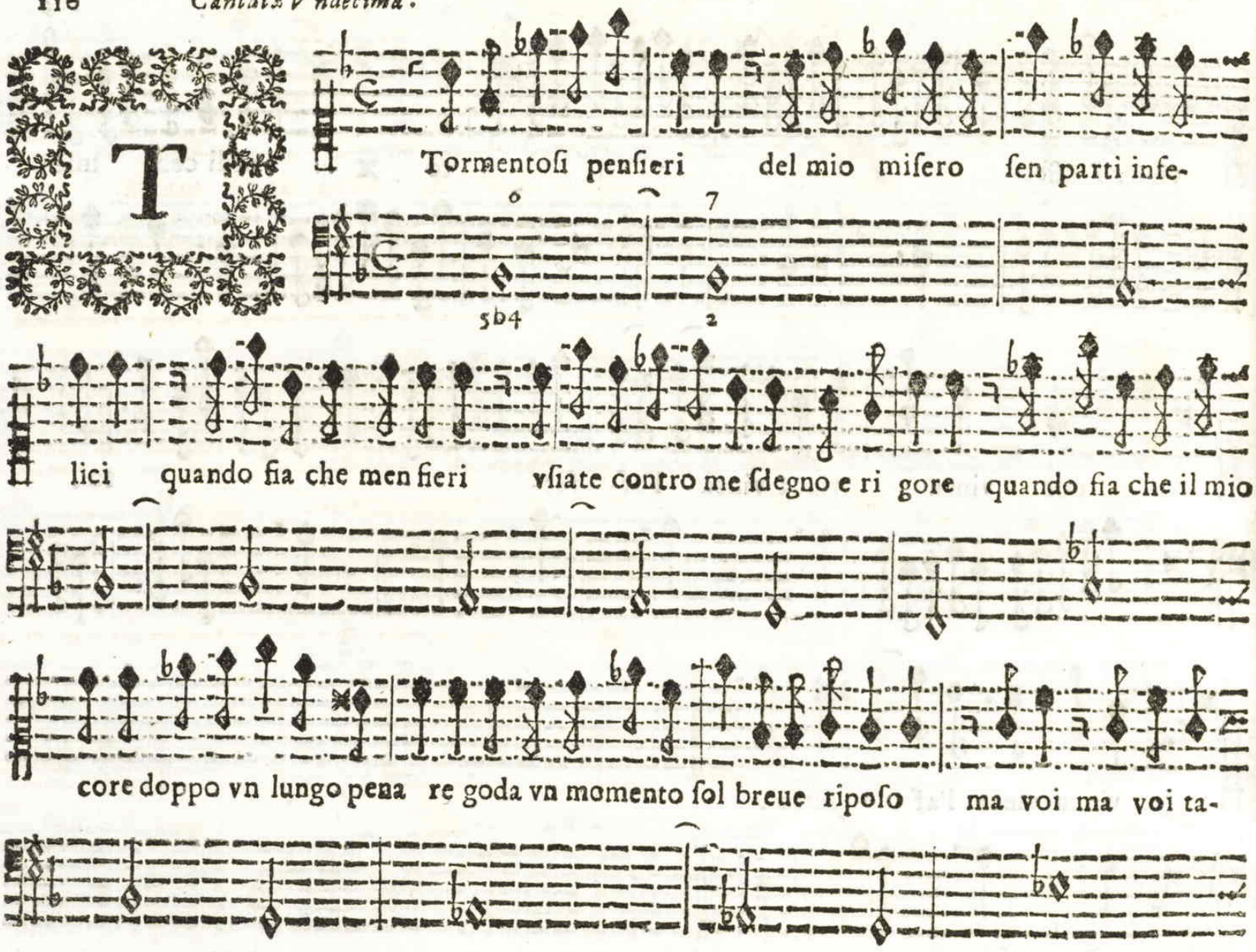

ſtrar mi ſe ue- ro mo ſtrarmi ſe- ue- ro non poſſo co n te deh
fuggi perche ſe erudo m'allet- ti ſe fie- ro di-
let- ti mo- ſtrarmi ſe- ue- ro non poſ- ſo con te moſtrarmi ſe

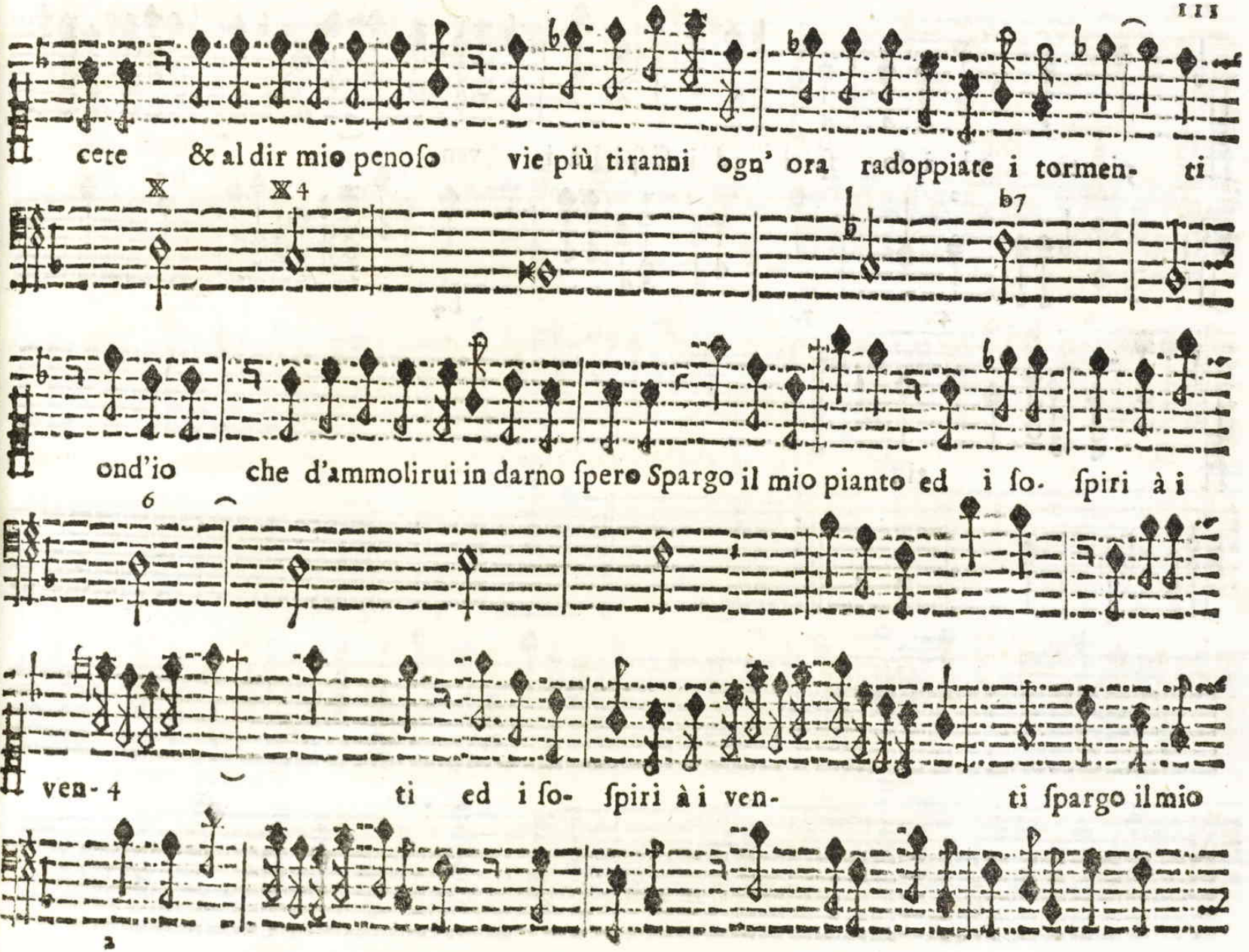

ue- ro non posso con te tiranno pensiero tiranno pensie- ro deh
parti da me deh parti tiran- no parti ti ran- no ti-
ranno pensie- ro deh par- ti da me tiranno pensiero deh par- ti da me.

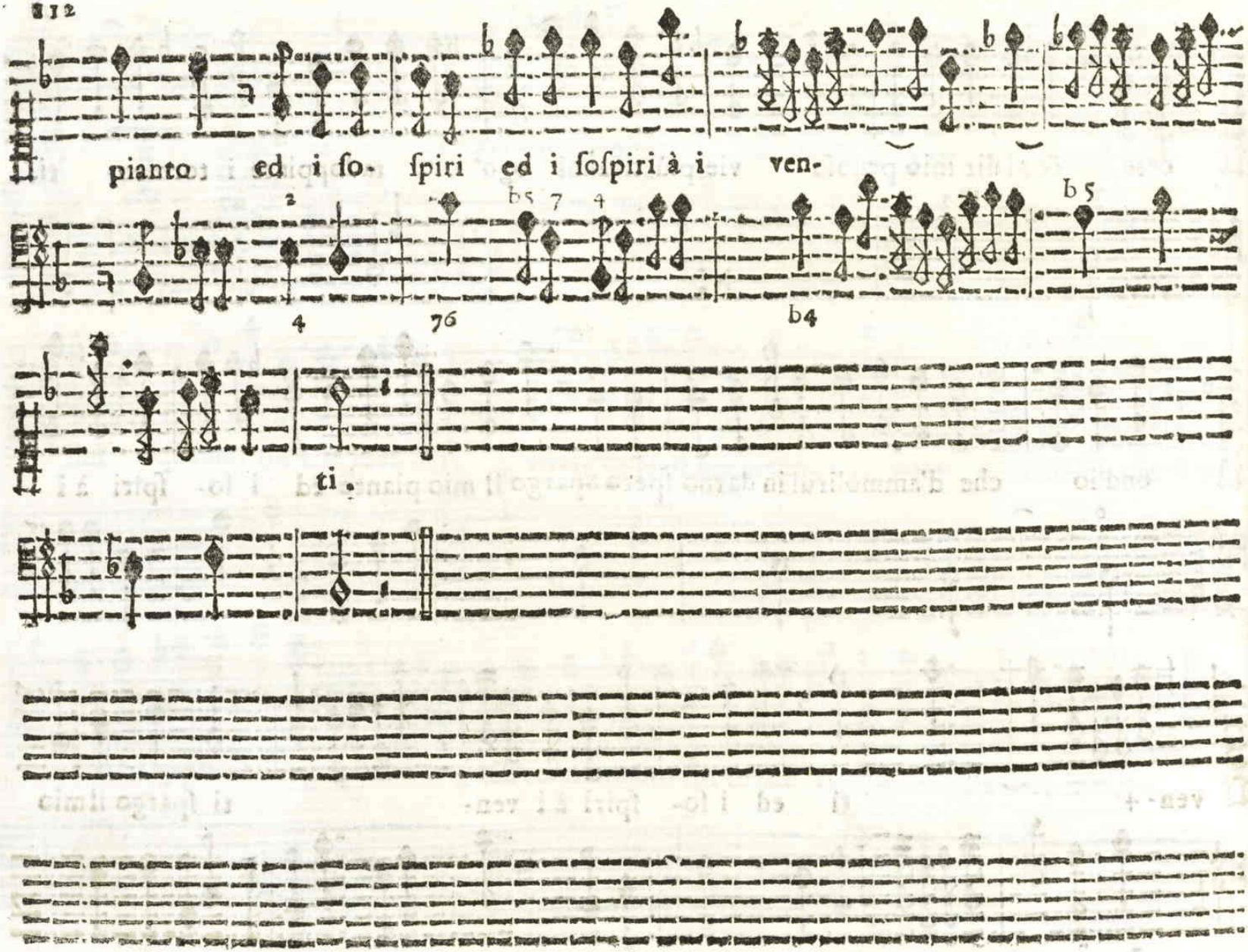

Ah passioni spietate ah tiran ni pensieri così crudi e seueri an-
cor mi tormentate.
adagio
Placa- teui placa- teui ò vcci-

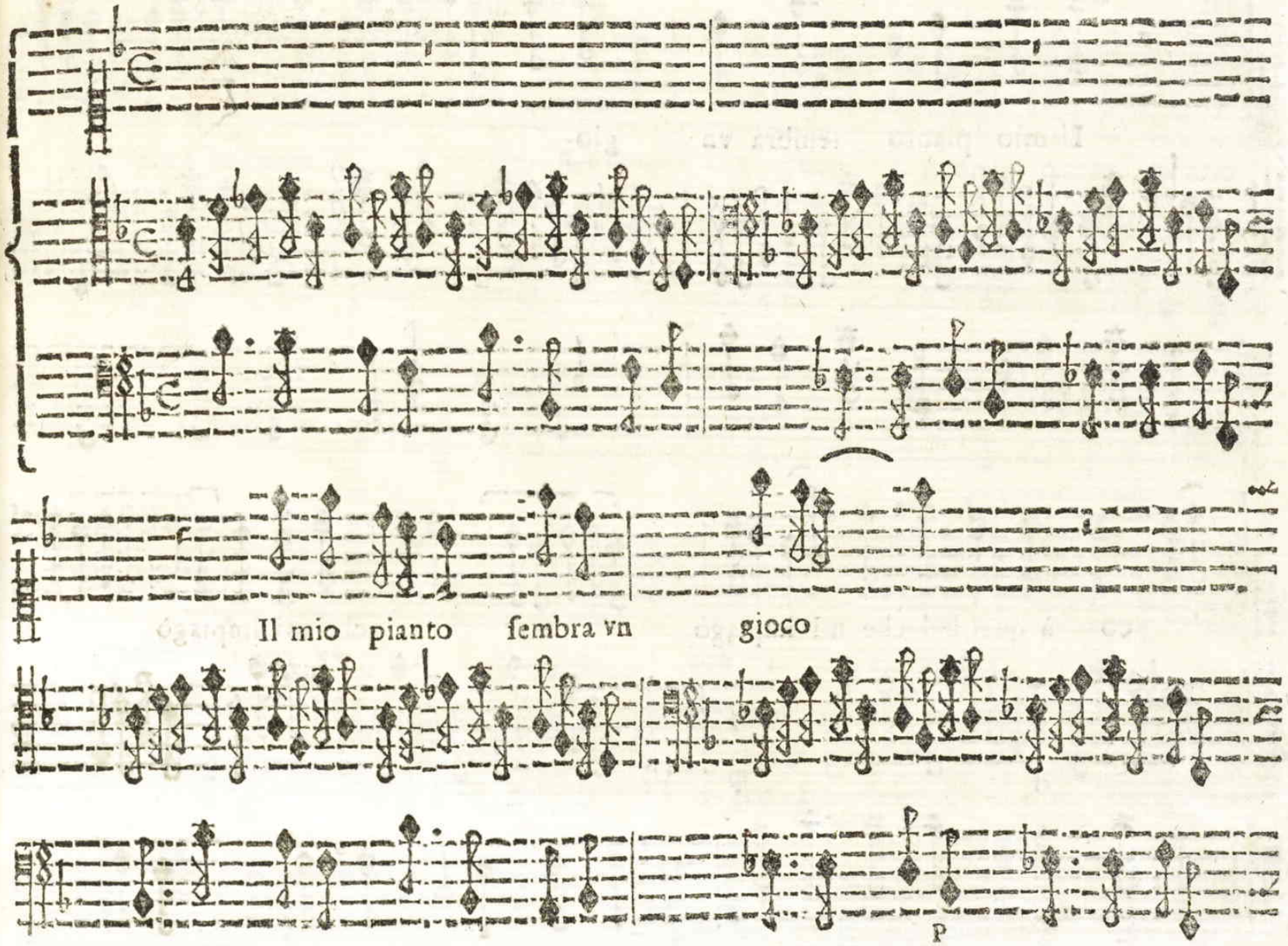

dete mi tiran- ne pene vn di ò vccidete- mi tiranne pene ti- ran ne pene vn
di ma se già mi rapì con i suoi dardi amore amore ogni dilet- to .
Cedi ce- di mio cor cedi cedi mio cor

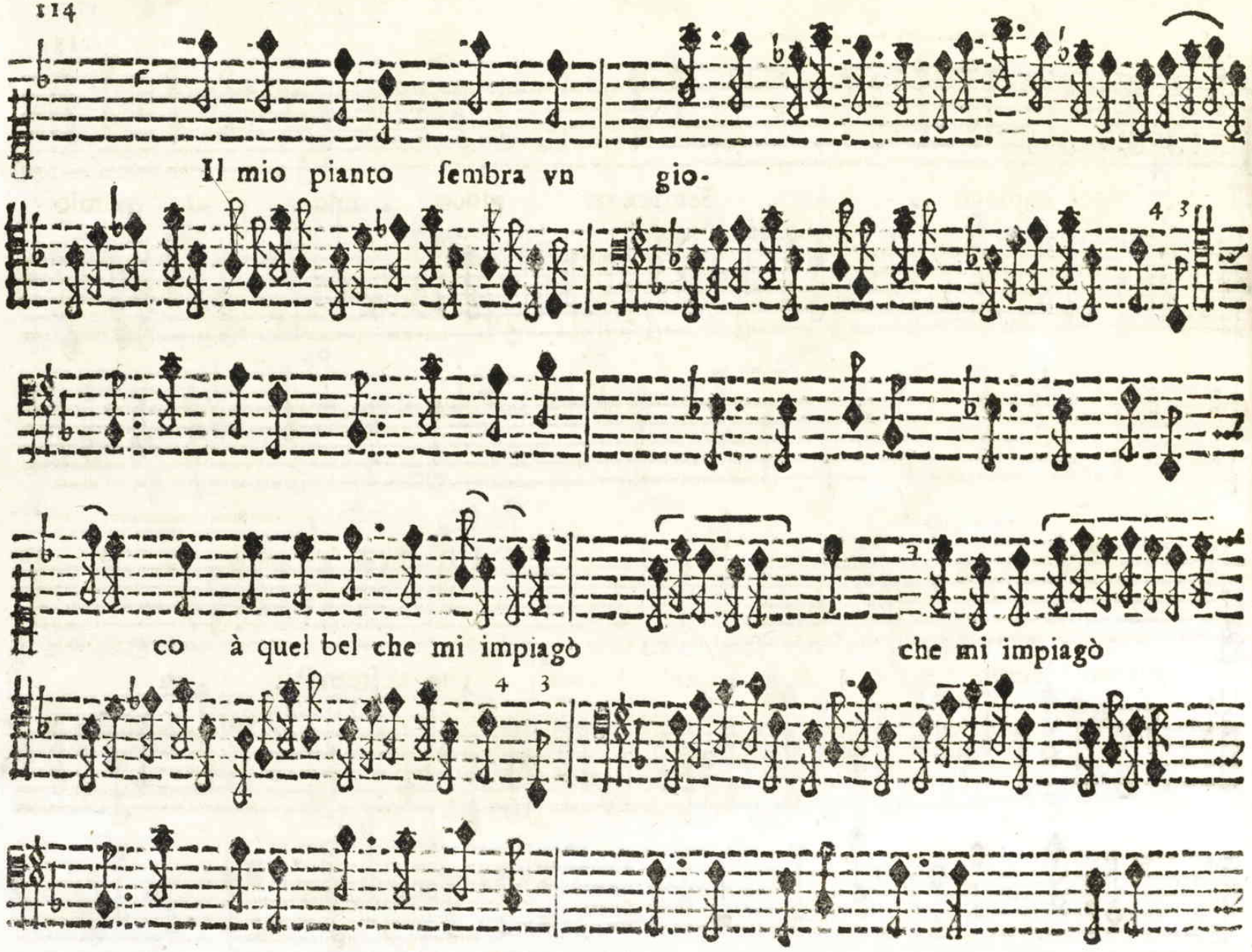

vinca l' affet-
to
cedi cedi mio
cor vinca vinca vinca l'af- fet-
to.
vinca vinca l'af- fetto.

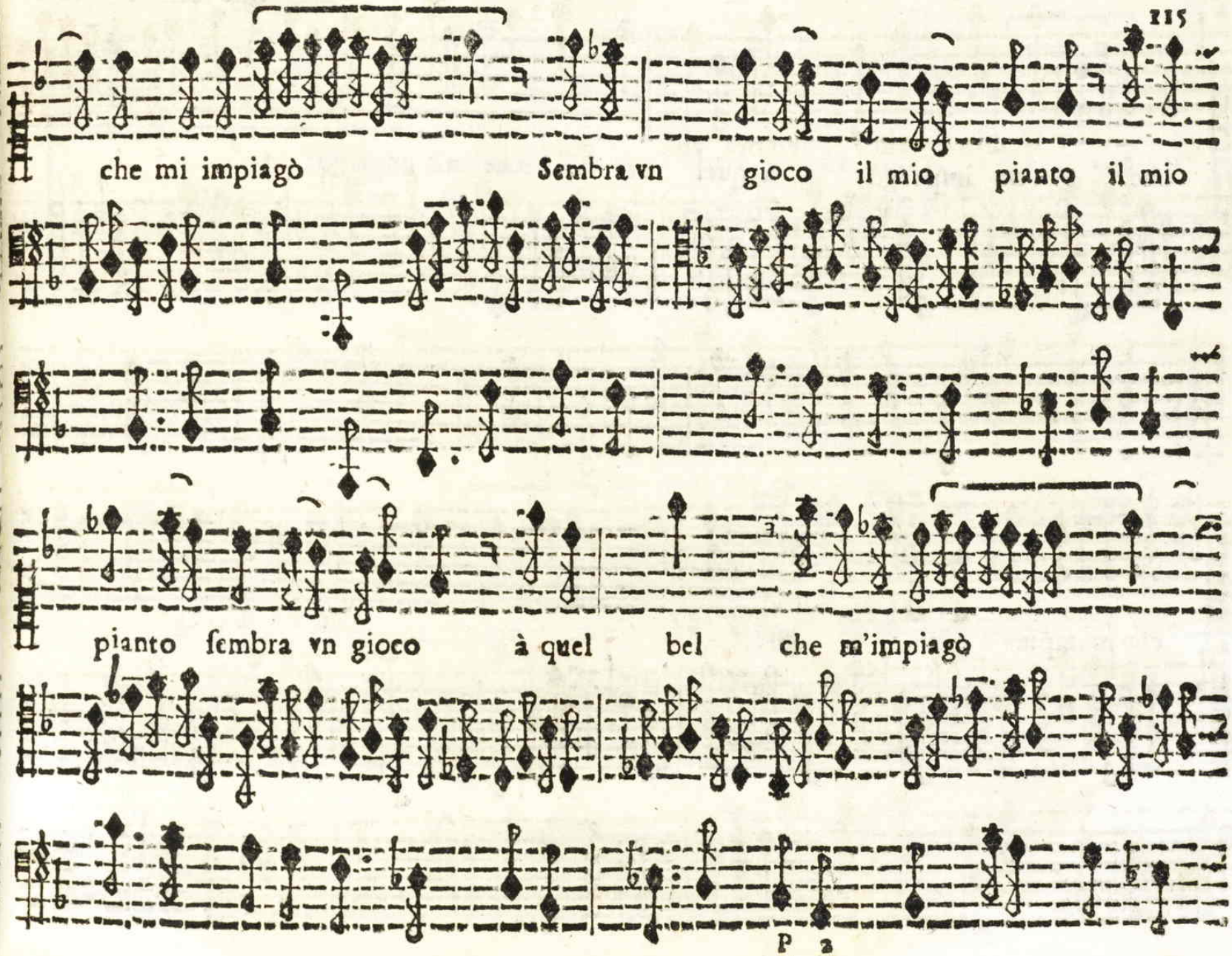

Tormentosi pensieri del mio misero sen parti infe-
lici quando fia che men fieri vsiate contro me sdegno e ri gore quando fia che il mio
core doppo vn lungo pena re goda vn momento sol breue riposo ma voi ma voi ta-

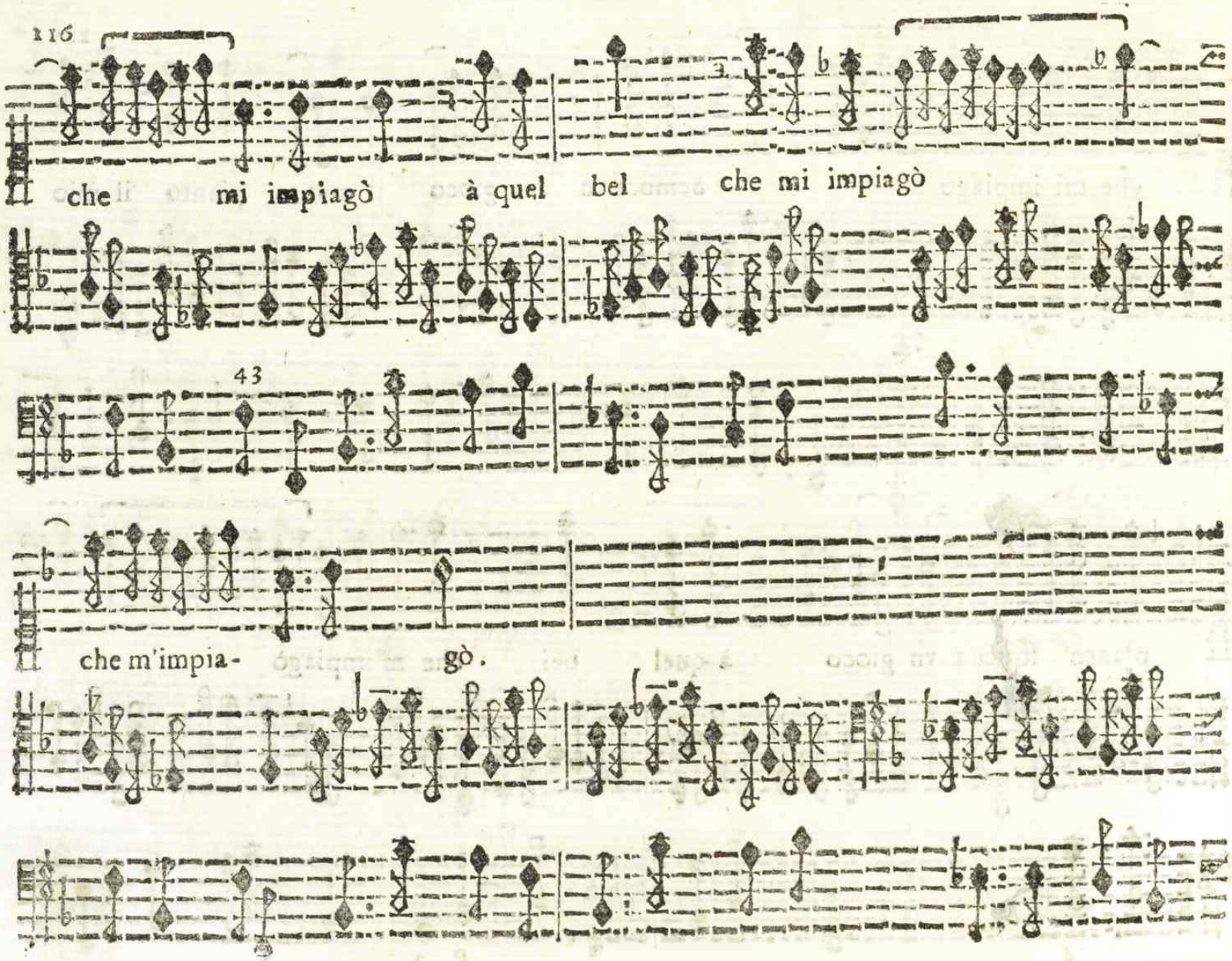

cete & al dir mio penoso vie più tiranni ogn' ora radoppiate i tormen- ti
ond'io che d'ammolirui in darno spero Spargo il mio pianto ed i so- spiri à i
ven- ti ed i so- spiri à i ven- ti spargo il mio

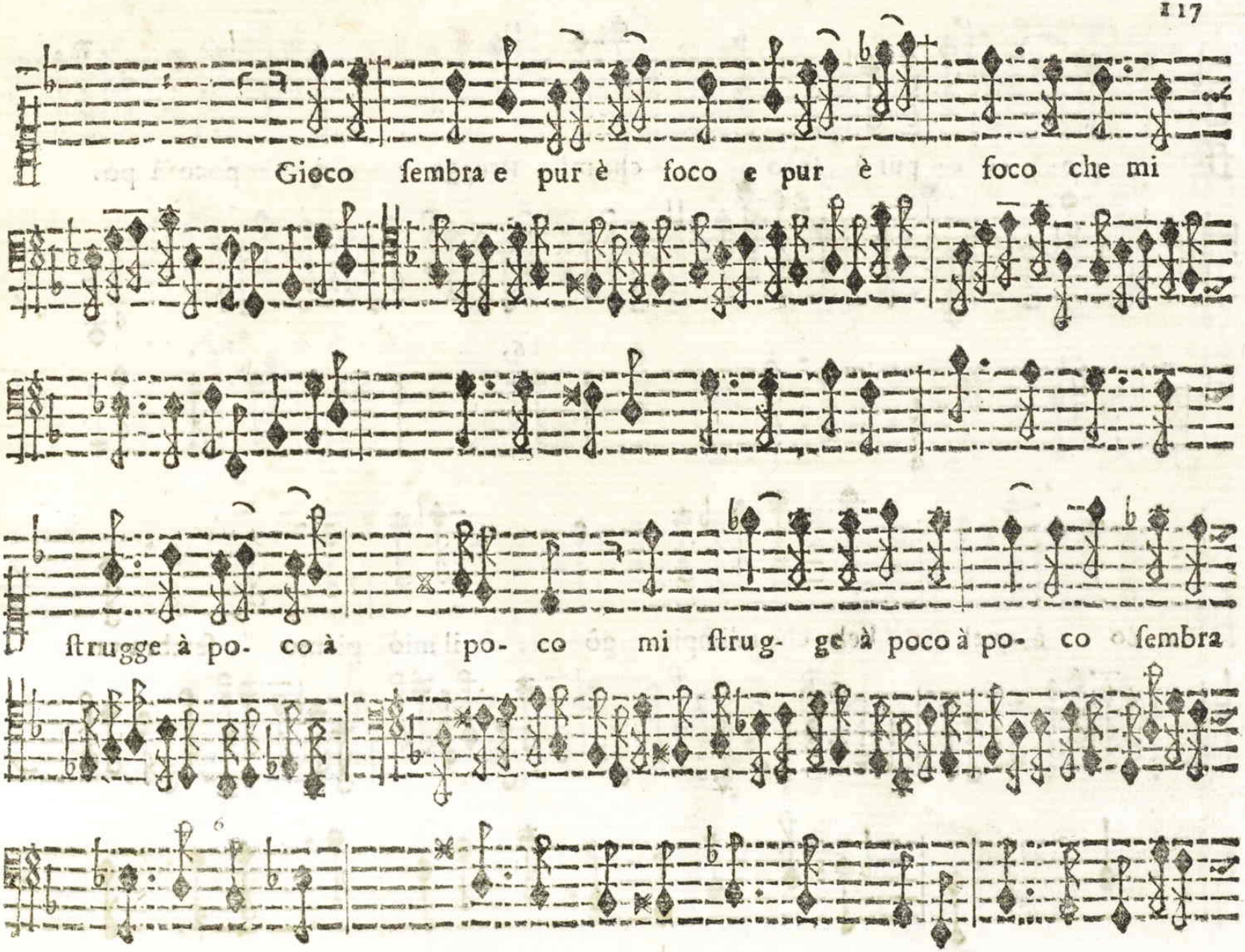

pianto, ed i so- ſpiri ed i ſoſpiri à i ven-
ti.

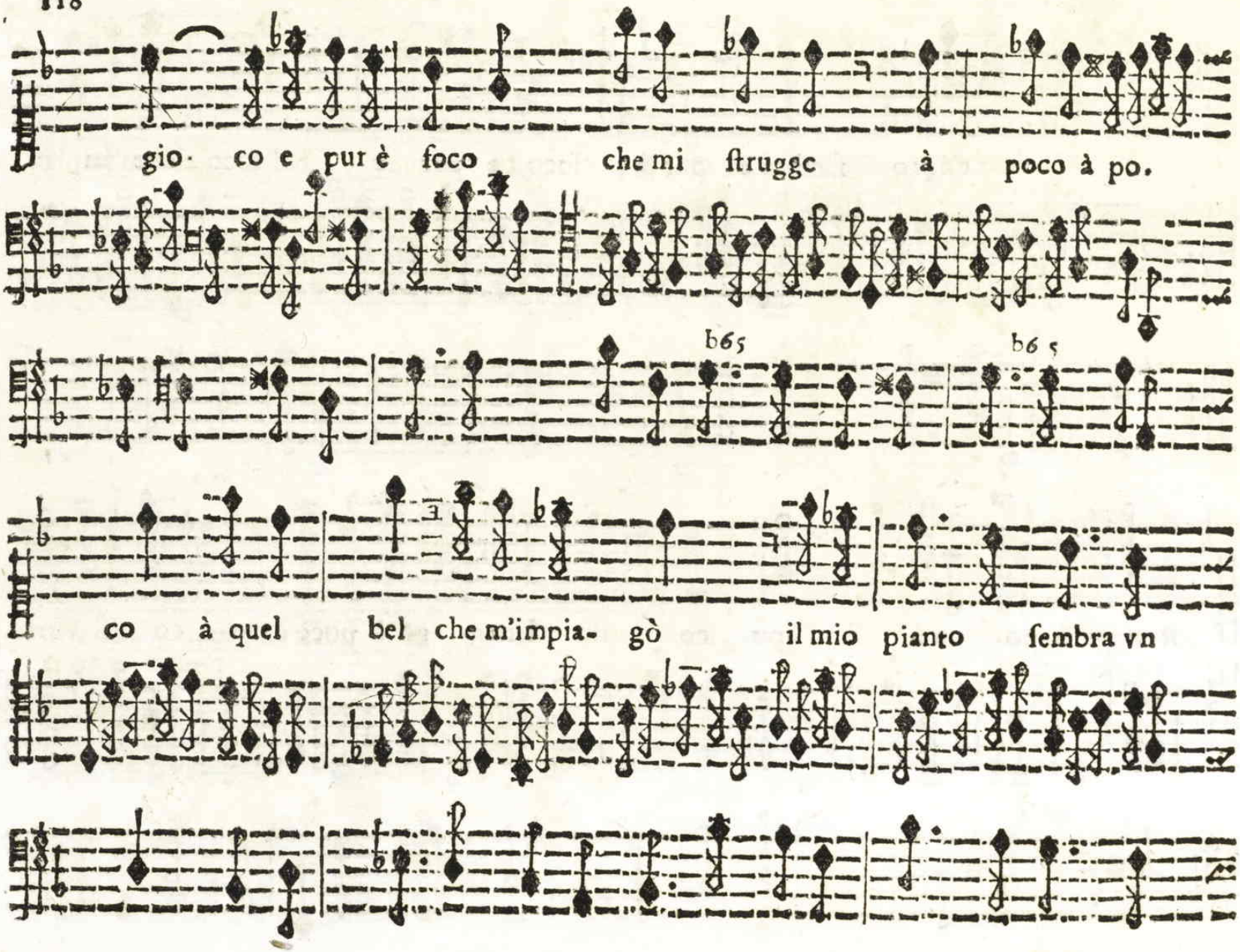

Il mio pianto fembra vn gioco

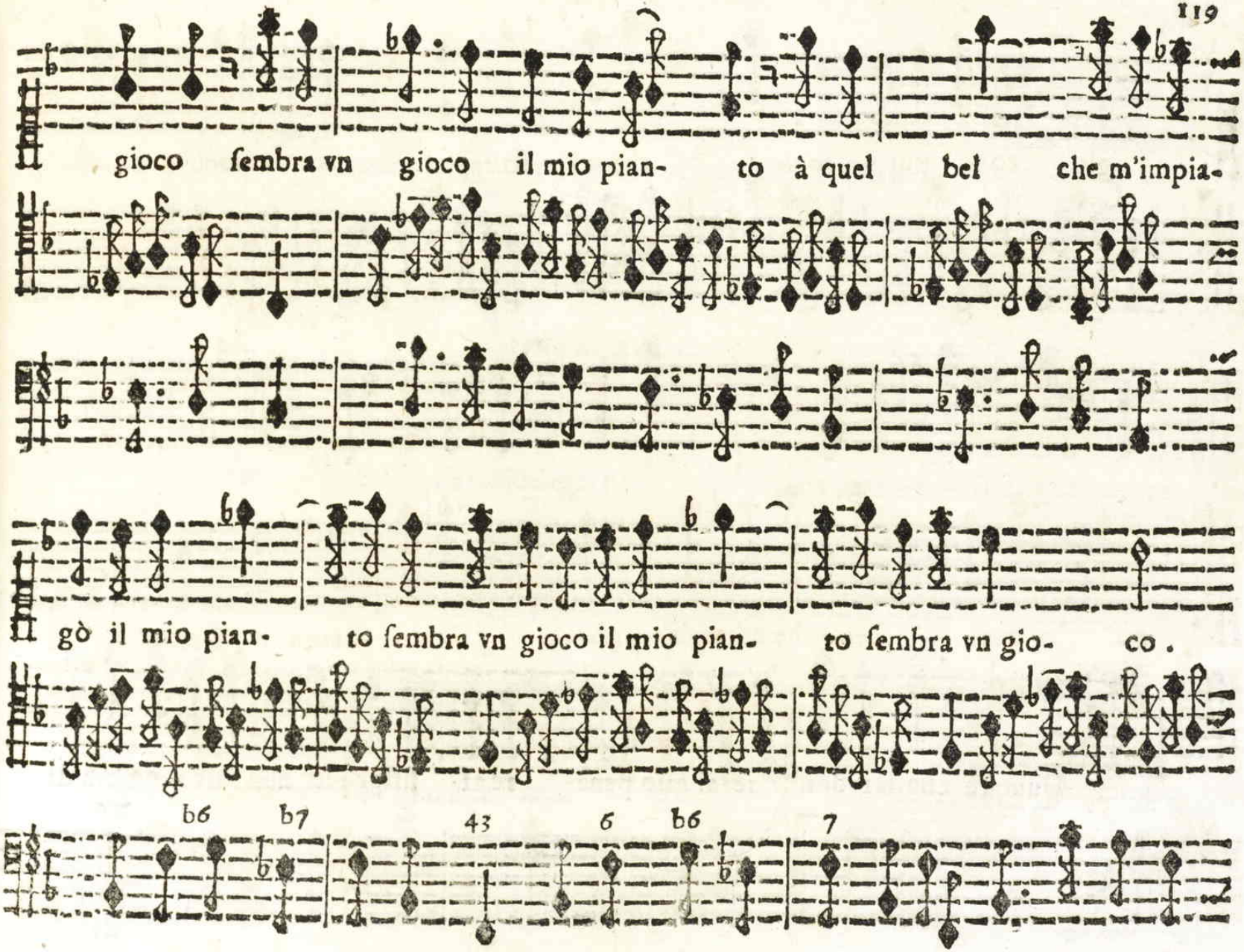

Il mio pianto ſembra vn gio-
co à quel bel che mi impiagò
che mi impiagò

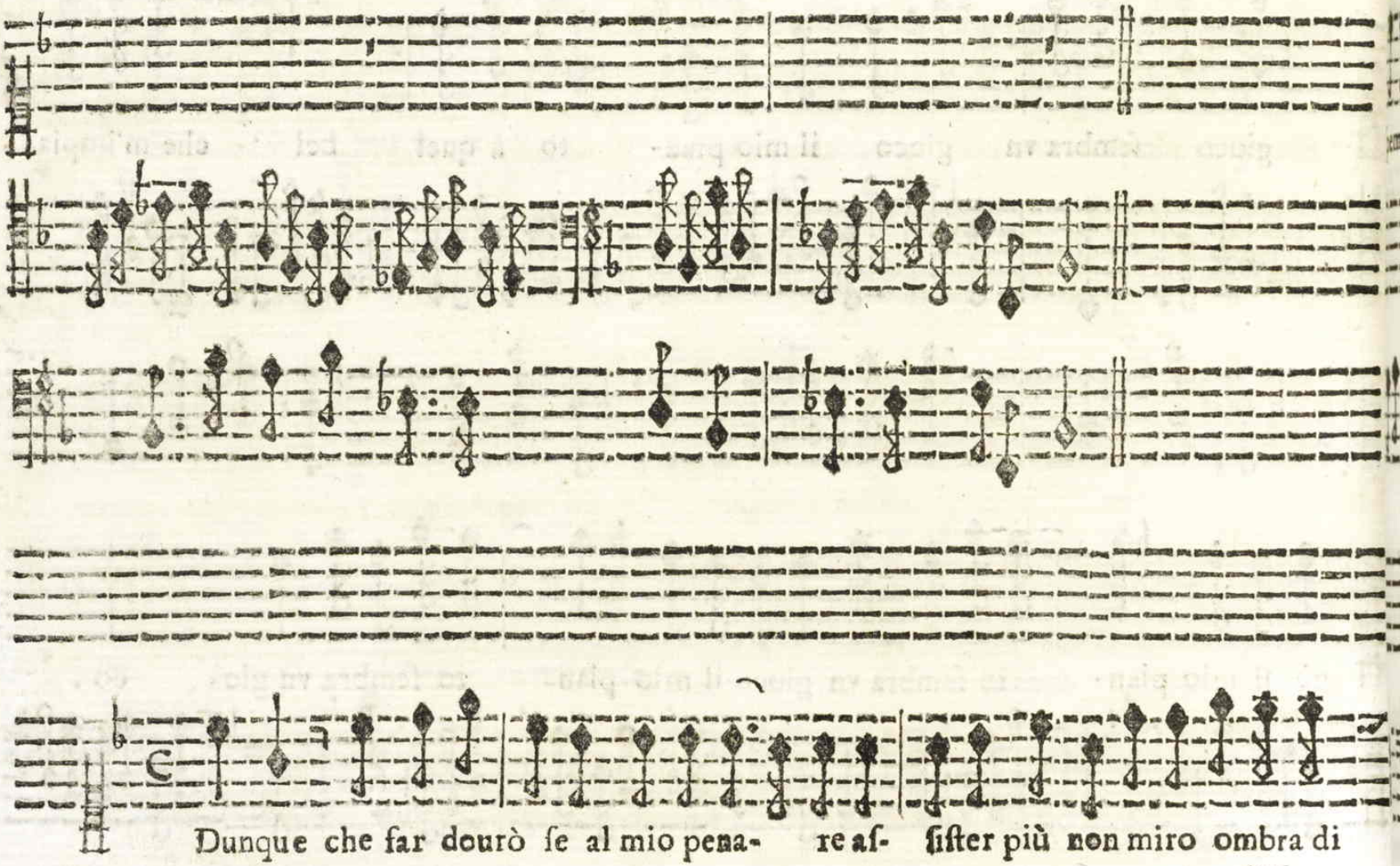

che mi impiagò Sembra vn gioco il mio pianto il mio
pianto sembra vn gioco à quel bel che m'impiagò

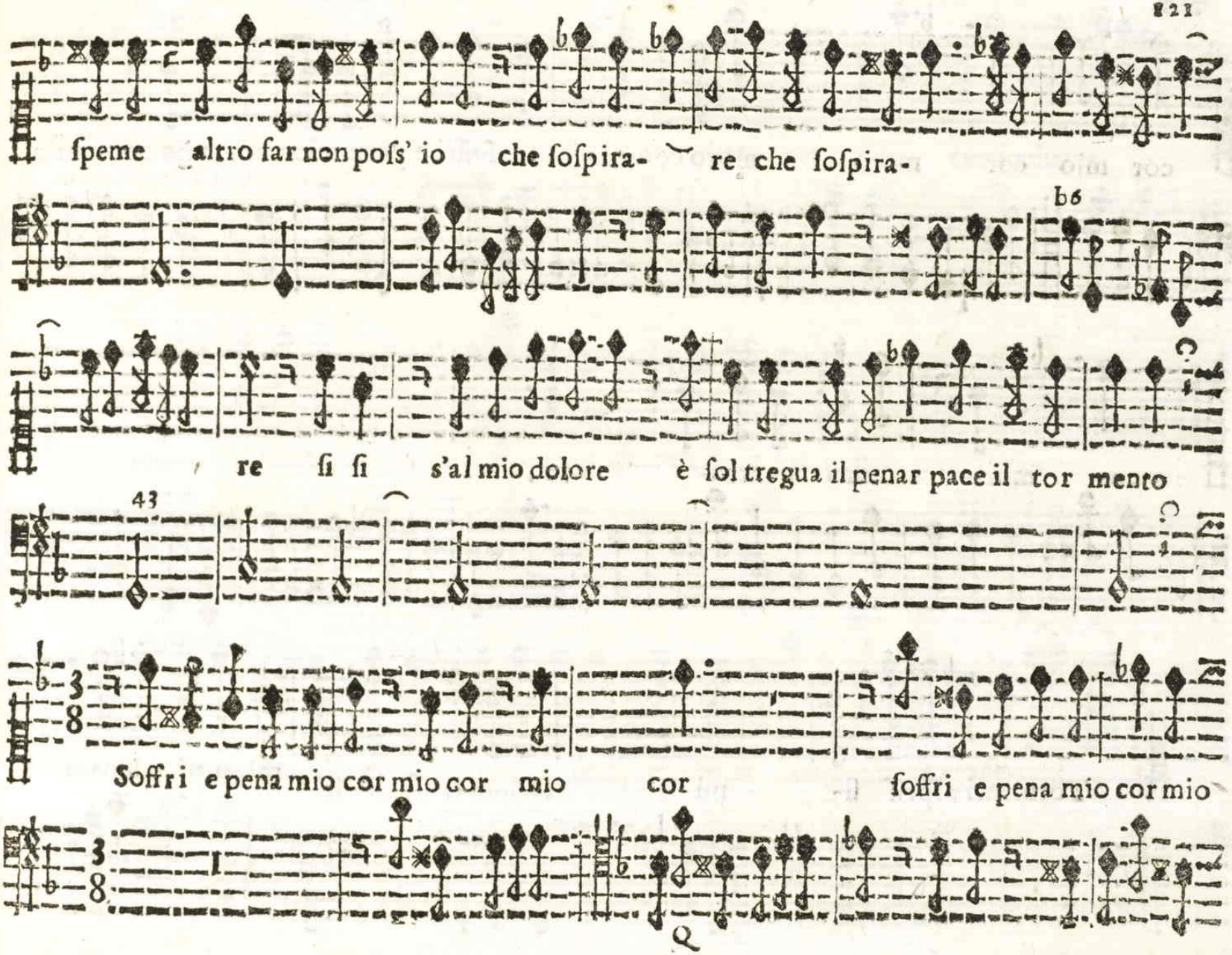

che mi impiagò à quel bel che mi impiagò
che m'impia- gò.

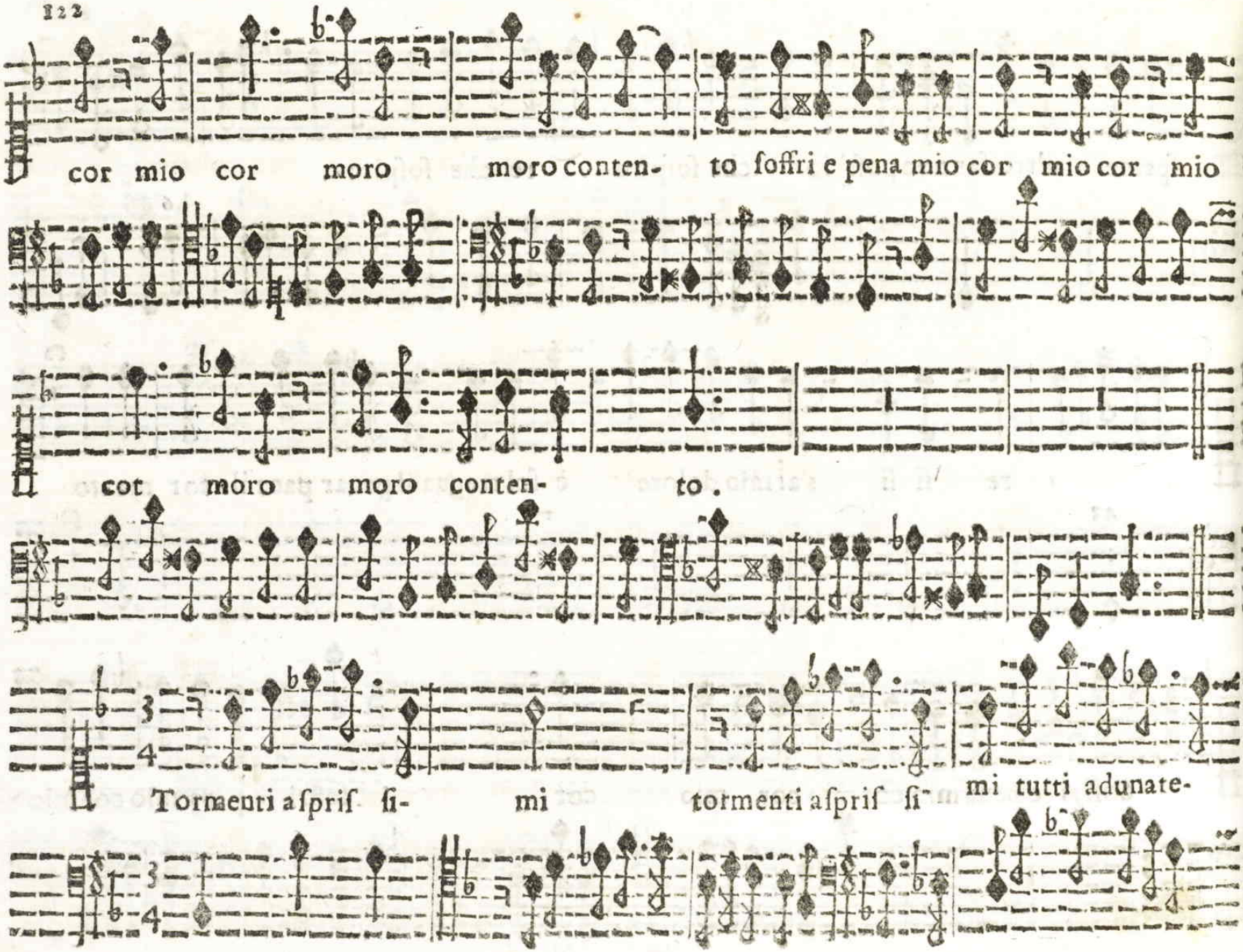

Gioco ſembra e pur è foco e pur è foco che mi
ſtrugge à po- co à po- co mi ſtrug- ge à poco à po- co ſembra

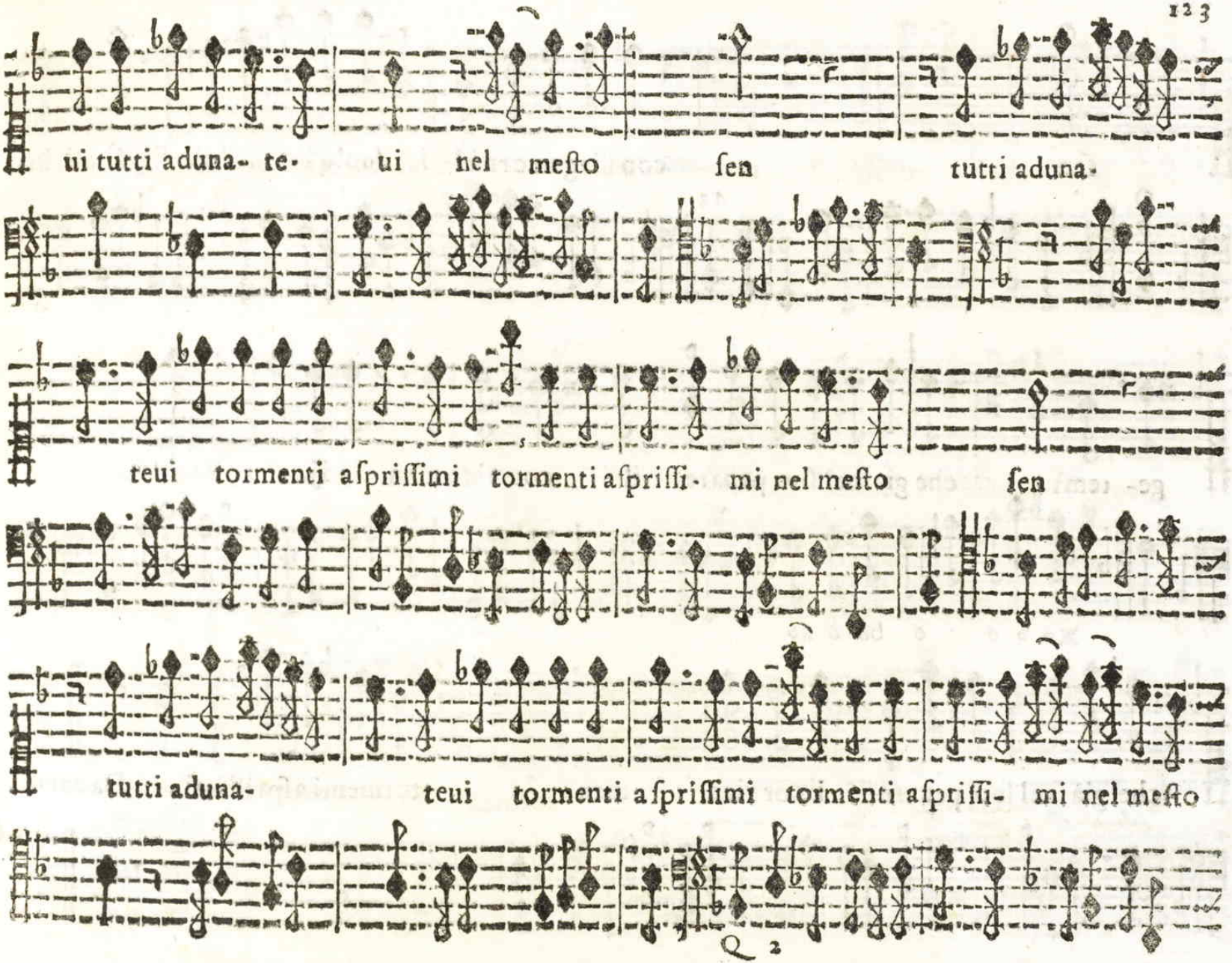

gio co e pur è foco che mi ſtruggc à poco à po.
b65
b6 5
co à quel bel che m'impia- gò il mio pianto ſembra vn

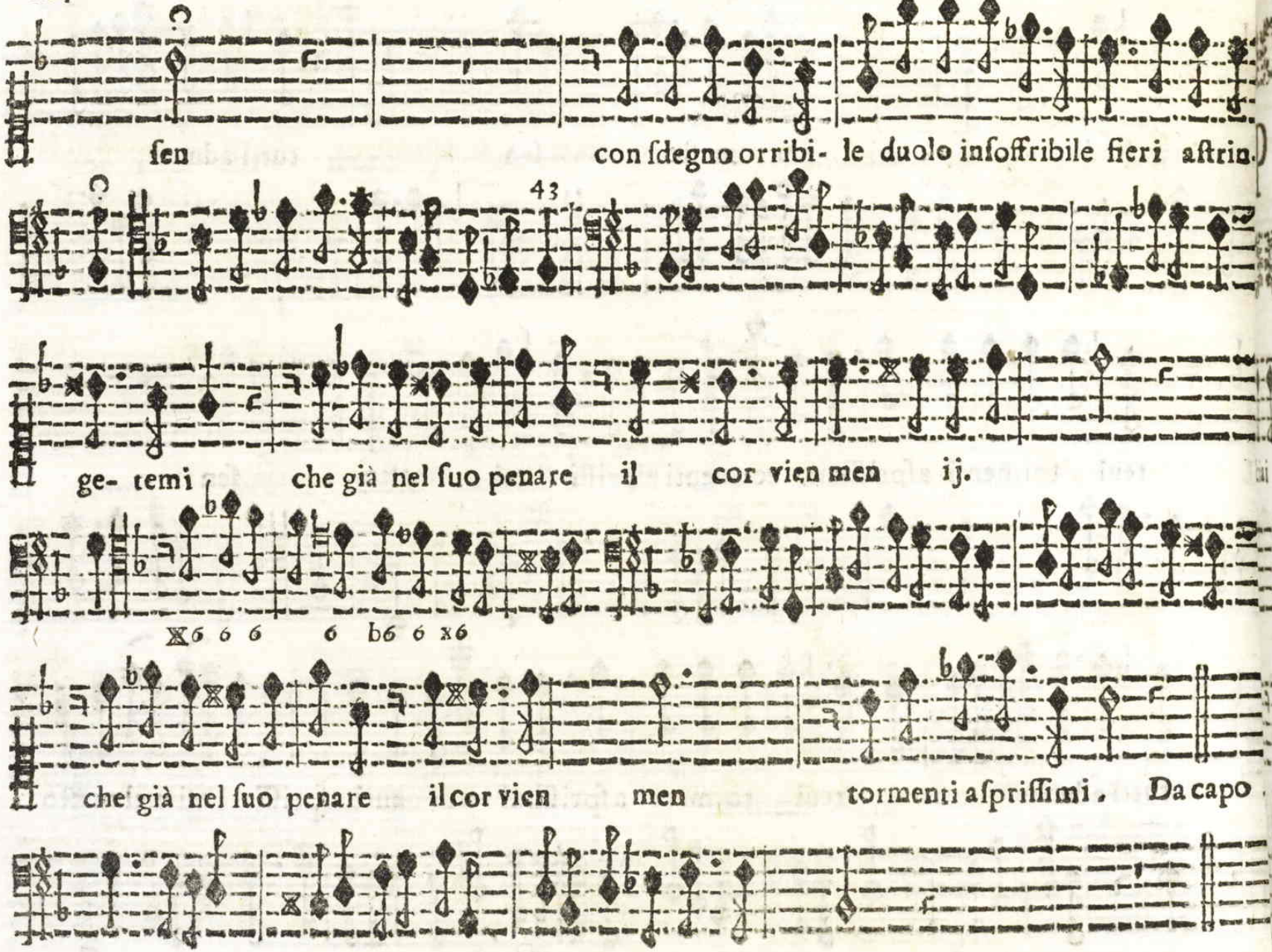

gioco sembra vn gioco il mio pian- to à quel bel che m'impia-
gò il mio pian- to sembra vn gioco il mio pian- to sembra vn gio- co .
b6 b7 43 6 b6 7

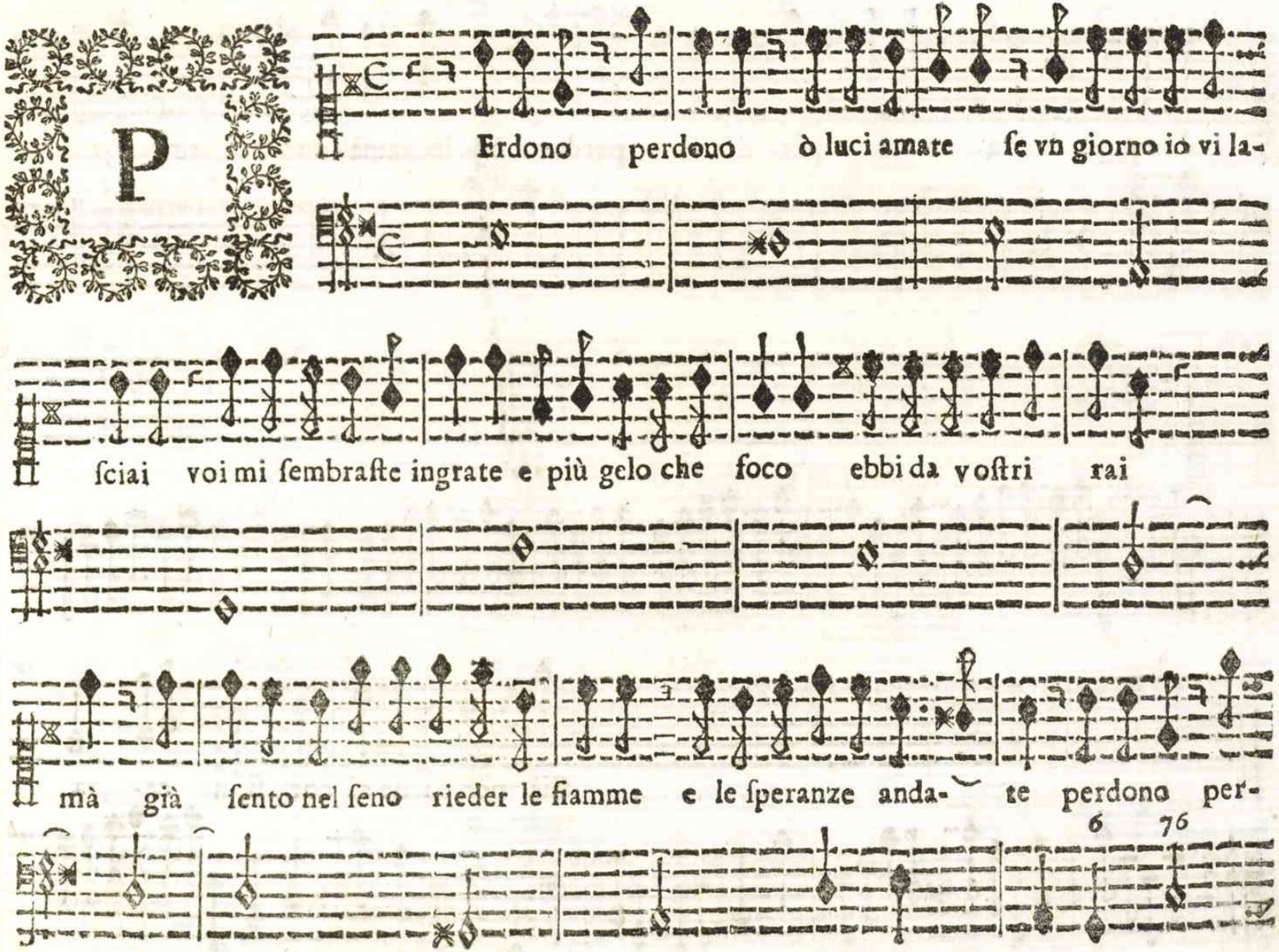

Dunque che far dourò ſe al mio pena- re aſ- ſiſter più non miro ombra di
67
4

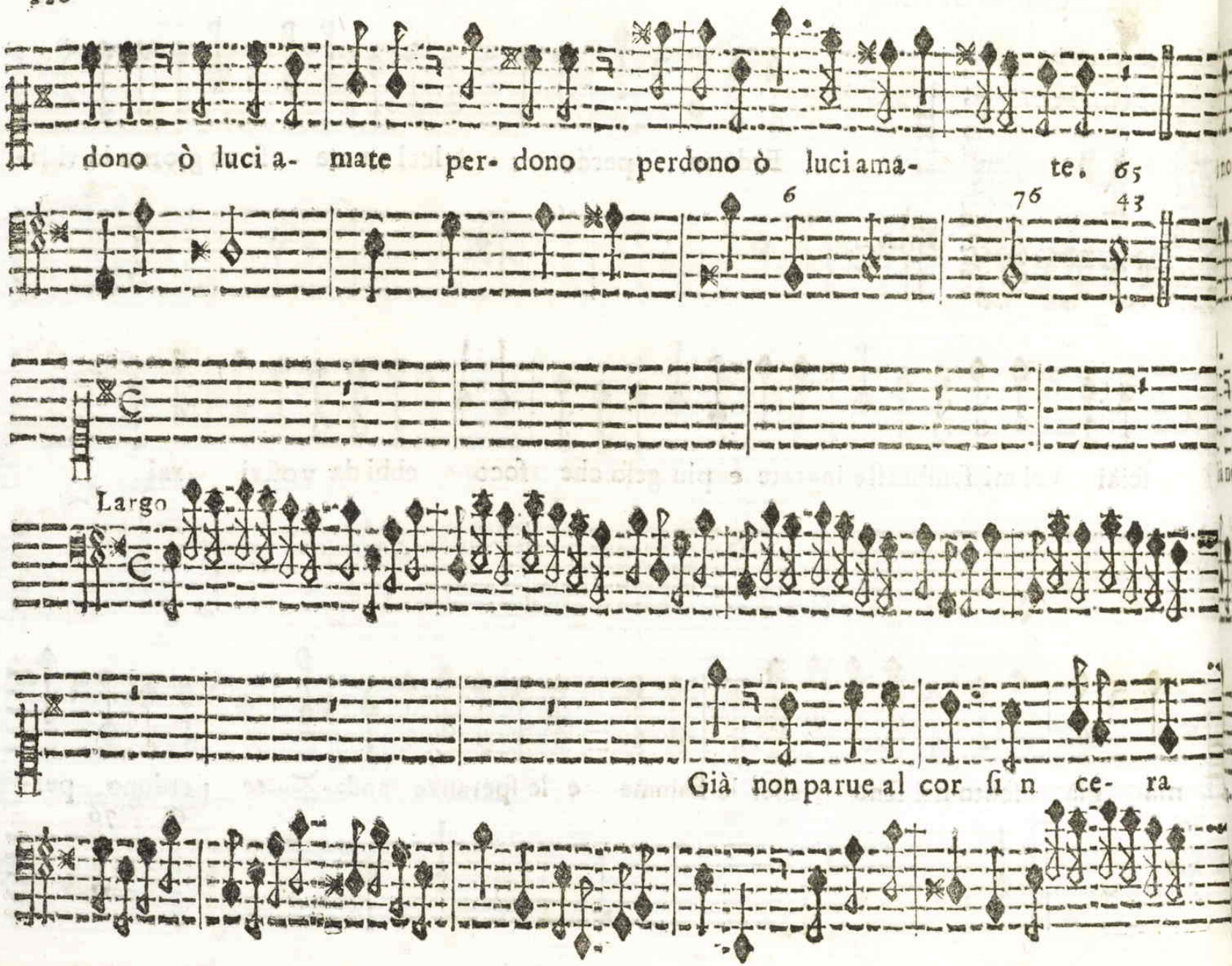

speme altro far non posſ' io che ſoſpira- re che ſoſpira-
re ſi ſi s'al mio dolore è ſol tregua il penar pace il tor mento
43
Soffri e pena mio cor mio cor mio cor ſoffri e pena mio cor mio

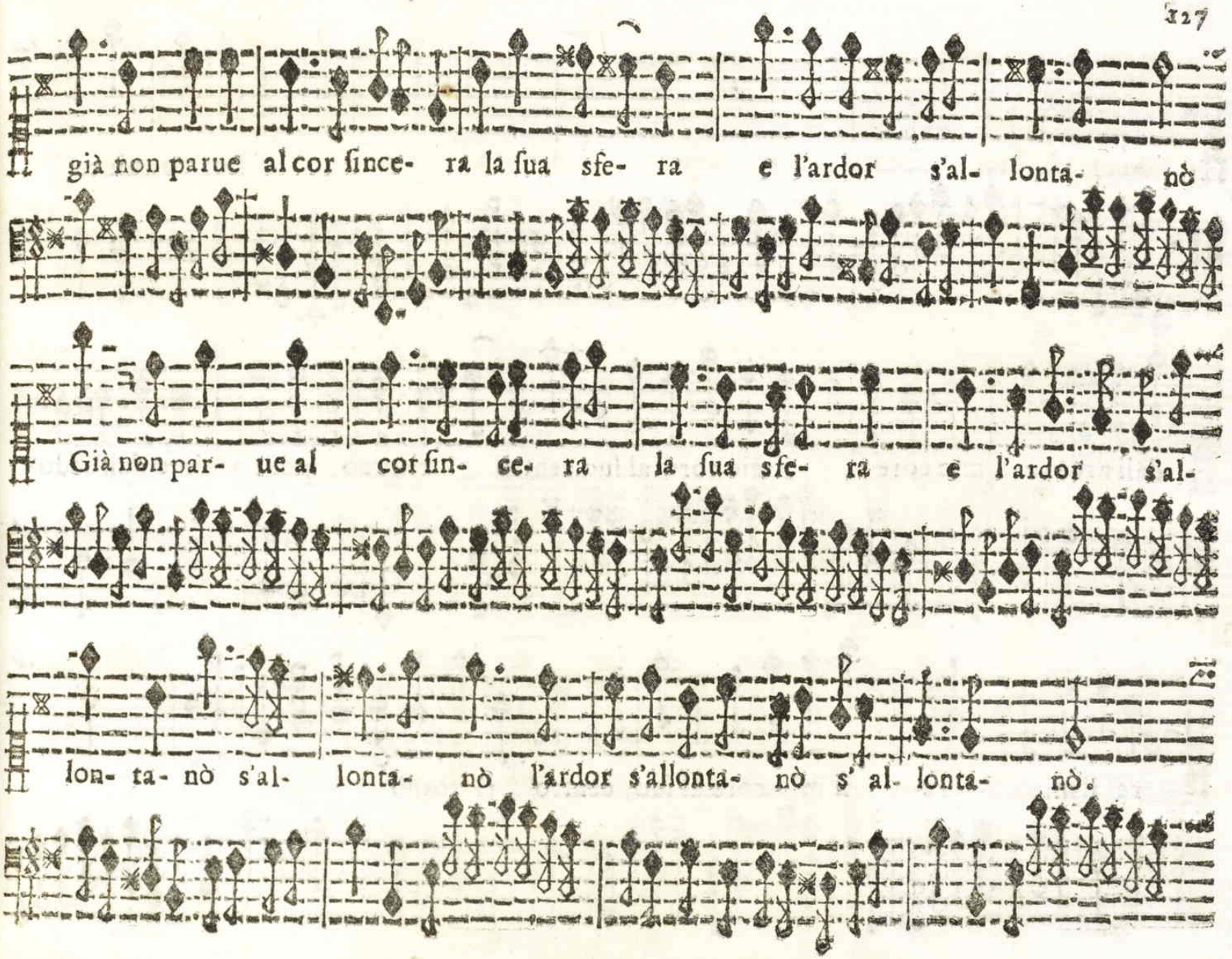

cor mio cor moro moro conten- to ſoffri e pena mio cor mio cor mio
cot moro moro conten- to .
Tormenti aſpriſ ſi- mi tormenti aſpriſ ſi- mi tutti adunate-

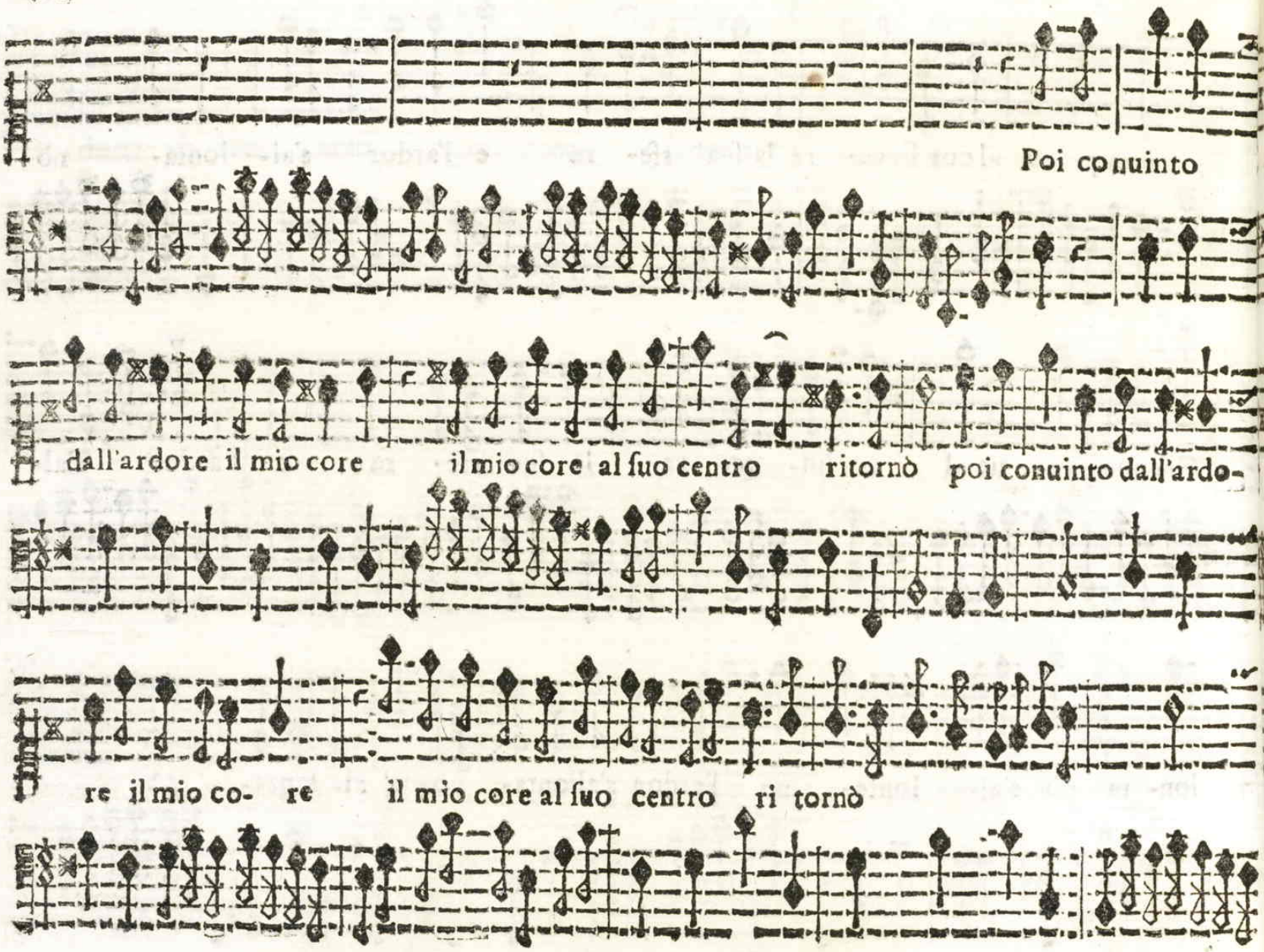

ui tutti aduna- te· ui nel meſto ſen tutti aduna-
teui tormenti aſpriſſimi tormenti aſpriſſi- mi nel meſto ſen
tutti aduna- teui tormenti aſpriſſimi tormenti aſpriſſi- mi nel meſto

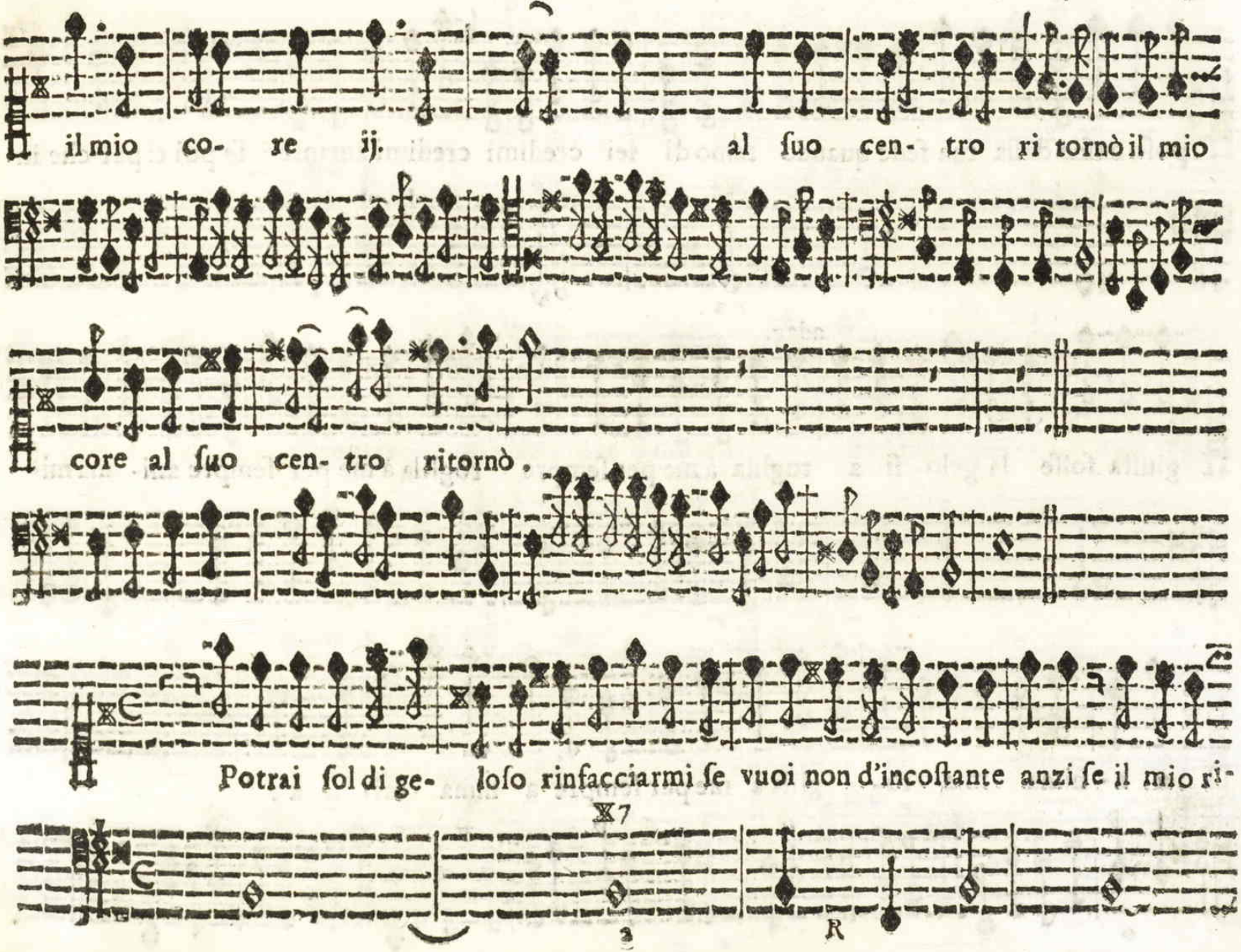

sen
con sdegno orribi- le duolo insoffribile fieri astrin.
43
ge- temi
che già nel suo penare il cor vien men ij.
6 6 6 6 b6 6 x6
che già nel suo penare il cor vien men
tormenti aspriſſimi. Da capo

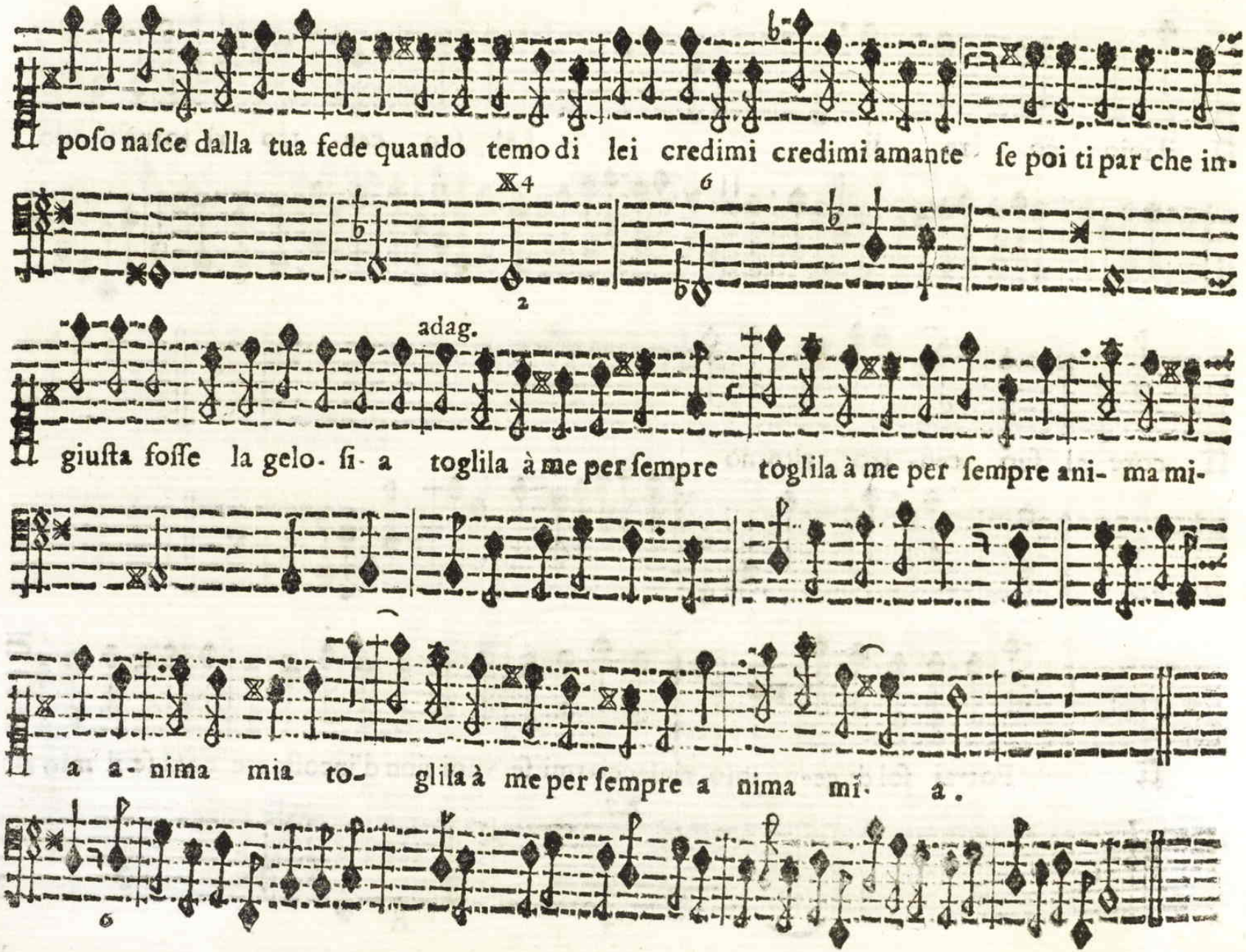

Perdono perdono ò luci amate se vn giorno io vi la-
sciai voi mi sembraste ingrate e più gelo che foco ebbi da vostri rai
mà già sento nel seno rieder le fiamme e le speranze anda- te perdono per-
6 76

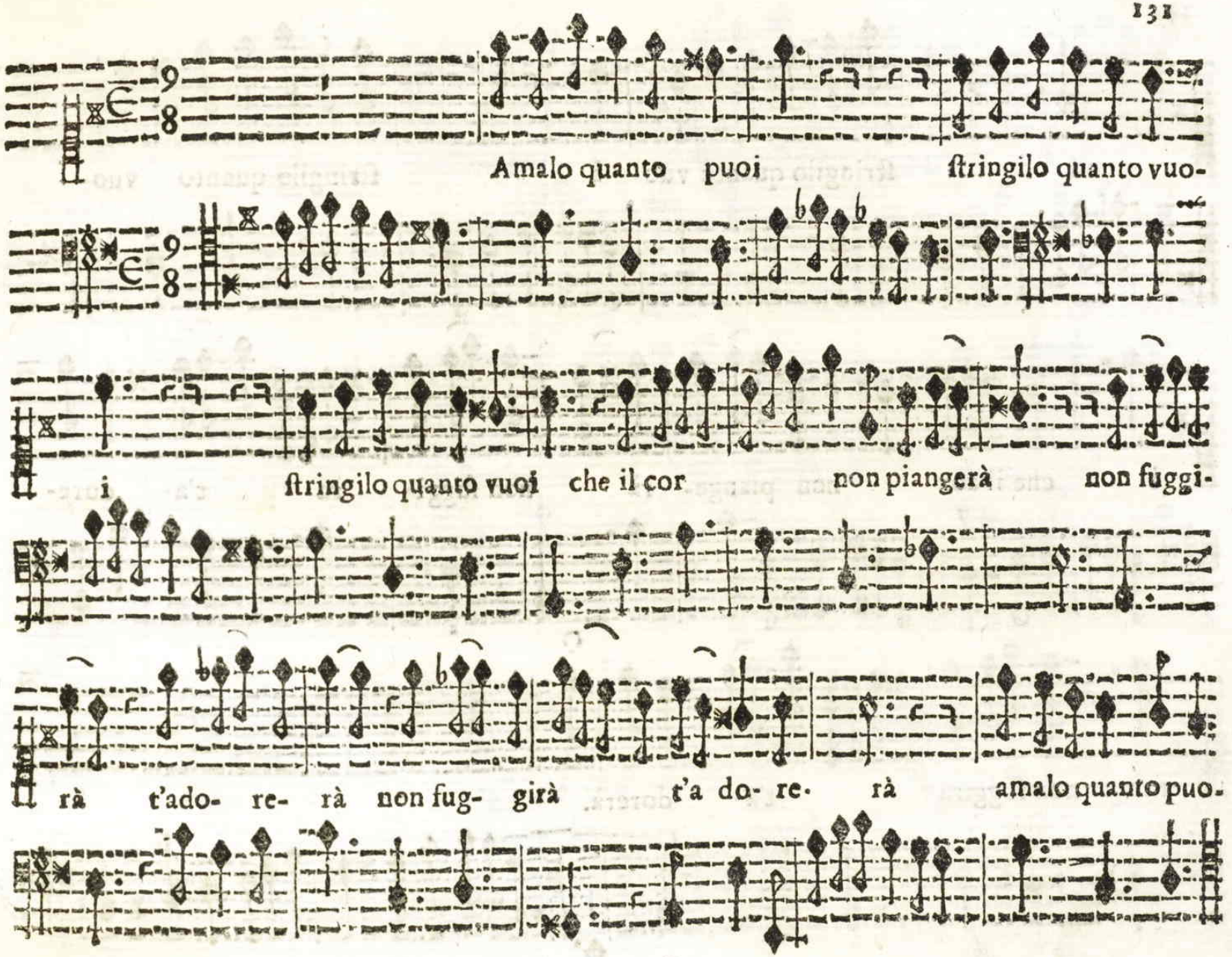

dono ò luci a- mate per- dono perdono ò luci ama- te.
Largo
Già non parue al cor si n ce- ra

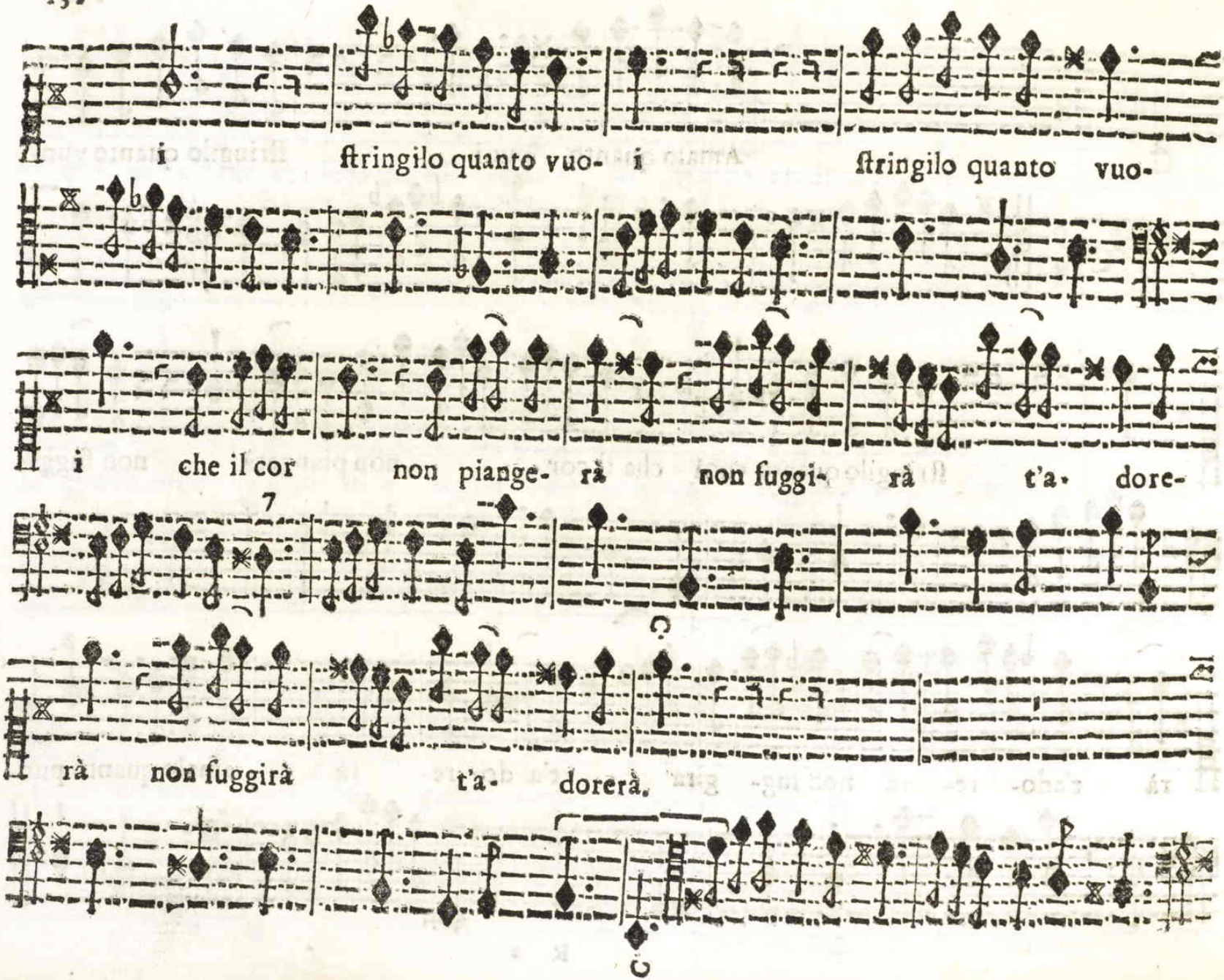

già non parue al cor ſince- ra la ſua ſfe- ra e l'ardor s'al- lonta- nò
Già non par- ue al cor ſin- ce- ra la ſua ſfe- ra e l'ardor s'al-
lon- ta- nò s'al- lonta- nò l'ardor s'allonta- nò s' al- lonta- nò.

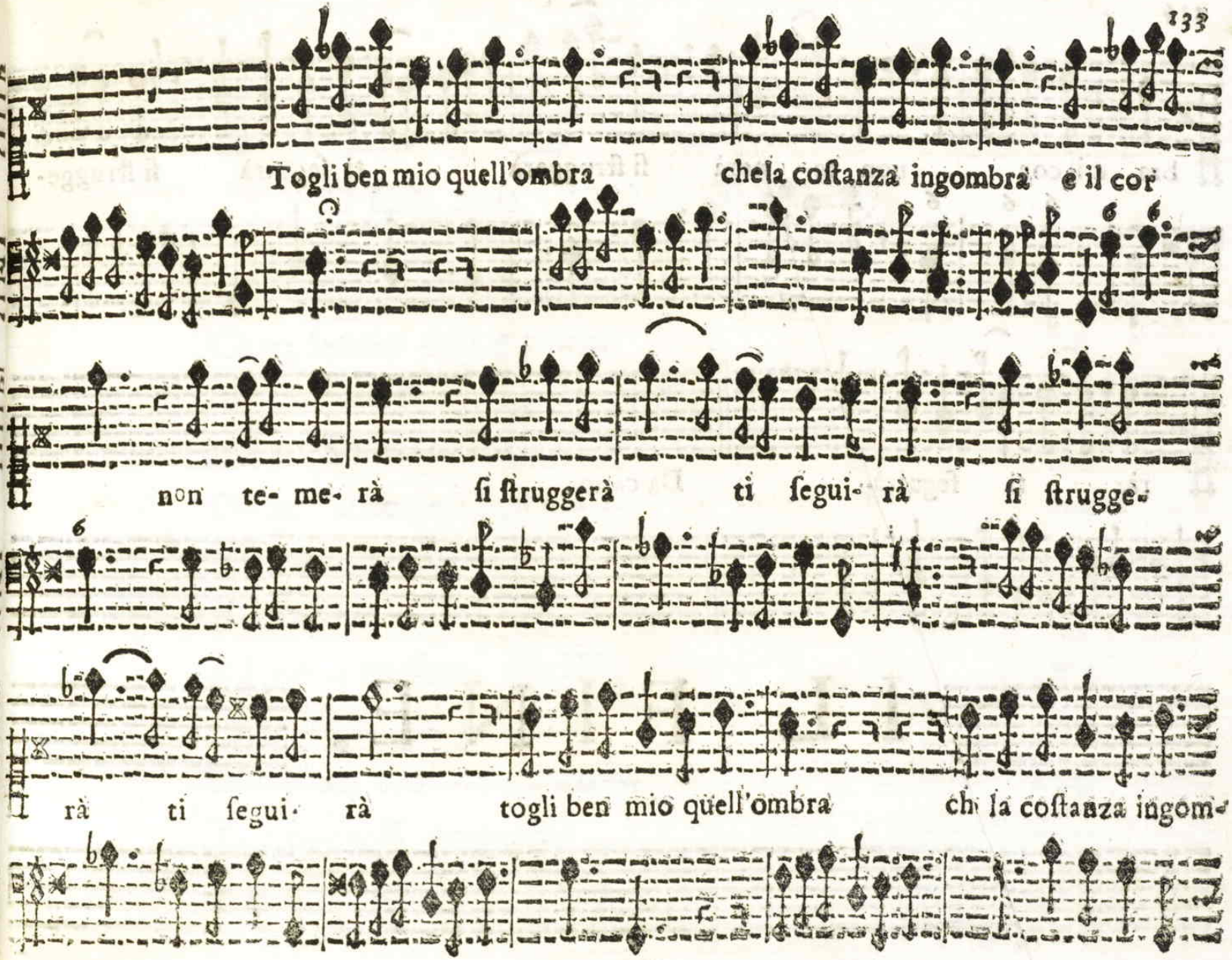

Poi conuinto
dall'ardore il mio core il mio core al ſuo centro ritornò poi conuinto dall'ardo-
re il mio co- re il mio core al ſuo centro ri tornò

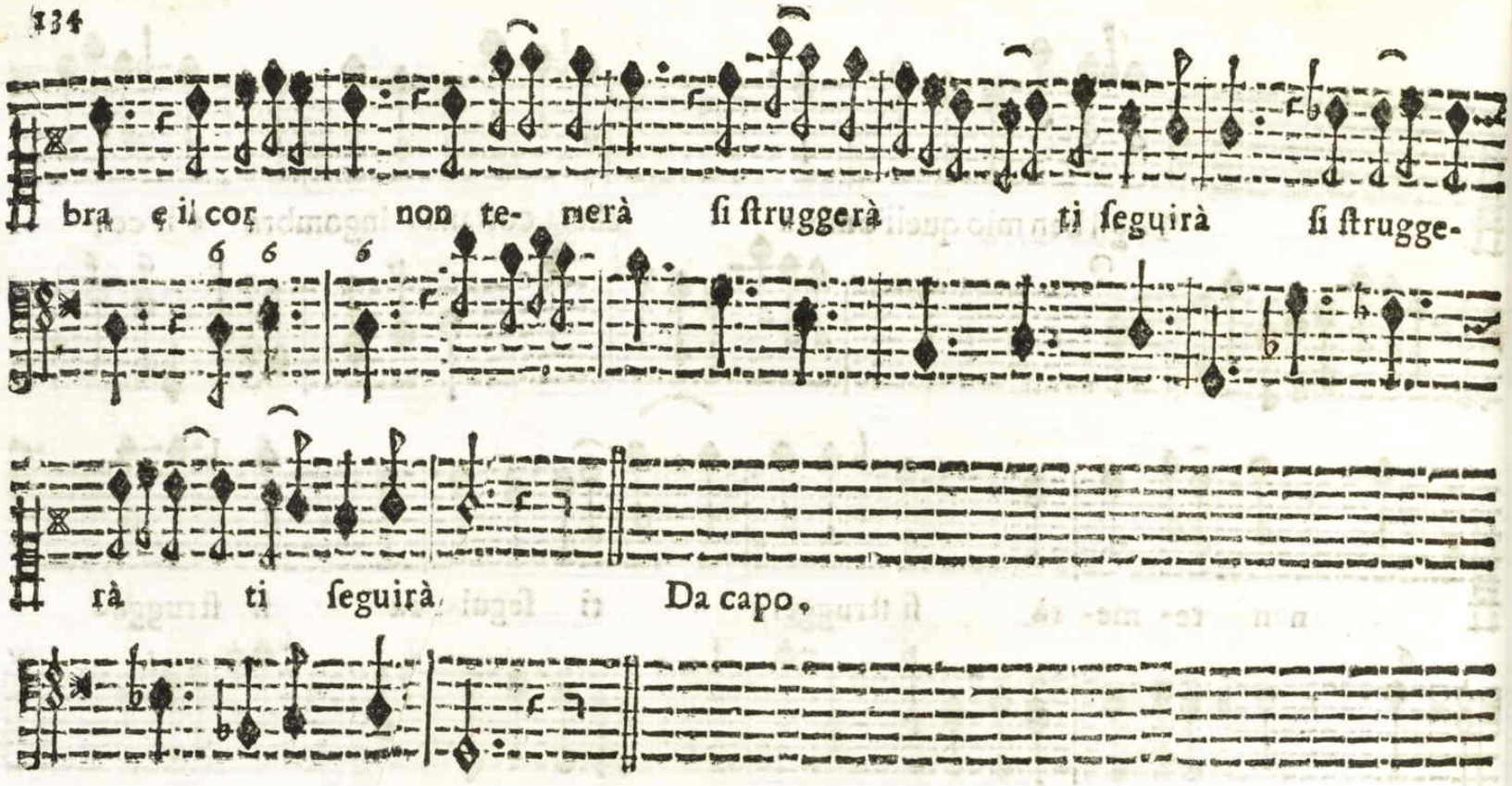

il mio co- re ij. al ſuo cen- tro ri tornò il mio
core al ſuo cen- tro ritornò.
Potrai ſol di ge- loſo rinfacciarmi ſe vuoi non d'incoſtante anzi ſe il mio ri-


poſo naſce dalla tua fede quando temo di lei credimi credimi amante ſe poi ti par che in-
adag.
giuſta foſſe la gelo- ſi- a toglila à me per ſempre toglila à me per ſempre ani- ma mi-
a a- nima mia to- glila à me per ſempre a nima mi- a.


Amalo quanto puoi
ſtringilo quanto vuo-
i
ſtringilo quanto vuoi
che il cor
non piangerà
non fuggi-
rà
t'ado- re- rà
non fug- girà
t'a do- re- rà
amalo quanto puo-


i ſtringilo quanto vuo- i ſtringilo quanto vuo-
i che il cor non piange- rà non fuggi- rà t'a- dore-
rà non fuggirà t'a- dorerà.

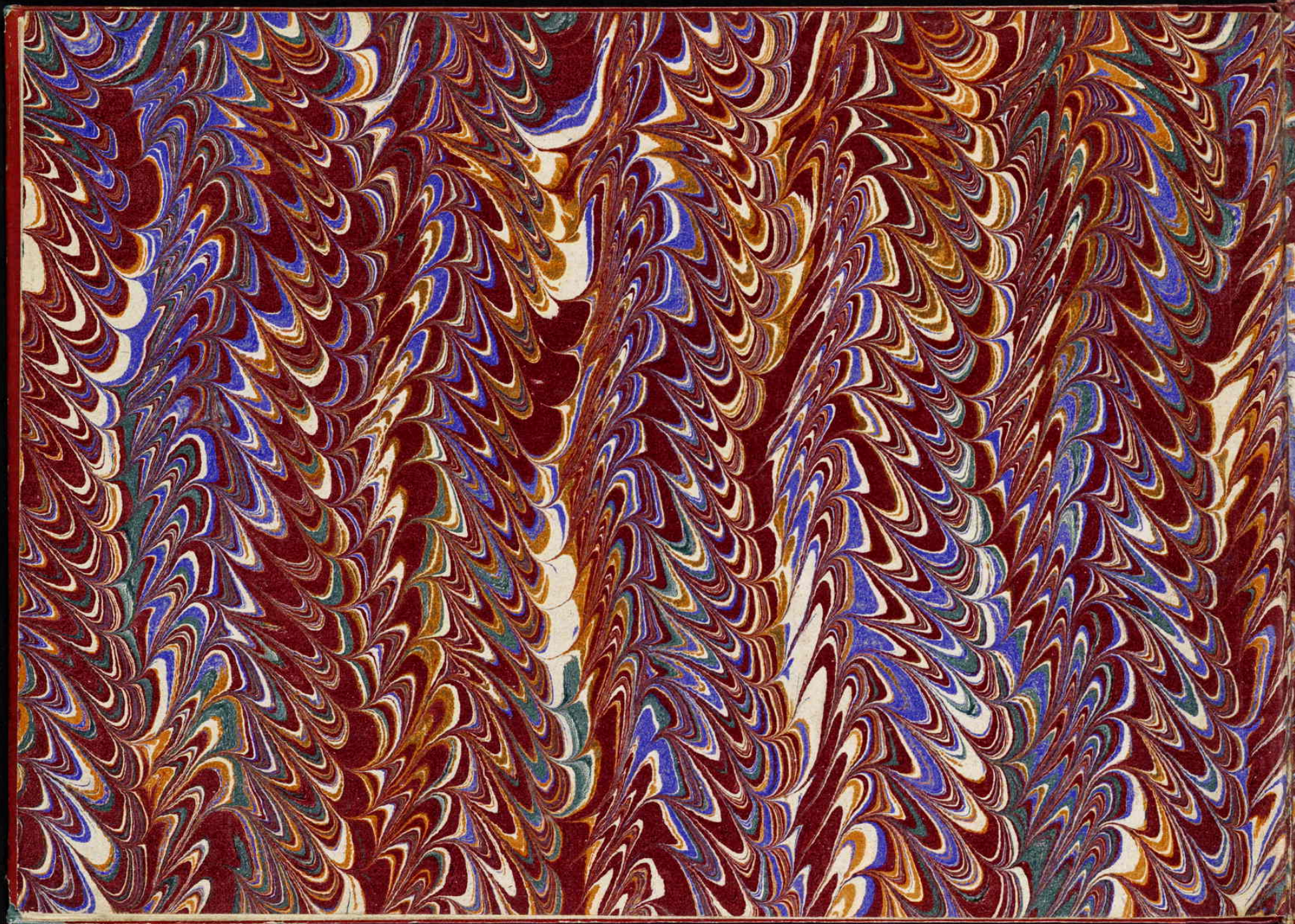
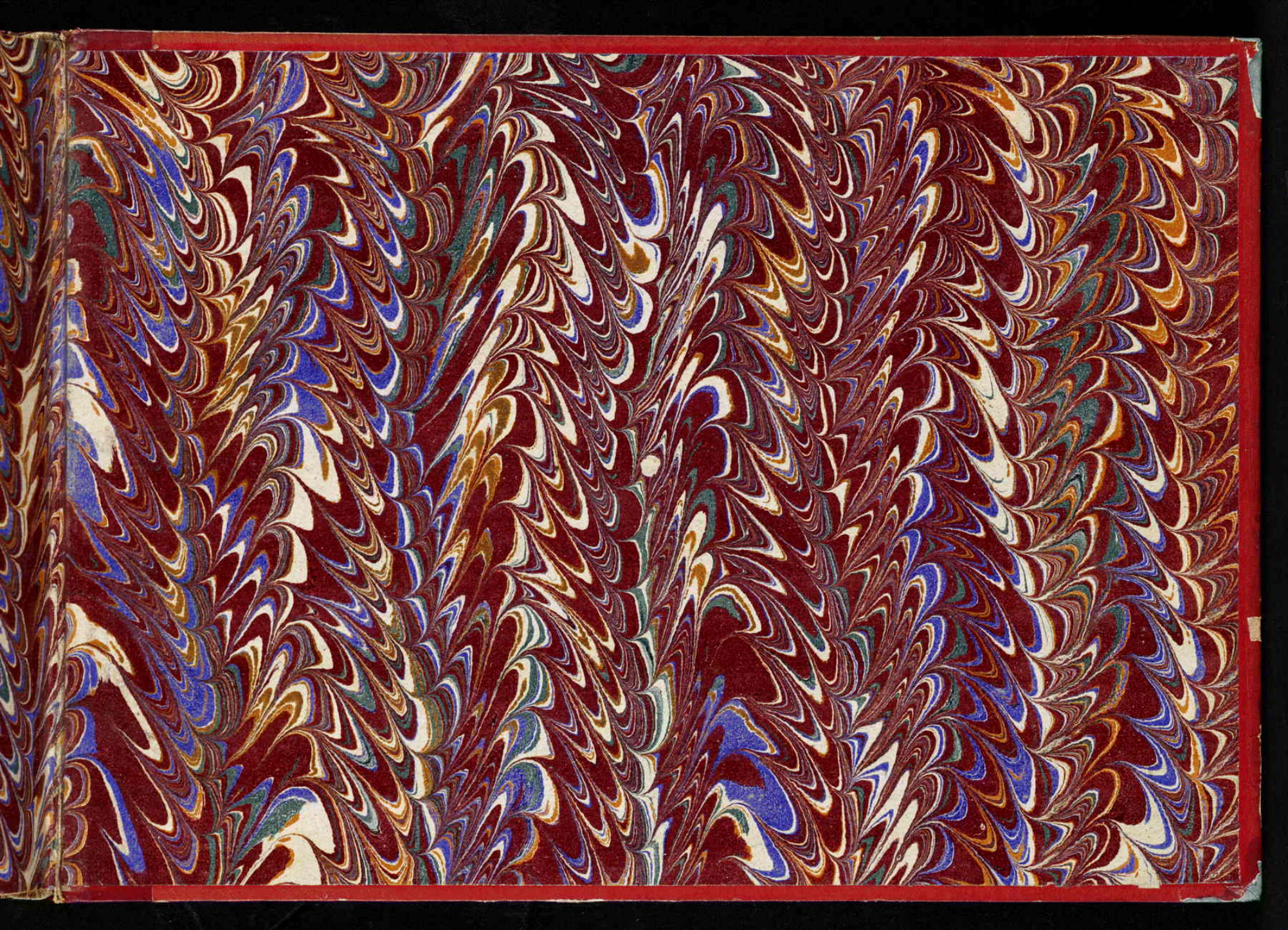

Togli ben mio quell'ombra chela coſtanza ingombra e il cor
non te- me- rà ſi ſtruggerà ti ſegui- rà ſi ſtrugge-
rà ti ſegui- rà togli ben mio quell'ombra chi la coſtanza ingom-


bra e il cor non te- merà si ſtruggerà ti ſeguirà si ſtrugge-
rà ti ſeguirà. Da capo.

IL FINE.

INDICE
DELLE CANTATE.

A Battaglia ò miei pensieri	à car. 1
Caro laccio dolce nodo	12
In profondo riposo	20
Doue sei doue t'ascondi	33
Ch'io t'amo, e che t'adoro	44
Se lontana da me	57
Il mio cor e che far deue	65
Ed ecco in fine oh Dio	74
Augellin vago e canoro	86
Sento nel sen combattere	100
Tormentosi pensieri	110
Perdono perdono ò luci	125

INDICE
DELLE CANTATE.

A Battaglia ò miei pensieri	à car. 1
Caro laccio dolce nodo	12
In profondo riposo	20
Doue sei doue t'ascondi	33
Ch'io t'amo, e che t'adoro	44
Se lontana da me	57
Il mio cor e che far deue	65
Ed ecco in fine oh Dio	74
Angellin vago e canoro	86
Sento nel sen combattere	100
Tormentosi pensieri	110
Perdono perdono ò luci	125